COMPENDIO

DELLA

STORIA SACRA

DEL VECCHIO, E NUOVO TESTAMENTO

Con alcune Riflessioni Cristiane,

DI MONSIGNORE

D. ANDREA LABINI

CHIERICO REGOLARE

CONTINUATO

DAL PAD. D. GAETANO M.a MONFORTE

DELLA STESSA CONGREGAZIONE

PARTE TERZA.

Che contiene la storia del Nuovo Testamento, dalla Nascita fino alla Ascenzione di G. C.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA CATTOLICA.

1826.



N. B. *Essendosi adempite a tutte le formalità prescritte, questo secondo volume del Labini rimane sotto la guarentia delle leggi in vigore, ed il continuatore non riconosce per suo lavoro che quelle sole copie, che portano qui impressa la sua firma.*

G.e M.a Monforte





AVVERTIMENTO
DEL CONTINUATORE.

Lo studio della Sacra Scrittura fu ne' trasandati tempi riputato uno de' più importanti oggetti della pubblica Istruzione. Non eravi scuola pubblica o privata, non Collegio, o Liceo, non luogo di educazione, in cui, cogli elementi della storia profana, non si cercasse d' insegnare ancora ciò che riguarda la storia dell' antico e nuovo Testamento. Questo studio non mai più necessario però mostrossi, quanto a' giorni nostri. L' incredulità che mena da per ogni dove trionfo, l' odio alla verità che si nudre da molti, e quella smania che mostrano tanti d' interpetrare a modo loro le Scritture, rendono questo studio oltremodo necessario alla Gioventù, onde sapersi schermire nel tempo stesso dalle obbiezioni e difficoltà degli increduli, e confermarsi nelle verità che nella medesima Scrittura Sacra si contengono. Questo fu appunto lo scopo di quei molti, i quali a via di compendii, o di storie cercarono di render più facile ed agevole alla gioventù lo studio delle Sacre Scritture.

Tra quei che proccurato hanno un tal vantaggio alla medesima col descriverne compendiosamente la storia, non merita certamente l' ultimo luogo il dotto padre D. Andrea Labini, il cui merito il portò ad esser non meno prescelto ad istruttore delle Reali Principesse, che ad occupare varie sedi Vescovili, quali però furon da lui tutte umilmente ricusate. Or destinato questi all' istruzione delle Medesime, si occupò in loro vantaggio col distender varie operette, tra le quali è sol noto il compendio storico dell' antico e nuovo testamento, con l' aggiunta di alcune brevi riflessioni cristiane. Non staremo noi a far l' elogio di cotesto compendio, poichè ristampato esso per ben quattro volte in brevissimo tempo, fa ben vedere in qual pregio sia il medesimo tenuto.

Il non esser però comparso finora alla luce che il solo compendio dell'antico testamento, ha fatto credere a tutti aver solo questa parte trattata il preclarissimo Autore. Ma pur la cosa non la và così: mentre non solo l' altra parte che contener doveva il nuovo testamento, che varie altre operette erano stato dallo stesso autore distese, le quali rimasero inedite, perchè l' amore che portava egli alla quiete della vita religiosa, l' indussero a chiedere alla Corte, come di fatti l' ottenne, il suo congedo.

La parte che conteneva la storia del Nuovo Testamento alla di lui morte andò miseramente dispersa. Nell'accingerci noi all' intrapresa della Biblioteca Cattolica, in un con altre sue operette (fatte ancora ad istruzione delle Reali Principesse) ci riuscì di far l'acquisto dei di lui manoscritto, che intorno alla suddetta storia si aggirava. Il trovammo però assai mancante. Fin d' allora ci venne l'idea di continuarlo. Ma la difficoltà di corrispondere adequatamente allo scopo ed al modo di esprimersi del dotto Autore, ci sgomentò per guisa, che ne deponemmo il pensiere. Trovandoci però nel passato corso quaresimale in Ferrara, nel mostrare ad un dotto Canonico, non meno il lavoro del Labini di già stampato, che l' esistente manoscritto, ricevemmo da questi il più forte incitamento a proseguirlo. Più per compiacerlo che per isperanza di felice riuscimento ci accingemmo al lavoro. Incoraggiandoci quindi egli sempre più al medesimo, non perdemmo un momento solo di tempo per condurlo al totale suo compimento. Lasciando pertanto al Pubblico stesso il rilevare ove finisca il lavoro del primo, ed ove abbia principio il nostro, nel presentiamo, tal quale egli è, sperando che ci voglia esser grato per tale fatica, ed accordare al continuatore un benigno compatimento.

INDICE

DE' CAPITOLI

Contenuti in questa 3.ª parte.

Capitolo I. *Concepimento di S. Giovanni Battista.* pag. 1

Cap. II. *Annunziazione dell' Angelo Gabbriele a Maria. Visita di costei ad Elisabetta* 4

Cap. III. *Nascita di S. Giovanni Battista, e sue prime azioni.* 8

Cap. IV. *Nascita del Salvatore del Mondo.* 10

Cap. V. *Adorazione de' Magi.* 13

Cap. VI. *Purificazione di Maria.* 16

Cbp. VII. *Fuga in Egitto, e strage degl' Innocenti.* 19

Cap. VIII. *Gesù in età di dodici anni in mezzo ai dottori del Tempio.* 22

Cap. IX. *Predicazione di S. Giovanni.* 24

Cap. X. *Battesimo di Gesù Cristo; suo digiuno, e tentazioni nel deserto.* 27

Cap. XI. *Testimonianze rese da S. Giovanni al Divin Redentore.* 30

Cap. XII. *Vocazione de' primi Apostoli.* 32

Cap. XIII. *Miracolo di G. C. nelle nozze di Cana di Galilea; e suo zelo per onor del Tempio.* 34

Cap. XIV. *Gesù Cristo istruisce Nicodemo nelle verità della nuova legge. Altra testimonianza che il Battista rende a Gesù Cristo.* 38

Cap. XV. *Prigionia di S. Giovanni Battista; Conversione della Samaritana.* 40

Cap. XVI. *Predicazione di Gesù Cristo; chiamata di quattro Apostoli, e varii suoi miracoli.* 45

Cap. XVII. *Guarigione di un paralitico, e Chiamata di Matteo.* 49
Cap. XVIII. *Miracolo di G. C. nella Piscina Probatica.* 52
Cap. XIX. *Vocazione de' dodici Apostoli. Istruzione data da Gesù al popolo.* 56
Cap. XX. *Proseguimento della istruzione di G. C. sulla montagna.* 58
Cap. XXI. *Gesù Cristo guarisce un lebbroso, ed il servo del Centurione. Risuscita un morto.* 65
Cap. XXII. *Imbasciata di S. Giovanni Battista a G. C., e morte del primo.* 69
Cap. XXIII. *Conversione di una donna peccatrice.* 74
Cap. XXIV. *G. C. guarisce in Cafarnao un' invasato cieco e muto; e confuta i suoi calunniatori.* 77
Cap. XXV. *Varie parabole proposte da G. C.* 82
Cap. XXVI. *Tempesta sedata dal Redentore. Liberazione di due indemoniati.* 87
Cap. XXVII. *G. C. restituisce la vita ad una fanciulla, ed opera diversi altri prodigi.* 91
Cap. XXVIII. *Predicazione di G. C., Missione degli Apostoli.* 96
Cap. XXIX. *Fama di G. C., Miracolo de' cinque pani.* 100
Cap. XXX. *G. C. fugge per non esser fatto re. Cammina sul mare: Discorso tenuto alle turbe.* 104
Cap. XXXI. *Della lavanda delle mani. Guarisce G. C. la Cananea, ed opera varii altri prodigi.* 110
Cap. XXXII. *Moltiplicazione de' pani; segno*

per riconoscerlo; Istruzione agli Apostoli. 115
CAP. XXXIII. *Confessione di Pietro, e riprensione che riceve; Trasfigurazione del Salvatore.* 118
CAP. XXXIV. *Guarigione di un' indemoniato; predice G. C. la sua morte, paga il tributo, ed istruisce gli Apostoli.* 123
CAP. XXXV. *Correzione fraterna; partenza di G. C.; guarigione di dieci lebbrosi.* 128
CAP. XXXVI. *Donna adultera; predicazione di G. C.; guarigione del cieco nato.* 137
CAP. XXXVII. *Missione de' 72 discepoli; parabola del Samaritano; visita di Marta; ed istruzione degli Apostoli.* 151
CAP. XXXVIII. *Istruzione delle turbe; parabole proposte da G. C., e guarigione di una donna.* 159
CAP. XXXIX. *Partenza di G. C. per Gerusalemme; suo discorso alle turbe.* 165
CAP, XL. *G. C. in casa del fariseo; guarisce un idropico, e propone varie parabole.* 176
CAP. XLI. *Partenza di G. C. per Betania, avvenimenti che accadono; parabole che propone.* 187
CAP. XLII. *Primo consiglio contro G. C.; Giacomo sgridato dal Signore; prodigio di alcuni ciechi che ricuperano la vista.* 196
CAP. XLIII. *Ingresso di G. C. in Gerosolima; Scaccia dal tempio i profanatori del Santuario.* 203
CAP. XLIV. *G. C. ritorna in Gerusalemme; maledice la ficaja; e propone varie parabole.* 211
CAP. XLV. *G. C. confonde i Sadducei; Istrui-*

sce le turbe; e loda la vedova del tempio. 217

CAP. XLVI. *Predizione della rovina di Gerusalemme; istruzione di G. C. di ciò che avverrà alla fine del mondo; e proposta di varie parabole.* 223

CAP. XLVII. *Secondo consiglio contro G. C. de' Giudei; Lavanda de' piedi, e Cena fatta cogli Apostoli; varie cose che avvengono dopo la cena.* 231

CAP. XLVIII. *Discorso di G. C. agli Apostoli; sua fervorosa preghiera al Padre.* 241

CAP. XLIX. *Passione di G. C.; tradimento di Giuda, e negazione di Pietro.* 252

CAP. L. *G. C. dinanzi a Pilato; flagellazione, morte e sepoltura del Salvatore.* 260

CAP. LI. *Risurrezione di G. C.; varie sue apparizioni.* 275

CAP. LII. *Ultime apparizioni di G. C.; Glorioso di lui Ascensione al Cielo.* 283

(*a*) N. B. Lo stampatore per inavvertenza ha nel corpo dell' opera sbagliata la numerazione, principiando dalla pagina 249 fino al termine della terza parte in cui, in vece del citato numero ha ripetuto il num. 229. Se ne prevengono i lettori per loro regola.

COMPENDIO

DELLA STORIA DEL NUOVO TESTAMENTO

CON ALCUNE RIFLESSIONI CRISTIANE

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO I.

CONCEPIMENTO DI S. GIOVANNI BATTISTA.

1 Nel tempo, che regnava nella Giudea Erode il grande verso l'anno del mondo tremila novecento novantanove fuvvi un Sacerdote chiamato Zaccaria della famiglia d'Abia uom virtuoso, ad assai virtuosa donna congiunto, che Elisabetta si chiamava. Questa niun figlio generato avea al suo marito, essendo ella sterile, e l'uno, e l'altra era già in età avanzata. 2 Mentre un giorno entrò Zaccaria nel Tempio per offerire alla Signore il sacro incenso tralle preghiere del popolo, che fermavasi al di fuori, un angelo apparve al lato destro dell' altare dell' incenso, la veduta di cui lo turbò grandemente, e l' intimidì; ma rassicurato dall'

Anno del mond. 3999. prima dell' Er. V. 5.

DOMANDE.

1 *Chi era Zaccaria, e di qual Donna era consorto?*

2 *Che accadde a Zaccaria mentre un giorno offeriva l' incenso nel Tempio?*

angelo intese da lui; che le sue preghiere erano state già esaudite dal Signore * : che il Divino Messia tanto desidèrato verrebbe tra poco nel mondo, e che siccom' egli dovea avere un precursore, questi appunto nato sarebbe dalla sua moglie Elisabetta, la quale gl' avrebbe partorito un figlio, soggetto di gioja per lui non meno, che per molta gente. Egli chiamar dòveasi Giovanni, sarebbe stato grande innanzi a Dio, talmente lontano dalla mollezza, che non avrebbe gustato mai vino, nè altro liquore capace di ubbriachezza, ripieno dello Spirito Santo sin dall' utero della sua Madre, per suo mezzo molti sarebbonsi convertiti a Dio, e che finalmente il precursore del Messia fornito di zelo, e della virtù di Elia sarebbe per preparare al Signore un popolo perfetto. 3 Queste parole sorpresero Zaccaria riflettendo alla sua età avanzata non meno, che all' età avanzata della moglie; quindi, come se la presenza d' uno Spirito celeste non fosse da se sola una prova sicura della certezza della profezia, chiese all' Angelo un segno, da cui potrebb' egli conoscere la verità di ciò, che diceva. Ottenne questo segno, ma fu non poco doloroso per lui. * 4 Manifestogli primieramente l' angelo, ch' egli era Gabrie-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La preghiera dell' uom giusto è la chiave del Cielo. Sale appena colà questa preghiera, che immediatamente ne scende la misericordia di Dio.

* Molte volte Iddio esaudisce le preghiere, che noi temerariamente gli porgiamo, ma non per altro se non per ben meritato castigo della nostra temerità. Sia adunque umile la nostra orazione. a

DOMANDE.

3 *Qual' impressione fecero in Zaccaria le parole dell' Angelo, che gli annunziavano un figlio?*

4 *Qual segno diede l' Angelo a Zaccaria in conferma delle divine promesse.*

le ministro del Signore, speditogli espressamente da Dio per nunzio di sì felice novella; indi gli diè per segno della medesima, che da quel momento perderebbe la favella, e muto diverrebbe sin a tanto, che la riportata profezia non avesse avuto il suo compimento. Le parole dell' Angelo si avverarono sul punto medesimo. Zaccaria rimase mutolo, e l' angelo disparve. 5 Al ritornare il Sacerdote al popolo, il quale aspettandolo al di fuora si meravigliava della sua tardanza, quando vide, ch' egli non poteva parlare, e che coi gesti sforzavasi di farsi intendere, ben s' avvisò, che aveà nel tempio avuta qualche visione, ma non potè comprendere qual' ella fosse stata. 6 Zaccaria, cui restava ancora qualche giorno della sua settimana del sacro servizio, restò in Gerusalemme sin alla fine di essa, e ritornato poi in casa dopo qualche tempo Elisabetta sua consorte venne a concepire secondo la predizione dell' angelo. 7 Questa gravidanza riempì di consolazione la virtuosa donna. Ella per lo spazio di cinque mesi si tenne occulta dicendo: questa è una grazia, che mi ha fatto il Signore nel tempo, che ha rivolti verso di me i suoi benignissimi sguar-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5 *Che pensò il popolo al veder muto Zaccaria?*

6 *In quale maniera cominciò ad avverarsi la profezia, che l' Angelo fece a Zaccaria?*

7 *Quali sentimenti ebbe Elisabetta nel tempo della sua gravidanza?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Quando riceviamo qualche grazia da Dio prima di tutto dobbiamo fargli nel segreto del nostro cuore i' più vivi, e sinceri ringraziamenti.

di per togliermi dall' infamia, in cui io incorsa era presso tutti. * Con questi sentimenti di riconoscenza aspettava il compimento delle Divine promesse.

CAPITOLO II.

ANNUNZIAZIONE DELL' ANGELO GABRIELE A MARIA, VISITA DI COSTEI AD ELISABETTA.

An. del mond. 4000 *prima dell' Er. V.* 4.

1 Eran già scorsi sei mesi della gravidanza di Elisabetta quando Iddio mandò l' Angelo Gabriele in Nazaret città della Galilea ad una Vergine chiamata Maria, la quale quantunque avesse sposato un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe, vivea insieme con lui con una purità angelica quanto nuova, altrettanto sorprendente. 2 Entrando l' Angelo ov' ella trovavasi la salutò, e le disse: ch' Ella era piena di grazia, che il Signore era seco lei, e ch' Ella era la benedetta tra tutte le donne. L' umile, e modesta Vergine restò grandemente turbata al sentire tali parole, pensando tra se stessa di qual sorte si fosse mai questo saluto; ma a toglierle ogni dubbio soggiunse immediatamente l' angelo: no, non vogliate temere, o Maria, Voi avete trovata grazia innanzi a

---

DOMANDE.

1 *Come avvenne la spedizione di Gabriele a Maria?*

2 *In qual maniera l' Angelo salutò Maria, e qual impressione fece in lei questo saluto?*

Dio, perciò concepirete nel vostro seno, e partorirete un figlio, cui darete il nome di Gesù. Egli sarà grande in se stesso, e sarà il medesimo Figliuol dell' Altissimo. Il Signor Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà eternamente sulla casa di Giacobbe, vale a dire sopra tutti gli uomini, ed il suo regno non avrà mai fine. Le lodi, che l' angelo le avea date, eran grandi, ma anzichè compiacersene Ella se ne turbò estremamente. * 3 Grandissime erano le promesse, che il medesimo le avea fatte, ma considerando, che il grado eminente di Madre di Dio non poteva combinare colla verginità, ch'Ella la gran Donna professava, quindi senza punto esitare riguardo alla verità di quello, che detto le avea l' angelo, richiese da lui come sarebbesi ciò fatto, s' Ella non conosceva uomo: l' angelo le rispose: che lo Spirito Santo dovea sopravvenire in lei, e che la virtù dell' Altissimo dovea adombrarla, che perciò il santo frutto, che nascerebbe dal suo seno sarebbe il Figliuol di Dio. Per pruova poi di ciò l' esempio le recò della sua cugina Elisabetta, la quale quantunque già vecchia, da sei mesi concepito avea un figlio niente essendo impossibile presso Iddio. 4 Quando compre-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se gli elogj d' un angelo il quale non parlò che di Dio, turbarono Maria quanto più dobbiam noi temere gli elogj degli uomini, i quali finalmente non parlano che dei frivoli nostri vantaggi di nobiltà, di spirito, di bellezza?

DOMANDE.

3 *Qual cosa richiese Maria dall' Angelo riguardo all' annunzio fattole della Divina Maternità, e qual risposta n' ottenne?*

4 *Come finì l' ambasciata dell' Angelo Gabriele a Maria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

se la Santissima Donna gli arcani Divini misteri spiegati a lei dall' Angelo, ella sottomettendosi alla volontà del Signore, senza punto invanirsi della Divina predilezione, anzi sempreppiù confondendosi in se stessa: io, disse, sono la serva del Signore, ed acconsento, che la vostra parola sia in me compiuta. 5 Appena Maria diè il suo consenso al Divino concepimento, che immediatamente il Verbo eterno, il Figliuolo dell' eterno Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità s' incarnò, cioè prese un corpo, ed un' anima, come abbiam noi, nel suo purissimo seno. Ora il primo effetto, che in lei produsse quest' ineffabile Incarnazione si fu appunto l' accendere nel suo cuore un ardente fiamma di carità verso la sua Cugina Elisabetta. * Sentendola dunque incinta, ed avanzata ancora nella sua gravidanza senza punto indugiare si pose in viaggio per andare a visitarla nelle montagne della Giudea in una Città della Tribù di Giuda. 6 Arrivata la Santissima Vergine nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta, e questo saluto fu di tanta efficacia, che il bambino saltellò per allegrezza nel seno di lei, ed Ella ripiena dello Spirito Santo esclamò ad alta voce: Voi, o Maria, siete benedetta

* Quando più il nostro cuore sarà unito a Dio tanto più si accenderà d' amore pel prossimo.

DOMANDE.

5 *Qual si fu il primo effetto, che produsse in Maria l' Incarnazione del Verbo?*

6 *Che avvenne nella casa di Zaccaria allo giungervi Maria?*

tra tutte le donne, e benedetto è il frutto del vostro ventre, e donde a me viene questa felice sorte, che la Madre del mio Signore venga a trovarmi, giacchè non sì tosto il suon del vostro saluto è giunto alle mie orecchie, che il bambino saltellò per giubilo nel mio seno. Felice Voi, che avete creduto, poichè compirassi quanto per parte del Signore vi è stato detto. * 7 Maria, che niente s' era invanita alle stesse lodi d' un angelo, maggiormente mantennesi umile alle lodi di Elisabetta. Allora fu ch' Ella pronunziò un bellissimo cantico, con cui magnificò il Signore. Innalzò con esso la potenza di Dio, la sua santità, la sua misericordia, la sua giustizia, la sua provvidenza, e la sua fedeltà nelle promesse. Riferì all' Altissimo tutta la gloria della sua maternità, ed Ella nell' atto, che confessava, che tutte le nazioni l' avrebbero chiamata beata, non si nominò che umile serva del suo Signore. 8 Si trattenne la purissima Vergine con Elisabetta quasi tre mesi, e dopo aver santificata tutta quella famiglia colla sua visita *, di là si ricondusse alla sua casa, d' ond'era partita.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La sola nostra felicità è credere in Dio. Chi crede con fede viva vedrà compiersi in se le divine promesse, e ne' beni, che godrà in questa vita, e ne' beni immarcescibili della vita eterna.

* Siano le nostre visite simili a quella della SS. Vergine cioè animate dal solo spirito di carità, e di umiltà.

DOMANDE.

7 *In qual maniera rispose Maria alle lodi, che le diede Elisabetta?*

8 *Quanto tempo si trattenne Maria in casa di Elisabetta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

NASCITA DI S. GIOVANNI BATTISTA, E SUE PRIME AZIONI.

Ann. del mond. 4000 *prim. dell' Er. V.* 4.

1 Giunto il tempo del parto di Elisabetta diè Ella alla luce un figlio. Divulgatasene la fama accorsero da tutte le parti gli amici, ed i parenti a passare seco lei le congratulazioni, magnificando la speciale misericordia, che Dio le avea usata. 2 Quando nell'ottavo giorno dopo la nascita convennero i parenti, e gli amici secondo il costume per la circoncisione del fanciullo volevano quasi tutti chiamarlo Zaccaria col nome di suo padre; ma lor si oppose Elisabetta, che volle assolutamente, che si chiamasse Giovanni. Venendole rappresentato, che non eravi in tutta la sua stirpe chi portato avesse tal nome, Ella nondimeno persistè a volerlo chiamato così, ben informata per Divina rivelazione della volontà di Dio. Convenne consultarne il padre, ma questi impedito ancora nella favella cercò di scrivere, e Giovanni scrisse è il suo nome. Conoscendosi da ciò, che non femminil capriccio, ma volontà di Dio si era che tal si chiamasse, re-

DOMANDE.

1 *Che avvenne nella nascita di S. Giovanni Battista?*

2 *Qual briga nacque nella circoncisione del Battista, e come andò a terminarsi?*

staron tutti persuasi, e sorpresi. 3 Crebbe la meraviglia di ognuno al vedere, che in quel punto medesimo si sciolse la lingua a Zaccaria già da nove mesi impedita, e ch' egli pien di riconoscenza verso di Dio gli rese subito pubblici ringraziamenti, e lodò altamente il Signore. * 4 Si aggiunse a tanti doni di Dio, il dono di profezia, da cui venne in quel punto ricolmato il sacerdote Zaccaria. Egli pronunziò allora un bellissimo cantico, il quale si fu nel medesimo tempo una chiara predizione dell' imminente venuta del Messia, e dell' impiego del suo precursore. Quanti sentirono queste parole non potevan trattenersi di dir tra loro stessi, e domandare agli altri: qual sarà mai questo fanciullo, giacchè manifestamente la man del Signore è con lui; e la fama di tutto ciò passando dalla casa di Zaccaria per tutta la Giudea tenea ognuno in un rispettoso timore. 5 La Madre nudriva il fanciullo con tutta l'immaginabil attenzione, e 'l padre impiegava nell' educarlo la vigilanza, che richiedeva il sublime destino di lui. Assai più degli uomini l'ammaestrava quello spirito Di-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non possiamo far uso più dello de' beni di Dio quanto con impiegarli alla sua gloria. Allora il Signore, che non si lascia vincere in liberalità, accrescerà in noi i doni suoi.

DOMANDE.

3 *Qual maraviglia sorprese ognuno nella circoncisione del Battista oltre la rivelazione del nome?*

4 *Qual altro dono ricevè Zaccaria da Dio nella circoncisione del Figlio?*

5 *In qual maniera venne allevato da' suoi genitori il Battista?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vino, che santificato l' avea sin dall' utero della Madre: quindi a misura de' suoi giorni cresceva il lui uno spirito generoso; e si fortificava grandemente. 6 Ne diede un' illustre pruova dacchè fu in istato di abbandonar la casa paterna; imperciocchè ritiratosi dall' abitato andò frettolosamente a nascondersi in luoghi deserti, e lontani dalla compagnia degli uomini. * Quivi si trattenne per lunghi anni, finchè la sua vocazione esiggè da lui, ch' egli si manifestasse a tutto Israele.

* Sebbene non tutti siano chiamati da Dio a vivere nelle solitudini: tutti però sono obbligati a fuggire da mezzo a Babilonia, cioè, da mezzo alle compagnie pericolose, per poter salvar la loro anima.

CAPITOLO IV.

NASCITA DEL SALVATORE DEL MONDO.

Ann. del mond. 4001 *di G. C.* 1. *prima dell' Er. V.* 3.

1 Dacchè Maria ritirata si fu dalla visita di Elisabetta i segni della sua gravidanza divenendo manifesti non poterono isfuggire gli sguardi del suo sposo Giuseppe. La conobbe egli ma riconoscendo nel tempo stesso la virtù sublime della sua purissima sposa non sapeva prestar fede a' suoi occhi medesimi. Non potendo pertanto negar l' evidenza, come giusto ch' egli era, niente manifestar volle, che potesse essere di svantag-

---

DOMANDE.

6 *Come il Battista manifestò di buon óra lo spirito, che lo animava?*

1 *In qual imbarazzo ritrovossi S. Giuseppe nello scuoprire la gravidanza di Maria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gio di lei, e pensò solo ad abbandonarla. 2 Già s' accingeva Giuseppe alla dura separazione dalla sua Sposa quando in un sonno apparvegli un angelo, che gli disse: Giuseppe figliuol di Davide non temete di ritener con Voi Maria vostra moglie, poichè il frutto, ch' Ella porta nel suo seno è opera dello Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, che Voi chiamerete Gesù dovendo salvare il popolo con liberarlo da suoi peccati. 3 Svegliossi Giuseppe dal sonno, è si trovò cangiato in un altro uomo. La gioja più pura * succedut' era nel suo cuore alla più cupa malinconia, e se prima amava, e pregiava moltissimo la sua purissima sposa, l' amò, e la pregiò assai più in appresso considerandola innalzata alla maternità di Dio. La ritenne dunque presso di se, ed ubbidì appuntino a quanto l' angelo aveagli comandato. 4 Pubblicossi circa quel tempo un editto di Cesare Augusto, con cui veniva ordinato una descrizione di tutto l' Impero Romano. Si eseguì questa nella Giudea da Cirino governatore della Siria. In virtù di essa dovendosi tutti portare nella propria città

* Quanto mai è buono il nostro Dio! se si compiace di provar la fedeltà de'servi suoi egli stesso li consola a proporzione di quello, che hanno patito, e fa più tosto de'miracoli a lor favore, che abbandonarli.

DOMANDE.

2 *Come il Signore per obbligare S. Giuseppe a non dipartirsi da Maria manifestogli l' Incarnazione del Verbo?*

3 *Qual effetto produsse in S. Giuseppe la rivelazione dell' Incarnazione Divina?*

4 *Per qual occasione S. Giuseppe, e la SS. Vergine portaronsi in Betlemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per dare in nota i loro nomi; dovè Giuseppe colla santissima sua sposa portarsi da Nazaret in Betlemme, essendo egli della casa, e della famiglia di Davide. 5 Arrivata colà Maria col suo Sposo per quanto s' affaticasse Giuseppe di ritrovare un qualche luogo da ricovrarsi nel pubblico albergo nol potè ritrovare, poichè era già pieno di forestieri. Bisognò dunque ritirarsi in una stalla, e quivi giunto il tempo in cui Maria dovea partorire, partorì il suo figliuolo primogenito, che involto in fasce collocò in una mangiatoja.* 6 Nel mentre che in Betlemme a compiere si vennero le grandi promesse della nascita del Messia alcuni pastori, i quali nelle vicine campagne vegliavano alla custodia delle loro greggi, tutto in un punto videro un angelo in sembianza umana, ed involti si trovarono in una vivissima luce, del che spaventandosi rinfrancati furono dall' angelo colla lieta novella di essere loro già nato nella città di Davide un Salvatore, ch' essi stessi potevano facilmente conoscere al vederlo involto in fascie, e coricato in un presepio. Così disse l' angelo, ed in quell' istante se ne unirono a lui molti altri, e tutti unitamente lodavano il Signore, e diccevano: gloria sia a Dio nel più alto del Cie-

* O G. C. s' inganna o il mondo. Egli nel nascere sceglie per se la condizione più umile: il mondo va sempre dietro alle grandezze. Ma chi mai può pensare che s' ingami l' eterna infallibile sapienza?

D O M A N D E.

5 *Come Maria venne a partorire in Betlemme?*

6 *Che avvenne nelle vicinanze di Betlemme nel tempo della Nascita del Signore?*

lo, e pace in terra agli uomini di buona mente. 7 Non sì tosto partironsi gli angeli, che i pastori portaronsi sollecitamente in Betlemme, e quivi trovarono Maria, Giuseppe, e'l Bambino coricato nel presepio, e vedutolo conobbero esser vero quanto loro era stato detto dall' Angelo, quindi se ne tornarono glorificando, e lodando altamente Iddio.* 8 Nell' ottavo giorno dopo la nascita sua fu il fanciullo circonciso, e se gli pose il nome di Gesù, quello stesso che l' angelo avea annunciato prima che fosse concepito nel sen della Madre.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non rigetta gli omaggi di nessuno. Perchè dunque non ci accostiamo con fiducia innanzi al trono suo per ritrovar misericordia, e perdono?

CAPITOLO V.

Adorazione de' Magi.

1 Circa il tempo della nascita del Salvatore una nuova stella era comparsa in Oriente, la quale osservata da uomini abili a distinguere i diversi aspetti del Cielo, ed illuminati internamente fè loro ben comprendere la nascita del Messia, e li accese di desiderio di andar a ritrovarlo per presentargli i loro omaggi. 2 È ignoto di qual condi-

---

DOMANDE.

7 *Che fecero i pastori dopo la partenza degli Angeli, ch' eran loro comparsi?*

8 *Come avvenne la circoncisione di Gesù Cristo?*

1 *Con qual segno Iddio fè conoscere ai Magi la nascita del Messia?*

2 *Chi furono i magi, che andarono ad adorare il Messia, ed in qual numero?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

zione essi si fossero, ed in qual numero. Alcuni gli credono Re, ma forse troppo leggiermente. Si vuole poi che fossero tre per tre distinti doni, che offerirono. 3 Come la stella che avevan veduta in Oriente era poi scomparsa, essi drizzarono i loro passi in Gerusalemme, o perchè si persuasero, che nella capitale dovea nascere il Re de' Giudei, o perchè si lusingarono, che in essa ne avrebbero avuta più sicura contezza. Quindi colà ne chiesero pubblicamente, ed espressero il fine, per cui avean fatto il lor viaggio. 4 La notizia del lor arrivo, e delle loro richieste pervenne tantosto ad Erode, che allora regnava nella Giudea, il quale al sentirla se ne turbò grandemente,* e tutta Gerusalemme con lui. Il Re temeva la perdita del regno; il popolo il maltrattamento di questo Principe sospettoso, e crudele. Determinò il primo nel suo cuore di ammazzare in fasce l'oggetto de' suoi timori, e si rivolse tutto a cercare il luogo della sua nascita. 5 Chiamò presso di se i Principi de' Sacerdoti, e gli scribi del popolo, e domandò loro dove nascer dovea il Messia, ed avendo in-

* L'empio non può essere giammai tranquillo, segga pure sul più luminoso trono del mondo.

DOMANDE.

3 *Dove drizzaronsi i magi per ritrovar G. C. e quali diligenze adoperarono?*

4 *Qual' impressione fece in Erode, ed in tutto il popolo la notizia della nascita del Messia, e qual disegno formò Erode su d' esso?*

5 *Che fece Erode per sapere il luogo della nascita del Messia?*

teso, che ciò dovea avvenire in Betlemme, secondo un'antica profezia, prese in disparte i magi, e dopo averli ricercati minutamente sulle notizie, che di lui essi aveano, mandogli in Betlemme con commissione di ricercarne diligentemente col pretesto, che ritrovatolo potess' egli ancora andare ad adorarlo. 6 Partirono i magi da Gerusalemme, ma sortiti appena da quelle infedeli mura videro di nuovo con estrema loro allegrezza la stella, che pria aveano osservata.* Si fece questa lor condottiera, nè fermossi, che sul luogo dov'era il Bambino. Allora lieti oltremodo vi entrarono, e ritrovatolo con Maria sua Madre si prostrarono a terra, l'adorarono, ed a lui offerirono in dono oro, incenso, e mirra. 7 Il crudele Erode stava con ansietà aspettando il risultato delle diligenze de' magi, ma quando questi si disponevano forse a farne a lui il rapporto, avvertiti in sogno derisero le sue vane speranze, e per altra strada se ne tornarono al lor paese lasciando l'empio monarca in preda a suoi sospetti senza lasciarsi sedurre dagli umani riguardi.*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo spirito di Dio non abbandona giammai le anime docili; e se talvolta sembra lasciarle nell' oscurità ben presto ritorna con lumi maggiori. Beato chi sa profittarne.

* Molte volte i rispetti umani ci spingono alla trasgressione della divina legge. Guardiamoci da essi se vogliamo conservarci fedeli a Dio.

DOMANDE.

6 *Come i Magi ritrovarono il Divin Bambino?*
7 *Ritornarono i Magi ad Erode?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

PURIFICAZIONE DI MARIA.

1 Passati quaranta giorni dal suo parto la Santissima Vergine Maria quantunque soggetta non fosse alla legge mosaica, che obbligava tutte le altre donne Ebree di purificarsi nel Tempio dopo i parti loro, giacchè il suo non solamente non l'avea contaminata, ma ancora resa l'avea e più pura, e più Vergine, nondimeno senza permettersi la menoma dilazione portossi in Gerusalemme in compagnia del suo sposo Giuseppe a compiere esattamente l'osservanza di tal legge con offerire inoltre due tortore, e due colombi. 2 Alla legge della purificazione un'altra se ne aggiungeva ancora, ed era quella di offerire, e di consagrare al Signore nel Tempio tutti i primogeniti, ed a questa volle ancora assoggettarsi Maria. Recossi dunque seco il suo Figlio, e presentollo, e consagrollo al Signore. Niente poteva esserci più augusto dell'offerta d'un uomo Dio, e niente maggiormente poteva esser grato all'Altissimo. * 3 Un santo vecchio chiamato Simeone uom giusto,

* Noi felici se dopo la Santa Communione supremo offerire all'eterno Padre il suo Divin Figliuolo, che abbiamo nella nostr'anima. Con quest'offerta fatta divotamente otterremmo da Dio ogni qualunque bene.

DOMANDE.

1 *Come la Santissima Vergine osservò la legge della purificazione?*

2 *In qual maniera soddisfece Maria allla legge della consagrazion de' primogeniti?*

3 *Chi fu che rese testimonianza a Gesù nell' atto della sua presentazione al Tempio?*

retto, e timoroso di Dio, diè in quest' occasione una bella testimonianza al divino Figliuolo. Aspettava egli già da lungo tempo ansiosamente il Salvatore del mondo, ch'esser dovea la consolazion d'Israele, e questo suo desiderio essendo molto grato a Dio, era stato assicurato dallo Spirito Santo, ch'egli non morrebbe pria di vedere quello che tanto desiderava. Allorchè dunque i genitori lo menarono al Tempio, Simeone condotto dallo Spirito di Dio portossi al Tempio medesimo, ed accostatosi alla sacra famiglia non potendo in se racchiudere l'allegrezza, ond'era compreso, recossi tralle sue braccia il divin Bambino, se lo strinse al seno, e benedisse Iddio ad alta voce, dicendo: ora si è tempo, o Signore, che io abbandoni questa terra, secondo la vostra promessa, giacchè i miei occhi videro colui, che salvar deve il mondo intero, e dee esser la luce, e la gloria dell' eletto Israele. * 4 Maria, e Giuseppe al sentir le parole di Simeone restarono come estatici. Quantunque ben informati di ciò, che riguardava il Fanciullo Divino, nondimeno il lor tenero, e rispettoso amore si compiaceva di sentire ripetersi ciò, che interessava estremamente il loro cuore. 5 Alle parole di consolazione altre ne aggiunse in

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi possiede veramente Iddio non può star attaccato al mondo. Distacchiamoci da questo, e così posséderemo Iddio perfettamente.

DOMANDE.

4 *Quali sentimenti nudrirono nel loro cuore Maria, e Giuseppe nel sentir le parole di Simeone?*

5 *Qual si fu la dolorosa profezia, che Simeone fece a Maria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Santo Vecchio, che eccitar dovettero sentimenti mesti assai, e dolorosi. Benedisse primieramente Maria, e Giuseppe, indi alla prima rivolta le predisse, che il suo Figlio esser dovea la rovina, e la felicità di molti il Israele, poichè egli sarebbe come il bersaglio delle persecuzioni, e delle calunnie degli uomini a segno, che la sua anima sarebbe da dolore come da un' acutissima spada trafitta, e che allora si manifestarebbero i segreti sentimenti di molti. 6 Un' altra illustre testimonianza diede al Divin Fanciullo nell' atto, che venne presentato al Tempio una famosa vedova chiamata Anna molto già avanzata negli anni.*Era ella figlia di Fanuele della tribù di Aser. Era stata maritata molto giovane, ma non era vissuta col marito, che sette anni solamente. Dopo la morte di costui sin all' età di ottantaquattro anni, ch' ella contava, menata avea vita illibata nella sua vedovanza. Dedita tutta ai digiuni, e all' orazione pareva che vivesse intenta solo al servizio di Dio sia di giorno, sia di notte, e stavasene incessantemente nel Tempio. * Sopravenne questa Santa Donna nel mentre vi erano ancora Maria, e Giuseppe col Divino fanciullo, e com' ella dotata era da Dio dello spirito di profezia illuminata dal Signore lo riconobbe ben presto, quin-

* Beati quegli uomini, che abitano frequentemente nella vostra casa o Signore. Essi vi loderanno ne' secoli de' secoli.

D O M A N D E.

6 *Chi altro, oltre Simeone diede a Gesù Cristo testimonianza nell' atto di esser egli presentato al Tempio?*

di non potendo trattenere i suoi trasporti in un' occasione sì felice sciolse la sua lingua nelle lodi del Signore altamente magnificandolo innanzi a tutti, e parlandone con coloro, che aspettavano la redenzione d' Israelo. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VII.

FUGA IN EGITTO, E STRAGGE DEGL' INNOCENTI.

1 Dopo avere in vano Erode aspettato lungo tempo il ritorno de' magi, al sentire, ch' essi se n' eran iti al lor paese per altra strada, ed al sentire forse ancora ciò, che sortito era nel Tempio di Gerusalemme allorchè colà presentato venne al Signore il fanciullo Gesù, agitato vivamente da sdegno, da timor, da gelosia pensò eseguire il reo disegno di toglierlo dal mondo in un' altra, e secondo il suo pensare, sicurissima maniera. 2 Quantunque usasse l' empio monarca tutta la diligenza di tener nascosto nel suo cuore questo fiero disegno da lui formato contra la vita del Divin Messia, nondimeno nol potendo tener nascosto a Dio, * mandò il Signore un angelo a S. Giuseppe affinchè gli manifestasse in sogno il pericolo in cui G. C.

* Niente può esservi d' occulto, che non si saprà; o disegreto, che non si rivelerà un giorno. Ah temiamo quest' orribile manifestazione.

DOMANDE.

1 *Che pensò Erode quando si vide deluso da magi?*

2 *Qual comando ricevè S. Giuseppe nell' atto, che se gli rivelò il reo disegno di Erode di far uccidere G. C.?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

trovavasi, e quindi gli consigliasse di prender seco la madre, e 'l fanciullo, e menarli tantosto in Egitto per restarvici sintanto che ne sarebbe stato avvisato, dapoichè Erode tra poco cercato l' avrebbe per ucciderlo. 3 S. Giuseppe senza perdere un momento di tempo la notte medesima eseguì il comando. Prese seco la sua cara sposa, e 'l Divin Fanciullo, e non lasciandosi trattenere nè dall' oscurità della notte, nè dalla disastrosità del cammino, nè dal pensiero de' disagi, che la madre, e 'l figlio sostener doveano, pieno di fede, e di conformità al Divin volere sortì con essi inosservato; e felicemente li condusse nel comandato Egitto, dove fermossi sin' alla morte d' Erode. * 4 Questo Principe ad accertar il colpo tra se meditato emanò un crudele editto, con cui ordinò che si trucidassero tutti i bambini da due anni in giù secondo il tempo designatogli da magi, che nati fossero in Betlemme, e ne' suoi contorni. Spediti pertanto i manigoldi in quell' infelici contrade, s' insinuaron essi in tutte le case trucidando barbaramente per ogni dove quell' innocenti vittime nelle culle, tralle braccia de' genitori, o nel seno medesimo dell' inconsolanti genitrici. Il pianto, le grida, la disperazione faceano risuonare tut-

* Quanto è felice quel uomo che sottomette la sua volontà a quella di Dio, persuaso che la volontà di Dio non è che la nostra santificazione.

DOMANDE.

3 *In qual maniera eseguì S. Giuseppe il comando di fuggir in Egitto col Divin fanciullo?*

4 *Che ordinò Erode per far morire sicuramente il Divin Fanciullo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ti gli angoli di quella desolata terra; ma le lagrime de' parenti non rendean la vita ai loro figli, che un barbaro Re avea sagrificati alla sua gelosia, ed essi restavano inconsolabili. 5 La santa famiglia non dimorò lungo tempo in Egitto. Non molto dopo essendo venuto a morte Erode, l'Angelo del Signore ne avvertì S. Giuseppe, e gl' ingiunse di ritornare nella terra d' Israele col Fanciullo, e la sua Madre giacchè eran già trapassati coloro, che cercavano il Bambino per toglierli la vita. Il comando fu tosto eseguito. Levossi Giuseppe, e col Fanciullo, e la sua Madre avviossi nell' accennata terra. 6 Quand' egli era già in viaggio venne a sapere, che Archelao regnava colà in vece del padre. Temendo dunque, che questi nudrisse nel cuore sentimenti medesimi ebbe timore di colà ritornare. * 7 L' Angelo del Signore accorse subito a trarlo d' impaccio. Gli suggerì di ritirarsi nella Galilea invece della Giudea, e propriamente in Nazaret, e così venne ancora ad avverarsi la profezia, che dicea, che il Messia sarebbe stato chiamato Nazareno.

* Se vogliam conservare G. C. nel nostro cuore imitiamo la prudenza, e le giuste diffidenze di S. Giuseppe. Riflettiam bene ai luoghi dove andiamo ed alle persone, che in quelli ritroveremo.

DOMANDE.

5 *Qual comando ricevè S. Giuseppe dall' Angelo dopo la morte di Erode?*

6 *Per qual motivo S. Giuseppe temè di ritornar dall' Egitto nella Giudea?*

7 *Come liberato venne S. Giuseppe dal timore, che avea di ritornar dall' Egitto nella Giudea?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VIII.

GESU' IN ETÀ DI DODICI ANNI IN MEZZO A' DOTTORI NEL TEMPIO.

1 Dal ritorno di Gesù in Nazaret sin all' anno duodecimo della sua età noi non sappiamo altro, se non che cresceva, e si fortificava pien di sapienza, e di grazia. 2 Giunto agli anni dodici fu portato da Maria, e Giuseppe in Gerusalemme, nel giorno solenne di Pasqua, giorno in cui solevano essi portarvisi tutti gli anni per solennizzare nel tempio del Signore. 3 Quando fu terminata questa festività se ne ritornarono Maria, e Giuseppe in Nazaret, restando Gesù in Gerusalemme, ma siccome sin a quel punto non si era mai allontanato da essi non dubitarono, che non teness' egli lor dietro unito a qualcuno della compagnia. La loro sorpresa fu grandissima allorchè fatta già una giornata di viaggio, ricercandolo invano tra i parenti, e que' di lor conoscenza, s' avvidero, ch' egli mancava. 4 Pieni d' ansie-

---

DOMANDE.

1 *Che sappiam noi della vita di G.C. dal ritorno dall' Egitto in Nazaret sin all' anno duodecimo di sua età?*

2 *Dove fu condotto Gesù da Maria, e Giuseppe nell' anno duodecimo dell' età sua?*

3 *Che avvenne a Maria, e Giuseppe nel lor ritorno da Gerusalemme dopo la festività della Pasqua?*

4 *Qual si fu il dolore di Maria, e Giuseppe per aver perduto Gesù, e qual diligenza usarono per ritrovarlo?*

tà e di afflizione passarono la notte. * La
mattina seguente ripigliarono la strada di Ge-
rusalemme per ritrovarlo, e giunti colà la
sera vi dovettero passare una seconda notte
in affanno, e dolore. Il terzo giorno final-
mente entrati nel tempio lo ritrovarono in
mezzo ai Dottori, che ascoltava attentamen-
te, e faceva loro delle sagge, e prudenti do-
mande. 5 Il solo ritrovarlo fu per la Vergine,
e pel suo castissimo sposo una grande conso-
lazione, ma questa dovè crescere di molto
veggendo, che tutti coloro, che colà trova-
vansi stavano fuori di loro stessi al sentire le
sue domande, e le sue risposte. 6 Ritrova-
tolo in questo stato essi ancora rimaşero at-
toniti, e la madre gli disse: mio figlio per-
chè avete fatto così, io, e vostro padre af-
flitti per la vostra perdita vi andavamo cer-
cando con premura. Egli rispose tantosto:
perchè mi cercavate Voi? potevate forse i-
gnorare, che bisogna, ch'io mi occupi in ciò
risguarda il mio Genitore. * Queste pa-
role non furono da esse ben comprese, ma
la madre serbava tutte queste cose nel suo
cuore. 7 Gesù ritornò con Maria, e Giusep-
pe in Nazaret, ed era loro ubbidientissimo,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La perdita della Divina grazia dee riempire il nostro cuore d'amarezza per averla perduta, e di sollecitudine per ricuperarla.

* Niente dee esserci tanto a cuore quanto le cose che appartengono al servizio di Dio.

DOMANDE.

5 *Qual si fu la consolazione di Maria, e di Giuseppe per aver ritrovato Gesù nel Tempio?*

6 *Che disse Maria a Gesù allorchè lo trovò disputando nel Tempio, e qual risposta n'ebbe?*

7 *Dove portossi Gesù dopo la sua disputa nel Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. e sommesso, crescendo intanto nell' età, nella sapienza, e nella grazia dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini.

CAPITOLO IX.

PREDICAZIONE DI S. GIOVANNI.

1 Dimorava il Battista nel deserto quando nell' anno quindicesimo dell' Imperio di Tiberio Cesare essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato, Erode Tetrarca della Galilea, Filippo dell' Iturea, e della Traconitide, Lisania dell' Abilena, e gran Sacerdoti Anna, e Caifa, la voce del Signore se gli fè sentire, e comandogli di sortirne per preparare il popolo al Vangelo con esortarlo alla penitenza. 2 Eseguì prontamente l' uomo di Dio il comando ricevuto. Sortito dal suo ritiro si portò per tutto il paese, ch' è all' intorno del Giordano, predicando, esortando, e riprendendo. La sola sua figura, e 'l governo, che facea di se stesso annunziavano chiaramente la penitenza, che predicava, imperciocchè il suo vestito era un aspro cilicio tessuto di peli di camello, che si stringea ai lombi con una cintura di cuojo, e non si cibava d' altro, che di frutti, e di mele

DOMANDE.

1 *Qual comando ricevè il Battista dal Signore stando ancora nel deserto?*

2 *Come eseguì il Battista il comando di Dio di predicare la penitenza?*

silvestre. * 3 Grande fu il frutto, ch' egli fece collà sua predicazione. Accorrevano a lui da tutte le contrade della Giudea genti d'ogni sorte, per confessare i loro misfatti, ed essere battezzate col Battesimo di penitenza da lui instituito, donde gli venne il nome di Battista, e 'l quale non dava la remission de' peccati, ma disponeva gli uomini a riceverla, ed era la figura del Battesimo, che doveasi poi istituire da G. C. I Farisei ancora, ed i Sadducei non isdegnavano di affollarsegli all' intorno. Erano i Farisei una sorte di gente, che credeva conoscere perfettamente la legge, ed esattamente osservarla, ma in realtà non erano che superbi ipocriti. I Sadducei poi non ammettevano l' immortalità dell' anima, e quantunque di picciol numero, erano de' più nobili, e ricchi del paese. Il Battista dopo averli aspramente ripresi sin a chiamarli con profetica autorità razza di vipere, gli esortava a far frutti degni di penitenza, * poichè, dicea, la scure è già alla radice dell' albero, chi non produce frutto buono, sarà tagliato, e gittato nel fuoco. 4 Alle insinuanti sue parole scosse le turbe ascoltatrici gli domandavano con premura: che dobbiam far noi per isfuggire il rigore del

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti siamo obbligati di esortare il nostro possimo al bene, e ne abbiamo talvolta particolare obbligazione. Sempre pertanto dee farsi da noi prima col buon esempio, e poi colle parole.

* La nostra penitenza dee corrispondere alla gravezza de' nostri peccati, imperciocchè siccome i presciti saranno tanto più tormentati nell' inferno quanto più gravi saranno stati nel mondo i loro misfatti, così i penitenti tanto più rigorosa-

---

DOMANDE.

3 *Qual frutto ricavava il Battista dalla sua predicazione?*

4 *Quali erano i particolari avvertimenti, che dava il Battista alle Turbe?*

Giudice supremo. Allora gli rispondeva: fate limosina, ed il Signore sarà placato; chi tra voi ha due vesti ne dia una a chi ne manca; chi ha da vivere in abbondanza nudrisca il bisognoso, ch'è famelico. 5 Andavano dal Battista i pubblicani penetrati anch'essi dalle sue parole, e gli chiedevano: maestro, che dobbiamo far noi? ed egli rispondeva loro: niente altro, che non oltrepassare gli ordini del Principe nella riscossione de' tributi imposti, senza far violenza. 6 I soldati facendosi a lui d'attorno gli dimandavano quali erano i loro doveri, onde meritar salvezza, e Giovanni rispondeva non adoprate prepotenza nè frode con chicchesia, e siate contenti della vostra paga. 7 Le parole, le azioni del Precursore eran tali, che il popolo s' immaginò, ch' egli fosse l'aspettato Messia, e poichè tutti erano già di questa opinione, S. Giovanni si fè a disingannarli di questo grave errore, dicendo loro: io non vi do che un battesimo di acqua per portarvi a penitenza, ma quello, ch' è più potente di me, ed avanti a cui io non son degno di prostrarmi per sciorgli la correggia delle sue scarpe * sta per venire; egli vi darà il bat-

RIFLESSIONI CRISTIANE. Nel modo con cui il Battista istruiva i suoi uditori impariamo... mente debbono castigarsi, quanto più gravamente avran peccato.

* Oh quanto più di S. Giovanni Battista siam noi indegni di accostarci al Salvatore Divino! nondimeno quand'egli ci permette di riceverlo nella nostr'anima, lo riceviamo noi coi dovuti sentimenti di umiliazione?

DOMANDE.

5 *Che risposta dava il Battista ai pubblicani, che voleansi convertire?*

6 *Quali ammaestramenti suggeriva S. Giovanni ai Soldati?*

7 *In qual maniera S. Giovanni disingannò il popolo, che lo credeva il Messia?*

tésimo, che infonderà nel vostro cuore lo Spirito Santo, e lo purificherà col fuoco divino. Simile ad un diligente coltivatore, avendo nelle sue mani il vaglio per nettare il grano, purgherà la sua aja, metterà la biada nel granajo, e brucierà la paglia in un fuoco, che non si estinguerà giammai. Con queste parole disingannava, ed istruiva il popolo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

BATTESIMO DI GESU' CRISTO, SUO DIGIUNO, E TENTAZIONI NEL DESERTO.

1 Mentre il Battista occupato trovavasi nel suo sublime ministero presentossi a lui tra la folta turba Gesù Cristo medesimo, il quale partitosi dalla Galilea s'era portato alle rive del Giordano per essere da lui battezzato. Lo vide appena il Precursore, che lo distinse illuminato dallo Spirito Santo; anzicchè però prestarsi a ciò, che chiedeva, ripieno di sacro orrore communicatogli dalla sua umiltà: come, disse, o Signore. Voi venite per essere da me battezzato? e non è infinitamente più convenevole, ch'io sia battezzato da Voi. Gesù gli rispose: lasciatemi fare per ora, poichè conviene a noi così adempire tutti i doveri della giustizia. Acquie-

---

DOMANDE.

1 *Qual contesa d'umiltà avvenne alla riva del Giordano tra Gesù Cristo, ed il Battista?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tossi Giovanni, e lo battezzò. 2 Battezzato il Divin Figliuolo mentre trattenevasi in orazione aprissi il Cielo, e videsi scendere lo Spirito Santo, e fermarsi sul suo capo sotto la figura d'una colomba, e nel tempo stesso s'intese una voce dal Cielo, che disse: questi è il mio figlio diletto, in cui compiaciuto mi sono. 3 Gesù Cristo contava allora circa trent' anni di sua età, e communemente passava per figlio di Giuseppe. 4 Dappoichè il Salvatore fu battezzato lo Spirito del Signore lo menò nel deserto a passarvi quaranta giorni nel digiuno, nella preghiera, e ne' combattimenti.* Solo colà senz'altra compagnia che di fiere, e di bestie, non si occupava, che di una profonda, e continua orazione, e 'l suo digiuno fu sì rigoroso, che per lo spazio di quaranta giorni non gustò il menomo cibo. 5 Alla fine del suo lungo digiuno volle provare gli stimoli più pungenti della fame per dar luogo al demonio di tentarlo *. Infatti gli si presentò il demonio, e tentandolo gli disse: se voi siete il Figliuol di Dio fate, che queste pietre divengan pane. Gesù rispose ch'era registrato nelle Sacre Scritture, che l'uomo

* L'orazione il digiuno sono le armi più forti da vincere le tentazioni.

* Se G. C. volle esser tentato niun pretenda di andar esente dalle tentazioni; e s'egli ci ha meritato colle sue tentazioni la grazia di vincerle, tutti imitandolo dobbiam superarle.

DOMANDE.

2 *Qual si fu il prodigio, che avvenne subito dopo il Battesimo di G. C.?*

3 *In qual età riceve Gesù Cristo il Battesimo?*

4 *A qual' oggetto portossi G. C. dopo il Battesimo nel Deserto?*

5 *Da qual tentazione fu assalito primieramente G. C. nel deserto, e come la vinse?*

non vivea di solo pane, ma di tutto ciò che Dio vuol dargli di cibo. 6 Non ributtato il tentatore dalla prima sconfitta venne alla seconda prova contra Gesù, e trasportatolo sopra la sommità del Tempio di Gerusalemme gli disse: se voi siete Figliuolo di Dio gittatevi abbasso, poichè sta scritto: egli ha comandato a' suoi Angeli, che abbiano cura di Voi, essi vi sosterranno, acciò non urtiate il piede in qualche pietra. Il Redentore rispose, che si trovava scritto ancora: voi non tentarete il vostro Signore Iddio. 7 L'ostinazione è il carattere del tentatore nemico: vinto per ben due volte ritornar volle al terzo attacco. * Trasportato di nuovo il Signore sopra un'altissima montagna schierogli sotto degli occhi i regni tutti della terra, additogli la gloria che li accompagnava, e gli disse, io vi darò tutte queste cose se Voi prostrandovi a terra mi adorerete. Gesù gli rispose: ritiratevi una volta o Satanasso, poichè sta scritto: voi adorarete il vostro Dio, ed a Lui solo servirete. 8 Vinto il nemico, e confuso non ardì più di tentarlo per allora, e stimò suo vantaggio il partirsene, ed

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il demonio è ostinato nel combatterci. Bisogna dunque esser costanti nel resistergli.

DOMANDE.

6 *Qual si fu la seconda tentazione, che il demonio recò a G. C. nel deserto; e com' egli la vinse?*

7 *In qual maniera lo tentò la terza, e come da lui fu sconfitto?*

8 *Qual si fu la fine del combattimento di Gesù nel deserto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. abbandonarlo. Nel medesimo tempo gli angeli calarono dal cielo a servirlo, ed a somministrargli il cibo di cui abbisognava.

CAPITOLO XI.

TESTIMONIANZE RESE DA S. GIOVANNI AL DIVIN REDENTORE.

1 Erano sì luminose le virtù del Battista, che molti non dubitavano quasi più ch' egli veramente si fosse l'aspettato tanto Messia. 2 Non ritrovarono pertanto i Giudei miglior mezzo d' accertarsene quanto la stessa sua testimonianza. Mandarono pertanto a lui, che stava in Betania de'Sacerdoti, e de' Leviti per sapere chi egli fosse. 3 A questa domanda anzichè punto invanirsi, prese occasione Giovanni di rendere una solenne testimonianza a G. C. * Dopo averli assicurati ch' egli non era sicuramente, nè il Messia, nè il Profeta Elia, nè Profeta nel loro senso, pressato vieppiù a dichiararsi chi egli fosse; io, rispose, sono la voce che grida nel deserto; preparate la via del Signore, come

* Non solo non dobbiamo invanirci de' doni di Dio, ma ancora dobbiamo con essi rendere al Signore la gloria e l'onore maggiore, che noi possiamo.

DOMANDE.

1 *In qual concetto era tenuto S. Giovanni dai Giudei?*

2 *Qual mezzo adoprarono i Giudei per sapere chi era Giovanni?*

3 *Che rispose il Battista ai Sacerdoti, e Leviti, che l' interrogavano chi egli fosse?*

ha detto il Profeta Isaja. 4 Interrogato di nuovo: perchè voi battezzate, non essendo nè Cristo, nè Elia, nè Profeta: io battezzo, rispose, nell' acqua, ma colui che cercate è in mezzo a voi, e non lo conoscete. 5 Dopo di questa solenne testimonianza S. Giovanni ebbe nel seguente giorno un altra bella occasione di maggiormente attestare la divinità di G. C. Vid' egli il Redentore, che a lui n' andava, ed allora alzando la voce disse ai circostanti, ch' egli appunto era il vero agnello di Dio, che toglieva i peccati del Mondo; colui del quale detto avea prima che dopo di lui verrebbe, quantunque maggiore di lui perchè prima di lui; che non per altro egli era venuto a battezzar nell' acqua, se non per farlo conoscere, che avea veduto lo Spirito Santo scendere sopra di lui, ed era già stato avvertito, che colui sopra del quale avrebbe veduto scendere lo Spirito Santo era appunto quello, che battezzar dovea nello Spirito Santo, e che perciò egli attestava, ch' era veramente il Figliuol di Dio. * 6 Nel giorno appresso standosene ancora il Battista in Betania una nuova occasione diè luogo ad u-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In questo consiste l'eterna vita nel conoscere Iddio, e'l suo Divin Figliuol G. C., sebbene non nel conoscerlo specolativamente, ma con fede viva accompagnata delle buone opere.

DOMANDE.

4 *Qual risposta diè S. Giovanni a coloro, che gli chiedevano perchè battezzasse?*

5 *Qual' altra testimonianza rese S. Giovanni a G. C. dopo quella, che rese ai Sacerdoti, ed ai Leviti?*

6 *Qual si fu la terza occasione, ch' ebbe il Battista stando in Betania di rendere testimonianza a G. C.?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

na nuova testimonianza ch' egli rese a G. C. Era egli accompagnato da due suoi discepoli quando s' incontrò nel Signore, che passeggiava. Appena egli lo vide, che disse di nuovo ecco l' Agnello di Dio. 7 L' udirono i discepoli di sua compagnia e subito si posero a tener dietro al Salvatore, gli chiesero qual' era la sua dimora, e portatosi colà restarono il rimanente del giorno seco lui.

CAPITOLO XII.

VOCAZIONE DE' PRIMI APOSTOLI

1 Uno de' due discepoli, che seguirono il Redentore per la testimonianza che rese di lui il Battista, e che chiamavasi Andrea, fu sì infiammato dalla sua conversazione, che non potendo chiudere in seno il conceputo fuoco, cercava diffonderlo in altri. S' avvenne prima di tutti nel suo fratello Simone, ed a questo il primo diè la notizia grande di aver ritrovato il Divin Messia, nè di ciò contento a lui lo condusse.* 2 G. C. al primo vederlo gli predisse la sublime dignità di suo vicario, a cui lo avea destinato,

* Chi conosce, ed ama veramente G. C. procura, che sia conosciuto, ed amato dagli altri.

DOMANDE.

7 *Qual si fu l' effetto della testimonianza resa dal Battista a G. C. mentr' era in compagnia di due de' suoi discepoli?*

1 *Che impressione fece in Andrea la conversazione da lui avuta con G. C.*

2 *Come G. C. ricevè la prima volta Simone fratello d' Andrea?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dicendogli: voi Simone siete figlio di Giona, ma da quà innanzi sarete chiamato Cefa, che vuol dir Pietro. 3 Il dì seguente mentre volea il Signore tornare, incontrò Filippo, ch' era di Betsaida, come Simone, ed Andrea, e rivolto a lui, seguitemi, disse il Redentore, nè più vi volle per esser prontamente ubbidito. 4 Filippo conobbe la grazia, che a lui veniva fatta colla sua vocazione, e volle farne partecipe Natanaele. Abbattutosi in esso gli disse: noi abbiamo trovato colui, che predetto aveano Mosè, ed i profeti. Questi è Gesù di Nazaret figlio di Giuseppe. 5 Al nome di Nazaret non si potè contenere Natanaele di esporre le sue difficoltà: e cosa mai di buono diss' egli, può venire da Nazaret? nondimeno resosi alle parole di Filippo, che l' invitò di andare ad osservare la cosa co' proprj occhi, lasciossi condurre al Divin Redentore. * 6 Quando furono poco da lui lontani rivolto il Signore a' circostanti, ed additando Natanaele, disse: ecco un vero Israelita, in cui non trovasi nè malizia, nè artifizio. Queste parole udite da Natanaele gli fecero nascere la giusta curio-

* Per quanto grandi siano le nostre difficoltà nel lasciarci condurre nella strada della salute, dobbiamo nondimeno esser docili alle voci di coloro, che ce l' insinuano.

DOMANDE.

3 *In qual maniera avvenne la vocazione di Filippo?*

4 *Come Filippo manifestò a Natanaele la venuta del Messia?*

5 *Qual difficoltà propose Natanaele?*

6 *Quali promesse fece G. C. a Natanaele dopo che l' ebbe confessato per vero Messia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sità di sapere dond' egli lo conoscesse. Gesù risposegli; io vi conosco assai bene, io vi ho veduto poco fa sotto del fico prima che Filippo vi chiamasse. Tanto bastò per illuminarlo, e senza esitare un momento lo chiamò subito Maestro, Figliuol di Dio, e Re d' Israele. 7 Una sì bella, e sì fervorosa confessione non poteva non esser grata al Signore, quindi promise a Natanaele nommeno che ai circostanti, ch' eglino sarebbero per vedere cose più stupende, e maravigliose, soggiungendo: in verità, in verità vi dico, voi vedrete il Cielo aprirsi, e gli angeli di Dio ascendere, e discendere a sentire il Figliuol dell' uomo. *

* Chi si rende alle voci di Dio vedrà sempre meraviglie maggiori della grazia supra di lui.

CAPITOLO XIII.

MIRACOLO DI GESU' C. NELLE NOZZE DI CANA DI GALILEA, E SUO ZELO PER ONOR DEL TEMPIO.

1 Non passò che poco tempo, e G. C. ebbe un' assai opportuna occasione di manifestar pubblicamente la sua gloria, e confermare così i discepoli nella sua credenza. Ritrovandosi in Cana di Galilea fu egli invitato colla sua Madre, e co' suoi discepoli ad

---

DOMANDE.

7 *Qual promessa fece G. C. a Natanaele dopo la di lui confessione?*

1 *Qual occasione ebbe Gesù Cristo in Cana di Galilea di manifestare la sua Gloria?*

intervenire in un pranzo di nozze. Ben lungi dal rifiutar tal invito vi si condusse anzi ben volentieri per santificar queste nozze colla sua presenza. 2 Mentre desinavano, la Madre di Gesù s'avvide, che stava per mancare il vino; quindi premurosa per l'onor dello sposo ben avvisandosi quanto poco sarebbe costato al Figlio un miracolo, senza punto esitare rivoltasi a lui, gli fè cenno, che il vino mancava. * 3 Il Figlio rispettosissimo sinceramente per la madre, ma molto più premuroso per la gloria del suo Padre Divino volendo far vedere agli astanti, ch'egli non si muoveva da alcun rispetto umano: Donna, rispose alla Madre, che abbiam noi di commune con essi, la mia ora non è ancor venuta. 4 Queste parole, sebbene oscure, furono benissimo comprese dalla Santissima Vergine, la quale in conseguenza disse ai servi di casa che facessero quando egli avrebbe lor detto. Infatti comandò il Signore che riempissero d'acqua sei grandi idrie di pietra capaci di due o tre metrete l'una, ch'eran colà per uso delle purificazioni degli ebrei. Lo fecero essi, e di poi portarono

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La Santissima Vergine s'interessa moltissimo a favor de' suoi veri divoti. Procuriamo esser nel numero di costoro.

DOMANDE.

2 Che cosa chiese Maria a Gesù nelle nozze di Cana?

3 Che rispose Gesù alla sua Madre in Cana allorchè gli additò, che mancava il vino?

4 Che effetto produssero le parole dette da Gesù alla Madre nelle nozze di Cana?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quest' acqua al Siniscalco. 5 Quando questi la gustò, trovando l' acqua in eccellente vino cangiata, ed ignorando d'onde questo vino venisse, ne chiese allo sposo, il quale l'ignorava egualmente che lui. I servi nondimeno, che riempiti aveano i vasi d' acqua pura ben s' avvidero dello strepitoso miracolo, * il quale rendendosi pubblico ad ognuno, servì mirabilmente a confermare la fede dei discepoli di G. C. 6 Da Cana passò il Salvatore a Cafarnao colla Madre, co' suoi fratelli cugini e coi discepoli, dove non fermossi che pochi giorni, perchè essendo vicina la Pasqua degli Ebrei volle portarsi a celebrarla in Gerusalemme. 7 Giunto colà ritrovò nell' atrio esteriore del Tempio de' mercatanti, che vendevano bovi, pecore, e colombe, e de' banchieri, che stavano sedenti a loro banchi. Questa profanazione del luogo santo ferì vivamente il suo cuore. Lo zelo dell' onore del celeste suo Padre infiammollo di santo ardire, e perciò formatosi un flagello di alcune sottili corde s' avventò contro i profanatori, li scacciò tutti dal Tempio colle pecore, ed i bovi, gettò a terra il de-

*. Bisogna far quello che G. C. comanda per ottenere i più strepitosi miracoli a nostro, ed altrui vantaggio.

DOMANDE.

5 *Qual si fu la sorpresa del Siniscalco al pranzo delle nozze nel gustare dell' acqua cangiata in vino da G. C.?*

6 *Dove portossi Gesù Cristo da Cana?*

7 *Che fece G. C. nel Tempio di Gerusalemme allorchè da Cafarnao portossi colà per celebrare la Pasqua?*

naro de' banchieri, e rovesciò i loro banchi. Indirizzando finalmente le sue parole a que' che vendevano le colombe: toglietevi, disse loro, toglietevi di quà colle vostre merci, e non vogliate far della mia casa una casa di mercato. * 8 L' aria di maestà, con cui il Signore esercitò questo suo zelo sorprese ognuno, e non fuvvi chi pensasse solamente a resistergli. I discepoli tra lor rammentarono in quest' occasione le parole de' Salmi: *Lo zelo della vostra casa mi ha divorato*; e tra gli Ebrei appena fuvvi chi gli chiedesse qual segno egli dava loro di avere autorità di operare in quella guisa. 9 Gesù rispose: distruggete questo tempio, ed io in tre giorni lo riedificherò. Egli intendeva veramente parlare del suo corpo, ma non comprendendo quegli il suo misterioso parlare, si fece gran maraviglia dicendo: che appena quarantasei anni eran bastati a quella grandiosa fabbrica, come dunque egli poteva riedificarlo in tre soli giorni. 10 Un fatto sì strepitoso non poteva rimaner nascosto, e non guadagnargli de' seguaci; assai più quando molti nuovi miracoli

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I profanatori delle chiese debbono aspettar da Dio la più rigorosa punizione.

DOMANDE.

8 *Come lo zelo di G. C. contro i profanatori del Tempio fu ricevuto da coloro, che l' osservarono?*

9 *Qual risposta diede il Signore a coloro, che gli dimandavano segni dell' autorità d' esercitare il suo zelo contro i profanatori del Tempio?*

10 *Che accadde a G. C. in Gerusalemme dopo aver discacciato dal Tempio i profanatori?*

indussero non pochi a credere in lui, ma non essendo la loro fede qual' egli la desiderava, Gesù non si fidava di loro. *

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non chi dirà Signore Signore entrerà nel regno del Cielo, ma chi farà la volontà del Padre celeste.

CAPITOLO XIV.

GESU' CRISTO ISTRUISCE NICODEMO NELLE VERITA' DELLA NUOVA LEGGE. ALTRA TESTIMONIANZA, CHE IL BATTISTA RENDE A GESU' CRISTO.

1 Tra quei, che si convertirono al vedere i miracoli di G. C. si rammenta nel Vangelo Nicodemo della setta de' Farisei, che occupava uno dei primi posti fra i Giudei. Portatosi egli di notte tempo al Signore, gli espose che veramente credeva, che la sua missione venisse da Dio, poichè egli faceva tali miracoli, che non si possono fare da chicchessia, se Iddio non fosse secolui. 2 G. C. senza punto arrestarsi a queste rispettose parole, gli annunziò schiettamente, che niuno poteva aver parte nel suo Regno senza nascer di nuovo; indi avendogli Nicodemo esposto la difficoltà, ch' egli incontrava nel capire questa seconda nascita, credendola nascita secondo la carne, diè largo campo al nostro Signore di spiegargli come que-

---

DOMANDE.

1 *Chi si rammenta particolarmente nel Vangelo tra i convertiti pei miracoli di G. C.?*

2 *Qual risposta diè G. C. alle prime rispettose parole di Nicodemo?*

sta nascita non dovea avvenire che per mezzo dell' acqua, la quale, quantunque materiale, e versata sul corpo dell' uomo riceverebbe dallo Spirito Santo l' efficacia di conferire all' anima la grazia necessaria all' eterna salute. * 3 A questa dottrina aggiunse il Redentore la dottrina dell' arcane operazioni dello Spirito Santo sul cuor del giusto, inoltre lo istruì sull' amore ineffabile, con cui Iddio avea amato l' uomo sino a dargli l' unico suo Figliuolo, acciocchè ognuno, che in lui crede non vada a male, ma conseguisca la vita eterna. Finalmente terminò la sua istruzione parlando del lume della verità, che menar dovea gli uomini a Dio. 4 Dopo un tanto istruttivo discorso con Nicodemo lasciò il Signore co' suoi discepoli Gerusalemme, e fermatosi nella Giudea, quivi i discepoli si misero a battezzare per suo comando, ed in suo nome. Nelle vicinanze medesime stavasene il Battista amministrando il suo Battesimo. 5 I discepoli di costui all' osservare, che anche i discepoli di G. C. battezzavano si posero a disputare sull' eccellenza di questo battesimo; ed i primi facendo capo dal

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non possiam mai abbastanza riconoscere la grazia del S. Battesimo, nè possiam meglio riconoscerla, che coll' osservar le promesse fatte in esso.

DOMANDE.

3 *Qual dottrina parlando G. C. con Nicodemo aggiunse alla dottrina della rigenerazione spirituale ?*

4 *Dove portossi G. C. dopo il discorso con Nicodemo e che vi fece ?*

5 *Che fecero i discepoli del Battesimo all' osservare il Battesimo di G. C ?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

loro maestro gli esposero le loro difficoltà, e meraviglie. 6 S. Giovanni dalle rimostranze fattegli da' suoi discepoli prese occasione di rendere una nuova testimonianza al Divin Redentore. * Rappresentò loro, che il solo G. C. è il vero Figliuol di Dio mandato nel mondo per dare agli uomini la vita eterna, e ch' egli non era, che il ministro di questo Divin Messia: anzichè dunque opporsi al Battesimo di G. C. rendè testimonianza della Divinità sua.

* Se i Cristiani fossero animati da un vero spirito di carità, quanto poche sarebbero le liti tra loro! Amiamoci di cuore, e viveremo sempre in pace.

CAPITOLO XV.

PRIGIONIA DI S. GIOVANNI BATTISTA. CONVERSIONE DELLA SAMARITANA.

1 Dappoichè il Battista reso avea al Divino Messia le più illustri testimonianze della sua Divinità nel deserto, al sentire, che Erode Antipa Tetrarca della Galilea figlio di Erode il grande sotto di cui era nato G. C. sposata avea empiamente Erodiade moglie del suo fratello Filippo ancor vivente, pieno di zelo abbandonò la sua solitudine, e portossi alla corte di quel Principe per procurare di richiamarlo dalla sua empietà. 2 Presentatosi

DOMANDE.

6 *Qual risposta ebbero da S. Giovanni i discepoli, che gli parlarono del Battesimo di G. C.?*

1 *Qual occasione ebbe il Battista di abbandonar la sua solitudine?*

2 *Che fece il Battista per ritrarre Erode dalle sue impudiche nozze, e che ne ottenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a lui dissegli chiaramente non essergli permesso di ritenere la moglie di suo fratello; ma questa sua santa libertà anzichè ritrarre Erode dal peccato, servì solo ad irritar grandemente Erode a segno, ch' ella coi vezzi, e colle lusinghe indusse l' acciecato Tetrarca a far chiudere in prigione il Santo Precursore. Più innanzi sarebb' egli ancora andato fin a farlo morire, * se trattenuto non l' avesse il timore del popolo, che qual vero profeta lo stimava, e venerava. 3 Si sparse questa novella, e giunse sino al Redentore, il quale al sentirla riflettendo ancora all' odio, che contro di lui portavano i Farisei, perchè i suoi discepoli erano di maggior numero di que' del Battista, e di maggior numero ancora que' che battezzavansi in suo nome, pensò subito, come fece, di lasciar la Giudea, e ritornare in Galilea. 4 Passando per la Samaria giunse ad una città di questo paese chiamata Sichar vicina ad un podere, che Giacobbe dato avea a Giuseppe suo Figlio, ed essendo stanco circa l' ora del mezzodì si pose a sedere alla sponda d' un pozzo mentre i suoi discepoli iti erano alla Città per provvedere da pranzo. 5 Sopraggiunse al luogo me-

* L' incontinenza è un vizio, che togliendo il lume della ragione, non che della fede, rende l' uomo simile alle bestie più feroci, e lo fa precipitare in ogni sorte di mali, e finalmente nell' eterna dannazione.

DOMANDE.

3 *Qual effetto produsse in G. C. la novella della prigionia del Battista?*

4 *Dove riposossi il Signore in Samaria passando dalla Giudea nella Galilea?*

5 *Che avvenne a Gesù nelle sponde del pozzo di Sichar?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

desimo una donna Samaritana sortita dalla vicina città per attingere dell' acqua, ed a lei rivolto, Gesù chiesele modestamente da bere. La domanda parve strana alla donna, riconoscendo in colui, che gliela faceva un Giudeo, e non potè trattenersi di manifestare a lui stesso la sua maraviglia dicendo: che i Giudei non eran soliti di praticare coi Samaritani, come gente profana, che alterata avea la legge di Mosè con delle superstizioni pagane. 6 Crebbe maggiormente poi la sua maraviglia quando intese da Gesù, ch' ella non conosceva la grazia che Iddio le faceva, e chi era colui, che con lei ragionasse; imperciocchè se l' avesse conosciuto, ella medesima avrebbe a lui richiesta dell' acqua, ed avrebbe ottenuta dell' acqua viva. * Com' è ciò possibile, diss' ella, o Signore (prendendo le parole di G. C. materialmente) se voi non avete con che attinger l' acqua, e 'l pozzo è profondo, donde voi dunque avreste dell' acqua viva? siete Voi più potente del nostro padre Giacobbe; il quale ne ha dato questo pozzo, ed egli stesso ha bevuto di quest' acqua, ed i suoi figliuoli, e gli armenti di lui? 7 Nò rispose Gesù, io non parlo dell' acqua, che bevuta una volta non estingue per sempre la sete, ma d' un' acqua di

* Niuno può salvarsi senza l' ajuto della grazia, ma niuno può ottenere l' ajuto della grazia senza l' orazione.

DOMANDE.

6 *Donde crebbe la maraviglia della Samaritana ragionando con Gesù?*

7 *Qual risposta diè G. C. alle difficoltà della Samaritana sull' acqua viva, che le prometteva?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cui chiunque beverà non avrà più sete, poichè diverrà in lui una sorgente d'acqua, che gitterà sin alla vita eterna. 8 Un' acqua di sì ammirabile virtù non poteva non eccitare desiderio ardentissimo di possederla. La chiese pertanto premurosamente la donna sempre ingannata nell'idea che aveva formata di quest' acqua; ma nell' ulteriore discorso riconoscendo Gesù prima per profeta, giacchè le discuoprì gli errori della sua vita passata, e presente, e poi per lo medesimo Messia per averle insegnato il mistero della legge novella consistente nel culto spirituale, e nell'adorazione di Dio in ispirito, e verità, ** senza voler saper altro lasciò la sua idria d'acqua, e ritornossene alla città, dicendo a tutti coloro, ch'ella incontrava: venite a vedere un' uomo, che ha saputo dirmi tutto quello che ho fatto, non sarebbe egli il Cristo? 9 I discepoli iti già alla città ritornarono precisamente nel punto, in cui G. C. finito avea di ragionar colla Samaritana. Al vedere, ch' egli si tratteneva con una donna restarono sorpresi, ma niuno ardì domandargli di che seco lei trattato avesse pel rispetto, che gli portavano. Gli fecero pertanto premura di mangiare, ma

* Per adorare Iddio in ispirito, e verità, dobbiamo amarlo con tutto il cuore, e sopra tutte le cose, e per amor suo osservare i santi comandamenti.

DOMANDE.

8 *Qual effetto produsse nella Samaritana la promessa di G. C. di una sorgente d' acqua che gitterà sino all' eternità, e le ulteriori sue parole?*

9 *Che pensarono i discepoli vedendo il maestro che parlava colla Samaritana, ed al sentire, ch' egli avea un cibo ch' essi ignoravano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sentendo da lui, ch' egli avea un' altro cibo, ch' essi ignoravano, credettero, che qualcuno portato gli avesse da pranzo. 10 Allora il Redentore spiegò loro, che il suo cibo altro non era, che far la volontà di colui, che avealo spedito nel mondo, e compiere l'opera sua; quindi aggiunse, ch' era oramai tempo di fare la gran raccolta, per cui era venuto dal cielo, e ch' eglino stessi erano chiamati nel più scelto numero de' suoi operari. 11 Parlava ancora Gesù insegnando a' suoi discepoli, quando sopraggiunse una gran folla di Samaritani usciti dalla città colla donna, che loro rapportate avea le maraviglie a lei avvenute, e fattisi intorno al Signore lo supplicarono di fermarsi colà. * 12 Furono favorevolmente accolte le loro preghiere. Gesù fermossi in Sichar per due giorni, ed in questo tempo gl' istruì così bene, che molti credettero in lui, e diceano alla donna, che non per le sue parole, ma per quello, ch' essi medesimi inteso aveano, riconoscevano esser egli veramente il Salvatore del mondo.

* Chi conosce i veramente Gesù, vuolè, che non parta giammai dal suo cuore.

DOMANDE.

10 *Qual' istruzione diede Gesù ai discepoli ritornati da Sichar*

11 *Che fecero i Samaritani in udir dalla loro concittadini? quello che Gesù le avea detto?*

12 *Come Gesù accolse le preghiere de' Samaritani di fermarsi seco loro?*

CAPITOLO XVI.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

PREDICAZIONE DI G. C., CHIAMATA DI QUATTRO APOSTOLI, E VARJ SUOI MIRACOLI.

1 Da Sichar portossi Gesù nella Galilea, dove ricevè molti applausi per gl' insegnamenti dati nelle Sinagoghe, e di là passò a Nazaret. Quivi dopo essere stato applaudito dagli abitanti di quella città per la sublime dottrina manifestata nella lor Sinagoga, avendo poi soggiunte alcune altre istruzioni, che lor non piacquero, si sdegnarono di tal maniera, che lo condussero nell' alto della montagna per indi precipitarlo. La cosa sarebbe pur riuscita secondo il lor piacere, s' egli pur mezzo di loro nascostamente passando rifuggiato non si fosse in Cafarnao. 2 In questa città fu egli assai ben ricevuto, poichè si fecero presenti alla memoria di que' cittadini i miracoli, che eglino aveano veduti da lui operarsi in Gerusalemme nella solennità di Pasqua. 3 Passato da Cafarnao a Cana presentossi a lui un cortigiano di Erode, ch' avea un figlio ammalato in Cafarnao, e pregollo istantemente di andar seco per guarirlo. * Gesù gli disse che poteva pure andarsene solo, poichè il

An. del Mond. 4304 di G. C. 34 prim. dell' Er. V. 31.

* La premura ch' ebbe questo uomo per la guarigione di suo figlio dev' essere più viva in noi per la guarigione dell' anima nostra. Domandiamo spesso a Dio questa grazia.

DOMANDE.

1 *Qual trattamento ebbe Gesù nella Galilea, ed in Nazaret?*

2 *Come fu ricevuto Gesù in Cafarnao?*

3 *Qual miracolo operò Gesù in Cana quando portossi colà da Cafarnao?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suo figlio vivea. Il cortigiano prestò intera credenza alle sue parole, e non inganossi. In quel punto medesimo la febbre lasciò il fanciullo, e questo miracolo fece sì ch' egli, e tutta la sua famiglia credesse. 4 Ritornò il Signore a Cafarnao, e mentre un giorno passeggiava lungo il mar di Galilea s' abbattè nè due fratelli, Pietro, ed Andrea nell' atto, che stavan essi gittando le loro reti nel mare attendendo alla lor professione di pescatori. Eran essi que' medesimi, che altra volta già si erano arrolati tra i seguaci di G. C., quando sentendo Andrea, che il Battista lo chiamava agnello di Dio, non solo egli lo seguì, ma vi condusse il dì seguente Pietro suo fratello. Li vide il Signore, ed alzando allora la voce: venite, disse loro, seguitemi, poichè io farovvi pescatori di uomini. L' udirono essi appena, che immediatamente lasciate le reti tennero dietro a lui. 5 Vide ancora Gesù poco lontano dal luogo, in cui avea chiamato Pietro, ed Andrea due altri fratelli Giacomo, e Giovanni, che in compagnia del loro padre Zebedeo stavano in una barca accomodando le loro reti. Chiamolli nella stessa maniera, ed essi lasciate le reti e 'l padre parimente lo seguirono. * 6 Non gli uomini soli, ma i de-

* Se noi non saremo così pronti alle chiamate di G. C. egli ci abbandonerà nel miserabile nostro stato, che anderà a finire in uno stato infinitamente peggiore.

DOMANDE.

4 *Come avvenne la seconda chiamata di Pietro, ed Andrea?*

5 *Come seguì la chiamata fatta da G. C. a Giacomo, e Giovanni?*

6 *In qual maniera liberò G. C. nella Sinagoga di Cafarnao un invasato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

monj ancora sentivano l'impero della sua onnipotente voce. Nella Sinagoga di Cafarnao, dove il Redentore portavasi ad insegnare con istraordinaria sorpresa di quanti l'udivano, trovandosi un giorno un invasato dallo spirito immondo dopo che questi confessò pubblicamente, che Gesù era il figliuol di Dio, fu poi costretto al primo suo comando di sortir tosto da quell'infelice, e lasciarlo libero. 7 Dalla Sinagoga passò il Signore co' suoi discepoli in casa di Simone. Quivi trovavasi assalito da febbre la di lui suocera. I discepoli gli fecero istanza di risanarla, e'l Signore comandò alla febbre di lasciarla. Fu immediatamente ubbidito. La donna trovossi subito così sana, che potè tosto levarsi, e mettersi a servirli. Parimente sul far della sera quanti erano infermi in quelle contrade menati furono innanzi a lui, ed egli col solo imporre loro le sue mani li risanava. 8 I Cafarnaiti veggendo il gran bene che faceva Gesù nel lor paese usarono ogni industria per non farlo sortire dal medesimo, ma egli protestandosi, che bisognava che predicasse anche alle altre città il regno di Dio, * si pose a girar per la Galilea insegnando da pertutto la venuta del Messia nella sua persona, e guaren-

* Gesù vuole la salute di tutti. Guai a coloro, che non vogliono profittare dell'amorose disposizioni del suo cuore pel nostro bene.

DOMANDE.

7 *Qual altro miracolo fece Gesù al sortire dalla Sinagoga di Cafarnao?*

8 *Che tentarono i Cafarnaiti veggendo il gran bene, che faceva Gesù nel lor paese, e come vi riuscirono?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

do quanti trovavansi malati, e liberando tutti gli ossessi. 9 Tra i miracoli, che allora operò Gesù, si rammenta particolarmente la maravigliosa pesca fatta da Simone. Mentre un giorno sulle rive del lago di Genesaret circondato era da folto popolo che quasi l'opprimeva, per sentire la sua parola, al vedere nel luogo stesso due barche di pescatori, i quali scesi erano a terra per accomodare le loro reti, salì sopra una di esse, che apparteneva a Simone, e fattala allontanare alquanto si pose seduto in essa ad insegnare al popolo. Finito il suo ragionamento disse a Simone di spingere in alto mare la barca, e di gittar le reti per pescare. L'ubbidì Simone poichè così egli comandava, quatunque per tutta l' antecedente notte invano impiegato avesse co' compagni l' industria, e la fatica. Ciò che queste non poteron conseguire, lo conseguì abbondantissimamente la sola ubbidienza, mentre fu tale la quantità de' pesci presi, che già già rompeasi la rete, onde fu d'uopo chiamar i compagni in ajuto, e se ne riempirono niente meno che l' una, e l'altra barca sin quasi a sommergersi. * 10 Un sì manifesto prodigio commosse grandemente tutti, tra quali Giacomo, e Giovanni, e particolarmente Simone in guisa tale, che prostra-

* L' uomo obbediente alle parole di Dio sarà ricompensato abbondantemente, e riporterà le più insigni vittorie.

DOMANDE.

9 *Qual si fu il miracolo di Gesù nella maravigliosa pesca di Simone?*

10 *Qual effetto produsse in Simone, e ne suoi compagni la prodigiosa pesca da lui fatta?*

tosi a piedi di Gesù lo pregò ad allontanarsi da lui, perch' egli era peccatore, ma il Signore fattogli coraggio gli annunziò, che da quel punto non sarebbe più pescatore di pesci, ma bensì di uomini. Essi tratte le barche a terra abbandonarono tutto, e lo seguirono senza più separarsi da lui. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVII.

GUARIGIONE D' UN PARALITICO, E CHIAMATA DI MATTEO.

1 Proseguendo Gesù la sua missione, dopo qualche tempo, che girato aveva per la Galilea ritornò egli in Cafarnao. 1 Appena venne ciò a notizia del popolo, che ragunossi nella casa ov' egli era tanta gente, che non poteva capir in essa che a stento. Furonvi particolarmente molti Farisei, e dottori della legge portatisi colà dalla Galilea, dalla Giudea e da Gerusalemme per ascoltare la sua dottrina. Gesù ricevè tutti cortesemente nel mentre, che operava innanzi a loro strepitosi prodigj. 2 Uno particolarmente mosse l'universal maraviglia, e fu appunto la guarigione d' un paralitico. Portato questo da quattro

---

DOMANDE.

1 *Che avvenne a Gesù nel suo ritorno a Cafarnao?*

2 *Qual miracolo operato tra i molti da Gesù a Cafarnao mosse l' universal maraviglia, e come avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

uomini sopra d' un letto per la calca del popolo non potè essere presentato a Gesù nella casa. Allora quei che lo portavano salirono sul tetto di essa, lo scuoprirono, e per mezzo di funi lo calarono col letto nel mezzo della stanza dove trovavasi il Redentore. Questo spettacolo commosse tutti, ma i Dottori della legge, ed i Farisei furon maggiormente commossi dalle parole di Gesù, il quale veggendo la fede di coloro, che l' avean calato rivolto al paralitico disse: figliuol mio vi sono rimessi i vostri peccati. * Una tal proposizione parve una bestemmia ai Dottori, e Farisei, e chi altro, dicevan essi tra loro può rimetter i peccati, che il solo Dio. Veggendo il Signore il fondo de lor pensieri. 3 Che andate meditando disse loro ne' vostri cuori; qual cosa è più facile il dire al paralitico vi son rimessi i vostri peccati, o il dire levatevi su, prendetevi il vostro letto, e camminate? Ora acciocchè voi vediate, che il Figliuol dell' uomo ha in terra la potestà di rimettere i peccati: su disse al paralitico, io ve lo comando, prendetevi il vostro letto, e andatevene in casa. Era certamente più difficile la remission de' peccati, che la guarigione d' un paralitico, ma questa dovea essere sensibile, quella non poteva che esser invisibile. Perciò convinto il popolo da' suoi

* I nostri peccati sono soventi fiate la cagion funesta delle nostre infermità, ed infortunj. Rigettiamo da noi i peccati se vogliamo ottener da Dio, e salute, e benedizioni.

DOMANDE.

3 *Cosa disse G. C. ai dottori, ed ai Farisei per farli ricredere di ciò che andavano tra lor ripetendo?*

medesimi occhi della guarigione, facilmente potea persuadersi della remission de' peccati. Levossi al comando di G. C. nel medesimo istante alla loro presenza il paralitico, prese il letto, ov' egli giaceva, ed andò in sua casa glorificando Iddio. A questo miracolo restaron tutti attoniti, e pieni di timore davan gloria all' Altissimo dicendo: noi abbiamo veduto oggi grandi cose. 4 Un altro miracolo certamente più grande in se stesso, ma non tale agli occhi degli uomini operò Gesù nella persona di Matteo, ossia Levi figlio di Alfeo. Era egli impiegato a riscuotere dazj imposti alla nazione, e sedeva appunto al suo banco mentre il Salvatore passava per quella medesima contrada. Rivolse pertanto a lui gli occhi, ed alzando la voce comandogli di seguirlo. * Matteo sentì la forza della sua chiamata, e senza lasciarsi vincere dall' interesse, prontamente levossi, e seguillo. 5 Avvenne un giorno, che avendo egli invitato il suo Divin Maestro ad un convito in sua casa, dove convennero ancora molti pubblicani, e peccatori, i Farisei, ed i dottori fecero lamenti co' suoi discepoli, com' egli s' accostava, ed accomunava con tal razza di gente, ma il Signore rispondendo per essi dichiarossi esser venuto al mondo più per i peccatori, che per i giusti, ed in tal guisa confuse gl' inconsiderati loro lamenti.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per quanto grande sia la nostra miseria, per quanto eccessivi i nostri peccati, Iddio non cessa di chiamarci a penitenza. Sia questa vera, e sicuro sarà il nostro perdono.

DOMANDE.

4 *Qual altro miracolo operò Gesù dopo la guarigione del Paralitico?*

5 *Come il Signore confuse i Farisei, ed i dottori, che l' accusavano d' accomunarsi co' peccatori?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVIII.

MIRACOLO DI G. C. NELLA PISCINA PROBATICA.

1 Avvicinandosi la celebrazione d' una gran festa, e probabilmente di Pasqua, pensò Gesù di ritornare in Gerusalemme. 2 Eravi in quella città una piscina detta probatica, ch' era assai magnifica per li cinque portici, che la circondavano, e la quale era pure famosa perchè l' angelo del Signore in certo tempo dell' anno scendendovi vi muoveva l' acqua, ed allora l' infermo, che calava in essa restava immediatamente sanato da qualunque infermità che avesse. 3 Per la virtù maravigliosa di quest' acqua mossa dall' angelo accorreva intorno a quella piscina una quantità sorprendente d' ammalati d' ogni sorta, sperando tutti di ottener salute, e quindi ripieni erano i suoi portici di ciechi, storpi, assiderati, ed altri infermi, che vi giacevano, aspettando il muovimento dell' acqua. 4 Portossi colà il Redentore, e si fè d' appresso ad un miserabile che languiva da trentotto anni in un penosissimo stato senza

---

DOMANDE.

1 *In qual tempo pensò il Signore di ritornare in Gerusalemme dopo la conversione di S. Matteo?*

2 *Che cosa era la piscina probatica di Gerusalemme?*

3 *Per qual motivo giacevano intorno alla piscina mirabile infermi molti d' ogni sorte?*

4 *Con chi si pose a ragionare Gesù sulle sponde della probatica piscina?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

potersi avvalere delle sue membra, ed era costretto perciò a farsi condurre nel proprio suo letto, gli domandò francamente, s' egli pure risanar voleva. * 5 Oh Signore rispose questo miserabile, perciò appunto è che da lungo tempo io quì ne vengo; ma a che mi giova il venire, se per mancanza d' un che mi ajuti, mentre m' affretto a discendere nell' acqua nell' atto che l' angelo la muove, un altro meglio di me assistito vi discende prima, ed io resto deluso dalle mie speranze? 6 Voi siete guarito ripigliò allora Gesù, alzatevi sulle spalle il vostro letto, e camminate pur francamente. A queste parole un nuovo vigore serpeggiò per le vene di questo infermo di trent' otto anni di malattia, egli levossi su' suoi piedi, recossi facilmente il suo letto, e liberamente posesi a camminare alla presenza di molta gente. 7 Mentre quell' uomo eseguiva il comando del suo liberatore, se gli opposero i Giudei dicendo, che essendo quello, giorno di sabato non poteva egli di là portarsi il proprio letto, ma egli allegò l' autorità di colui che liberato l' avea, quan-

* Quantunque tutti i Cristiani credono aver vera volontà di salvarsi, come questo ottener non si può senza prima guarir dai loro peccati, si può ben domandare a molti di loro, se vogliono veramente guarire.

DOMANDE.

5 *Che rispose l' infermo della piscina probatica quando venne interrogato da Gesù se volea guarire?*

6 *Come guarì Gesù alla mirabile piscina l'infermo, che dicea non aver chi l' assistesse?*

7 *Qual opposizione fatta venne all' uom guarito da Gesù nella piscina mirabile, e che rispose loro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tunque nol conoscesse, per essersi Gesù sottratto subito dalla folla del popolo. 8 Avvenne, che il Signore s' imbattè in lui nel Tempio, ed allora gli disse: voi siete già guarito; guardatevi bene di non più peccare per l' avvenire; acciò non vi accada qualche cosa di peggio. * 9 Essendo già riconosciuto in Gesù il preteso violatore del Sabato pel rapporto, che ne fece l' uomo stesso, che da lui avea ricevuto il comando di recarsi in testa il suo letto, incominciarono i Giudei a perseguitare Gesù palesamente, e poichè egli lor rispondeva, che il suo Padre non cessava di operare sino a quel giorno, e ch' egli ancora incessantemente operava, queste parole innasprirono maggiormente i Giudei, e già cercavano niente meno, che farlo morire, non solo perchè violatore del sabato, ma perchè chiamavagli ancora Figliuol di Dio, facendosi in tal guisa a Dio eguale. Gesù nondimeno aggiunse molte altre ragioni in pruova di quanto asseriva. 10 Come il lor maestro, così i discepoli di Gesù vennero accusati violatori del sabato, * imperciocchè ritornando il Redentore da Gerusalemme alla Galilea co' suoi

* Tremi seriamente chi guarì una volta da' suoi peccati, se ricade miseramente in essi.

* Nessun seguace di G. C. può andar esente dalle persecuzioni degli uomini, e del demonio, ma siano pur essi sicuri, che nell'esempio del loro maestro troveranno e conforto, e succorso.

DOMANDE.

8 *Qual avvertimento diè Gesù nel Tempio all' uomo, che guarito avea presso la piscina probatica?*

9 *In qual maniera Gesù venne perseguitato da Giudei, e perchè violatore del sobato, e perchè chiamavasi Figlio di Dio?*

10 *Come i discepoli di Gesù furono accusati per violatori del Sabato?*

discepoli nel passar questi in giorno di sabato per mezzo di alcuni campi seminati, spinti dalla fame presero alcune spiche, e strepicciandole nelle loro mani ritrassero il grano, e lo mangiarono. Sembrò quest' atto uno scandalo ad alcuni Farisei, che colà trovavansi, e perciò ne fecero lamento col suo maestro, ma egli anzichè condannarli, li difese, e li assolvè da ogni reato. 11 Ben presto una nuova occasione presentossi, che ben avidamente abbracciata venne da' Farisei e da'dottori della legge per accusarlo. In un sabato entrato Gesù nella Sinagoga di Cafarnao in cui trovavasi un uomo, che avea nna mano attratta, gli chiesero i Farisei, e i dottori s' era lecito il guarire in giorno di sabato? Gesù tosto rispose: chi è mai tra voi, che in giorno di sabbato non tragga la sua pecorella dalla fossa in cui fosse caduta? dunque con più forte ragione deesi ajutar un uomo, ch' è incomparabilmente migliore d'una pecorella, indi rivolto a quell' uomo comandogli di stendere la mano. Egli ubbidì, ed immediatamente fu guarito. 12 I Farisei, e gli Erodiani suoi nemici appena sortiti dalla Sinagoga tennero fra lor consiglio per rinvenire mezzi onde farlo morire. Tanto l'odio, e 'l

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

11 *In qual altra occasione, oltre quella della guarigione dell'infermo presso la piscina probatica, venne accusato Gesù come violatore del sabato?*

12 *Qual effetto produsse ne' nemici di Gesù il suo miracolo dell' uomo attratto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando l'odio, ed il livore s'introducono nel nostro cuore, il Signore ci abbandona, e si ritira da noi.

livore dominava nell'anima! ma Gesù ciò conoscendo ritirossi co'suoi discepoli al mar di Tiberiade. *

CAPITOLO XIX.

VOCAZIONE DE' DODICI APOSTOLI. ISTRUZIONE DATA DA GESU' AL POPOLO.

1 Nel ritirarsi il Divin Redentore da Cafarnao nel mar di Tiberiade fu seguito da una moltitudine di gente venuta dalla Giudea, dall'Idumea, dal di là del Giordano, da Tiro, e da Sidone, e com'egli guariva molti infermi, tutti que che afflitti erano da qualche infermità, si affollavano intorno a lui per toccarlo. Gesù veggendosi quasi oppresso dalla calca entrò in una barca, e passato il mare ritirossi con alcuni de' suoi discepoli sopra del monte, dove passò la notte in orazione, 2 Al primo albegiar del giorno chiamò i suoi discepoli, e quando furono radunati intorno a lui ne scelse dodici, a' quali diè il nome di apostoli (cioè inviati) acciò andassero a predicare ovunque egli li avesse mandati, e loro diè il potere di sanare le infermità, e di scacciare i demonj. 3 Furono essi Simo-

---

DOMANDE.

1 *Che fece Gesù ritiratosi da Cafarnao per fuggire la persecuzione de' Farisei, e degli Erodiani?*

2 *Come scelse G. C. tra tutti i discepoli saliti seco sul monte i dodici Apostoli?*

3 *Chi furono i dodici Apostoli scelti da G. C.?*

ne, ossia Pietro, ed Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni figli di Zebedeo, Filippo, e Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio d'Alfeo, e Giuda, ossia Taddeo, Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, che tradì il suo maestro. * 4 Scelti gli apostoli discese G. C. con essi in una pianura, ch' era un poco inferiore al luogo, ove prima erasi fermato. Quivi avendo ritrovata una moltitudine di popolo venuto per ascoltarlo, e per procurare di toccarlo, giacchè usciva da lui una virtù, che sanava tutti gl' infermi, dopo aver liberati alcuni ossessi, rivolto a suoi discepoli imprese a fare innanzi a tutti un discorso ripieno delle più sublimi massime della legge cristiana. 5 Comprendevansi in esso le otto famose beatitudini, e sono: Beati i poveri di spirito, poichè di loro è il Regno de' Cieli: Beati i mansueti poichè possederanno la terra, cioè il Paradiso, ch'è la terra de viventi: Beati quei che hanno fame, e sete per la giustizia perchè saranno saziati: Beati i misericordiosi perchè sarà loro usata misericordia: Beati quelli che hanno il cuor mondo, perchè essi vedranno Iddio: Beati i pacifici perchè saran chiamati figli di Dio: Beati quei che soffrono persecu-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Se un Giuda scelto dal Divin Maestro in un piccol numero potè traviare, e dannarsi, dunque non basta esser nato cristiano per salvarsi, ma bisogna operare con timore, e tremore la propria eterna salute.

DOMANDE.

4 *Che fece G. C. dopo la scelta da lui fatta de' dodici Apostoli?*

5 *Qual si fu il discorso fatto da G. C. sulla montagna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* L' unica felicità, a cui dobbiamo aspirare è il Paradiso. A niente giovarebbe l' acquisto d' un mondo intero, se facessimo la perdita d'un bene sì grande.

zioni per la giustizia, perchè il Regno del Cielo è loro. * 6 A queste beatitudini altre ne aggiunse G. C. dicendo: voi sarete beati allorchè gli uomini vi odieranno, e vi perseguiteranno, e vi caricheranno d' obbrobrj, e di rimproveri per cagion mia, e per l'osservanza del Vangelo. Rallegratevi allora, poichè una gran ricompensa vi è riserbata nel Cielo. 7 Oppose poi il Divin Redentore alle sue Beatitudini quattro maledizioni, e furono: guai a voi ricchi poichè avrete in questo mondo la vostra consolazione: quai a voi, che siete satolli poichè avrete fame: guai a voi che ridete presentemente, perchè piangerete, e singhiozzerete: guai a voi allorchè gli uomini vi colmeranno di lodi, poichè in questo mondo sono stati applauditi, e lodati anche i falsi profeti.

CAPITOLO XX.

PROSEGUIMENTO DELL' ISTRUZIONE DI G. C. SULLA MONTAGNA.

1 Proseguendo il divin Redentore la sua istruzione sulla montangna si rivolse a' suoi

---

DOMANDE.

6 *Qual' istruzione aggiunse G. C. alle otto Beatitudini?*

7 *Quante maledizioni oppose G. C. alle otto Beatitudini?*

1 *Che disse di particolare il Redentore a' suoi discepoli nel discorso, che fece sulla montagna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

apostoli, e disse loro, ch' essi erano il sal della terra, e la luce del mondo, che perciò dovevano esser non solo senza alcuna contaminazione nel costume: ma che di più spargere doveano un vivido lume di celeste dottrina, non essendo stati collocati per altro fine sul candeliere. Quindi dichiarandosi, che non era già venuto nel mondo per distruggere la legge mosaica, ma anzi per darle un lustro maggiore nella nuova sua legge, e ridurla così a compiuta perfezione, insinuò a suoi discepoli, ch' essi aver doveano una perfezione più eminente di quella che vantavano gli Scribi, e i Farisei. 2 Questa perfezione maggiore della legge novella sopra l' antica la dimostrò G. C. facendo vedere, che laddove la mosaica si fermava a formar l' esteriore dell' uomo, la novella si avanzava al regolamento dell' interno. * 3. La mosaica stabiliva delle pene contra dell' omicidio, la novella vieta ogni movimento di sdegno, ed ogni menoma ingiuria contra de' fratelli, a segno, che se qualcuno sul punto medesimo, che sta per fare al Signore un' offerta, gli torna in mente, che un suo fratello ha qualche cosa contro di lui, comanda, che lasci appiè dell' altare il suo dono, e vada prima

* Guardiamoci d' incorrere nel rimprovero di G. C.: questo popolo mi onora colle labbra, ma il suo cuore è ben lontano da me.

DOMANDE.

2 *Come G. C. dimostrò la perfezion maggiore, che la legge novella avea sopra la legge antica?*

3 *Che aggiunse la legge novella al comandamento antico di non ammazzare?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a pacificarsi col suo fratello. 4 La legge mosaica condannava gli oltraggiatori delle altrui consorti, la novella comanda tal purezza, che vuole, si strappi l' occhio dalla fronte anzichè dare uno sguardo impuro, che recida, si gitti da se lontano la mano, o il piede, quand' essi ci fossero di scandalo, cioè che ci priviamo di quanto abbiamo più a cuore sopra la terra, anzichè esporci al pericolo di dannarci. * 5 La legge di Mosè permetteva il render male per male, e solamente ordinava, che il mal che si rendeva, maggiore non fosse del ricevuto, ma la perfezion della legge nuova vuole, che non si resista in alcun conto al male, sin' a fuggire ogni qualunque litigio, e fin a cedere ogni qualunque cosa, che da noi si pretende, ed anche a porgere persino la destra guancia, a chi la sinistra ci percuota. 6 La legge mosaica finalmente dava luogo agli Ebrei, che odiar potessero i loro nemici, agli amici soltanto la carità restringendo, quella di G. C. impone di amar que' medesimi, che ci odiano, di beneficare que' medesimi, che ci per-

* Se G. C. ci comanda di privarci di quanto abbiamo di più caro quando ci può indurre a pericolo di dannarci, qual follia è quella di alcuni che si espongono a certo pericolo di tal orribil sciagura, quando anche non son sicuri di ottener ciò, che desiderano!

DOMANDE.

4 Che aggiunse la legge Evangelica al comando della mosaica di non oltraggiare le altrui consorti?

5 Qual differenza v' ha tra la legge mosaica, e quella di G. C. riguardo al regolarci ne' torti che potremo ricevere?

6 In che consiste la perfezione della legge nuova sopra l' antica riguardo alla carità del prossimo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

seguitano, e di pregare per quelli stessi, che ci calunniano, imitando in ciò Iddio, che fa nascere il sole sopra de' buoni, e sopra de' malvaggi, e manda la pioggia per li giusti, e per li cattivi, aggiungendo, che così meriteremo il nome glorioso di figliuoli di Dio.

7 Ragionando delle buone opere, oltre de' peccati, insegnò G. C. a purificare il motivo, per cui le facciamo, essendo quello che caratteriza le azioni per buone, o cattive secondo la bontà, o malvagità sua; perciò venendo ad individuarne alcune, insegnò non doversi far l'elemosina, o l'orazione, o il digiuno col fine d'esser lodato dagli uomini, ma colla sola intenzione di piacere a Dio giusto rimuneratore. Particolarmente riguardo all'orazione diè dei bellissimi documenti, cioè, che si faccia con intera confidenza nella bontà di Dio, con perseveranza, e con vero spirito di carità, assicurando, che così fatta, merita certamente d'essere esaudita* soggiungendo, che siccome non vi sarebbe tra gli uomini alcuno, il quale richiesto da un suo figlio di pane gli dasse una pietra, o di pesce gli dasse un serpente, o di un uovo, e gli dasse uno scorpione, così se gli uomini tuttocchè malvagi sanno dare delle cose buone ai loro figli, assai più il Padre celeste

* L'orazione dell'uomo giusto è la chiave del Cielo.

DOMANDE.

7 Qual insegnamento diede il Signore sulla montagna riguardo alle opere buone?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

darà i veri beni a quelli che glieli domandano. 8 In pruova della necessità della perseveranza nell'orazione arrecò un assai convincente pratico esempio, dicendo: se un uomo mancante di pane per un ospite, che all'improvviso gli capitasse di viaggio, n'andasse di mezza notte a chiederne ad un altro suo amico, e questi glielo negasse per esser già a letto, nè in istato di levarsi da quello, purchè il primo seguiti a picchiar la porta, l'altro si leverà sicuramente dal letto, e glielo darà se non come amico, almeno per togliersi l'importunità, quindi conchiuse: domandate, e vi sarà dato, cercate, e troverete, picchiate, e vi sarà aperto; imperciocchè chiunque dimanda riceve, chi cerca ritrova, e sarà aperto * a colui, che picchia. 9 Per togliere ogni abbaglio o sulla maniera di pregare, come se questa consistere dovesse in molte ordinate parole, o sulla materia, per cui dobbiam pregare, come se Iddio dovesse accordarci ancora ciò, che ci è nocivo, insegnò egli stesso la formola della nostra preghiera in questa guisa: Padre nostro che siede nel cielo, sia santificato il vostro nome: venga il regno vostro; la vostra volontà sia fatta così nel cielo, come in terra; date og-

* Chi sarà perseverante nell'orazione in questa vita, merita, che Iddio gli conceda l'importantissimo dono della perseveranza finale in punto di morte.

D O M A N D E.

8 *Qual esempio recò il Signore sulla montagna in pruova della necessità della perseveranza dell'orazione?*

9 *Che insegnò G. C. sulla montagna per togliere un abbaglio riguardo all'orazione?*

gi a noi il nostro pane quotidiano; rimettete a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo a' nostri debitori; non c' inducete in tentazione; ma liberateci dal male; così sia. 10 Dopo aver insegnato come dobbiamo innalzar i nostri cuori alle cose celesti, insegnò il Redentore Divino la maniera di distaccarlo dalle cose terrene, * dicendo: non vogliate accumular tesori sopra la terra, dove la ruggine, o il verme li rodono, e dove i ladri li disotterrano, e li rubano, ma fatevi dei tesori nel Cielo, dove nè la rugine, nè il verme li rodono, nè i ladri li dissotterrano, o rubano, mentre laddove è il vostro tesoro, ivi è pure il vostro cuore. Di più insegnò ch' è impossibile servire a due padroni, cioè a Dio, e al mondo, come amare insieme Iddio, ed il denaro: che non dobbiamo prenderci sollecitudine del vitto, o del vestito, o di qualunque altro bisogno di questa vita, poichè se il nostro Padre celeste provvede abbondantemente gli uccelli, quantunque non seminino, nè mietano, e veste i gigli de' campi più pomposamente, che Salomone ne' giorni di maggior sua gloria, quanto più avrà cura degli uomini, che gli sono estremamente più cari. Bisogna dunque, conchius' egli, cercar prima il regno di Dio, ed operar la giustizia, che certamente le altre cose ci sa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* È assolutamente impossibile, che un uomo possa alzare il suo cuore a Dio, se nol distacca nel tempo stesso dalle cose del mondo.

DOMANDE.

10 *Qual insegnamento diede il Redentore per distaccare il nostro cuore dall' amore delle cose terrene?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ranno abbondantemente somministrate. 11 Provveduto a ciò, che riguarda le nostre individuali persone provveder volle ancora G. C. a ciò che spetta al nostro prossimo; e perciò insegnò di non giudicare gli altri se non vogliamo esser noi giudicati; * giacchè sarem misurati con quella misura, con cui avremo misurati gli altri, quindi condanna gl' ippocriti, i quali mentre veggono un filo di paglia negli altrui occhi, non veggono poi la trave, che trovasi nei proprj. Non vuole però che per un mal inteso rispetto umano noi distribuiamo senza prudenza le cose sante non dovendosi gittare le perle ai porci, nè dare le cose sante ai cani. In somma, conchiude, egli, fate agli altri tutto ciò, che voi volete vi venga fatto dagli altri. Questa è la sostanza della legge e de' Profeti. 12 Conchiude il Salvatore il suo ragionamento con avvertirci, che la strada, la quale conduce alla vita è stretta, e pochi la trovano, e camminano per essa, e che al contrario la via, che mena alla perdizione, è larga, e che molti per questa camminano, e si dannano: * che non bisogna fidarsi de' falsi profeti, i quali sotto sembianza di pecore sono effettivamente lupi rapaci, che si devono conoscere piuttosto dal-

* Molti giudicano gli altri e non se stessi; epperò se noi ci giudicassimo in questa vita, non saremmo giudicati nel giudizio.

* Niente è più vero; ma niente ancora men rammentato

DOMANDE.

11 *Quali sono i nostri obblighi riguardo al prossimo insegnàtici da G. C. sulla montagna?*

12 *Come conchiuse G. C. il suo ragionamento sulla montagna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

le opere, che dalle parole, mentre non quei che dicono Signore, Signore entreranno nel regno de' cieli, ma quei, che faranno la sua volontà, ed ubbidiranno a' suoi comandamenti. Chiunque ascolterà, ed eseguirà questi insegnamenti sarà simile ad un uomo saggio, che fabbrica sopra fondamenti sodi, al contrario chi li ascolterà, e non li metterà in pratica è simile ad un uomo stolto, che fabbrica sull' arena.

CAPITOLO XXI.

G. C. GUARISCE UN LEBBROSO, ED IL SERVO DEL CENTURIONE. RESUSCITA UN MORTO.

1 La sublime morale predicata da G. C. sulla montagna riempì d' ammirazione tutti quelli, che ascoltata l' avevano, ma il Signore l' autenticò ben presto con un prodigio, imperciocchè sceso egli dalla montagna seguito da immenso popolo, se gli fè innanzi un lebbroso, il quale pieno di fede genuflesso a suoi piedi: Signore, gli disse, se voi volete, potete sicuramente mondarmi. Allora Gesù mosso a compassione di lui, sì, voglio farlo, disse, e stendendo la mano sua per toccarlo, soggiunse, siate mondato.* Come il disse, e lo toccò, così la sua lebbra disparve, e il

* Molti cristiani vorrebbero che per la guarigione della loro anima, G. C. operasse lo

DOMANDE.

1 *In qual maniera G. C. autenticò la morale predicata da lui sulla montagna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. stesso prodigio che però col lebbroso, mentre altro non vorrebbero fare, che dire al Signore, che se egli vuole, puole mondarli, e bramano che il Signore risponda, sì lo voglio. Ma la guarigione dell' anima è diversa da quella del corpo, e dove questa si può ottenere col solo domandarla, quella non si ottiene, se non colla nostra cooperazione, dovendoci ancor noi affaticare.

lebbroso restò mondato. 2 Al miracolo stupendo aggiunse un avvertimento, e si fu di non far motto della sua guarigione a chicchessia, e di portarsi tantosto al sacerdote, acciocchè questo lo dichiarasse guarito della sua infermità, ed offerisse per lui quel sacrifizio, che la legge mosaica comandava. 3 Fosse movimento di gratitudine, ovvero spinta d' improvvisa allegrezza per la ricuperata salute, o qualche altro motivo, questo uomo non potè tacere, e pubblicò da pertutto la grazia ottenuta; da ciò maggiormente crescendo la fama del figliuol di Dio costretto egli era a non farsi più vedere per la città. Si ritirò adunque ne' deserti, e quivi tutto si diè all' orazione; ma ciò nonostante la gente accorreva da ogni parte per ascoltarlo, ed essere risanata da suoi languori. 4 Ritornato a Cafarnao alcuni senatori Ebrei gli fecero premurosa istanza di portarsi in casa d' un Centurione per guarire un suo servo molto da lui amato, il quale oppresso da fiera paralisia trovavasi all' estremo di sua vita. Era il Centurione assai benemerito degli Ebrei, poichè avea loro fabbricata una Sinagoga. Non vi vo-

---

DOMANDE.

2 *Qual avvertimento diè G. C. al lebbroso da lui sanato disceso che fu dalla montagna?*

3 *Come eseguita venne il comando che G. C. diede al lebbroso da lui sanato disceso che fu della montagna e che ne avvenne?*

4 *Come ascoltò il Signore le premure de' senatori Ebrei a favore del servo del Centurione?*

leva tanto per indurre Gesù ad un atto di beneficenza. Egli si pose tosto in cammino con quei, che lo pregarono. 5 Quando fu vicino alla casa, essendone stato avvertito il Centurione, spedigli innanzi immediatamente alcuni per pregarlo a non voler soffrire la pena di portarsi in sua casa, poichè n' era egli indegno, e bastava una sola parola sua per ridonare la bramata salute al suo servo, ne' solo soggiunse esser egli indegno di riceverlo in sua casa, ma di comparirgli eziandio innanzi: per tanto s' egli voleva, ben poteva comandare all' infermità che lasciasse il suo servo, e sarebbe stato subito ubbidito, come ubbidito egli era da' suoi subalterni, quantunque ad altri soggetto. 6 Tanta fede non poteva che piacere grandemente a Gesù. Piacque infatti, l' ammirò, e disse che non avea trovata la simile in Istraele, e che perciò sarebbe purtroppo vero, che molti verranno dall' oriente, e dall' occidente a sedere nel regno di Dio con Abramo, Isacco, e Giacobde, nel mentre che gli ebrei figli di questi Patriarchi, e come tali eredi di esso, ne sarebbero stati cacciati fuori tra le tenebre, dove non trovasi che pianto, e stridor di denti. * Concedè poi pienamente la grazia richiesta, a segno che i messi del Centurione ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Grande sentenza ella è questa del Redentore da far tremar qualunque cristiano, le cui opere non corrispondono alla fede che ha professata.

DOMANDE.

5 Che cosa mandò a dire il Centurione a G. C. quando intese ch' era già vicino alla sua casa?

6 Come piacque a Gesù la fede del Centurione?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tornati in casa ritrovarono il servitore interamente ristabilito. 7 Da Cafarnao portossi il Signore a Naim seguito da' suoi discepoli non meno che da numerosissimo popolo. All'entrare la porta della città s' avvenne in un mortual convoglio, che a sepoltura portava il cadavero d' un giovane unico figlio di madre vedova. La desolata genitrice seguiva il feretro immersa tutta nel più amaro dolore, lo che, movendo a compassione ognuno, che l' accompagnava, ed eran pur molti, penetrò singolarmente del Redentore l' amoroso cuore. 8 S' affrettò egli di consolare prima colle sue parole la madre dolente, indi accostatosi alla bara, la toccò. Quei, che la portavano fermaronsi, ed egli alzando la voce imperiosamente, giovane, disse, levatevi, io vel comando. * Come se quegli stato fosse solo in lieve sonno sopito, intese subito il suono delle divine parole, levossi, e postosi a sedere incominciò a parlare. Gesù lo rendè alla madre tal qual era resuscitato, nel mentre che gli astanti compresi da maraviglia, e timore esclamavano: un gran profeta è sorto in mezzo a noi, e Iddio ha visitato il popolo suo.

*Preghiamo il Signore che coll'impero dell' onnipossente sua voce ci faccia risorgere presto dalla morte che in noi cagiona il peccato.

DOMANDE.

7 *Dove portossi il Signore da Cafarnao, e che gli avvenne nella città di Naim?*

8 *Cosa fece il Redentore per consolare nel suo dolore la vedova di Naim?*

CAPITOLO. XXII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

IMBASCIATA DI S. GIOVANNI BATTISTA A G. C., E MORTE DEL PRIMO.

1 La fama del miracolo strepitoso operato da Gesù in Naim divulgatosi per tutta la Giudea, e per tutto il circonvicino paese pervenne sino al Battista, che prigione trovavasi per comando di Erode. Parve a lui assai bella quest' occasione per autenticare presso i suoi discepoli la Divinità di G. C. Volendone dunque profittare al più presto, e nella più convincente maniera, scelse due di essi, e mandolli a chiedergli solennemente in suo nome, s' egli era colui, che dovea venire, e se doveasi aspettarne un altro. 2 Gesù volle convincerli col fatto piuttosto che colle parole. Si pose dunque a risanare in loro presenza varj infermi, ed indi disse: andate pure, e riferite a Giovanni ciò che avete veduto, ed udito, cioè, che i ciechi veggono, che i zoppi camminano, che i lebbrosi sono mondati, che i sordi odono, che i muti risorgono, che l' Evangelo è annunziato ai poveri. Essendo questi i caratteri, che secondo

---

DOMANDE.

1 *Come il Battista servissi del miracolo di G. C. operato in Naim per autenticare la di lui divinità?*

2 *Qual si fu la risposta di G. C. alla domanda dei discepoli del Battista s' egli era il vero Messia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Pur troppo vi sono de' cristiani che si scandalezzano del Redentore, vergognandosi per umani rispetti di comparire seguaci di un Dio umiliato e crocifisso. Preghiamo il Signore che ci faccià sempre gloriare dell' umiltà della croce.

le profezie distinguer doveano il Messia, non poteasi darlo più convincente insieme, e più chiara risposta, ma non corrispondendo ciò nè al genere di vita umile, ed abjetta, ch'egli avea intrapresa, nè alla morte aspra, ed ignominiosa, ch' egli dovea soffrire, quindi a prevenirneli soggiunse: che felici sarebbero stati coloro, che non si sarebbero scandalizzati di lui. * 3 Quando furon partiti i discepoli speditigli dal Battista, Gesù rivolse il suo ragionamento alle turbe, che l' aspettavano, e cominciò un magnifico elogio del Battista; lodò dapprima la ferma costanza del Precursore, e la sua vita aspra, e penitente, dicendo: che cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento, o un uomo vestito con lusso, e delicatezza? voi sapete benissimo, che nei Palagi de' Principi, e non già ne' deserti abitano coloro, che vanno vestiti d' abiti preziosi, e vivono tra le morbidezze. Indi attestò pubblicamente, che Giovanni era un profeta, e più che profeta, poichè i profeti stessi l' aveano annunziato, e non solo avea predicato egli la venuta del Messia, ma di più era stato spedito per camminare innanzi a lui, e preparargli la strada. Compiè il suo elogiò asserendo, che tra i nati di donna uom non eravi maggior di lui, come quello, in cui la

---

DOMANDE.

3. *Qual elogio fece Gesù del Battista dopo la partenza de' discepoli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

legge, ed i profeti terminavano, ed incominciava l'Evangelo, ch'era stato il primo ad annunziare il regno di Dio, qual regno dopo di lui non s'acquistava, che colla violenza, di tal maniera, che i soli violenti vi entravano, cioè quei, che faceano violenza a se stessi resistendo alle loro passioni. * In fine lo chiamò un altro Elia, perchè ne possedeva lo spirito, la virtù, ed il ministero.

4 A questo elogio aggiunse il Divin Redentore aspri rimproveri contro de' Farisei, e dei dottori delle legge, poichè laddove la plebe, i pubblicani, e i peccatori aveano ricevuta con frutto la predicazione del Battista, ed il suo Battesimo, essi all'opposto l'aveano disprezzato, e così rigettato aveano il gran disegno di Dio sopra di loro, cioè la misericordia, che il Signore a lor favore usare volea adoprando essi la stessa durezza verso il medesimo Figliuol di Dio. A chi dunque paragonerò io dicea il Divin Redentore quest' empia generazione? Essi sono simili a que' fanciulli, i quali in mezzo alla piazza si dicono gli uni agli altri: noi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; abbiamo cantato delle canzoni lugubri, e voi non vi siete mossi al pianto. Il Battista vivendo in una maniera austera senza mangiar pane, e bere vino, e voi avete detto di lui che è un insensato. È ve-

* Riflettiamo bene a queste parole del Redentore, e viviam ormai persuasi, che senza far violenza a noi stessi, vale a dire, se non resistiamo alle nostre passioni, ai nostri appetiti, alle nostre prave inclinaizoni, non potremo giammai fare acquisto del regno de' cieli.

DOMANDE.

4 Che aggiunse il Redentore all'elogio, che fece del Battista?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nuto il Figliuol dell' uomo mangiando, e bevendo, cioè menando una vita commune, e voi dite; ch' egli è un uomo di bel tempo, che ama di bere, e passarsela lietamente tra pubblicani, e gente malvagia. Non però così hanno pensato quei ch' erano savj, e prudenti. 5 Un uomo tanto encomiato da G. C., ch' è la stessa verità, quanto lo fu S. Giovanni Battista, non poteva, ch' esser odiato dai mondani. Già da qualche tempo ristretto tenevasi in prigione per l' odio, che gli portava l' infame Erodiade, Ella avea decretato nel suo cuore la morte del Santo Precursore in vendetta di aver egli rimproverato Erode per le sue incestuose nozze con lei. Avvenne, che poco dopo l' imbasciata mandata dal Battista a Gesù, Erode in occasione del giorno suo natalizio diè una cena solenne ai principali Signori della sua corte, ai comandanti delle sue truppe, ed ai magnati della Galilea. La figlia di Erodiade s' introdusse nella sala del banchetto, e si pose a danzare con tal grazia, che piacque ad Erode non meno, che a tutti i convitati. Il Re ne fu colpito a segno, che le promise con giuramento, che gli avrebbe accordata qualunque grazia, di cui pregato lo avesse, ancorchè fosse la metà del suo regno. * Accettò ella la graziosa offerta, e corse subito a darne parte alla ma-

* Dobbiam esser molto cauti a non giurare, onde abbiam poi un giorno inutilmente a pentir ci.

DOMANDE.

5 *In qual occasione fu chiesta la morte di S. Giovanni Battista?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dre, chiedendo a lei quello, che domandar dovesse. La madre, che sempre era dall'odio agitata contro del Precursore, la persuase a non chieder altro, che la di lui morte. Anzichè fremer la figlia a tal proposizione, che pur così naturalmente avvenir dovea, attesa la sua età almeno, ed il suo sesso, ella con isfrontatezza chiese ad Erode la testa del Battista in un bacile. 6 Non poteva essere la dimanda meno aspettata ed indecente a tal segno * Il Re se ne afflisse, ma venutogli in mente il suo giuramento di accordarle qualunque cosa, e temendo di scapitar di sua stima presso i convitati, come mancator di parola, nè volendo per poco ancora disgustar la donzella, diè ordine, che mozzato venisse il capo al Santo Precursore. 7 L'empio comando fu tosto eseguito. S. Giovanni Battista fu decapitato nel suo carcere, e 'l mozzo capo insanguinato posto su d'un bacile recato fu al Re, il quale lo diè alla fanciulla, e questa alla madre. 8 I discepoli dell'uomo santo, poichè seppero la di lui morte, estremamente addolorati per essa, pensarono rendergli almeno gli ultimi caritatevoli uffi-

* Tra le crapole e le ebrietà facilmente ci abbandoniamo noi ad ogni sorta di eccesso, e più non conosciamo nè quello che dicesi, nè quello che si opera da noi.

DOMANDE.

6 *Con qual animo intese Erode la domanda della testa del Precursore fattagli dalla figlia di Erodiade, e come si risolvè ?*

7 *Com' eseguita venne la sentenza della morte di S. Giovanni Battista ?*

8 *Che cosa fecero i discepoli del Battista dopo la di lui morte?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

zj. Inteso il di lui martirio si portarono a chiedere il suo sacro corpo, ed ottenutolo, gli diedero pietosa sepoltura. Indi si portarono a consolarsi presso il Divin Redentore, a cui raccontarono la storia ferale.

CAPITOLO XXIII.

CONVERSIONE D' UNA DONNA PECCATRICE.

1 Soggiornando il Signore nella città di Naimo un Fariseo chiamato Simone, l'invitò a pranzo. Venuto ciò a notizia d' una donna, la quale era famosa in tutta la città per li disordini della sua vita, ma che ravvedutasi a tempo detestava altamente in suo cuore i passati trascorsi, e sembrava oramai non bramare altra cosa, che l' incontro di Gesù per ottenerne a suoi piedi il perdono, venuto ciò, dico, a notizia di lei, pensò che più favorevole di questa, altra occasione incontrar non poteva, quindi per non lasciarsela isfuggire corse subito a quella casa, e mentre Gesù stava tuttora a mensa seduto cogli altri, genuflessa, si pose dalla parte di dietro a suoi piedi, vincendo in se stessa qualunqne senso di vergogna; * e dando libero il corso alle finora raffrenate sue lagrime, lavò con esse in prima i piedi del Salvatore,

* Quanti belli esempii di penitenza, non ci dà con un' atto solo Maddalena; e quanto a questo atto non si deb-

DOMANDE.

1 *Che avvenne nel pranzo che diede a Gesù Simon Fariseo?*

indi li asciugò co' suoi capelli, e finalmente baciandoli con amore, e rispetto, li unse con un oglio odorifero, che seco avea recato in un vaso di alabastro.
2 Il misericordioso Signore niente parve commosso ad un atto così straordinario, ma ben se ne commosse il Fariseo Simone, sin a formare nella sua mente sinistro concetto di Gesù, tra se stesso dicendo, se costui fosse veramente un profeta non potrebbe certamente ignorare qual donna sia questa, che lo tocca, essendo ella una peccatrice.
3 Il Signore, che penetrò tantosto il suo pensiero, rintuzzò il sinistro concetto, che formato avea contro di lui proponendogli l'esempio di due debitori d'un medesimo creditore, uno di cinquecento denari, ed un altro di soli cinquanta, i quali non avendo onde soddisfarlo, ottennero da lui l'intero rilascio del debito loro. Domandogli dunque quali di questi due avrebbe dovuto più amare il suo creditore. Quegli, rispose Simone, cui egli avrebbe più donato. Il Signore approvò la risposta, e passando subito ad un' applicazione, che Simone non si aspettava, mirate, soggiunse, mirate, o Simone questa donna. Io sono entrato in vostra casa, e voi non avete versata dell' acqua su' miei piedi, ed el-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bono vergognare tante donne peccatrici! Maddalena supera ogni rispetto umano, confessa in pubblico le sue colpe, in pubblico le piange, e le detesta, e quello ch' è più ad un sol discorso del Redentore diviene Santa. Si specchino in questa donna tutti i peccatori, ad a tenore de' suoi esempii, cerchino di regolare la loro condotta, se vogliono anche essi sentirsi lodare dal Signore, e rimaner prosciolti dalle loro colpe.

DOMANDE.

2 *Qual impressione fece in Simone la donna peccatrice a piedi di Gesù in sua casa?*

3 *Come rintuzzò Gesù il sinistro concetto, che di lui formato avea Simone Fariseo, perchè si lasciava toccare da una peccatrice?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la per lo contrario me li ha lavati colle sue lagrime, e me li ha asciugati co' suoi capelli; voi non mi avete baciato, ed ella dacchè è entrata non ha cessato di baciarmi i piedi: voi non avete versato olio sul mio capo, ed ella ha versato il suo balsamo su i miei piedi. Vi dico dunque, che sono a lei rimessi molti peccati, poichè ha molto amato, ma colui, al quale meno si rimette, meno ama. 4 Con queste parole intendeva dire Gesù a Simone, che il suo amore, per lui era inferiore non poco all' amore, che a lui stesso portava la donna peccatrice. Ella conosceva i molti suoi falli, e procurava colla grandezza del suo amore ottenerne la remissione, che al contrario egli, che si credeva giusto, credevasi ancora debitore di poco a Dio. 5 Confuso il Fariseo, il Redentore si rivolse alla donna, e con un aria di maestà, e di piacevolezza, donna le disse, vi sono rimessi i vostri peccati, e con queste parole le remise interamente il suo reato, e la riempì di consolazione perfetta. * 6 Un ben diverso effetto produssero queste parole nel cuor de convitati. Credettero niente meno essi di sen-

* Per quanto siam peccatori, non dobbiam mai diffidare della divina bontà. Basta che da noi si detesti di vero cuore il peccato, che con un atto di amor sommo amiamo il nostro Dio, che tosto ci sarà da lui rimessa ogni nostra iniquità.

DOMANDE.

4 *Qual si fu il senso della parabola dei due debitori, che G. C. propose a Simon Fariseo?*

5 *In qual maniera G.C. consolò la donna peccatrice?*

6 *Che pensarono i convitati di Simon Fariseo al sentir le parole con cui G. C. consolò la peccatrice, e qual conto il Redentore ne fece?*

tire niente meno d'una bestemmia, quindi tra lor dicevano: chi è costui che pretende anche di perdonare i peccati. Egli si attribuisce un autorità, che non conviene, che al solo Dio. Il Redentore senza far caso delle ingiuste lor mormorazioni confermò la grazia concessa, anzi lodò la fede della donna, soggiungendo queste consolanti parole: andatevene, o donna, in pace, la vostra fede vi ha salvata. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXIV.

G. C. GUARISCE IN CAFARNAO UN INVASATO CIECO, E MUTO; E CONFUTA I SUOI CALUNNIATORI.

1 Come se la conversione della donna peccatrice avvenuta in Naimo accresciuta avesse nuova fiamma all' ardore, che Gesù nudriva nel suo cuore, per la conversione de' peccati, partitosi di la scorse varie città, e castella all' intorno, predicando da pertutto, ed annunziando il regno di Dio. Andavano in sua compagnia i dodici Apostoli, ed alcune divote donne liberate da lui o da cattivi spiriti, o da infermità tormentose. Tra esse si distinsero Maria Maddalena, da cui discacciati avea sette demonj, Giovanna mogliedi Cusi, ch'era sopraintendente della casa di Erode, Susanna, e molte altre, le quali somministra-

---

DOMANDE.

1 *Dove portossi Gesù da Naimo dopo la conversione della peccatrice?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vangli de' loro beni il necessario sostentamento della vita 2 Giunt' appena in Cafarnao, che immenso popolo s' affollò intorno a lui in una maniera si poco discreta, che nè egli, nè i discepoli suoi ritrovar sapeano il tempo di prender cibo. Intesosi ciò da' suoi parenti portaronsi colà per trarlo fuora dalla calca della gente. 3 Mentre si stentava a non farlo restar oppresso dalla folla, ecco, che fugli presentato un energumeno, ch' era nel tempo medesimo e muto e cieco. Gesù più non pensando a se stesso, pien di pietà si rivolse a quell' infelice, e discacciato prima da lui il demonio, gli restituì poi la vista, e la favella con sorpresa universale di quanti eranvi presenti, che sclamando dicevano non è questi il figliuol di Davide? non è questi il sospirato Messia? 4 I nemici Farisei, ed i dottori della legge, a quali non piaceva per invidia la virtù, che si attribuiva, e le lodi che si davano a Gesù, non ritrovando altre armi a combattere un miracolo sì grande, e sì evidente sparsero tra la moltitudine, ch'egli non in altra virtù ciò faceva, se non in quella che venivagli da Belzebub principe de'

DOMANDE.

2 *Che accadde a Gesù in Cafarnao dopo la conversione della peccatrice?*

3 *Come Gesù operò in Cafarnao il miracolo della guarigione dell' invasato muto, e cieco?*

4 *Che dissero i Farisei, ed i Dottori della legge per isereditare il miracolo di G. C. nel guarire l' invasato muto, e cieco?*

demonj. * 5 A confutare una sì nera calunnia il Redentore adoprò un ragionamento quanto più facile, altrettanto convincente, dicendo: se fosse vero quello che voi dite, cioè, che li demonj si discacciassero gli uni gli altri, egli sarebbe certissimo, che sussistere non potrebbe il loro impero, e poi se altri tra voi discacciano demonj senz' essere accusati di farlo in virtù di Belzebub, perchè mai volete dare a me tal' imputazione: inoltre un uomo armato, e forte non può essere discacciato della sua casa, se non se da un altro più potente di lui, dunque se io discaccio i demonj in virtù d' uno spirito più forte di loro, cioè in virtù dello spirito di Dio, bisogna confessare, che il Regno di Dio è arrivato tra voi: che se volete negare effetti sì visibili dello Spirito Santo è questa una bestemmia indegna di perdono: finalmente se dalla bontà de' frutti si deduce la bontà dell' albero, dalle opere buone, che mi vedete operare, deducete, ch' io ancora son buono: tanto più, che le calunnie contro di me vomitate tanto è lungi che restino impunite, che anzi nel giorno del Giudizio si prenderà conto anche delle parole oziose. 6 Confusi, ma non abbattuti

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando l'invidia ha preso possessò nel nostrò cuore, non v' ha azione alcuna del prossimo per quanto sia buona, che non cerchi screditarla.

DOMANDE.

5 *Come confuse G. C. la calunnia de' Farisei, che dicevano, ch' egli guariva gli ossessi in virtù di Belzebub?*

6 *Come si persuasero gli scribi, e i Farisei alle ragioni di G. C. in prova dell' autorità sua sopra i demonj?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rimasero gli Scribi, e i Farisei dalle ragioni con cui G. C. provò l' autorità sua sopra de' demonj, perciò sempreppiù baldanzosi chiesero a lui un qualche miracolo ad avvalorare le addotte ragioni. 7 Il Redentore pieno di giusta indignazione così rispose: questa generazione perversa richiede da me un qualche prodigio, ma non le sarà dato, che quello di Giona profeta: siccome questo fu nel ventre della balena per tre giorni, così per tre giorni ancora il figliuol dell' uomo dimorerà nel seno della terra. 8 Egli parlava della sua sepoltura, e della sua Resurrezione da morte il terzo giorno; ma riflettendo all' incredulità de' Giudei aggiunse, che i Niniviti sorgerebbero contra di essi nel giorno del giudizio, e li condannarebbero, poichè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, e tuttavia essi non si convertivano alla di lui predicazione, ch' era maggiore assai di Giona: parimenti, ch' essi nello stesso giudizio sarebbero stati condannati dalla Regina Saba, ch' era venuta da' paesi lontani per ascoltare la sapienza di Salomone, ed essi ascoltavano senza profitto le istruzioni di uno, ch' era maggiore assai di Salomone. * 9 Volendo al-

* Se un giudizio così rigoroso vien minacciato a quelli Ebrei, che non si arresero alla predicazione del Salvatore, qual giudizio sarà

DOMANDE.

7 *In qual maniera rispose G. C. a quei, che chiedevano qualche prodigio?*

8 *Di che intendeva parlare il Divin Redentore nel riferire l' avvenuto a Giona?*

9 *Qual parabola propose il Signore per insegnar la vigilanza, che si dee avere per non ricader ne' peccati rimessi?*

la fine insegnar loro la vigilanza, ch' era necessaria per non ricadere nello stato, da cui la misericordia di Dio ci ha rilevati, e minacciarli d' un miserabile fine, propose questa parabola: se uno spirito impuro è costretto a sortire da qualche uomo senza poterci rientrare, prende seco altri sette spiriti di se peggiori, e facendo con essi maggiori sforzi, rientra nell' antica sua abitazione, e vi si fissa in maniera, che lo stato di quell' uomo addiviene peggiore di prima.
10 Mentre Gesù se ne stava addotrinando le turbe, e confondendo i suoi nemici, fu avvisato, che la sua madre, ed i suoi fratelli, cioè i suoi parenti stavan fuora impediti dalla folla ad entrare nella casa, e chiedevano di parlargli. Quantunque il rispetto, e l' amore, che portava alla sua madre fosse grandissimo, e quantunque avesse i dovuti riguardi per li suoi parenti, nondimeno volle profittare di questa occasione per istruire il popolo su d'un punto importantissimo,* e perciò rivolto a que' che l' avvisavano: chi è disse la mia madre, e chi sono i miei fratelli? additò poscia i discepoli suoi, e questi, soggiunse, sono la mia madre, ed i miei fratelli, poichè quelli lo sono, che ascoltano la parola di Dio, e la praticano, e che fanno la volontà di mio Padre.

RIFLESSIONI CRISTIANE. riservato a noi, che dopo tante chiamate tante grazie, e tanti miracoli ancora, nel tempo stesso che crediamo in lui, e lo riconosciamo per vero figlio di Dio, pur non operiamo bene, e non camminiamo secondo la santa sua legge?

* Grande lezione è questa che ci da il Redentore in tal luogo, e che ci dà a conoscere quanto sïagli a cuore, che si faccia da noi la sua divina volontà.

DOMANDE.

10 *In qual maniera spiegò Gesù chi era veramente la sua madre, e i suoi fratelli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXV.

VARIE PARABOLE PROPOSTE DA GESU' CRISTO.

1 Sedendo il Divin Redentore alla riva del lago di Genesaret, vide affollarsi intorno a lui gran moltitudine di popolo sortito dalle città vicine per ascoltarlo. Allora montato egli su d' una barca si pose di là ad ammaestrar la gran turba, per mezzo di parabole, ch' erano molto in uso in quel tempo, e tra quelle contrade. 2 La prima si fu di un seminatore sortito a seminare un suo campo. Mentr' egli spargeva il seme di quà, e di là, una porzione ne cadde sulla strada, e fu calpestata da passaggieri, e mangiata dagli ucelli, un' altra cadde sulle pietre, le quali non avendo umore, fecero sì che germogliando spuntasse, ma non potendo gittare profonde radici ben presto fu bruciata dal calore del sole: una terza cadde tra le spine, e questa crescendo insieme con essa venne soffocata al più bello del suo aumento, e finalmente una quarta cadde in buon terreno, e fece frutto dove il cento per uno, dove il sessanta, e dove il trenta. Finì dicendo: chi ha orec-

---

DOMANDE.

1 *Che fece Gesù stando a sedere sul lago di Genesaret quando vide una moltitudine di gente che veniva per ascoltarlo?*

2 *Qual si fu la prima parabola, che propose G. C. a que' che l' ascoltavano sulle rive del lago di Genesaret?*

chie da intendere intenda. 3 Gli Apostoli, i quali colla turba ascoltato aveano questa parabola, restarono colla turba all' oscuro del senso di essa. Quando furono soli col lor maestro due cose chiesero a lui: primieramente perchè mai parlasse al popolo in parabole; secondo qual si fosse il senso di quella da lui proposta del seminatore. 4 Il Signor volle contentare la giusta curiosità, che li spingeva, facendo lor osservare la differenza grande, ch' egli metteva tra essi, e gli altri, che l' ascoltavano, mentre laddove ad essi, atteso il sincero desiderio, che avevano d' imparare, manifestavansi i misteri del regno de' Cieli, negavasi poi l' intelligenza de' medesimi ad un popolo che ha il cuore indurato, e'l quale si fa sordo, e chiude gli occhi per paura di vedere, di ascoltare, di convertirsi, e di guarire; imperciocchè a colui che ha, più si darà, ed egli abbonderà, ma a colui, il quale non ha, si leverà ancora quel poco che possiede. * Chiamò inoltre i loro occhi beati, che vedeano, e beate le loro orecchie, che sentivano, giacchè molti profeti, ed uomini giusti hanno desiderato di vedere ciò, ch' essi vedeano, e non l' avean veduto, e di ascoltare ciò, ch' essi ascoltavano, e non

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Queste parole del Redentore ci debbono indurre ad esser vigilanti a far buon uso delle prime grazie che riceviamo da Dio, altrimenti abusando di questi primi doni, non solo non otterremo quel dippiù che ci bisogna per progredire nelle vie della virtù, ma faremo indietro ritorno.

DOMANDE.

3 *Qual domanda fecero gli Apostoli a G. C. dopo aver ascoltata la parabola del seminatore?*

4 *In qual maniera rispose Gesù agli Apostoli, che gli domandavano perchè parlasse al popolo in parabole?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l'aveano ascoltato. 5 Spiegò poi la parabola proposta in questa maniera. Il seme sparso dal seminatore del campo è appunto la parola di Dio. Colui, il quale dopo averla ascoltata, vi mette attenzione, è il campo seminato lungo la strada: viene lo spirito maligno figurato negli uccelli, e porta via la semente caduta nel suo cuore. Il seme caduto nelle pietre rappresenta colui il quale riceve la parola di Dio con allegrezza, ma per non aver gittata radice nel suo cuore, alla prima tentazione ne perde tutto il frutto. Quegli poi, che riceve la divina parola in mezzo ai pensieri di questo secolo, ed in mezzo alle lusinghe delle ricchezze, la riceve come in mezzo alle spine, e quindi soffocata viene sicchè non renda frutto. Finalmente un anima ben disposta è quella terra, che riceve, e conserva fedelmente la parola di Dio, la mette in pratica, e colla pazienza la fa fruttificare abbondantemente. 6 Un altra parabola ricavata ancora dal grano propose il Signore in questi termini: il Regno de' cieli, cioè la chiesa di G. C., è simile ad un uomo il quale abbia seminato buon grano nel suo campo, ma nel silenzio della notte mentre tutti dormivano, un suo nemico vegghiando a suo danno, vi seminò aldisopra zizania; * quando

* Questa zizania di cui parla il Redentore che sparge il nemico, si spiega da parecchi

DOMANDE.

5 *Come spiegò G. C. la parabola del seminatore?*

6 *Qual si fu la seconda parabola tratta dal grano che propose ancora G. C.?*

crebbe il grano, e cominciavano ad apparire le spiche, cominciossi pur a vedere la zizania. Sorpresi a tal veduta i servi del padre di famiglia corsero a darne parte al padrone, chiedendo a lui donde ciò derivar poteva. Egli spiegò loro l'inganno del suo nemico, e richiesto di nuovo, se volea che andassero a sradicarla non lo permise per paura, che insiem con essa non ischiantassero il buon frumento. * Lasciate, disse loro, lasciate che l'uno, e l'altra crescan sin'alla messe, poichè allora io darò gli ordini affinchè la zizania legata in fasci sia data al fuoco, e 'l grano poi sia ammassato nel mio granajo. 7 Due altre parabole propose il Redentore per adombrare la propagazione della sua Chiesa. La prima si fu quella del grano della senape, che un uomo ha seminato nel suo campo. E questo un granello il più piccolo d'ogni semente, ma cresciuto, ch'egli è, avanza di gran lunga ogni altro erbaggio sin' a divenir un albero, ne' rami di cui formano gli uccelli il loro nido. La seconda fu quella del lievito, il quale mescolato in piccola quantità colla pasta, la fa tutta fermentare. 8 Quando furono licenziate le turbe, ed egli ritirossi in casa, gli Apostoli si fecero

RIFLESSIONI CRISTIANE.
Ss. padri per la zizania de' cattivi pensieri: cerchiamo di tenerci ben custoditi, onde il demonio non vi abbia a spargere siffatta zizania.
* Certi zelanti, indiscreti vorrebbero che il Signore castigasse subito i peccatori. Ricordiamoci però che Iddio li aspetta, perchè si convertano a lui, e se egli ha pazienza verso di essi, ancor noi la dobbiamo loro usare.

DOMANDE.

7. *Quali si furono le due parabole proposte da G. C. per adombrare la propagazione della sua Chiesa?*

8. *Come spiegò C. C. agli Apostoli la parabola della Zizania?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a lui d'attorno chiedendogli la spiegazione della parabola della zizania, ed egli contentollì in questa guisa: il seminatore della buona semente è il figliuol dell'uomo, il campo è il mondo; la semente sono i figliuoli del regno, il nemico che ha seminato la zizania è il demonio; il tempo della messe è il fine del mondo, ed i mietitori sono gli Angeli. Come dunque la zizania si raccoglie, e si getta al fuoco, così il figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli a raccorre, e portar via dal suo regno tutti coloro, che servono agli altri di scandalo, e che commettono iniquità, e li precipiteranno nella fornace di fuoco, dove non si udiran che pianto, e stridor de' denti. Allora i giusti risplenderanno come sole nel regno del padre loro. 9 Ad adombrar poi il pregio, in cui aver si deve la sua Chiesa propose G. C. due altre parabole: simile, disse prima, è il Regno de' Cieli ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo ritrova a caso. Ritrovatolo lo cela agli occhi altrui, ed immediatamente pel piacere, che ne prova, va, vende quanto possiede e ritorna a comprar quel campo. * Parimente è simile il Regno de' cieli ad una perla di gran valore, che essendo ritrovata da un negoziante, che va in cerca di buone

* Questo tesoro nascosto, e questa perla sono appunto le anime nostre che il Redentore è venuto a cercare. Non facciamo che queste per nostra trascuratezza si abbiano miseramente a perdere.

DOMANDE.

9 *Con quali parabole adombrò G. C. il pregio in cui aver si deve la sua chiesa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

perle, vende quanto ha per comprarla. 10
Volle ancora, per far conoscere la mescolan-
za, che avvi nella Chiesa de' buoni e de'
cattivi, e la pazienza che i buoni debbono a-
vere in questa vita co' cattivi, proporre la
parabola d' una rete gittata in mare, la qua-
le raccoglie in se ogni sorta di pesce, ma poi
tratta sul lido, i pescatori scielgono i buo-
ni, e li mettono da parte, e gettan via i
cattivi. Lo stesso diss' egli, accaderà nel fi-
ne del mondo quando gli angeli separeranno
i buoni dai malvagi, e getteranno questi nel-
la fornace del fuoco, dove non udiransi che
pianto, e stridor di denti.

CAPITOLO XXVI.

TEMPESTA SEDATA DAL REDENTORE. LIBERAZIONE DI DUE INDEMONIATI.

1 Dopo di avere il Redentore spiegate
tutte queste parabole ai suoi discepoli, vol-
le che ne passassero di là dal lago, facendosi
intanto innanzi un dottore della legge per seguir-
lo. Conoscendo il Redentore che non era atto
a ciò, gli disse. 2 Le volpi hanno le lor ta-

DOMANDE.

10 *Come G. C. colla parabola della rete volle adombrare la mescolanza, che havvi nella chiesa de' buoni, e malvagi?*

1 *Cosa prescrisse G. C. agli Apostoli dopo la spiega delle parabole?*

2 *Cosa disse il Redentore al Dottore della legge che voleva seguirlo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molti cristiani vorrebbero seguire il Signore ma poi nel più bello si arrestano, per non sapersi risolvere a menar, a di lui somiglianza, vita povera e mortificata.

* Il sonno del Redentore che fu misterioso, altro non vuol significare che il raffreddamento della fede nel nostro cuore, e se vogliamo che questa divenga viva, dobbiam dice S. Agostino risvegliar Cristo che dorme.

ne * e gli uccelli i loro nidi per ricoverarsi, ma il figliuol dell' uomo non ha nemmeno ove posare il suo capo. Appena ciò detto, entrò egli nella barca con i suoi discepoli, e per far pruova della loro fede si pose a dormire. Al prender ei sonno, suscitossi una fiera burasca, che minacciava di far naufragare il naviglio. 3 Spaventati i discepoli corsero tosto a lui, e maestro, gli dissero, salvaci, poichè siam vicini a morire. * Il Redentore dopo averli rimproverati per la poca fede che avevano, facendo uso del suo potere comandò al mare che si placasse, il quale non lasciò di mettersi tosto in calma. 4 La vista di un tal miracolo non potè non destare una grande sorpresa in tutti quei ch' erano nella barca onde è, che l' un' altro guardandosi meravigliati dicevano: Chi è mai costui, a cui il mare ed i venti così prontamente ubbidiscono? Sedata la tempesta proseguirono il lor cammino, e giunsero nel paese de' Geraseni di là dal lago o mare di Tiberiade. Appena approdati si fecero dinanzi al Redentore due ossessi, tormentati, * in sì strane guise dal demonio che non vi era alcuno che volesse star loro vicino; abitando essi fuori della città, en e' sepolcri, non vi era alcuno che volesse per

---

DOMANDE.

3 *Cosa fecero gli Apostoli allorchè si suscitò la burasca?*

4 *Qual' impressione fece nell' animo de' discepoli il miracolo operato dal Redentore nel veder la tempesta, e cosa essi dissero in vista di ciò?*

colà passare per tema di qualche violenza: or appena questi visto ebbero il Redentore che ad una voce gridando esclamarono. 5 Che cosa vi è tra noi e te o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto innanzi tempo a tormentarci? Venivano essi costretti ad una tale confessione dall' impero di quella voce che comandava loro di uscire da quei corpi. Prima però che ciò avvenisse, per far meglio comprendere il Redentore lo strazio che soffrivano quelli infelici, rivolto agl' indemoniati; 6. Qual è disse il vostro nome? Allora uno di essi rispose: * Io mi chiamo legione, squadra, perchè siamo molti demonii insieme uniti. Una tal risposta impietosendo sempreppiù il cuor del Redentore ordinò ad essi che tosto lasciassero liberi quegli uomini. 7 Il comando era troppo assoluto perchè potessero i demonii opporvisi. Affin di rendierselo però meno dispiacevole, e non venissero costretti a precipitarsi nell' inferno, lo pregarono a voler loro permettere di entrare in un gregge di porci che era poco da colà discosto. Ottenutone il permesso entrarono con tal impeto nel gregge che precipitandosi nelle vicine acque, tut-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Convien bene guardarsi di non lasciarsi dominare da una qualche passione, poichè questa a somiglianza di questi demonii si unisce con molte altre passioni per istraziare il cuore dell' uomo.

DOMANDE.

5 *Cosa dissero al Signore gl' indemoniati allorchè il videro approdare?*

6 *Che cosa domandò il Redentore ai demonii?*

7 *Cosa richiesero al Signore i demonii prima di lasciar liberi gl' invasati?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

to si sommerse. 8 La vista di un tal prodigio intimorì per siffatta guisa i custodi de' porci che si diedero tutti a fuggire, ed avendo recata alla città la nuova di ciò ch'era avvenuto, uscirono infretta quei cittadini per pregare il Signore che si volesse da colà allontanare. Non volendoli contristare il Redentore andò tosto ad imbarcarsi. Prima però che ciò seguisse uno di quei due liberati dal demonio si presentò al Redentore pregandolo a permettergli di seguirlo. 9 Non volle piegarsi alle sue domande il Redentore, ma ordinogli di ritirarsi in sua casa, e di annunziare a tutti ciò che gli era avvenuto, locchè egli fedelmente eseguì. * Dopo di che imbarcatosi Egli, e passato avendo il lago, sen tornò verso Cafarnao, cosichè sembra che ad altro oggetto non avesse fatta il Signore quella spedizione per Tiberiade, se non che per operare quello strepitoso prodigio à prò di quei due poveri infelici da tanti demonii posseduti.

* Sebbene il più delle volte ordinasse il Signore a non palesare i prodigi operati, pure qualche volta egli stesso lo prescriveva per insegnarci qual' esser debba la nostra gratitudine, allorchè riceviamo da lui qualche segnalato e distinto favore.

DOMANDE.

8 *Cosa dissero al Redentore dopo la liberazione dei due indemoniati, i cittadini di Genesaret?*

9 *Qual fu la risposta data dal Redentore a colui che voleva seguirlo?*

CAPITOLO XXVII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

G. C. RESTITUISCE LA VITA AD UNA FANCIULLA, ED OPERA DIVERSI ALTRI PRODIGII: SI AVVIA QUINDI A NAZARET, DA CUI BEN PRESTO NE PARTA.

1 Non aveva appena posato il suo piè sulla spiaggia di Cafarnao, il Redentore, che se gli accostò un capo della Sinagoga per nome Giairo, pregandolo a portarsi in sua casa per guarire una sua figlia gravemente inferma. * Scorgendo la sua fede il Redentore, pronto si mostrò a compiacerlo, e già con esso lui si avviava alla casa seguito da una calca di popolo così grande che impedivagli quasi il passaggio. 2 Quando ecco una donna che da dodici anni pativa un flusso di sangue, e che speso avendo tutto il suo in medicine, non aveva potuto riportar giammai la guarigione, all' udir che passava Gesù, si trasmichiò nella calca ed accostandosi dalla parte delle spalle del Redentore si studiò toccargli l' orlo del suo abito, dicendo tra se stessa, 3 se giungerò solo a toccargli la veste, io sarò guarita. Come aveva ella pensato, così avvenne. Al momento si arrestò il

* Una fervida ed umile orazione ottiene tutto da Dio.

DOMANDE.

1 *Chi si presentò al Redentore appena sbarcò sulla spiaggia di Cafarnao?*

2 *Che avvenne di portentoso nel portarsi il Redentore alla casa di Giairo?*

3 *Cosa disse tra se la donna Emoroissa nel voler toccare il Redentore, e cosa le avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

flusso del sangue, e restò ella perfettamente guarita. Un tal miracolo sarebbe rimasto certamente occulto, se G. C. per magnificar la fede dell donna, non avesse fatto in modo che venisse essa stessa a pubblicarlo. Rivoltosi pertanto alla turbe, come se fosse meravigliato, 4 chi mi ha toccato, Ei disse la veste? Non intendendo gli Apostoli, ove andasse a colpire il discorso del Redentore quasi sorpresi gli risposero: 5 Maestro le turbe si affollan tanto che quasi ti calpestano, e tu domandi, chi mi ha toccato? Il Signore però, che voleva far palese il fatto, eppure io sò rispose che vi è stato qualcuno che mi ha toccato, poichè sonomi accorto che è uscita da me virtù, la quale ha recato la guarigione a qualche persona, ed in così dire si rivolse indietro come se volesse trovar la persona che toccato lo aveva. 6 Ma allora si fu che la donna vedendosi scoverta si gettò a' suoi piedi e tutta tremante gli raccontò l'avvenuto, il fine per cui lo aveva toccato, e la guarigione che riportata ne aveva. Soddisfatto il Signore della confessione della donna, le fè coraggio, e lodandola per la sua fede l' as-

---

DOMANDE.

4 *Cosa disse il Redentore agli apostoli per far conoscere il prodigio operato?*

5 *Cosa risposero gli Apostoli alla domanda fatta da Gesù alle turbe?*

6 *Cosa fece la donna Emorroissa allorchè si vide scoverta dal Redentore?*

sicurò della perfetta guarigione. * Un tal prodigio fu molto a proposito per confermar nella fiducia il capo della Sinagoga, a cui, mentre ancora parlava il Redentore, venne incontro persona a dirgli che in quel punto era spirata sua figlia, ond'è, che diveniva inutile l'andata in casa del Salvatore. Una tal nuova avrebbe dovuto interamente scoraggirlo, ma la vista del prodigio operato nol fè disperare della grazia, e per vieppiù confermarlo nella fiducia, degnossi il Salvatore soggiungergli. 7 Non temere abbi fiducia, che la tua figlia vivrà. Ciò detto s'avviò egli alla casa recando seco, solo i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, e trovatala piena di suonatori di flauto fece uscir tutti via dicendo loro. 8 A che disturbarsi e piangere, se la fanciulla non è morta, ma dorme. * Un tal parlare venne da tutti deriso sapendo essi che veramente era morta. 9 Nulla però curandosi il Signore delle loro derisioni, fatti entrar i tre discepoli, col padre, e la madre della fanciulla, si appressò al di lei letto e presala per la mano, disse: *Talitha cumi*, cioè, fanciulla io tel comando al-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non sarà per ammirare la viva fede e l'umiltà di questa donna? procuriamo ancor noi d'imitarla, onde possiamo ancor noi meritare gli elogii del Redentore.

* Forse da queste parole si mosse l'Apostolo ad insegnarci, che non dobbiamo noi abbandonarci ad un pianto smoderato alla morte de' nostri congiunti, come quelli che debbono un giorno risorgere.

DOMANDE.

7 *Quali parole disse G. C. al capo della Sinagoga per incoraggiarlo?*

8 *Cosa disse il Redentore a coloro che piangevano, ed in qual modo furono prese le sue parole?*

9 *In qual modo operò G. C. il miracolo di far risorgere a nuova vita la fanciulla?*

zati. Bastò ciò per far risorgere la fanciulla, che consegnata ai parenti, comandò loro di non pubblicar a chicchessia il prodigio. Ma troppe circostanze vi erano concorse sicchè si potesse tener occulto, che anzi in breve tempo se ne divulgò la fama in tutto quel paese. Mal sofferendo ciò il Salvatore se ne uscì da Cafarnao avviandosi verso Nazaret sua patria. 10 Nel cammino se gli fecero innanzi due ciechi che gridando imploravano pietà. Abbiate dicendo, pietà di noi o figliuolo di Davidde. Gli lasciò il Signore venire appresso per provare la loro fede, ma giunto che fu in sua casa, ad essi rivolto, 11 avete, disse, fede che io possa restituirvi la vista?, e rispondendo essi di averla, gli toccò gli occhi, e restarono tosto guariti. Non si mostrarono essi dimentichi di un tal favore, che anzi lo andarono ben presto da per ogni dove pubblicando. A questo prodigio ne venne dietro un' altro: Guariti appena i due ciechi presentato fu al Redentore un indemoniato il quale era muto. * Per liberarlo altro non fece il Salvatore che comandar al demonio di lasciar libero quell' uomo locchè fu subito esegnito. 12 La vista di tan-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Preghiamo G. C. che non ci faccia dominare dal demonio muto, che cerca di render mutola la nostra lingua o nel confessar la sua fede, o nel palesare i proprii peccati, inducendoci per una mal' intesa vergogna a nasconderli al ministro di Dio nel Sagramento della Penitenza.

DOMANDE.

10 *Cosa avvenne al Redentore nell' avviarsi che faceva a Nazaret?*

11 *Cosa disse G. C. ai due ciechi che cercavano la guarigione?*

12 *Qual' effetto produsse ne' farisei la vista de' prodigii del Salvatore?*

ti prodigi, se risvegliò dell'ammirazione nelle turbe, destò dello sdegno ne' farisei, i quali ciechi rendendosi, sempre più si ostinavano a dire che il Salvatore guariva gl' invasati per virtù ricevuta dal principe de' demoni. Una tal condotta de' Farisei non poteva non disgustare il Redentore: quindi contentandosi solo di guarire alcune infermità, imponendo le mani sopra gl' infermi, non volle operar ivi alcun strepitoso prodigio. Che anzi trovandosi egli nella Sinagoga, vedendo che in vece di attendere a' suoi detti si facevano tutti le meraviglie, come egli, ch' era l' artigiano, il figliuol di Giuseppe e di Maria potesse aver tanta scienza, e tanto potere di operar miracoli, giungendo per fino di lui a scandalezzarsi, disse loro. 13 Non vi è profeta, che non sia disprezzato nella sua patria, e in mezzo a' suoi parenti. * 14 Se ne uscì quindi da Nazaret per non più ritornarvi, rivolgendo in vece il suo cammino verso la Galilea, che la scorse tutta, predicando da per ogni dove il regno de' cieli, e risanando da ogni sorta d' infermità.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Guai a noi, allorchè per le nostre ingratitudini obblighiamo Iddio a dipartirsi da noi!

DOMANDE.

13 *Cosa disse il Redentore a quei di Nazaret che si meravigliavano di lui?*

14 *Qual risoluzione prese G. C. vedendo l'ingratitudine de' suoi concittadini?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXVIII.

PREDICAZIONE DI G. C. MISSIONE DEGLI APOSTOLI.

An. del Mon 4035, di G. C. 35. Prima dell' Era Vol. 32.

1 Partito il Redentore da Nazaret, si avviò verso la Galilea, scorrendola da per ogni dove predicando e risanando tutti gl' infermi che presentati gli venivano. Un tal suo operare gli attirò dietro una calca di gente così strepitosa, che mossone a pietà, rivolto a' suoi discepoli disse loro. 2 La messe è ben grande ma pochi ne sono i mietitori; pregate pertanto il padrone della messe, che mandi altri operai per lavorarvi * Volendo intanto a questo lavoro fin d' allora provvedervi, chiamò i suoi dodici discepoli; e conferito ch' ebbe ad essi il potere sopra tutti i demonii, non che la virtù di curare ogni languore e tutte le malattie, gli destinò di andare per tutto quel paese predicando il regno di Dio. Prima però che ciò eseguissero, volle istruirli del modo che tener dovevano. 3 Comandò pertanto loro che si astenessero dall' andare alle città de' Gentili, o di entrare in quella de' Samaritani, ma che

* Con queste parole c' insegnò G. C. a pregare sempre il Divin Padre, che mandi buoni pastori e zelanti ministri a governare e fatigare nella vigna della Chiesa, onde i popoli ricever possano una buona istruzione, e non manchi chi spezzi loro il pane della Divina parola.

DOMANDE.

1 *Per dove si avviò G. C. nel partir che fece da Nazaret?*

2 *Cosa disse il Redentore in occasione delle turbe che lo seguivano?*

3 *Che cosa prescrisse G. C. agli Apostoli prima di mandarli a predicare?*

cercassero solo per allora le pecorelle che erano smarrite della casa d'Israele. Annunziassero pure a queste che si avvicinava il regno de' cieli, ed operassero a favor loro ogni sorta di prodigii. Si ricordassero però che siccome gratuitamente avevano ricevuto essi il dono di guarire dalle infermità, così anche gratuitamente dovevano operare le guarigioni, non che annunziare la divina parola, ricevendo però in contracambio gli alimenti da coloro a' quali essi predicavano, essendo cosa giusta che chi opera, riceva di sua fatica la mercede: quindi impose loro di non possedere nè oro nè argento, nè denaro nelle borse, non visacce, ma contentarsi di un semplice bastone, di un pajo di sandali e di una sola veste. Per istruirli poi del modo che dovevan essi tenere nel giungere ad una qualche città proseguì dicendo:
4 Giunti che sarete ad una qualche città informatevi pria quali siano le persone dabbene, e presso di esse rimanete. In qualunque casa sarete entrati, restate ivi senza cambiarla, annunziandovi la pace, con dire la pace sia in questa casa. * Se ne sarà degna verrà sopra di lei la vostra pace, se poi non è degna, la vostra pace ritornerà a voi.
5 Nel caso poi che non vi vogliano ricevere,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dobbiam sempre pregare che la pace del Signore sia con noi: cerchiamo però di rendercene degni colle nostre buone opere, altrimenti, benchè ci sia annunziata dai ministri di Dio non riposerà mai sopra di noi.

DOMANDE.

4 In qual modo volle G. C. si regolassero gli Apostoli nel giungere in una qualche città?

5 Nel caso che non erano gli Apostoli ricevuti in qualche luogo cosa far essi dovevano?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ne' ascoltare le vostre parole, uscitene fuori scuotendo per fin la polvere de' vostri piedi, onde possa servir di testimonianza contro di essi, che non volete neppur la polvere portare della loro città. Perchè però un tal caso rare volte avvenisse, fè loro sentire, che quella città che oserà così trattarli, proverà nel giorno del giudizio un rigore assai più grande di Sodoma e Gomorra. Il linguaggio tenuto fin' ora dal Salvatore non poteva certamente turbar molto gli Apostoli. Ben però dovettero turbarsi per ciò che loro soggiunse. 6 Ecco che io vi mando come pecore in mezzo de' lupi, abbiate perciò la prudenza de' serpenti e la semplicità delle colombe *; guardatevi dagli uomini, giacchè questi vi tradurranno nelle loro adunanze, vi flagelleranno nelle loro sinagoghe, e per mia cagione vi condurranno dinanzi ai presidi ed ai re per farvi condannare. Stando però innanzi a questi non vi sgomentate, nè vi prendete pena di ciò che avete a rispondere, mentre lo spirito del vostro padre sarà pronto a mettervi in bocca le parole. Siccome però questa assistenza non li doveva esentare dalla persecuzione, così per prevenirli, venne loro dicendo che: 7 come il fratello darà alla morte il fratello, ed il padre il figlio,

* L' una e l' altra virtù convien che abbia, ed accoppii in se ciascun cristiano, giacchè la semplicità senza la prudenza diventa stoltezza, e la prudenza senza la semplicità divien politica, ma politica assai abbominevole agli occhi di Dio, mentre questa è la prudenza del secolo, ch'è opposta alla legge di Dio,

---

DOMANDE.

6 *In qual modo spedir volle G. C. gli Apostoli nel mondo?*

7 *Cosa disse G. C. agli Apostoli per prevenirli di ciò che doveva ad essi accadere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE

ed i figli si leveranno su contro i genitori, così essi sarebbero in odio a tutti per sua cagione. In mezzo a quest' odio però si dovevano ricordare che non era egli venuto sulla terra a portar la pace, ma la guerra, a dividere il figlio dal padre, dalla madre la figlia, e dalla nuora la suocera; che i nemici dell' uomo erano i suoi proprii domestici: che non era degno di lui chi amava al di sopra di esso il padre o la madre, il figlio o la figlia, come neppure era degno del suo amore chi non prendeva la sua croce per seguirlo; giacchè quegli conservava la sua anima che la perdeva per amor suo, come all' opposto la perde chi pretende conservarla *, potendo esser salvo solo chi persevererà sino alla fine; e che essendo egli preso sempre di mira dal mondo, non poteva un discepolo aspettarsi sorte migliore del suo maestro. 8 Vedendoli quindi per un tal discorso alquanto rattristati, cercò di confortarli soggiungendo, che ad onta di tutto ciò evitar potevano la persecuzione fuggendo da un luogo ad un' altro; e che d' altronde non dovevano essi temere i loro nemici, mentre solo contro il loro corpo rivolger potevano il loro odio, ma piuttosto temer dovevano colui che ha la potestà di mandar l' anima e 'l corpo all' inferno: che anzi consolar dovevan-

* Quali mirabili e sublimi lezioni non ci dà G. Cristo in questo discorso! Racchiude esso in poche parole, quanto di più grande può essérvi nella perfezione cristiana. Preghiamolo che ci accordi tale grazia da mettere in pratica cotesti suoi insegnamenti.

DOMANDE.

8 *Come cercò il Redentore confortare i suoi discepoli dopo aver loro predetto quello che doveva ad essi accadere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

si, perchè se erano perseguitati dagli uomini, sarebbero protetti da Dio, senza cui volere non cade un passere sulla terra, e nè un capello poteva esser loro tolto dal capo, mentre li teneva tutti numerati. Se volevano pertanto che egli prendesse le loro difese innanzi al suo Padre celeste, vergognar non si dovevano di confessare il suo nome dinanzi agli uomini. 9 Terminò quindi il suo discorso con dire: chi accoglie voi, accoglie me; e quegli che vi avrà dato anche solo un bicchier d' acqua per amor mio, non perderà la sua mercede *. Fu in questa guisa che il Redentore istruì i suoi discepoli, dopo di che li spedì dove gli aveva destinati, proseguendo ancor egli a predicare nelle varie città di Galilea, ritornando poscia di bel nuovo in Cafarnao.

* Questa promessa del Redentore quanto non deve animare i cristiani ad esser caritatevoli verso coloro che lo rappresentano!

CAPITOLO XXIX.

FAMA DI G. C. MIRACOLO DE' CINQUE PANI.

Di una predicazione così continua accompagnata dallo strepito di molte guarigioni e prodigii, non poteva certamente non promulgarsene da per ogni dove la fama. Si estese questa pertanto anche alla corte di Erode, la quale però l' agitò non poco per li

---

D O M A N D E.

9 *In qual modo terminò il Redentore il suo discorso agli Apostoli?*

varii discorsi che vi si tenevano. 1 Altri infatti dicevano che si era di bel nuovo fatto vedere Elia, altri che un nuovo profeta era sorto tra loro, e molti vi furono che sostenevano esser egli lo stesso Battista che era risorto. O fosse timore, o pentimento o altro, Erode prestò fede a tali detti, e sì, disse, che questi è il Battista che io ho fatto decollare, e mostrò desiderio di vederlo. Udito ciò il Salvatore si partì di là, e chiamati i suoi discepoli, i quali allora appunto ritornati erano dalla loro missione, li fè imbarcare, e passato il lago di Tiberiade presa con essi la via del deserto ch' è vicino a Betsaida. 2. Il popolo che da per ogni dove lo seguiva, vedutolo imbarcare non volle abbandonarlo, ma seguendolo per terra passò il Giordano, arrivando ancora più presto del Redentore alla riva opposta del lago. Mentre le turbe erano ancora alla pianura, il Salvatore se ne salì coi discepoli sopra di un monte. 3. Poco tempo potè però ivi fermarsi. Mosso egli a compassione di tanta gente, ch' era appunto come un gregge senza pastore, discese dal monte, e postosi ad ammaestrare il popolo, si fè a guarire tutti gl'infermi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

1 *Quale impressione fece nella corte di Erode la fama de' miracoli di G. C.?*

2 *A qual partito appigliossi il popolo allorchè vide che G. C. s' imbarcava?*

3 *Quanto tempo si trattenne sul monte il Redentore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che gli erano condotti. 4 Cominciavasi già ad imbrunir l'aria, quando fattisi innanzi i discepoli, Maestro gli dissero, l'ora è tarda, licenzia le turbe, onde si possano provvedere di cibo. Il Redentore che aveva altre mire, rispose loro: 5 Non occorre che vadano; potete voi stessi provvederle. Avendo però gli Apostoli manifestata la difficoltà di ciò eseguire per esser quel luogo deserto; si rivolse allora il Signore a Filippo dicendogli: 6. Ho io compassione di tanta gente, dove però comprar del pane per cibarla? Già risoluto aveva il Redentore ciò che doveva fare, ma pruovar volle Filippo, il quale però non conoscendo il disegno del Signore, francamente rispose che neppure duecento danari basterebbero per far sì che ciascuno ne avesse un piccolo pezzo. Una tale dichiarazione attendeva appunto il Salvatore onde meglio si manifestasse la grandezza del prodigio che voleva a prò di quelle turbe operare. Rivolto pertanto ad essi domandò quanti pani vi fossero? Al che rispose per tutti Andrea che vi era un giovanetto, il quale aveva cinque pani di orzo e due pesci, ma tosto ripigliò: e cosa sono mai questi per tanta gente? men-

---

DOMANDE.

4 *Cosa dissero a G. C. gli Apostoli vedendo che s'imbruniva l'aria?*

5 *Qual fu la risposta che diede G. C. agli Apostoli che lo persuadevano a licenziar le turbe?*

6 *Cosa disse a Filippo il Redentore per provar la sua virtù?*

tre si trovavano colà da circa cinque mila uomini, senza computarsi le donne ed i fanciulli. 7 Il Redentore allora senza scomporsi ordinò a' suoi discepoli che facessero sedere tutta quelle gente, distribuendola in compagnie ciascuna di cinquanta persone. Ciò eseguito prese egli i pani ed i pesci, alzò gli occhi al cielo, li benedisse, e dopo averli spezzati gli diede a' suoi discepoli perchè li distribuissero a quelle turbe. A misura che li dispensavano gli Apostoli, si moltiplicavano tralle loro mani, cosicchè non solo tutti ne mangiarono in abbondanza, ma ordinato avendo il Salvatore che ne raccogliessero i frammenti, onde non perissero, se ne poterono raccoglier tanti da riempirne dodici sporte.* 8 La vista di un tal prodigio fe sì, che tutte quelle turbe si ponessero a gridare: esser egli certamente il gran profeta promesso loro da Mosè. Risolvettero perciò di non lasciarlo andare, e di nominarlo loro Re.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Siamo ben noi miserabili, dice S. Agostino! Tanta meraviglia destò ne' Giudei, ed anche ne' cristiani la moltiplicazione de' pani, e veruna maraviglia ci prende poi di quel continuato prodigio che opera nella riproduzione del grano, con cui non cinquemila uomini, ma tutto il mondo pasce e conserva.

D O M A N D E.

7 *Cosa ordinò agli Apostoli G. C. prima di saziare le turbe?*

8 *Qual effetto produsse nelle turbe la vista di un tal prodigio, ed a qual partito appigliaronsi?*

image
not
available

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sei tu o Signore comanda che io venga a te su queste acque; ed essendo stato invitato a discendere, tosto si gettò dalla barca, camminando per qualche tempo sulle acque. Sopraggiunta però un' onda assai gonfia, si vide Pietro in procinto di perdere, e quindi esclamò: Salvatemi o Signore. * Fu pronto il Signore a porgergli la destra, ma nel tempo stesso il rimproverò dicendogli: 4 o uomo di poca fede, perchè temi tù? Ciò detto entrarono ambedue nella barca, dopo di che approdarono tosto a Genesaret. 5 Appena discese il Salvatore a terra che, riconosciuto da quelli abitanti, cominciarono a portare dinanzi a lui gl' infermi, perchè dasse loro la sanità, molti de' quali restarono guariti anche coll' avergli solo toccato l'orlo della veste. Passato essendo quindi da Genesaret a Cafarnao trovò ivi le stesse turbe da lui satollate che lo attendevano. Conoscendo però il Salvatore che il solo motivo d' interesse le aveva colà guidate, cominciò loro a dire: 6 Voi mi cercate non per li prodigj che avete veduto operare, ma per esser stati satollati da me: eppure dovreste andar voi in cerca di quel pane che vi dura per la vita eterna;

* Che bel contrasto di fiducia e di debolezza non ci presenta in questo fatto S. Pietro? S. Agostino rileva da ciò quello che l' uomo puole da se, quello che puole stando con Dio. Ajutato da Dio può tutto, abbandonato a se non può cosa alcuna. Procuriamo dunque che il Signore sia sempre con noi, affinchè noi possiamo tutto in lui e con lui.

DOMANDE.

4 *Qual rimprovero fece il Redentore a S. Pietro pel suo timore?*

5 *Cosa avvenne al Redentore appena approdò a Genesaret?*

6 *Cosa disse G. C. alle turbe che prevenuto lo avevano in Cafarnao?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto non è mai grande l'umana malizia! Gli Ebrei nel vedere la moltiplicazione de' pani confessarono esser Gesù il vero profeta predetto da Mosè, ed ora chiedono qual miracolo faccia egli perchè per tale lo debbano riconoscere. Quanti però cristiani vi sono che si somigliano agli Ebrei? In mezzo ai tanti segni che essi hanno per riconoscer vera la Religione cristiana, vanno affucciando sempre difficoltà per infievolire la lor fede.

pane che vi sarà dato dal figliuolo dell' uomo. Non piacque un tal discorso a quelle genti: quindi in aria di risentimeno gli dissero: 7 qual miracolo fai tu per dover credere in te? * Sappiamo che Moisè diede a' nostri padri a mangiare nel deserto la manna che fece discendere dal cielo. Un tal procedere degli Ebrei avrebbe dovuto ben disgustare il Salvatore, ma egli con una pazienza infinita si contentò risponder loro. Moisè non vi ha dato il pane del cielo, ma il padre mio dà a voi il vero pane del cielo il quale dà la vita al mondo. Prendendolo gli Ebrei per un pane materiale, e bene dunque, dissero, se è così dacci sempre di questo pane. Volendoli però dissingannare il Redentore tosto riprese. 8 Io sono il pane di vita disceso dal cielo: quegli che viene a me non avrà fame, e quegli che crede in me non avrà più sete. Tutti quelli che mi dà mio padre, verranno a me, ed io non rigetterò alcuno di coloro i quali vengono a me, giacchè io sono disceso dal cielo per far la volontà di mio padre; e la sua volontà è appunto quella che io non perda niento di quello che mi ha dato, ma lo risusciti nell' ultimo giorno dandogli la vita eterna.

DOMANDE.

7 *Come soffrirono gli Ebrei l' avvertimento fatto ad essi, e cosa rispose loro il Salvatore?*

8 *Cosa soggiunse il Redentore per taglier gli Ebrei dall' inganno in cui erano?*

Vedendo però che a questo suo discorso si erano scandalezzati gli Ebrei, e ne andavano tra loro mormorando, tosto soggiunse. Voi mormorate per ciò che vi ho detto; ma io torno a ripetervi che chi crede in me, avrà la vita eterna. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e sono morti: ma chi mangerà di questo pane disceso dal cielo non morrà, ma vivrà in eterno. Io sono questo pane vivo, ed il pane che io darò, è la mia carne che s' immolerà per la salute del mondo. Quanto più parlava il Redentore, tanto meno il volevano intendere i Giudei; ond' è che andavano ripetendo. 9 Come mai quest' uomo ci può dare a mangiar la sua carne? Il Salvatore però facendo uso della sua solita Divina pazienza: Eppure rispose, eppure io vi assicuro, che se non mangerete la mia carne, e non berete il mio sangue non avrete voi la vita. La mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda. Colui che mangia la mia carne e bee il mio sangue dimora in me, ed io in lui. E come mio padre che è vivo, mi ha inviato, ed io vivo pel Padre mio, così chi mangia me, vivrà per me.* Se il discorso tenuto dal Salvatore aveva scandalezzato i Giudei, sempre increduli, venne

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non vivrà mai con G. C., nè avrà la vita eterna, chi non crede in lui, e non cerca di corrispondere al suo amore. Procuriamo

---

DOMANDE.

9 *Cosa dissero i Giudei in occasione del pane di vita che prometteva loro G. C.?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dunque colla nostra credenza, e col nostro amore che questo cibo divino, sia veramente per noi pane di vita eterna, e non si abbia a cangiare in nostra rovina e condanna.

a disgustare ancora alcuni tra i suoi discepoli, a' quali sembrò troppo duro questo suo parlare, e che non potesse essere da essi compreso. Il Salvatore però penetrando nel fondo del loro cuore. 10 E che dunque disse loro, vi scandalezzate voi di ciò che ho detto? Ma che sarà quando vedrete il figliuol dell' uomo ascendere dov' era prima? Lo spirito è quello che vivifica, la carne non giova a cosa alcuna. Ciò che io vi ho detto è spirito e verità. Ma vi sono tra voi alcuni che non credono. Con queste parole volle il Salvatore alludere a Giuda che doveva tradirlo, ed a molti altri che lo dovevano abbandonare; come di fatti avvenne, poichè dopo quel discorso molti de' suoi discepoli si ritirarono indietro, nè mai più si fecero da lui vedere. Un tale abbandono diè motivo al Signore di rivolgersi agli Apostoli domandando loro se volevano anch' essi andarsene. 11 Pietro in allora prendendo la parola per tutti, e dove volete ei disse, che noi ne andiamo o Signore, se da te escono parole di vita eterna?* Noi crediamo e conosciamo, che tu sei il Cristo, figliuolo di Dio vivente. Piacque al Signore questa confessione di Pietro, ma perchè stas-

* Queste parole di S. Pietro dovrebbero essere bene impresse ne' nostri cuori dice S. Bernardo, e farci comprendere, che allontanandoci noi da chi ha

DOMANDE.

10 *In qual modo parlò il Redentore a quei discepoli che credevano duro il suo discorso?*

11 *Cosa rispose S. Pietro a G. C., quando richiese se ancor essi volevano abbandonarlo?*

sero tutti in timore, e comprendessero che egli già sapeva tutto, ad essi rivolto così loro ne disse: 12 Non sono forse io che ho eletto voi dodici, eppure tra voi vi è un diavolo, alludendo a Giuda Iscariote, uno de' dodici, che doveva tradirlo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

con se la vita eterna, non abbiamo a chi altri ricorrere.

DOMANDE.

12 *Qual risposta diede il Salvatore alla confessione che in nome di tutti fatta aveva S. Pietro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXI.

DELLA LAVANDA DELLE MANI. GUARISCE G. C. LA CANANEA, ED OPERA VARII ALTRI PRODIGII.

1 Conoscendo il Redentore che i Giudei andavano in cerca di occasioni per ucciderlo, evitò di andare nella Giudea, contentandosi di passarsela nella Galilea. Mentre dunque era quivi predicando, e risanando le infermità, si presentarono a lui alcuni Scribi e Farisei, i quali osservato avendo che i suoi discepoli non si curavano di lavarsi le mani gli domandarono. 2 Perchè mai i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni de' seniori mangiando con mani impure senza prima lavarle? Prima di risponder G. C. direttamente alla loro domanda, richiese: 3 perchè mai trasgredir essi i precetti di Dio a cagion della loro tradizione? * Quindi senz' attender risposta, soggiunse; voi siete ippocriti, ed Isaja ha ben di voi parlato, dicendo: questo popolo mi onora colle labbra, ma il suo cuore rattrovasi lungi da me. Invano mi onorano insegnando dottrine ed umani insegnamenti, mentre trasgrediscono i comandamenti di Dio per esser tenaci delle tradizioni degli uomini che insegnano il lavamento degli orciuoli, de' bicchieri e delle mani. Ma voi fate appunto così; giacchè se Mosè vi ha ordinato per

* Questa è appunto la condotta di molti cristiani, a' quali si può convenire il rimprovero fatto da G. C. ai Farisei. Molti di essi in effetto si fanno scrupolo di cose di verun conto, mentre poi facilmente trasgrediscono la

DOMANDE.

1 *Dove si trattenne il Redentore dopo il discorso tenuto alle turbe?*

2 *Cosa domandarono a G. C. i farisei?*

3 *Qual fu la richiesta che in vece fatta venne ai farisei dal Salvatore?*

parte di Dio di onorare i vostri padri e le madri vostre, vietando a' figli sotto pena di morte oltraggiarli con parole, voi per eludere questo precetto insegnate a' figliuoli, che quando i loro genitori domandano qualchè ajuto, rispondano: la cosa che mi chiedete è *corban*, cioè un dono consacrato al Signore, non è più lecito nè a voi, nè a me il poterne disporre, ne avrete anche voi parte al merito di quest'offerta. Fin quì il Salvatore si era rivolto agli scribi e farisei per rimproverar loro la strana condotta che essi tenevano. Volendo poi ora risponder più direttamente alla domanda che fatta gli avevano, chiamate le turbe, così loro ne disse. 4 Ascoltatemi tutti ed apprendete. Non ciò ch' entra nel corpo dell' uomo è quello che lo contamina, ma lo rende impuro ciò che esce dall' uomo. Chi ha orecchie da intendere intenda. Queste parole del Redentore scandalezzarono al solito i farisei, e gli stessi Apostoli ne resero di ciò avvertito il loro Maestro. Egli però così rispose loro. Ogn' albero non piantato dal mio padre celeste sarà sradicato. * Non badate a' Farisei. Essi sono ciechi, e guide di ciechi: cadono essi nel precipizio, e vi fanno cadere anche gli altri. Dette queste parole licenziò le turbe e si ritirò in casa. Ma quivi fu che S. Pietro cominciò a dirgli: Signore dacci la spiegazione di ciò che hai detto a' farisei. Volendoli compiacere il Salvatore così si e-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

legge di Dio in cose essenziali; e nel tempo stesso che si mostrano zelanti per le festuche che sono negli occhi de' fratelli, non si curano di togliere o di vedere la trave che è negli occhi loro. Procuriamo di esser giusti, ma seguaci della vera giustizia.

* Convien ben riflettere a questa terribile sentenza del Salvatore, e procurare di non esser del numero dell' albero riprovato.

DOMANDE.

4 *Cosa disse il Salvatore alle turbe, dopo di aver rimproverato i Farisei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

spresse. 5 Non comprendete voi che ciò ch' entra nella bocca non può contaminar l'uomo, poichè và nello stomaco, e colà si fà la separazione di ciò che serve di nutrimento, e di ciò ch' è superfluo. Ma ciò che esce dalla bocca dell' uomo è quello che lo contamina, mentre dal cuore escono i cattivi pensieri, gli adulterj, la fornicazioni, gli omicidii, i furti, i falsi testimonii, le avarizie, le malvagità, le frodi, le impudicizie, l'invidia, le bestemmie, la superbia, la stoltezza * Queste cose sì sono quelle che imbrattano l'uomo, e non già il mangiare senza aversi pria lavate le mani. Disgustato quindi egli della condotta de' farisei lasciò la Giudea e si portò verso Tiro e Sidone, ove però giunto cercò di star nascosto, ma non gli riuscì; giacchè una donna Cananea che aveva una figlia posseduta dallo spirito immondo, appena intese parlar di lui che, seguendolo nel suo cammino, alzava la voce facendosi in tal guisa a supplicarlo. 6 Abbi pietà di me Signore figliuol di Davidde, mentre la mia figlia è malamente trattata dal demonio. Volendo il Salvatore per mezzo di questa donna lasciarci un' esempio assai grande di una fede veramente viva, non si degnò per allora di risponderle. Non desistendo però essa dal gridare, gli Apostoli si fece-

* Se il cuore è la sorgente di ogni sorta di peccato, cerchiamo dunque di custodirlo in guisa da non rimaner esso contaminato, onde non abbia poi ad imbrattar tutto l'uomo.

DOMANDE.

5 *In qual modo rispose G. C. a S. Pietro che le aveva richiesto della spiegazione del suo discorso?*

6 *Qual fu la preghiera che fè al Salvatore la donna Cananea?*

ro a supplicare il Redentore a volerla esaudire. Dovettero però rimaner ben sorpresi, allorchè si udirono a rispondere 7 non esser stato egli mandato che per le pecorelle smarrite della casa d'Israele. Questa protesta non fece perder la speranza a quella donna, che anzi fattasi più d'appresso, si presentò dinanzi al Redentore, e prostrata a' suoi piedi dopo averlo adorato: ajutami, esclamò, ajutami o Signore. Era già grande la fede da lei mostrata, ma il Redentore volendone una pruova maggiore le disse: 8 Lascia o donna che pria si satollino i figliuoli, non essendo ben fatto di prendere il pane de' figli e gettarlo a' cani. Capì la Cananea tutta la forza dell'espressione, e benchè fosse stata così umiliata, non per questo risentissi, che anzi servendosi della stessa figura del Redentore piena di fede soggiunge: 9 E bene o Signore! ma anche i cagnolini mangiano sotto la tavola de' briccioli di pane, che cadono dalla mensa de' loro padroni. * Una fede così viva non poteva restar senza premio. Quindi il Signore dinanzi a tutti esclamò. 10

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La fede di questa donna deve esser certamente di un gran rimprovero per molti cristiani, i quali non vedendosi subito nelle loro preci esauditi, si arrestano.

DOMANDE.

7 *Cosa rispose G. C. agli Apostoli che intercedevano a prò della Cananea?*

8 *In qual modo parlò G. C. alla Cananea prima di accordarle la grazia richiesta?*

9 *Che rispose la Cananea alla proposta che le fece il Redentore?*

10 *Quale fu l'encomio fatto dal Salvatore alla gran fede della Cananea?*

Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come desideri. E da quel punto fu risanata la sua figlia dal demonio che la tormentava. Questo fu il primo prodigio operato da G. G. tra i gentili, ma perchè i giudei non avessero a pensare che egli già gli abbandonava, si partì tosto da colà, e traversando il territorio della Decapoli, ritornò verso il mare di Galilea, ove se gli presentarono ben presto occasioni per impiegarsi a prò dei miseri languenti. Il primo che esperimentò la sua bontà fu un uomo muto e sordo, in favor di cui fu pregato il Signore a volergli imporre la mano. Mostrossi compiacente il Salvatore, e trattolo in disparte dalla folla, gli pose le dita nelle orecchie, colla sua saliva toccò la di lui lingua, e quindi alzando gli occhi verso il cielo sospirò e disse: 11 *Ephpheteta*, cioè apriti, e tanto bastò che tosto se gli aprirono le orecchie, se gli sciolse la lingua, cosichè cominciò a parlare ed udire. Bramava egli tenersi occulto, ma la fama se ne sparse da per ogni dove, e benchè se ne salisse sopra di un monte, dove fermossi tre giorni, pure appena udirono ove egli era, che si radunò un' infinità di gente, avendo seco de' muti, de' cicchi, de' zoppi, ed altri infermi che presentarono a' suoi pie-

RIFLESSIONI CRISTIANE. dal pregare, e diffidano tosto di Dio. Ricordiamoci però che il Signore molte volte vuole metter a prova la nostra fede come fece con la Cananea, e se l' Eterno Padre non rispose alla preghiera del suo divin Figlio, se non dopo la terza volta, non è gran fatto che differisca G. C. l' esaudizione delle nostre domande.

DOMANDE.

11 *Cosa disse il Redentore in occasione di guarire il muto e sordo?*

di appena sceso fu dal monte, e tutti li guarì; RIFLESSIONI
cosichè restandone tutti ammirati; nel ritor- CRISTIANE.
nar che facevano alle loro case, ne andava-
no ripetendo: 12 Il tutto ha fatto bene; ha
fatto che odono i sordi, e che i mutoli fa-
vellino; dandone con ciò tutti gloria al Dio
d'Israele.

CAPITOLO XXXII.

MOLTIPLICAZIONE DE' PANI. SEGNO PER RICONOSCERLO, ED AVVERTIMENTO DATO AGLI APOSTOLI.

1 Vedendo il Salvatore che quelle turbe che venute erano per la guarigione degl'infermi da tre giorni lo attendevano, non curandosi neppur di mangiare, dopo di aver restituita la sanità a tutti, volle operare a favor di esse un'altro prodigio. Chiamati pertanto i suoi discepoli disse loro: ho io compassione di questa gente che da tre giorni mi attende, nè ha di che cibarsi: non voglio rimandarli digiuni onde non abbiano a perire per via. Avendogli però opposto i di-

DOMANDE.

12 *In quali esclamazioni proruppero le turbe, nel vedersi così beneficate dal Redentore?*

1 *Cosa fece G. C. a prò delle turbe nel vedere che da tre dì lo attendevano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

scepoli che non vi era pane bastante per satollarli, mentre si contavano da 4 mila persone oltre i fanciulli e le donne, il Salvatore domandò loro quanti pani vi erano, ed inteso esservene soli sette con pochi pesci, ordinò loro che facessero sedere le turbe. Quindi presi i sette pani, e rendute le grazie opportune, gli spezzò e li diede ai suoi discepoli perchè li dispensassero, ed avendo fatto lo stesso de' pesci, venne a rinnovare quel prodigio altra volta operato, mentre si moltiplicarono questi a misura che i discepoli li distribuivano, cosichè de' frammenti ne avvanzarono ancora sette sporte. Fatto questo prodigio, licenziò egli le turbe, ed imbarcatosi co' suoi discepoli se ne andò verso Dalmanuta che restava ai confini di Magedan. Trovandosi con essi in barca cominciò ad istruirli dicendo: 2 Guardatevi attentamente dal lievito de' farisei, de' Sadducei e degli Erodiani. 3 Questo linguaggio del Redentore non fu compreso dagli Apostoli, e credendo che parlasse del pane, dicevano tra loro, come facciamo che non ne abbiamo noi? Accortosi il Redentore del loro inganno, li rimproverò che non più si rammentavano dei

DOMANDE.

2 *Quale fu l' avvertimento dato da G. G. ai suoi discepoli.*

3 *Come appresero gli Apostoli il linguaggio tenuto dal Redentore?*

cinquemila uomini già alimentati con cinque pani, e de' quattromila saziati or ora con sette, e che da questi due prodigii intender dovevano che non parlava già egli di pane. Questo rimprovero servì ad illuminar gli Apostoli, comprendendo che della dottrina dei farisei aveva esso inteso parlare. 4 Tragittato che fu il lago giunsero gli Apostoli col Redentore in Betsaida, ove gli fu presentato un cieco perchè si degnasse toccarlo. Non si mostrò da ciò alieno il Salvatore, ma tener volle il prodigio agli altrui sguardi celato. 5 Quindi presolo per la mano, e trattolo seco fuori del borgo, gli bagnò gli occhi colla sua saliva, e stendendo le mani sopra il di lui capo gli domandò se vedesse cosa alcuna. Aperti questi gli occhi disse veder egli degli uomini camminar come alberi. Al toccarglieli però di bel nuovo restò questi perfettamente guarito. * Siccome però restar si voleva occulto, nel rimandarlo, gli ordinò di non palesar ad alcuno il modo come ottenuto aveva egli la sua guarigione.

RIFLESSIONI CRISTIANE

* La condotta che tenne G. C. con questo cieco merita ben le nostre riflessioni: poteva egli in un' istante guarirlo ma nol volle fare, perchè capisse me-

---

DOMANDE.

4 *Cosa avvenne al Salvatore tragittato ch' ebbe il lago?*

5 *In qual modo volle G. C. operare la guarigione del cieco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXIII.

CONFESSIONE DI PIETRO, E RIPRENSIONE CHE NE RICEVE. TRASFIGURAZIONE DEL SALVATORE.

1 Partitosi il Redentore da Betsaida, sen venne verso Cesarea di Filippi, e cammin facendo domandò agli Apostoli cosa mai gli uomini pensavano di lui: sentendo quindi che altri il credevano il Battista, altri Elia, altri Geremia, ed altri finalmente uno degli antichi profeti, tornò loro a domandare cosa ne credessero essi. 2 S. Pietro in allora prendendo la parola per tutti, Tu sei gli disse, il Cristo, il figliuol di Dio vivo. Questa confessione così pubblica meritava bene una ricompensa. Quindi il Salvatore a lui rivolto. 3 Beato, gli disse, sei tu o Simone figlio di Giovanni, perchè non la carne o il sangue ti hanno ciò rivelato, ma il mio padre ch' è ne' cieli. Ed io ti soggiungo che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevaleranno contro di lei. * Darò a te le chia-

glio il beneficio che riceveva, e perchè si accrescesse la sua fede ch' era alquanto debole. Cerchiamo dunque di far somma stima de' beneficii di Dio, e di accenderci di una viva fede quando gli domandiamo qualche grazia, per così più presto ottenerla.

* La navicella di Pietro dice il padre S. Agostino può ben' essere, e di fatti la è, sempre agitata dalle tempeste, ma non potrà giammai

---

DOMANDE.

1 *Dove indirizzò il suo cammino il Salvatore nel partir da Betsaida?*

2 *Cosa rispose S. Pietro alla domanda che fece G. C. a' suoi discepoli?*

3 *In qual modo volle G. C. ricompensare la confessione che di lui fece S. Pietro?*

vi del regno de' cieli, e quello che tu legherai sopra la terra, sarà legato nel cielo; e quello che tu scioglierai sulla terra, sarà sciolto nel cielo. Dato quindi ad essi l'ordine di non palesar alcuno esser egli il Cristo passò a prevenirli, che questo Cristo andar doveva in Gerusalemme ed ivi soffrire molte cose, divenir dovendo la contraddizione de' Seniori, de' Principi, de' Sacerdoti, e degli Scribi, i quali lo avrebbero ancora fatto uccidere, benchè poi dopo tre giorni dovesse di bel nuovo risorgere. 4 Un discorso così chiaramente fatto dal Redentore ricolmò di molta afflizione gli Apostoli, e Pietro specialmente, il quale presolo da parte volle dissuadernelo dicendo. 5 Non sia mai vero o Signore che abbia ciò di te avverarsi. Il Signore però per far conoscere quanto stoltamente egli ragionava, non dubitò di sgridarlo dinanzi a tutti dicendogli. 6 Va in dietro Satana. Tu mi sei di scandalo: non parli tu con la sapienza di Dio, ma secondo quella degli uomini. E per-

RIFLESSIONI CRISTIANE

sommergere. Troppo chiare sono le parole di G.C. Ne ha egli impegnato la sua Divina parola: quinci per quanto si sforzi l'Inferno, per quanto gli empii stimolati dallo spirito d'abisso cercheranno di abbatterla, sempre, a maggior loro scorno, salda manterrassi.

DOMANDE.

4 *Qual'impressione fece nell'animo degli Apostoli il discorso che tenne G. C. sopra la sua morte?*

5 *Che disse S. Pietro a G. C. per dissuaderlo d'incontrar la morte?*

6 *In qual modo G. C. rimproverò S. Pietro per lo stolto consiglio che dar volevagli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

chè veruno più si azzardasse a fargli simili proposte, chiamate a se le turbe in un coi discepoli disse a tutti. 7 Chiunque vuol seguirmi, prenda la sua croce, rinunzii a se stesso e mi seguiti. Se egli perde l'anima sua per me e pel Vangelo la salverà, ma se la vuol salvare, la perderà. Pensi pertanto ciascuno che niente giova guadagnare un mondo intero, se poi non giunge a salvar la sua anima,* e che se qualcuno si vergognerà di me in questo mondo, anche il figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella sua maestà, rendendo in allora a ciascuno giusta il suo operato. Prima però che tuttociò avvenga, vi sò a dire che vi saranno alcuni i quali non gusteranno la morte sino a tanto che veggano il figliuol dell'uomo entrar nel suo regno con maestà. Quindi, perchè di questa sua futura gloria aver ne potessero alcuni un'immagine, passati appena otto giorni, presi seco tre de' suoi discepoli Pietro, Giacopo e Giovanni li condusse soli sopra un'alto monte per quivi orare. 8 Mentre trovavasi egli immerso nella sua orazione, l'aria del suo volto prese altro aspet-

* Riflettiamo a queste parole del Salvatore, e non ci lasciamo affascinare dalle cose di questa terra, mettendo in pericolo, coll'anima, di perder ancora ogni altra cosa.

DOMANDE.

7 *Qual fu il ragionamento che alle turbe tenne il Salvatore?*

8 *Cosa avvennè sul monte Tabor, mentre trovavasi G. C. co' suoi Apostoli immerso nell' orazione?*

to, e dinanzi ad essi trasfigurandosi, diventò il suo volto luminoso come il sole, le sue vesti risplendevano, ed erano candide come la neve. In questo mentre comparvero due uomini Mosè cioè ed Elia, i quali apparsi con gloria discorrevano di ciò che doveva egli patire in Gerusalemme. Finchè essi parlarono, gli occhi degli Apostoli erano gravati dal sonno, ma destatisi da lì a poco videro la maestà del Salvatore non meno che quella de' due personaggi che seco lui discorrevano: Vedendo però che quegli già si accingevano a partire, rivolto Pietro al Signore gli disse. 9 Signore buono è per noi il quì dimorare. Se a te piace, alzeremo quì tre tende una per Te, una per Mosè, ed un'altra per Elia.* Mentre egli così parlava senza saper neppur egli stesso cosa si dicesse tant' era il timore e la meraviglia che lo avevano sorpreso, ecco che una nuvola circondò Mosè ed Elia, e dal mezzo di essa si udì una voce a dire. 10 Questi è il mio figliuol diletto in cui ben mi compiaccio. Ascoltatelo. Nell' udir queste parole gli Apostoli si prostrarono a terra concependo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se un solo barlume della gloria beata manifestata sul Taborre, bastò per indurre Pietro a cercare di far ivi la sua dimora, qual sarà in effetto quella gloria che Iddio tiene apparecchiata nell' altra vita, a chi in questa lo serve fedelmente, e con fervore lo ama?

DOMANDE.

9 *Cosa disse S. Pietro al Salvatore, allorchè si avvide che partivano Mosè ed Elia?*

10 *Qual voce s' intese tra mezzo alla nuvola, e cosa disse?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

un sommo spavento. 11 Vedutili in questo stato si appressò ad essi il Redentore, e fattili alzare, gli esortò a non temere, e quindi discendendo con essi il monte ordinò loro che, rivelato non avessero a chicchessia la visione, sino a che veduto non avessero il risorgimento del figliuol dell' uomo. Da queste ultime parole presero gli Apostoli l'occasione per domandargli: 12 cosa dir voleva insegnarsi dagli Scribi e Farisei dover venir prima Elia? A questo rispose loro il Salvatore che Elia era di già venuto, ma non l'avevano conosciuto, che anzi fatto avevano di lui tutto quello che vollero, e così sarà del figliuol dell' uomo che soffrirà molto per parte loro. Da tali parole compresero i discepoli ch' egli sotto nome di Elia aveva inteso parlar loro del Battista.

DOMANDE.

11 *Cosa disse G. C. ai discepoli quando li vide così intimoriti, e cosa loro ordinò?*

12 *Cosa domandarono a G. C. gli Apostoli per meglio capire il suo discorso?*

CAPITOLO XXXIV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

G. C. GUARISCE UN' INDEMONIATO, PREDICE DI NUOVO LA SUA MORTE, PAGA IL TRIBUTO, ED ISTRUISCE IN DIVERSI MODI GLI APOSTOLI.

1 Nello scender che fecero dal monte vide il Salvatore gli altri suoi discepoli accerchiati da una gran turba di gente, tra quali vi erano degli Scribi che altercavano con essi, e mentre che mostravasene di ciò come sorpreso, ecco gettarglisi a' piedi un uomo che pieno di fede gli disse. 2 Signore abbi pietà d'un mio figlio lunatico, che è molestato dal demonio, il quale lo rende mutolo, lo getta per terra, o nel fuoco o nell' acqua; e quando viene così investito alza orribili grida, manda schiuma dalla bocca, tutto si agita, ed il demonio non lo lascia, se non dopo averne fatto un grande strazio. L'ho presentato a'tuoi discepoli perchè mel guarissero, ma non vi sono riusciti. Si servì il Salvatore di questa occasione per rimproverare gli Apostoli della loro debole fede, prima però, rivolto a quella

---

DOMANDE.

1 *Cosa avvenne al Redentore nel discendere dal monte?*

2 *Cosa disse al Salvatore il padre dell' invasato dal demonio?*

gente esclamò. 3 O schiatta incredula e perversa e fino a quando sarò con voi? per quanto tempo ancora vi dovrò soffrire. * Ordinò quindi che gli presentassero l'indemoniato, ed inteso avendo dal padre che fin dal fanciullezza il demonio lo straziava, prima di operare il prodigio cercò di rinvigorire la di lui fede ch'era assai debole, dicendogli: se tu puoi credere, ogni cosa divien possibile per chi crede. Bastò ciò per risvegliare la fede di costui, quindi al Signore rivolto, esclamò. 4 Io credo o Signore, ma ajutate voi la mia incredulità. Allora facendo Egli uso del suo potere sgridò il demonio, dicendogli. 5 Spirito sordo e mutolo io ti comando di uscir da lui; e non mai più rientrarvi. A questo imperioso comando ubbidì tosto il demonio, uscendo da quell'uomo, ma con farne tale strazio, che fu creduto da tutti morto. Presolo però G. C. per la mano lo risvegliò, ed egli si alzò restando perfettamente guarito. Nel rientrar che fecero in casa ebbero gli Apostoli la curiosità di

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Iddio tiene numerate tutte le grazie che ci fa, ugualmente che tutte le ingratitudini che da noi riceve. Badiamo bene che queste non giungano a stancarlo, ed a ritirar da noi la sua benefica destra.

DOMANDE.

3 *In qual modo si espresse G. C. nel parlare agli Scribi che avevano altercato con gli Apostoli?*

4 *In quale esclamazione proruppe il padre dell' invasato per ottener da G. C. il prodigio?*

5 *In qual modo G. C. comandò al demonio di lasciar libero quell' uomo che possedeva?*

domandargli il perchè non lo avevano potuto essi guarire, ma allora si fu che il Signore li rimproverò della loro poca fede, dicendo, che per la loro incredulità il demonio non aveva ubbidito: Questo rimprovero rese umili gli Apostoli, e perchè non avvenisse loro altre voltre lo stesso, lo pregarono a voler accrescere in essi loro la fede. * A questa loro preghiera in tal guisa rispose il Signore. 6 Vi dico in verità, che se voi avrete tanta fede quanto un granello di senape, direte a questo monte: passa da un luogo all' altro, ed esso tosto vi ubbidirà, non divenendo per voi cosa alcuna impossibile. Vi avverto però che questa sorta di demonii non si discaccia se non mediante l'orazione e 'l digiuno. * L'umiliazione provata dagli Apostoli pel rimprovero ricevuto, seguita venne da un' altra cosa che sommamente gli rattristò. Nel portarsi il Salvatore da lì ad alcuni giorni verso Cafarnao, cammin facendo andava di nuovo predicendo loro tutto quel tanto che da lì a poco doveva egli patire in Gerusalemme, e non intendendo nulla di ciò ch' egli diceva, si rammaricavano perchè non avevano neppure il coraggio d' interrogarlo, per non esser dalla risposta maggiormente contristati. In tale stato giunsero in Cafarnao, ove si presentarono a S. Pietro i gabellieri, per sapere se

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Uniamoci ancor noi cogli Apostoli nel pregare Iddio che accresca la nostra fede, e così potremo ancor noi operare in nome suo, e renderci utili al prossimo e terribili all' inferno.

* Questa sorta di demonii di cui dice il Redentore che si discaccia solo coll' orazione e'l digiuno, secondo parecchi SS. Padri è Asmodeo, cioè il demonio dell' impurità. Procuriamo dunque, se vogliamo conservarci puri, a mor-

---

D O M A N D E.

6 *Come si espresse G. C. agli Apostoli, allorchè lo richiesero di accrescer in loro la fede?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. tificarci, e non lasciar mai l'orazione.

* Chi non ammira la cautela del Salvatore il quale, benchè non obbligato, pure, perchè non prendessero i farisei motivo di scandalo, pagò per se e per S. Pietro il tributo! Quale però è la cautela nostra per non divenire a' nostri fratelli oggetto di scandalo?

il loro Maestro pagava le due dramme solite a pagarsi dagl' altri. 7 Benchè Pietro risposto avesse di sì, non sapeva però come farlo, quindi nel parlarne al suo Maestro fu da esso prevenuto con dirgli, che benchè non dovesse egli pagarle, pure per non recare ad essi scandalo *, ne andasse al mare, che prenderebbe un pesce in cui trovata vi avrebbe la moneta necessaria al pagamento di ambedue. 8 L'aver voluto il Signore pagare il tributo per se e per S. Pietro, diè motivo agli Apostoli deboli ancora nella fede di sospettare, che Pietro dovesse avere tra tutti il primato nel nuovo suo Regno: quindi per sincerarsene, presentandosi al Salvatore, così gli favellarono: 9 Chi stimi tu o Maestro che sia il più grande nel regno de' cieli? Il Signore che già compreso aveva il lor pensiere, chiamò a se un fanciullo, e presolo tra le braccia, così lor ne rispose. 10 Vi dico in verità, che se voi non

---

DOMANDE.

7 *In qual modo rispose S. Pietro ai gabellieri, e cosa ne avvenne in seguito di ciò?*

8 *Qual impressione fece nell'animo degli Apostoli il vedere che G. C. aveva pagato per se e per S. Pietro il tributo?*

9 *Cosa domandarono gli Apostoli a G. C. in occasione del tributo?*

10 *Come rispose G. C. all'interrogazione fattagli dagli Apostoli, intorno al primato del regno de' cieli?*

vi convertirete e diverrete come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli. Chiunque pertanto si farà piccolo come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel regno de' cieli. Dopo di aver quindi sgridato Giovanni, perchè proibito aveva ad uno di scacciar i demonii col pretesto che non era di lui discepolo così proseguì loro a dire: * Se qualcuno si farà a scandalezzare uno di quelli pargoletti che in me credono, sarebbe meglio per lui lo appendersi al collo una macina da asino, e che sommerso fosse nel profondo del mare. Guai al mondo per cagion degli scandali. È vero ch' è necessario vi siano gli scandali, guai però a colui per cui colpa vien dato lo scandalo. * Pertanto 11 se la vostra mano, il vostro piede, o l' occhio vostro fossero a voi occasione di scandalo, strappateli, e gettateli lungi da voi. Meglio è entrare in cielo con un sol' occhio, una mano sola, un sol piede, che l' esser con tutte le membra gettato nell' inferno, dove il fuoco non si estingue, il verme de' dannati non muore, ma ognuno sarà salato col fuoco, come ogni vittima è salata col sale. Guardatevi dunque dallo sprezzare alcuno di questi piccoli, mentre vi fo sapere che i loro

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Terribili parole sono certamente queste, da far tremare qualunque cristiano, rendendolo avvertito nel tempo stesso a non rendersi mai a chicchessia occasione di scandalo, e di rovina.

* Bello insegnamento si è questo che ci dà G. C., quale però non dee esser preso, come opinarono taluni, materialmente, che val quanto dire, che

---

DOMANDE.

11 *Qual speciale avvertimento volle dare G. C. a' suoi discepoli parlando loro dello scandalo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. non debba esserci cosa alcuna al mondo, per quanto sia cara, da cui non dobbiam tosto distaccarci, quante volte conosciamo che possa esser per noi motivo di scandalo, e causa di rovina.

Angeli nel cielo veggon sempre il volto del mio padre; ed il figliuol dell' uomo è venuto a bella posta per salvare ciò che si era perduto. Quindi siccome un pastore che ha cento pecore, e ne perde una, lascia le altre novantanove, e ne và in cerca per li monti di quella che si è smarrita, e se la rinviene, si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite, così è volontà del vostro padre celeste che neppure un solo di questi piccoli venga miseramente a perire.

CAPITOLO XXXV.

CORREZIONE FRATERNA. PARTENZA DI G. C. DALLA GALILEA PER ANDARE ALLA FESTA DE' TABERNACOLI, NEL CUI CAMMINO GUARISCE DIECI LEBBROSI.

Aveva già G. C. fatto sentire agli Apostoli qual'era la volontà del suo padre Celeste. Quindi perchè questa avesse più facilmente il suo effetto, istruir li volle del modo con cui regolar si dovevano col lor fratello delinquente onde emendar si potesse. Presse pertanto a dir loro così. 1 Se un vostro fratello ha peccato contro di voi, anda-

---

DOMANDE.

1 *In qual modo prescrisse G. C. agli Apostoli far si dovesse la correzione fraterna?*

te, e riprendetelo da solo a solo. * Se esso vi ascolta e si corregge, avrete già guadagnata l'anima di vostro fratello. Che se non vi ascolta, prendete con voi due o tre testimonii, onde alla lor presenza gli mostriate il suo dovere. Se non farà caso di essi, lo farete sapere allora alla Chiesa; e se neppure alla Chiesa si arrendesse, consideratelo pure come un gentile, e pubblicano. Passando quindi a far loro conoscere la forza della preghiera così ne soggiunse: 2 Se due di voi si accorderanno a domandare al padre mio qualche cosa, sarà loro concessa, giacchè dove sono due o tre congregati in mio nome, ancor io mi ritroverò in mezzo di essi. Aveva appena finito G. C. di così parlare, che Pietro fattosi avanti gli domandò: 3 Signore, quante volte dovrò io perdonare al mio fratello che mi offese, non bastano forse sette volte, ed il Signore gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. * Questa domanda di S. Pietro somministrò al Redentore l'occasione di proporre loro la seguente parabola. 4 Assomigliò egli il regno dei

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molti cristiani credono che la correzione fraterna sia soltanto un consiglio: egli è questo un grande inganno. È un precetto che ci dà quì G. C., e pecchiamo noi, quante volte, potendo, trascuriamo noi di correggere i nostri fratelli.

* Con questa risposta volle il Signore farci conoscere che la carità cristiana non deve riconoscer limiti, ma esser sempre disposta al perdono verso di chi ci offese.

DOMANDE.

2 *Cosa insegnò G. C. agli Apostoli per rapporto alla preghiera?*

3 *Qual domanda fece a G. C. S. Pietro riguardo al perdono delle offese?*

4 *Quale fu la parabola che propose G. C. agli Apostoli che aveva per oggetto il perdono delle offese?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cieli ad un re il quale far volle i conti con i suoi servi, e trovatone uno che gli doveva diecimila talenti, ordinò, poichè non aveva come pagare, che fosse venduto egli, la moglie, e quanto aveva per saldare il debito. Siccome però a quest'ordine il servo si gettò per terra, supplicandolo a dargli dilazione pel pagamento, il padrone mosso di lui a pietà gli perdonò il debito. Or avvenne che da lì a qualche giorno lo stesso servo, incontrato uno de' suoi conservi da cui doveva riscuotere cento danari, presolo per la gola, l'obbligò alla restituzione del suo danaro, e non potendo quegli soddisfarlo, il pregò a dargli dilazione: sordo però il primo alle sue preci il fè tradurre in prigione finchè non pagasse. Un tal fatto non potè esser occultato al padrone, il quale tosto che lo seppe, pieno di collera, chiamato a se il servo, così gli disse: 5 Servo scellerato, non ti ho rimesso io tutto il tuo debito, perchè me ne hai pregato, e non dovevi avere ancor tu pietà del tuo conservo che non poteva soddisfarti? Or bene, sarai ancor tu trattató dello stesso modo, ed in così dire lo consegnò a' carnefici finchè pagato non avesse tutto il suo dare * Or così, proseguì G. C. a dire, or così farà con voi il mio Padre celeste,

* Di quanto spavento non deve ricolmare i vendicativi la proposta parabola? Se essi rei di tanti pec-

DOMANDE.

5 *Cosa disse il padrone al servo che non aveva perdonato al suo conservo?*

qualora non perdonerete di vero cuore al vostro fratello che vi offese. 6 Terminato che ebbe G. C. il suo discorso, essendo già prossima la festa de' tabernacoli, si presentarono a lui alcuni de' suoi parenti, i quali però non credevano in lui, cercando di persuaderlo a partirsene dalla Galilea, ed andarsene in Giudea per esser meglio da tutti conosciuto. A questo progetto malizioso rispose il Salvatore. 7 Non è ancor venuto il mio tempo. Per voi sì ch' è tempo. Il mondo non odia voi, ma odia me perchè fo vedere le opere sue cattive. * Andate dunque voi, perchè per me non è ancora compito il tempo. Quindi si trattenne egli nella Galilea, ma appena partiti furono essi, partì ancor egli per la festa, non già pubblicamente, ma quasi di soppiatto. Avvenne però cammin facendo che si presentassero a lui in un certo villaggio dieci lebbrosi, i quali alzando la voce esclamarono. 8 Maestro Gesù abbi pietà di noi. Dopo averli guardati il Salvatore disse loro: 9 Andate, fatevi vedere da' sacer-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cati, ottengono da Dio il perdono, sdegnar non debbono anche essi di perdonare. Cerchiamo dunque di bandire dal cuore ogni odio e rancore, se non vogliamo esser trattati dal padre celeste, come dal suo padrone trattato fu quel servo sciagurato.

* Teniamo bene impresse queste parole di G. C., e persuadiamoci che non volendo lusingar il mondo, nè tenergli celate le celesti verità,

DOMANDE.

6 *Cosa gli avvenne al Redentore co' suoi parenti terminato ch' ebbe il suo discorso?*

7 *Cosa rispose il Salvatore ai parenti che lo consigliavano di andar nella Giudea?*

8 *Qual fu la preghiera che fecero i lebbrosi al Salvatore?*

9 *In qual modo rispose G. C. ai dieci lebbrosi che gli cercavano la guarigione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

non possiamo altrimenti non esser da esso odiati. Il suo odio però non ci faccia mancare al nostro dovere, se vogliamo che G. C. ci consideri, quali suoi discepoli, i quali non possono avere sorte migliore del Maestro.

* Non lasciamo mai passar beneficio alcuno senza rendere a Dio i più distinti ringraziamenti, per impegnare Iddio a farcene de' maggiori. Ma pur troppo vi sono mol-

doti; e poichè essi ubbidirono, nello stesso andarvi restarono mondati. Uno di questi nel vedersi già libero dalla lebbra ritornò dal suo signore per rendergliene le più distinte grazie, come di fatti fece; ed era questi un Samaritano. A questa vista G. C. come se rimanesse maravigliato esclamò: 10 Non son forse dieci coloro che sono stati mondati, e gli altri nove dove sono, possibile che un solo e questo straniero sia tornato per rendere gloria al suo Dio! Rivolgendosi quindi a colui che ancora stava prostrato a' suoi piedi: 11 Alzati, gli disse, vattene, poichè la tua fede ti ha salvato. * Dopo un tal prodigio proseguì egli il suo cammino verso Gerusalemme, ove giunto, trovò tutta la città messa in tumulto per sua cagione, perchè taluni dicevano esser egli una persona dabbene, altri ch'era un seduttore del popolo, veruno però osava parlarne bene con libertà, perchè temeva ognuno i capi della nazione. Ciò non ostante però verso la metà della festa, si fè vedere Egli nel tempio pubblicamente insegnando. A tal vista più che mai meravigliati gli Ebrei dicevano: 12

DOMANDE.

10 *Cosa disse G. C. in vedere che un solo lebbroso era ritornato per ringraziarlo?*

11 *In qual modo parlò G. C. al lebbroso ch'era prosteso a' suoi piedi?*

12 *Qual fu la meraviglia degli Ebrei nel veder predicare G. C., e cosa dissero?*

Come mai quest' uomo sa tanto, non avendo
fatto studio alcuno? A cotesta temeraria pro-
posta così rispose il Salvatore: 13 La mia dot-
trina non è mia, ma di colui che mi spedì.
Quello solo potrà conoscere se la mia dottri-
na sia di Dio, che adempir vuole la di lui
volontà. Quegli che non cerca la sua, ma la
gloria di chi lo ha spedito non può altrimen-
ti non esser verace e giusto. Perchè dunque
cercate voi di uccidermi? Il popolo che igno-
rava le prave intenzioni degli anziani, si me-
ravigliò di ciò che aveva detto loro il Signo-
re. Quindi in aria di collera gli risposero: 14
E chi è mai colui che cerca di ucciderti?
Tu parli da indemoniato. A siffatto villano
trattamento facendo il Salvatore uso della sua
pazienza si contentò di così rispondere: 15
Ho fatto io una buona azione, e tutti ne fa-
te meraviglia. Ma se voi per non trasgredire
la legge di Mosè non avete difficoltà di cir-
concidere un fanciullo in giorno di Sabato,
e perchè poi v' irritate meco che ho guarito
un uomo tanto nell' anima che nel corpo in
giorno di Sabato? Ad un parlar così franco

RIFLESSIONI CRISTIANE:

ti cristiani che mancano in ciò; e che obbligano il Redentore a lagnarsi di essi, come fece de' nove lebbrosi.

DOMANDE.

13 *In qual modo rispose il Salvatore alla temeraria proposta de' Giudei?*

14 *Con quali modi pretesero le turbe di giustificarsi presso il Salvatore, che diceva che il volevano uccidere?*

15 *Come rispose G. C. alla giustificazione pretesa dagli Ebrei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto mai non era deplorabile la cecità degli Ebrei, e quanto non comparisce questa ancor più deplorabile negli Ebrei de' giorni nostri, che in mezzo a tanti prodigii, a tanti segni riconoscer non vogliono il Messia. Preghiam il Signore che tolga da essi quel velo che li tiene accecati, e che tenga liberi i nostri cuori, onde accecati da una qualche passione, non avessimo a perdere ancor noi

del Salvatore cominciarono alcuni a dire. 16 Non è questo l'uomo che cercano di far morire? Ecco che ora parla egli con tutta libertà, e non vi è alcuno che se gli opponga. Hanno forse i capi della nazione conosciuto che veramente sia egli il Cristo? Ma come può esser ciò, se noi sappiamo da dove sia egli venuto, e quando verrà Cristo veruno saprà da dove egli venga. * Udì il Signore tai cose, e per confonderli, cominciò a dire: 17 Voi mi conoscete, e sapete donde io sia; ma io non son venuto da me, ed è verace colui che mi ha mandato, cui però voi non volete conoscere. Irritati costoro da siffatto parlare, volevano arrestarlo, nessuno però ardì di mettergli le mani addosso, poichè non era giunta ancora l'ora del suo patire. Se però costoro si rimasero nella loro ostinazione, molti pur vi furono tra le turbe che in lui credettero, dicendo che quando anche dovesse venir il Cristo non avrebbe al certo fatto prodigii maggiori de' suoi. 18 Questa confessione di alcuni di quelle turbe disgustò altamente i farisei, i quali spedirono to-

---

DOMANDE.

16 *Qual fu il linguaggio tenuto dalle turbe nel veder parlare così liberamente G. C.?*

17 *Cosa disse G. C. per confondere la temerità de' farisei?*

18 *Qual' effetto produsse ne' Farisei la confessione fatta da taluni che credettero in G. C.?*

sto de' ministri per assicurarsi del Redentore. Ben se ne avvide di ciò egli, e perciò è che sogiunse: 19 Per poco altro tempo io sarò con voi, e men vado verso quello che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete, ed ove son io, voi non potrete venire. Questo discorso del Redentore, imbarazzò molto i Giudei, quindi non comprendendone il significato andavan tra loro dicendo: 20 Che parlare è questo voi mi cercherete e non mi troverete! Dove mai ne vorrà andar costui che nol possiamo ritrovare? Vorrà forse andarne tra le disperse nazioni, e predicare ai Gentili? Il Salvatore nulla curandosi del loro imbarazzo attese che giungesse l' ultimo giorno ch' era il più grande della solennità, ed allora, alzando più che mai la voce, cominciò a dire: 21 Chi ha sete, venga da me e beva. * Chi crede in me scaturiranno dal di lui seno fiumi di acqua viva. 22 A queste parole molti vi furono che credettero esser egli un profeta, alcuni che fosse egli vera-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

La vita dell' anima, ed impediti di veder così la bella luce della verità!

* Felici se avremo sete di queste acque che promette il Redentore, e ci accosteremo a lui! non avremo certamente più sete in eterno.

DOMANDE.

19 *In qual modo parlò il Redentore quando vide venire i ministri spediti da' Farisei per arrestarlo?*

20 *In qual imbarazzo mise G. C. col suo parlare gli Ebrei, e cosa ne andavano essi dicendo?*

21 *Come si espresse G. C. nel parlare nell' ultimo giorno della solennità?*

22 *Qual diverso effetto produsse nelle turbe il parlare del Redentore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. mente il Cristo promesso, altri però obbiettavano che nascer dovendo il Cristo dal sen di David, e da Betlemme, esser nol poteva egli che veniva dalla Galilea: Ed ecco per siffatta cagione mettersi di nuovo in scissure tra loro i Giudei. Mentre queste cose seguivano nel tempio, i ministri spediti da' Farisei per catturarlo, se ne tornarono, dicendo a coloro che li avevano spediti, di non averlo potuto catturare, perchè mai uomo alcuno parlato aveva al par di lui. 23 A questa protesta fremendo di rabbia i Farisei: E che! dissero, siete stati forse anche voi sedotti, ovvero, v' ha qualcuno tra i principali della nazione che abbia in lui creduto, mentre del popolaccio non ne facciam conto, ch'è gente maledetta? Trovavasi presente a tal discorso quel Nicodemo che era discepolo occulto del Salvatore, e che la notte innanzi era stato a ritrovarlo. Credendo quindi di far cosa buona tentò di placar la rabbia de' farisei dicendo loro: 24 Forsechè la nostra legge permette ella di condannare un uomo senz' ascoltarlo, o prima di sapere quello ch' ei si faccia? A queste parole, lungi dal placarsi i Farisei, rivolgendosi anzi a Nicodemo gli dis-

DOMANDE.

23 *Cosa dissero i Farisei nel sentir parlare i ministri che avevano essi spediti per catturare il Salvatore?*

24 *In qual modo cercò Nicodemo di placar la rabbia de' Farisei?*

scro. 25 Sei forse anche tu Galileo? E se lo sei esamina le scritture, e vedrai che dalla Galilea non è mai uscito profeta alcuno; * e quindi piucchè mai indispettiti per non aver potuto avere tralle loro mani il Redentore, separatisi tra loro, ciascuno ritirossi nella propria sua casa.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Come mai sono maligni i farisei! Essi dicono che dalla Galilea non è sorto alcun profeta, eppure varii ne uscirono. Ma un cuore dominato dalla passione si fa tutto lecito purchè giunga al suo intento.

CAPITOLO XXXVI.

DONNA ADULTERA; PREDICAZIONE DI G. C., E GUARIGIONE DEL CIECO NATO.

1 Terminata che fu la festa de'tabernacoli se ne salì il Salvatore la sera sul monte degli Ulivi. Nel dì seguente però tornò un'altra volta al tempio ove era atteso da una infinità di gente ch' era venuta a sentirlo. Prima che cominciasse a parlare, gli Scribi ed i farisei gli presentarono una donna convinta di Adulterio, volendo saper da esso cosa ne pensasse, mentre secondo la legge di Mosè avrebbe dovuto esser essa lapidata: 2 Fu una tal interrogazione uno de' soliti ten-

---

DOMANDE.

25 *Cosa risposero i Farisei a Nicodemo che cercava di scusare il Salvatore?*

1 *Dove si portò il Salvatore terminata che fu la festa de' tabernacoli?*

2 *Per qual motivo domandarono i farisei cosa ne pensasse egli della donna adultera?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non saremmo noi sì facili a scagliarci contro del nostro prossimo, e di censurarne le sue azioni, se avessimo cura di riflettere a noi stessi.

* Riflettiamo bene a queste parole dette dal Signore alla donna peccatrice, e quando abbiamo la grazia di esser prosciolti da' nostri peccati, dobbiam procurare con ogni premura di non cadervi un'altra volta, non sapendo se ne otterremo un'altra volta il perdono.

tativi de' farisei per aver modo come accusarlo. Il Salvatore però, che conosciuto aveva la lor prava intenzione, si mise a scrivere sulla terra, e proseguendo essi nella loro interrogazione, così rispose loro: 3 Quegli ch'è tra voi senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei; * e senz'aggiungere altro, chinatosi, si pose di nuovo a scrivere. 4 A questa parola, i farisei si appresero al partito di uscirsene cheti cheti l'un dopo l'altro dal tempio: locchè vedendo il Salvatore, rivolto alla donna, le domandò: 5 Ove sono coloro che t'accusavano? Avvi alcuno che ti abbia condannata? E poichè a ciò la donna disse che nessuno l'aveva condannata, le soggiunse il Signore: E neppur io ti condannerò. Vattene, ma sta bene attenta a non peccar più per l'avvenire. * Assoluta che fu quella donna cominciò il Salvatore il suo discorso alle turbe dicendo: 6. Io sono la luce del Mondo. Chi mi segue, non cammina fra le tenebre, ma avrà il lume di vita. I farisei

---

DOMANDE.

3 *In qual modo rispose G. C. ai farisei che non lasciavano d' interrogarlo ?*

4 *A qual partito si appigliarono i farisei nell' udir le parole che disse loro G. C. ?*

5 *Cosa domandò G. C. alla donna adultera, e cosa quindi le prescrisse allorchè l'assolvè?*

6 *In qual modo parlò G. C. alle turbe dopo avere assoluta la donna adultera ?*

al solito scandalezzati di ciò gli dissero. 7 Tu rendi testimonianza di te stesso, e perciò non è idonea la tua testimonianza. A siffatta obbiezione in tal guisa rispose il Salvatore. Benchè io renda a me stesso testimonianza, pure essa è valida, perchè io so dondo son venuto e dove vado, ma voi non sapete donde io venga e dove vada: inoltre non son io solo, ma con me vi è il padre mio che rende a me testimonianza; e nella vostra legge sta scritto, che bastano due per render idonea la testimonianza. E bene dunque gli dimandarono i farisei, dove è il tuo padre? Voi nè conoscete me, rispose G. C. nè il mio padre, se conosceste me, conoscereste anche mio padre. Ma io me ne vado, e voi non potete venire, mi cercherete e non mi troverete, anzi morrete nel vostro peccato * Molto malamente interpretarono i Giudei le sue parole, quasichè si volesse dare da se stesso la morte. Quindi il Redentore per disingannarli soggiunse loro. 8 Voi siete di guaggiù e di questo mondo, ma io sono di lassù. Vi ho però detto che morrete nel peccato, poichè se non crederete in me, voi morrete ne' vostri peccati. Altro non vi voleva per aizzar costoro contro del Sal-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ecco ciò che è minacciato al peccatore ostinato. Egli cercherà il suo Dio in punto di morte, ed il Signore non si farà ritrovare. Cerchiamo, dice il Salvatore, il nostro Dio mentre lo possiam trovare, ricorriamo a lui quando esso non è da noi lontano.

DOMANDE.

7 *Cosa dissero i farisei a G. C. pel discorso fatto loro, e cosa rispose ad essi il Redentore?*

8 *In qual modo cercò G. C. di disingannar i farisei che avevano malamente interpretato il suo discorso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vatore: quindi pieni di sdegno gli dissero: 9 E tu chi sei? Al che: io sono, rispose G. C., il principio che parlo con voi. Avrei, soggiunse, molte altre cose a dirvi su questo soggetto; giacchè quegli che mi ha spedito, è verace, ed io non dico del mondo se non quello che ho da esso lui appreso. Un favellare così chiaro neppur bastò a far loro comprendere che Iddio fosse suo padre. Insistendo quindi maggiormente il Salvatore col suo discorso così proseguì: 10 Quando avrete levato dalla terra il figliuol dell' uomo, allora conoscerete chi io sono, e che io non fo, nè dico cosa alcuna che non mi abbia insegnata mio padre, il quale sempre è con me, ed io fo sempre quel che è a lui di gradimento. 11 Questo discorso di G. C. produsse in alcuni l'effetto di arrendersi e di credere in lui. Il Signore però volle far loro conoscere che allora sarebbero veramente suoi discepoli quando crederebbero ne' suoi insegnamenti e conoscerebbero la verità, quella verità che render li doveva liberi. Queste

---

DOMANDE.

9 *Qual impertinente domanda fecero a G. C. i farisei nel sentirsi minacciati di dover morire nel loro peccato, e cosa rispose ad essi il Redentore?*

10 *Qual' altro segno diede G. C. a' farisei perchè comprender potessero esser esso il figlio di Dio?*

11 *Qual' effetto produsse in taluni il discorso di G. C.?*

ultime parole del Signore fecero ad essi ombra, quindi gli replicarono: 12 Noi siam discendenti di Abramo, e non abbiam mai servito ad alcuno, come dunque tu dici, che dovremo esser liberi? * Si servì il Signore della stessa debolezza per manifestar loro che chiunque pecca servo si rende del peccato: se io dunque vi concedo la libertà della grazia e della giustizia, sarete veramente liberi. Se siete veri figli di Abramo seguite i suoi esempii. Voi intanto cercate di uccidermi perchè vi dico la verità che ho udita da Dio, cosa che non fece Abramo vostro padre. 13 A questo rimprovero credettero essi di sottrarsi con dire: Abbiamo noi un solo padre che è Iddio. Quì però gli attendeva il Redentore per rivolgersi con un'amara invettiva contro tutti i Giudei: quindi alla loro protesta, così francamente rispose: 14 Se Iddio fosse vostro padre, certamente amereste me: * impercioccchè da Dio sono uscito, e son venuto nel mondo perchè egli mi ha spedito. Perchè dunque non mi ascoltate? Voi siete piuttosto figliuoli del diavolo che

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Eravamo noi, dice S. Paolo, per natura figli d' ira, perchè figli del colpevole Adamo, e perciò divenuti schiavi del demonio. Il figliuol di Dio colla sua morte togliendoci da questa schiavitù, ci ha ridonata la vera libertà. Procuriamo dunque di mantenerci in questa libertà, e di non divenir di nuovo schiavi di Satanasso, giacchè, com'egli l' insegna, chi pecca, si rende schiavo e servo del peccato.

DOMANDE.

12 *Cosa obbiettarono al Redentore i giudei, quando parlò loro di libertà; e cosa ad essi rispose?*

13 *Come cercarono gli Ebrei di esimersi dal rimprovero che aveva fatto loro il Redentore?*

14 *Con quali espressioni si oppose G. C. alla protesta che fatta avevangli gli Ebrei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Guai a noi se non abbiam premura di ascoltare la parola di Dio, segno egli è questo, come dice il Redentore, che noi non appartenia-mo a Dio.

*Se vogliam sempre vivere custodiamo dunque i divini insegnamenti, e non dimentichiamo quel noto passo di S. Agostino che non ama di vivere chi non ama Iddio autore della vita.

è stato omicida sin dal principio, ed i cui desiderii volete voi ora perfezionare. Egli quando parla non dice la verità, perchè è il padre della bugia: ma io vi dico la verità, e voi non mi credete. Eppure di quale peccato potrete voi convincermi? Eh! che chi è da Dio, ascolta le sue parole. * Voi però non le ascoltate, perchè non siete da Dio. Questo amaro rimprovero doveva certamente inasprir l'animo de' Giudei che non soffrivano sentirsi dire la verità: ed è perciò che ad una voce esclamarono. 15 E non l'abbiam noi forse detto, che sei tu un Samaritano ed un indemoniato? Non si alterò il Signore a questo motto ingiurioso, ma colla solita sua pazienza rispose loro. 16 Io non sono indemoniato, ma cerco solo di glorificar mio padre, benchè voi cerchiate sempre di disonorarmi: io non mi prendo pensiere della mia gloria, vi è però chi lo prende, e ne farà le vendette. Vi dico però che chi custodirà i miei insegnamenti, non morrà giammai. * Non si seppero a queste parole contenere i giudei ma pieni di rabbia gli dissero: 17, ora sì che conosciamo esser tu un indemoniato, come?

DOMANDE.

15 *In quali ingiurie proruppero gli Ebrei contro il Redentore per aver detto loro la verità?*

16 *Come rispose G. C. alle ingiurie fattegli dagli Ebrei?*

17 *Per qual motivo interruppero gli Ebrei il discorso del Redentore, e cosa gli dissero?*

Morì Abramo ed i nostri profeti, e tu di- RIFLESSIONI
ci che non morrà mai chi custodirà i tuoi CRISTIANE.
insegnamenti! Sei tu forse più di Abramo nostro padre o de' nostri profeti che morirono? chi in somma pretendi tu di essere?
18 Senza curarsi il Redentore di rispondere a ciò che essi richiedevano, proseguì a dire: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è un niente, ma vi è il padre mio che mi glorifica, quegli che voi dite essere il vostro Dio, eppur nol conoscete. Io sì che il conosco, nè posso occultarlo, altrimenti diverrei come voi bugiardo. Sì, io lo conosco, osservo la sua parola, ed egli mi glorifica: ed Abramo vostro padre desiderò di veder questo giorno: lo vide, e sommamente se ne compiacque.
19 Deridendolo però i Giudei gli dissero: Tu non hai ancora cinquanta anni, e ti vanti di aver veduto Abramo? 20 Tentò anche questa volta di dissingannarli il Redentore facendo conoscere chi esso era; e perciò loro soggiunse. In verità, in verità vi dico che prima anche che fosse creato A-

---

DOMANDE.

18 *Qual conto fece G. C. delle domande fattegli dagli Ebrei, ed in qual modo ad essi rispose?*

19 *Come si burlarono i Giudei del Redentore nel parlar che fece loro di Abramo?*

20 *In qual modo cercò il Redentore di dissingannar i Giudei sull' opinione che avevano di lui?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bramo, io sono. 21 Altro non vollero essi sentire e dato di mano a de' sassi tentarono di tirarglieli onde lapidarlo. 22 Prima però che ciò avvenisse nascostosi il Salvatore segretamente se ne uscì dal tempio. * Mentre ritiravasi Egli co' suoi discepoli vide sulla strada un uom che cieco era dalla sua nascita. 23 Nel vederlo gli domandarono i suoi discepoli se quell'uomo era nato cieco per sua colpa, o per colpa de' suoi parenti. Questa domanda servì al Signore di motivo per operare un gran prodigio: quindi dopo di aver assicurato gli Apostoli che quello era nato cieco perchè si manifestassero in lui le opere del Signore, e che era d'uopo di operare mentre era giorno, giacchè venendo la notte non si poteva più operare; 24 sputò in terra ed avendo fatto del loto colla sua saliva, ne stropicciò di esso gli occhi del cieco, prescrivendogli di andarsi a lavare nella piscina di Siloe, locchè fatto, ritornò che vedeva.

* L'insolenza degli Ebrei nel discacciar con pietre il Signore dal tempio, viene le mille volte rinnovata ed anche più empiamente da' Cristiani, i quali colle loro profanazioni, obbligano il Signore non a ritirarsi dal tempio, ma di mandar flagelli sulla terra, per punir tali colpe, che troppo gravemente l' offendono.

DOMANDE.

21 *A qual partito si appigliarono i Giudei, per non volere più sentir parlare G. C.?*

22 *Cosa fece il Redentore quando vide che i Giudei il volevano lapidare?*

23 *Cosa domandarono gli Apostoli a G. C. nel veder il cieco nato, e cosa ad essi rispose?*

24 *Che fece G. C. prima di guarire il cieco, e cosa gli prescrisse?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

25 Appena il rividero i suoi conoscenti, cominciarono a dubitare se fosse desso. Alcuni dicevano di sì, ed altri affermavano che era uno simile a lui. Quegli però attestava a tutti esser appunto esso lo stesso. Questa dichiarazione riempiendo tutti di meraviglia l'interrogarono come fatto avesse per ricuperare la vista. Al chè esso rispose. Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del loto, ha unto gli occhi miei, e mi ha prescritto di andarmi a lavare, locchè fatto avendo, sono guarito. 26 Giunse la notizia di questo prodigio a' farisei, i quali tosto mandarono a prendere il cieco per saper da lui com'era avvenuto il fatto, ed avendolo loro raccontato, questi non potendolo negare, si appresero al partito di dichiarare ch'essendo avvenuto il prodigio in giorno di Sabato non poteva essere opera di Dio: altri però tra gli stessi farisei dicevano: come mai un peccatore può operare simili prodigii? vennero perciò in scissura tra di loro. Dopo di averne quindi interrogato il cieco stesso, non soddisfatti della risposta avutane dal me-

DOMANDE.

25 *Qual diverso effetto produsse ne' conoscenti del cieco la sua guarigione; e cosa disse ad essi il cieco quando volevano sapere come era avvenuta?*

26 *Cosa fecero i farisei quando seppero questa guarigione, e cosa dichiararono, per non farla credere opera di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

desimo che il riconosceva per profeta; 27 mandarono da'suoi parenti per sapere se veramente fosse quegli il loro figlio, e come ora vedeva. 28 A' questa doppia interrogazione credettero questi rispondere, che per riguardo alla persona, conoscevano bene esser quello il loro figlio, ma che niente sapevano come ora vedesse, che era già egli in età capace a rispondere, si rivolgessero perciò a lui. Non potendo strappar dalla bocca de'parenti cosa alcuna, preso da parte il cieco così gli favellarono: 29 Dà gloria a Dio: noi sappiamo che quell'uomo è un peccatore. Benchè conoscesse il cieco tutta la malignità de' farisei, i quali decretato avevano che chi riconosceva Gesù pel Cristo fosse discacciato dalla Sinagoga, e per timore di che taciuto avevano i suoi parenti, pure egli non temè di protestare. * Se sia peccatore nol sò, sò bene però che io era cieco, ed ora veggo; ed interrogato di nuovo come fosse ciò avvenuto, come se si fosse egli infastidito soggiunse: io ve l'ho detto e ridetto, a che tornate di

* Molti cristiani si vergognano di confessare i beneficii che da Dio ricevono, e temendo inutilmente dell'altrui motteggio, lasciano che sia beffeggiata la religione, messo in ridicolo il vangelo, e deriso per fino il

---

DOMANDE.

27 *A qual' altro partito si appigliarono i farisei per persuadersi se il guarito era veramente il cieco nato?*

28 *Qual fu la risposta data ai farisei dai parenti del cieco nato?*

29 *Cosa pretesero i farisei di persuadere al cieco nato, ed in qual modo questi loro rispose?*

nuovo sulla stessa cosa, 30 volete voi forse diventare suoi discepoli? A questa domanda si poteva ben'egli attendere qualche strapazzo. In effetto irritati i farisei, dopo di averlo maltrattato, sii tu gli dissero suo discepolo, che in quanto a noi siamo discepoli di Mosè, mentre sappiamo che a Mosè parlò Iddio, ma ignoriamo donde si sia costui. Niente atterrito il cieco per ciò che aveva sofferto con più franchezza ripigliò. 31 E quì sta appunto la maraviglia, che voi non sappiate donde ci sia, e frattanto ha aperto i miei occhi: eppure sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori, ma chi l'onora, e fa la sua volontà. Per ostentar quindi maggiormente il prodigio ricevuto esclamò. 32 Non si è udito dire, dacchè il Mondo è Mondo, che alcuno abbia aperti gli occhi ad un cieco nato. Quindi se non fosse da Dio non lo avrebbe potuto fare. 33 I farisei che fremavano già di rabbia, al sentirsi così mortificare, se gli avventarono addosso, e dopo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nome SS. di Dio, senza prenderne le difese. Ma costoro si debbono ricordare di ciò che disse il Redentore in altro luogo. Quegli che confessa me dinanzi agli uomini, lo confesserò io dinanzi al mio padre celeste, ma mi dimenticherò di chi si vergogna di confessarmi dinanzi agli uomini.

DOMANDE.

30 *Qual domanda fece il cieco ai farisei dopo averlo infastidito con tante interrogazioni; e cosa alla sua domanda fecero e risposero i farisei?*

31 *Con qual franchezza parlò il cieco per rispondere alle obbiezioni de' farisei?*

32 *Cosa disse il cieco in fine per far meglio conoscere il prodigio ricevuto?*

33 *Quale fu il trattamento che fecero i farisei al cieco quando ebbe finito di parlare?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di averlo sgridato, ch' egli che era pieno di peccati, voleva far loro da maestro, lo cacciarono con violenza dal tempio. Discacciato questi da quel luogo, s' incontrò con Gesù, che gli domandò. 34 Credi tu nel figliuolo di Dio? al che avendo egli risposto, e chi è mai esso, onde io possa creder in lui, pieno di bontà gli risposo il Signore. Eppur tu l' hai veduto, e colui che teco parla è pur quel desso. 35 Non aveva il Redentore finito di parlare, che prostratosi egli a' suoi piedi l'adorò, protestandosi di credere in lui. 36 Allora si fu che il Redentore proferì quella terribile parola. Io son venuto nel Mondo per far giudizio, onde quelli che non vedono, veggano, e quei che veggono, diventino ciechi. * Fu udito un tal discorso da alcuni farisei che si trovarono ivi, non potettero però trattenersi dal dirgli. 37 Che pretendi tu dire, siam forse ciechi anche noi? A siffatta domanda così rispose il Salvatore: se voi foste tanto umili da confessare la

* La sola nostra umiltà ci può esimere da questa terribile minaccia di Dio. Guai a noi se c' insuperbiamo. Diverremo noi ciechi, e ci crederemo veggenti. Questa è la più grande delle disgrazie che possa avvenire ad un cristiano.

D O M A N D E.

34 *Cosa domandò G. C. al cieco dopo che fu discacciato dal tempio, e cosa quegli gli rispose?*

35 *Cosa fece il cieco quando dal parlar di G. C. conobbe esser egli il figlio di Dio?*

36 *Quali terribili parole pronunziò il Redentore, finito ch' ebbe di parlare col cieco?*

37 *Qual domanda fecero a G. C. i farisei a cagion del suo discorso, e cosa ad essi ne rispose?*

vostra cecità, non avreste alcun peccato. Ma siccome all'opposto voi dite di esser veggenti, sussiste perciò il vostro peccato.
38 Aveva già abbastanza il divin Redentore umiliata la superbia de' farisei, per rapporto all'opinione che essi avevano di lui, per ciò specialmente che riguardava l'affare del cieco nato. Prese però questa stessa occasione per far conoscere colla parabola del vero pastore che non potevano essi esser quelli maestri che si spacciavano, mentre mancavan ad essi i caratteri de' quali un maestro ed un pastore deve esser fornito. Prese pertanto a dir loro così. 39 In verità vi dico, che chi non entra nell'ovile per la porta, ma vi entra per altra parte, è un ladro. Il vero pastore entra per l'uscio. * Le pecorelle ascoltano la di lui voce mentre le chiama, ed egli le mena fuora, và egli innanzi, e le pecorelle lo seguono perchè conoscono la sua voce: non così avviene ad uno straniero: esse fuggono da lui, perchè non conoscono la sua voce. Avvedutosi il Redentore che i farisei compresa non avevano la forza di questa parabola, parlò loro più chiaramente così. 40 Vi dico in verità che io sono la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Preghiamo pertanto il Signore, che voglia tenerla da noi lontana col mantenerci mai sempre in un umile sentimento di noi stessi.

* Queste parole debbono ben confondere tanti ambiziosi chè non chiamati da Dio alla cura pastorale, ed a regger anime, s'intromettono nel ministero, e con impegni cercano di giungere a quelli posti, ove li spinge la loro ambizione. Essi però non sono pastori, e mangeran-

DOMANDE.

38 *Qual parabola propose il Redentore a' farisei, e per qual fine parlò ad essi in tal modo?*

39 *In qual modo si espresse il Redentore nel proporre la parabola del vero pastore?*

40 *Come spiegò il Redentore la parabola per farsi meglio intendere da' farisei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

porta dell' ovile. Quanti son venuti finora, e sonosi spacciati per maestri, sono ladri e assassini, e perciò le pecorelle non hanno prestato loro ascolto. Io sono la porta: chi entra per questa sarà salvo, entrerà, uscirà, e troverà di che pascolarsi. Il ladro non viene che per rubare, uccidere e rovinare. Quanto a me son venuto perchè le pecorelle abbiano vita e con abbondanza. Sono io il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle, non così il mercenario, a cui esse non appartengono. Egli vede venire il lupo e fugge, e le abbandona in mano del loro nemico. Io però che sono il buon pastore conosco le mie pecorelle, ed esse conoscon me. Soggiunse quindi. 41 Ho anche delle altre pecorelle, le quali non sono di questo ovile. Ancor queste però fà d' uopo che io raduni, onde ascoltando la mia voce si formi un sol gregge ed un solo pastore.*Lascio la mia vita per ripigliarla. Alcun non me la rapisce: da me stesso la depongo, ed ho la potestà di ripigliarla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto da mio padre. Io lo eseguo, e perciò egli mi ama. 42 Tutto questo discorso del Redentore destò un grande scisma tra i fa-

no le pecorelle, senza pascerle.

* Quanto dice quì il Signore avverar si dovrà alla fine de' secoli, tempo in cui anche gli Ebrei lo riconosceranno per vero figlio di Dio. Preghiamo intanto questo buon Pastore che essendo già noi sue pecorelle, ascoltar possiamo sempre la di lui voce, nè permettere che ci abbiam mai a dipartire col peccato da questo suo ovile.

DOMANDE.

41 *Che altro soggiunse il Redentore in occasione che spiegava la parabola del buon pastore?*

42 *Qual diverso effetto produsse nell' animo de' farisei tutto il discorso tenuto dal Redentore?*

risei. * Molti tra essi dicevano, questi è un indemoniato ed ha perduto il senno, non conviene sentirlo. Altri però sostenevano che non erano quelli discorsi da indemoniato, nè un indemoniato aprir poteva gli occhi a' ciechi. Lasciandoli però il Salvatore immersi ne' loro opposti discorsi, seguitò ad occuparsi a vantaggio della novella sua Chiesa.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non potremo mai giudicar rettamente dal nostro prossimo, finchè giudicar vogliamo a tenore delle nostre proprie passioni.

CAPITOLO XXXVII.

MISSIONE DE' 72 DISCEPOLI; PROPONE G. C. LA PARABOLA DEL SAMARITANO. VISITA MARTA E MARIA; ISTRUISCE GLI APOSTOLI, E MINACCIA I FARISEI.

Aveva già il Redentore spedito altra volta i suoi Apostoli a predicare per la Galilea. Volle ora ad essi aggiungere altri 72 che scelse per suoi discepoli, mandandogli a due a due a predicare per tutti quei luoghi che dovevano poscia esser da esso visitati. 1 Le istruzioni che loro diede furono presso a poco quelle stesse date ai suoi Apostoli, e che riferite trovansi da noi nel XXVIII. Capitolo, solo però questa volta nell' indicare i mali che avvenuti sarebbero alle città miscredenti se non volevano ascoltarli, se la prese contro tre ch' erano state da esso lui viepiù beneficate dicendo. 2 Guai a te o Bet-

DOMANDE.

1 *Quali istruzioni diede il Redentore ai 72 discepoli nello spedirli a predicare?*

2 *Quali minacce fece G. C. contro Betsaida Corozaim e Cafarnao?*

saida, guai a te o Corozaim: poichè se in Tiro e Sidone fossero stati fatti i prodigii, che ho tra voi operato, fatto avrebbero già penitenza. E tu o Cafarnaò, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata sino al profondo dell' inferno. Dopo di che soggiunse. Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza quegli che mi ha spedito. Con queste istruzioni partirono i 72 discepoli, e dopo qualche tempo tornarono dal Redentore dicendogli: 3 Anche i demonii ci si sono mostrati soggetti in virtù del tuo nome. A prevenirli però il Signore da ogni spirito di vanità, dopo aver loro detto che aveva veduto egli cadere a guisa di folgore Satana dal cielo, così loro ne disse: vi ho dato io è vero la possanza di calpestare i serpenti e gli scorpioni, e di vincere tutta la forza del nemico *: ma pure non dovete voi rallegrarvi per questo, ma bensì perchè i vostri nomi scritti sono nel cielo. Rapito quindi come in ispirito esclamò. Gloria sia a te o padre Signore del cielo e della terra, che nascoste hai queste cose a' saggi e prudenti, e manifestate le hai a prudenti e fanciulli. Beati però voi o miei discepoli, che siete tra il numero di questi; Quindi come rinvenuto in

RIFLESSIONI CRISTIANE. * Non vi è cosa che tanto dispiaccia a Dio, e che esponga a maggior pericolo le nostre anime, quanto il gloriarci dei doni da Dio ricevuti. Il solo spirito di umiltà è quello che ci può sostenere nella via di Dio. Al momento che l' uomo si dimentica del suo nulla, per quanto sia avanti nella perfezione, cade nel profondo abisso della colpa. Ad imitazione pertanto dell' Apostolo, lungi dal gloriarci

---

DOMANDE.

3 *Cosa dissero nel lor ritorno i 72 discepoli al Redentore; e qual risposta ne riportarono?*

se, soggiunse: Venga però pure a me chiunque si sente aggravato che io lo ristorerò: troverà egli tosto la pace se imparerà da me ad esser umile e mansueto di cuore, ed a piegare il collo sotto il giogo della mia legge; giacchè il giogo della mia legge è soave, e leggiero è il peso de' miei precetti. Nel mentre che il Salvatore discorreva in tal guisa, se gli presentò un dottor della legge per tentarlo dicendogli. 4 Maestro cosa debbo io fare per ottenere la vita eterna? A questa domanda rispose il Salvatore coll' interrogarlo cosa mai trovavasi scritto nella legge; al che avendo quegli detto: che veniva comandato di amare il Signore Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo come se stesso, eh bene dunque, gli replicò, osserva tutto ciò, ed avrai la vita eterna. Non si mostrò soddisfatto il dottore di siffatta risposta; quindi vieppiù insistendo volle sapere chi era mai questo suo prossimo. Il Salvatore in allora per umiliarlo gli propose la seguente parabola. 5. Andava un uomo da Gerusalemme a Gerico, e cammin facendo cadde nelle mani degli assassini, i quali lo spogliarono, ed avendogli date delle ferite, se ne andarono,

RIFLESSIONI CRISTIANE. de'doni gloriamoci piuttosto delle nostre infermità, che così ci manterremo umili, e sempre piaceremo agli occhi di Dio.

DOMANDE.

4 Qual domanda fece al Signore il dottore della legge, e cosa rispose a lui il Salvatore?

5 Qual parabola propose il Salvatore al dottore della Legge?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

lasciandolo mezzo morto. Avvenne che passò da colà un Sacerdote, il quale vedutolo da lungi, passò oltre; lo stesso accadde con un Levita; finalmente un Samaritano trovandosi a passare per colà, al vederlo così mal ridotto, n'ebbe compassione, fasciò le sue ferite, spargendovi olio e vino: messolo quindi sul suo giumento, lo condusse all'albergo ed ebbe cura di esso. Dopo di che raccomandatolo all'oste, lo incaricò di spender per lui ciocchè occorreva, che lo avrebbe di tutto soddisfatto. * Fatto un tal racconto si rivolse G. C. al dottore, e chi, gli disse, di questi tre vi pare sia stato per quel povero uomo, il suo prossimo; al che risposto avendo il dottore che credeva fosse colui che usato aveva misericordia; andate dunque soggiunse il Salvatore, e fate voi altrettanto. 6. Sbrigatosi da questi il Redentore cominciò a scorrere la Giudea co' suoi discepoli, e passando per Betania entrò in casa di una donna chiamata Marta, la quale aveva una sorella per nome Maria. Questa al vedere il Salvatore se le mise accanto, ascoltando le sue istruzioni. Marta intanto si dava moto per preparare tutto il convenevole. Vedendosi però abbandonata da Maria se

* Finchè miriamo noi da lungi le ferite che il peccato fa alle nostre anime, non ci potremo muovere mai di lei a compassione. Per guarirla, conviene imitare il Samaritano, ponendoci seriamente a riflettere di quante piaghe l'abbiam noi coverta, mercè i nostri peccati.

DOMANDE.

6 Dove ne andò il Salvatore dopo che ebbe istruito il dottore della legge?

ne lagnò col Signore dicendogli. 7. Signore a te non cale che mia sorella mi lasci sola? Dille che mi presti ajuto. Si servì il Signore di tale sua lagnanza per avvertirla della stessa sua sollecitudine: Marta Marta dicendole, tu ti affanni e t'inquieti per un gran numero di cose. * Ma una sola cosa è necessaria. Maria si ha scelta la miglior parte che non le verrà tolta da alcuno. Mentre era ancora in Betania venne egli invitato a pranzo da un fariseo, il quale però per essersi mostrato di lui scandalezzato che lavate non si era prima le mani, diè motivo al Redentore di prendersela contro tutte le pratiche superstiziose che usate erano da' farisei. Quindi ad esso rivolto così ne disse. 8. Voi o farisei attenti siete a lavare l'esteriore de' bicchieri e de' piatti, mentre avete il cuore lordo di rapine e d'iniquità. Stolti però voi che non giungete a conoscere che chi ha fatto l'esteriore, fatto ha ancora l'interiore; attendete però a lavar pria l'interno, onde anche l'esterno diventar possa mondo. Siete voi anche vigilanti a pagar le decime della ruta, della menta e delle altre erbe degli orti, nel mentre che poi trascurate il più essenzia-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Cerchiamo d'imprimere bene nella nostra mente le parole dette a Marta dal Signore; poichè anche noi ci affatichiamo tanto per le cose temporali, mentre trascuriamo ciò che è veramente importante, anzi è il solo unico affare che dir si può nostro, ch'è quello *dell'eterna salvezza.*

DOMANDE.

7 *Qual lamento fece Marta al Signore, e cosa rispose a lei il Salvatore?*

8. *Qual discorso tenne il Salvatore al fariseo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. le della legge, ch'è la giustizia, la misericordia e la carità verso Dio: voi perciò siete condottieri di ciechi, che cacciate via un mascherino, e v' ingojate un cammello. * Questi soli rimproveri bastar certamente potevano per umiliare la superbia e l'alterigia dei farisei, il Redentore però non se ne chiamò soddisfatto, se pria non faceva ad essi sentire tutte le minacce che a cotesta loro superbia dovevano andar congiunte. Cominciò egli pertanto a dir loro. 9. Guai a voi che amate i primi posti nelle Sinagoghe, e che pretendete di esser salutati per le piazze; Guai a voi scribi e farisei ippocriti che divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: sarete voi assai più per questo severamente giudicati; Guai a voi Scribi, e Farisei ippocriti, che scorrete mare e terra per fare un proselito, e fatto che sia lo rendete figliuolo dell' inferno; Guai a voi che siete cieche guide di altri, mentre insegnate non esser male il giurare pel tempio, ed esser poi obbligato al giuramento chi giura per l'oro del tempiò: Ben si vede che siete stolti e ciechi, mentre è meno certamente l'oro, che il tempio che santifica l'oro. Guai a voi Scribi e farisei ipocriti che simili siete a' sepolcri imbiancati,

* Piaccia al Signore che questi rimproveri non abbiano ad andare a ferire molti di noi; mentre sono vi pur tra cristiani taluni, che colla loro prava condotta in nulla differiscono da' farisei.

D O M A N D E.

9 *Quali minacce fece il Salvatore ai farisei?*

che al di fuori compariscono belli, ma al di dentro altro non contengono che ossami e fradiciume, volendo ancor voi comparir giusti all'occhio di chi vi rimira, benchè internamente pieni siate d'ippocrisìe e d'iniquità. A queste amare invettive e minacce del Salvatore si trovava presente un dottore della legge, e sentendosi da esso ancor egli offeso, non ebbe difficoltà di rivolgersi al Signore e dirgli. 10. Maestro parlando tu in tal guisa offendi anche noi. Il Redendore che forse aspettava una tale occasione per rivolgere i suoi rimproveri anche a costoro, in risposta alla sua querela, tosto soggiunse. E guai anche a voi o dottori che caricate gli uomini di pesi che non possono sopportare, mentre poi voi non li toccehereste con un sol dito. * Guai a voi che fabbricate sepolcri ai profeti, ed abbellite i monumenti de' giusti, che furono uccisi da' padri vostri, ed a' quali sebbene voi dite che non avreste dato morte, se fossero stati ai tempi vostri, pur voi non fate che colmare la misura de' padri vostri. Chi però vi scamperà dalla condanna dell'inferno, schiatta di vipere e serpenti quali voi siete? Ecco che io spedisco anche a voi de' profeti e degli Apostoli e voi di questi

RIFLESSIONI CRISTIANE

* Questi rimproveri del Salvatore possono ben convenire a taluni de' cristiani, che mentre si fanno con zelo indiscreto a zelare su gli andamenti altrui, si mostrano poi del tutto indulgenti verso loro stessi.

DOMANDE.

10 *In qual modo si risentì col Signore il dottore della legge, e cosa gli venne dal Salvatore risposto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. altri ne ucciderete, altri ne crocifiggerete, ed altri li flagellerete nelle vostre Sinagoghe perseguitandoli di città in città; e così farete che cada sopra di voi il sangue di ogni giusto sparso sopra la terra, da quello di Abele fino al sangue di Zaccaria che uccisero i padri vostri tra 'l tempio e l'altare. Di questo sangue io vi dico che sarà chiesto conto a questa generazione. Guai però a voi o dottori della legge che usurpati vi siete la chiave della scienza: voi chiudete il regno de' cieli in faccia agli uomini, ma neppur voi entrerete in quel luogo, dove non permettete che altri vi entrino. 11 Tutti questi rimproveri fatti così liberamente contro i Farisei ed i dottori della legge non poteva altrimenti non muoverli a sdegno. Essi in effetto cominciarono a tumultuare, ed a fare al Redentore mille domande una in seguito dell'altra per sopraffarlo, e per vedere se gli potevano cavar di bocca qualche cosa onde aver motivo di accusarlo. Veggendo però che non eran riusciti a cogliere alcun vantaggio da tante domande che fatte avevangli, pieni di rabbia e di sdegno il lasciarono da quella casa partire.

DOMANDE.

11. *Qual' effetto produsse ne' farisei e nei dottori il discorso tenuto loro dal Redentore?*

CAPITOLO XXXVIII.

ISTRUISCE G. C. IN VARII MODI LE TURBE. PROPONE LORO VARIE PARABOLE, E GUARISCE UNA DONNA.

Uscito che fu il Redentore fuora dalla casa del Fariseo, trovò un'infinità di gente che lo attendeva per esser da esso istruita. Aveva appena principiato il Salvatore a parlare, che uno della turba, interrompendolo gli disse. 1 Maestro ordina a mio fratello, che divida meco l'eredità pervenutaci. Prese il Salvatore quest'occasione per insegnare a tutti il distacco dalle cose terrene proponendo la seguente parabola. 2 Fuvvi un vomo, a cui le sue possessioni prodotto avendo una soprabbondante raccolta, andava seco stesso dicendo. Cosa farò or che non sò ove riporre la mia raccolta? Farò così, abbatterò i miei antichi granai, ne costruirò de' nuovi e più grandi, ed ivi riporrò tutto il mio grano dicendo a me stesso. Ora sì o anima mia che posto hai già da parte de' beni per molti anni, puoi tu liberamente ripo-

---

DOMANDE.

1 *Cosa accadde al Salvatore nel principiare il suo discorso alle turbe?*

2 *Qual parabola propose il Salvatore per insegnare il distacco dalle cose terrene?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto non debbono atterrirsi per questa parabola, quei ricchi che formano del loro danaro un'idolo, e che ad altro non anelano che a sempreppiù arricchire? Essi faticano, sudano, e tutti i loro sudori e fatiche vanno come il vento a disperdersi, giungendo la morte allora appunto che credono esser giunti al colmo della felicità.

* Non vuole Iddio la sollecitudine delle cose terrene, cer-

sare; quand' ecco intese egli una voce che così gli disse. 3 Stolto, questa notte Iddio ridomanderà a te la tua anima, e per chi sarà quando adunasti? * Da un tal fatto, conchiuse il Redentore, che chi tesoreggia per se stesso, non è ricco in Dio. Voltatosi poscia a' suoi discepoli dopo averli esortati a guardarsi attentamente dall' avarizia, volle prevenirli ancora nella ansietà delle cose terrene, e perciò diss' egli, non siate voi sollecitati, nè vi disturbate per ciò che riguarda il cibo o il vestito. L'anima al certo val più del cibo, ed il corpo più del vestito. I corvi non seminano eppure Iddio gli pasce. Crescono i gigli, e si vestono senza filare; or se l'erba che oggi è, e domani non più esiste, Iddio riveste in tal guisa, quanto più farà per voi. Lo stesso dir dovete del cibo, lasciate di queste cose la cura alle genti: per voi gettatevi nelle mani del vostro padre che conosce i vostri bisogni. Cercate voi da prima il regno di Dio e la sua giustizia, e vedrete che tutte queste cose vi saranno date di giunta. * Voi siete soggiunse loro un piccol gregge, non dovete però temere, poichè a voi darà il padre il regno de' cieli. Vendete pur dunque quanto posse-

---

DOMANDE.

3 *Qual voce intese quel ricco avaro, mentre invitava l'anima sua a godere?*

dete, e datelo per limosina, vi formerete così un tesoro inesausto nel cielo. 3 Istruiti avendo il Redentore gli Apostoli per ciò che riguardava la sollecitudine delle cose terrene, passò a proporre loro la parabola del servo buono e cattivo. A questa però vi diede occasione Pietro, giacchè avendo in generale detto il Redentore, che procurassero di cinger i loro lombi, e di aver le lampade accese nelle mani, onde venendo il padrone del convito potessero esser pronti ad aprirgli allorchè picchiava, e così poter sedere a mensa con lui, volle Pietro sapere se fosse ad essi, ovvero a tutti diretto questo discorso. Quindi il Redentore gli rispose con la parabola di un servo stabilito dal suo padrone sopra tutta la sua casa per aver cura di tutti gli altri suoi servi. Se questo, egli disse, si troverà vigilante ed ubbidiente, il padrone lo metterà in posto più elevato. Ma se questi sulla lusinga che il suo padrone tardi a venire comincia a maltrattare i suoi conservi, se consuma il tempo mangiando e bevendo, il padrone verrà in quel giorno quando egli meno l'attende, e separandolo dagli altri lo menerà in quel luogo destinato ai servi infedeli, ove vi sarà pianto e stridor de' denti; e così appunto farà il figliuol del-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

chiamo di vero cuore la sua giustizia, ed egli ch'è nostro padre prenderà cura speciale di noi.

DOMANDE.

3 *In qual modo istruì G. C. gli Apostoli, perchè fossero sempre veglianti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. l'uomo il quale verrà quando meno il crederete; e perciò dovete esser sempre veglianti, imitando quel padre di famiglia il quale sapendo che dee venir un ladro in sua casa veglia, e non permette di esser colto all' improvviso. Passando quindi da questo ad un altro discorso fè loro intendere esser egli venuto a portar il fuoco su la terra, ed altro non bramar che si accenda. Ho, soggiunse, un battesimo, con cui debbo esser io battezzato, e pena provo ben io grande finchè esso non si adempia. Queste ultime parole del Redentore imbarazzarono alquanto gli Apostoli, non sapendo precisamente di qual battesimo intendesse egli parlare. Nel mentre che però si facevano essi a chiedergliene la spiegazione, si presentarono alcuni al Redentore, annunziandogli che Pilato aveva fatto spargere il sangue di molti Galilei, mischiandolo col sangue de' loro sacrificii. A tal racconto rivolgendosi ad esssi il Salvatore disse loro. 4 Credete forse che questi Galilei fossero più gran peccatori degli altri, perchè sono stati in tal guisa puniti? Vi dico di nò, se però vi soggiungo non farete penitenza, tutti perirete al modo istesso. Ciò che vi ho detto di questi Galilei estender lo potete ancora a ciò che avvenne a quei diciot-

DOMANDE.

4 Qual discorso tenne il Salvatore a coloro che gli riferirono la strage fatta fare da Pilato?

to infelici che restarono sepolti sotto le rovine della torre di Silo. Pensate voi forse che fossero questi i più rei tra tutti gli abitatori di Gerosolima? no certamente. Eppure se non farete penitenza, tutti al modo istesso perirete. * Perchè quindi si animassero a far presto frutti degni di penitenza; propose loro la seguente parabola. 5. Un uomo aveva un albero di fico piantato nella sua vigna, e cercandovi de'frutti non ve li trovò. Chiamato perciò a se il vignajuolo gli disse. Sono tre anni dacchè vengo a cercar frutti da questo fico, e non ne trovo; troncalo dunque onde non occupi più inutilmente il terreno. A quest'ordine s'interpose il vignajuolo dicendo: 6. Signore, lascialo stare ancora quest'anno, fintantochè io non abbia scalzato innanzi ad esso il terreno, e vi abbia messo del letame; e se darà frutto, bene, altrimenti allora lo taglierai. Terminato ch'ebbe il suo discorso il Salvatore, lasciando che ognuno spiegasse da se stesso la parabola loro proposta, volle portarsi, per esser giorno di Sabato, nella Sinagoga, onde insegnare ancora all'ebraica nazione. Quando ecco appena entrato se gli presentò una donna che da diciotto anni era

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Senza la penitenza non si può piacere a Dio. Questa ci ottiene il perdono de' peccati, e ci rende più cauti per l'avvenire.

DOMANDE.

5 *Qual parabola propose a' Giudei il Salvatore, perchè si animassero a far frutti degni di penitenza?*

6 *Cosa rispose il vignajuolo al padrone evangelico?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ecco il misero stato a cui spiritualmente riducesi l'anima nostra allorchè si lascia possedere da una qualche passione. Il demonio per siffatta guisa ci acceca, che non ci permette di alzar più lo sguardo al cielo, da cui discender deve per noi la misericordia. Compiangiamo lo stato di questa donna, ma nel tempo stesso cerchiamo di non farci ridurre dal demonio ad uno stato a questo somigIievole.

tormentata da uno spirito maligno, il quale l'aveva resa curva per modo che non poteva in conto alcuno guardare all'in sù. * Appena la vidde il Salvatore, che mossone a pietà, la chiamò e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità, e così dicendo le impose le mani, e restò tosto raddrizzata, glorificandone Iddio. 7 Vedutosi ciò dal capo della Sinagoga tutto sdegnato perchè avesse violato il Sabato, ebbe la temerità di rivolgersi al popolo e dirgli. Vi sono sei giorni, ne' quali si può lavorare, venite dunque in quelli, e sarete curati., ma non lo fate in giorno di Sabato. La temerità di costui meritava bene una riprensione. Che però il Salvatore, a lui rivolgendosi così prese a dirgli. 8 Ippocriti, chi di voi non iscioglie in giorno di Sabato il suo bue, o il suo asino dalla mangiatoja, e lo conduce a bere? E questa figlia di Abramo tenuta già legata da Satana per diciotto anni non doveva poi essere sciolta da questo laccio perchè era giorno di Sabato? Questo discorso del Redentore fece arrossire tutti i suoi avversarii, e tanto più che videro che il popolo tutto aveva fatto plauso a ciò, e che anche con esterni segni

---

DOMANDE.

7 Cosa disse al popolo il capo della Sinagoga nel vedere il prodigio operato da G. C.?

8 Qual rimprovero riportò da G. C. il capo della Sinagoga pel discorso tenuto al popolo?

dimostrava il giubilo che provava per tutte le gloriose opere che dal Salvatore si facevano.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXIX.

G. C. PARTE PER GERUSALEMME PER LA FESTA DELLA DEDICAZIONE, DISCORSO TENUTO ALLE TURBE NELL' ANDARE E NEL RITORNO.

1 Approssimandosi il tempo della festa della dedicazione del tempio, partì egli co' suoi discepoli avviandosi verso Gerosolima. Cammin facendo non lasciava egli d' insegnare ne' varii castelli e città ove fermavasi. In un di questi luoghi pertanto se gli presentò un uomo che domandogli, se pochi erano coloro che giungevano a salvarsi. A questa domanda rivoltosi il Salvatore a tutti coloro che lo seguivano: 2 sforzatevi, ei disse, di entrare per la porta stretta, mentre vi so a dire che molti cercheranno di entrare e non potranno; * giacchè entrato il padre di famiglia, e chiusa la porta, comincerete voi a picchiare, dicendo: apriteci Signore, ma vi sentirete rispondere: non so d' onde venghiate. A questo primo rifiuto voi incalzerete

* Se stretta è la porta e pochi vi entrano, sforziamoci di essere nel numero de' pochi; ma non potremo esser tra questi, se non procureremo di vivere coi pochi, seguendo il loro esempio.

D O M A N D E.

1 *Dove ne andò il Salvatore nell' approssimarsi la festa della Dedicazione?*

2 *Come rispose G. C. a coloro che gli domandarono, se pochi erano quelli che giungevano a salvarsi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dicendo : Signore, abbiam mangiato e bevuto con te, e tu hai insegnato nelle nostre piazze; ma egli tornerà a replicare : vi dico che non so donde siate : partitevi anzi da me tutti voi che operatori siete d'iniquità. Voi vedrete bene venir molti dall' oriente e dall' occidente che sederanno a mensa nel regno di Dio con Abramo Isacco e Giacobbe, ma voi ne resterete esclusi : E così si avvererà che quelli che sono i primi divengono gli ultimi, e quelli che sono ultimi divengono i primi. * Mentre egli stava così ragionando se gli presentarono alcuni farisei i quali vennero a dirgli : partiti di quà, perchè Erode ti vuol ammazzare. Il Signore che non aveva di che temere dagli uomini, sinchè egli stesso non si dava nelle loro mani, francamente rispose a costoro : 3 Andate a dire a quel volpone, che io scaccio i demonii ed opero guarigioni per oggi e per domani, ed il terzo dì sono consumato : ma per oggi e per domani e pel dì seguente bisogna che io prosiegua il mio cammino, giacchè non si è inteso che un profeta perisca fuori di Gerusalemme. Dette queste parole, come se fosse rapito in ispirito esclamò : 4 Gerusalem-

* Terribile minaccia ella è questa, ma che pur troppo la vediamo spesso avverare. Preghiamo il Signore che si degni accordarci la finale perseveranza, da cui dipende la nostra eterna salvezza.

DOMANDE.

3 *In qual modo rispose G. C. a coloro che il consigliavano a partire per timore di Erode?*

4 *In quali esclamazioni proruppe G. C. contro Gerusalemme?*

me, Gerusalemme che uccidi i profeti, e lapidi coloro che sono a te inviati, quante volte ho voluto io radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini sotto le sue ali, e tu non l'hai permesso. Ecco che per questo la tua casa rimarrà deserta, * e voi non mi vedrete più colà, finchè non giunga quel tempo in cui diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Ciò detto si partì proseguendo il suo cammino. Avvenne però allora, che passar dovendo per una delle città de' Samaritani, coloro ch' erano andati avanti per preparar l' albergo a lui, ed a' suoi discepoli, non furono da' Samaritani ricevuti, perchè di mala voglia soffrivano che il Redentore andasse in Gerusalemme per la festa; quindi nel ritornar essi indietro fecero noto al Salvatore la risoluzione dei Samaritani. Intesosi ciò dai due discepoli Giacopo e Giovanni rivoltisi al Signore così gli dissero. 5 Signore, vuoi tu che facciamo discendere fuoco dal Cielo sopra quella città come già fece altra volta Elia? * Il Redentore non approvò questa loro intenzione, che anzi, come sgridandoli, loro rispose: 6 Non sa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Gerusalemme è simbolo dell' anima nostra: come fu trattata quella, sarà trattata questa, qualora facciamo i sordi alle divine chiamate. Procuriamo che G. C. in vista della nostra ostinazione non abbia a piangere sopra l'anima nostra, come pianse per quella infelice città.

D O M A N D E.

5 *Cosa dissero a G. C. Giacopo e Giovanni nel sentir la risoluzione de' Samaritani?*

6 *In qual modo rispose G. C. a Giacopo e Giovanni che volevano far discendere fuoco dal Cielo?*

pete voi da quale spirito siete animati. Il fi-
gliuol dell' uomo non è venuto già per per-
dere, ma per salvare le anime. Ordinò quin-
di che rivolgessero per altra parte il cammi-
no; e nel mentre che si avviavano ad altro
castello, vide il Signore uno che da lontano
il seguiva, e l' invitò ad aggregarsi tra' suoi
discepoli. Quegli però gli rispose: 7 Il farò
o Signore, ma permettimi pria che vada a
casa e dia al mio padre la sepoltura. Non
ammise il Salvatore questa sua domanda, e
perciò gli disse: Lascia pure ai morti la cu-
ra di seppellire i loro morti, e tu vattene ad
annunziare il regno di Dio. A questo invito
se gli accostò un altro il quale gli disse: 8
Anche io ti voglio seguire o Signore, pur-
chè solo mi permetti che ne vada prima a
dar l' avviso a quelli di mia famiglia. Nè an-
che questa petizione fu accolta dal Salvatore,
il quale anzi fu allora che profferì quella me-
moranda sentenza: 9 Che veruno vale a di-
re che ha posto mano all' aratro, e si rivol-

RIFLESSIONI CRISTIANE. * Dalla risposta data dal Redentore ai due discepoli apprender debbono i cristiani quanto dispiaccia a Dio quello zelo indiscreto che pur taluni mostrano verso il loro prossimo, dovendo cercare di ridurre le anime al retto sentiere, anzichè col rigore, colla soavità e dolcezza.

DOMANDE.

7 Cosa disse a G.C. quell' uomo che era stato invitato a seguirlo, e cosa G. G. gli rispose?

8 Quale fu il permesso che richiese da G.C. quell' uomo che bramava di seguirlo?

9 Qual sentenza profferì G. C. in occasione del permesso richiestogli da chi voleva seguirlo?

ge indietro, è più atto pel regno de' Cieli. * Avvenute tutte queste cose nel suo viaggio, giunse finalmente il Redentore co' suoi discepoli in Gerusalemme per assistere alla festa della dedicazione del tempio, che celebravasi nel tempo del verno. Appena fu giunto colà se gli presentarono alcuni farisei, i quali, gli domandarono. 10 Quando sarebbe per giungere il regno di Dio? A questa interrogazione si degnò il Salvatore rispondere, dicendo: non dover venire questo regno con apparato, onde non si potrà dire: Eccolo quì, ovvero eccolo là, mentre si trova già esso in mezzo di voi. Ben si avvide il Salvatore che poco soddisfatti erano rimasti i farisei di tale sua risposta, quindi lasciando essi, e rivolgendosi agli Apostoli cominciò a dir loro: Tempo verrà in cui bramerete di vedere uno de' giorni del figliuol dell' uomo e nol vedrete. È vero che vi diranno eccolo quì, eccolo là, non dovete però credervi; giacchè 11 come il lampo sfolgoreggiando da un lato all' altro del Cielo sfavilla, così sarà la venuta del figliuol dell'uomo. Prima però che ciò avvenga bisogna ch' Esso patisca molto e sia rigettato da questa nazione. E

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' amore Divino non soffre indugi e ritardi. Appena che ascoltiamo la voce del Signore, dobbiamo tosto abbracciare le sue divine ispirazioni, non dimenticando mai ciò che diceva il padre S. Agostino, il quale temeva Iddio che ci chiama passando, come appunto fece cogli Apostoli.

DOMANDE.

10 *Qual domanda fecero a G. C. i farisei, e cosa rispose loro il Salvatore?*

11 *Con quali similitudini volle G. C. adombrare la sua venuta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

come avvenne a' tempi di Noè, in cui gli uomini nel mentre che mangiavano e bevevano, prendevano moglie, e maritavano le loro figlie, un diluvio di acque li colpì; ovvero come accadde a' tempi di Lot in cui mentre che gli abitanti di Sodoma e Gomorra vivevano in piena sicurezza, discese in un subito fuoco dal Cielo che incenerì quelle infelici città, così appunto succederà nel venir che farà il figliuolo dell'uomo. * 12 Ed è perciò che giunto sarà quel tempo coloro che si trovano sul terrazzo non debbono scendere per prendere in casa qualche arnese, e chi si trova in campagna non deve ritornare indietro, dovendosi ciascuno ricordare della moglie di Lot; giacchè avverrà in quella notte che di due persone che saranno nel medesimo letto, l'una sarà presa, e l'altra sarà lasciata; di due donne che si troveranno a macinare insieme, l'una sarà presa e l'altra lasciata, e lo stesso avverrà di due uomini che si trovano nello stesso campo, de' quali uno sarà preso, e l'altro sarà lasciato. All'udir queste cose gli Apostoli gli domandarono dove avvenir dovevano tali cose, a cui il Salvatore rispose: Ovunque sarà un corpo, ivi si troveranno ancora aquile per divorarlo. Da tutto questo discorso volle il Salvatore insinuare agli Apostoli la necessità di

* Se la venuta del figliuol di Dio è come un lampo, qual esser dee la nostra vigilanza e premura in farci trovare apparecchiati! eppure una buona parte de' cristiani vivono così trascurati intorno a questo punto, che pur troppo per essi si avvererà ciò che avvenne a' tempi di Noè.

DOMANDE.

12 *Cosa prescrisse G. C. doversi fare quando verrà il Figliuol dell' uomo?*

esser sempre vegliarti, e di orare; e perchè sempre più si persuadessero di siffatta necessità propose loro la seguente parabola: 13 Eravi un giudice in una certa città, il quale non temeva nè Dio, nè gli uomini. Avvenne però che recossi da lui una vedova chiedendogli giustizia contro il suo avversario. Per molto tempo ricusò questi d' ascoltarla, ma importunato sempreppiù dalla donna, cominciò a dire tra se stesso. Benchè non tema io nè Iddio nè gli uomini, nondimeno le farò giustizia perchè non venga più ad importunarmi. Or se così si regolò questo giudice iniquo, quanto più, proseguì a dire il Redentore, il mio padre Celeste farà giustizia agli eletti suoi che gridano appresso a lui giorno e notte? Vi dico anzi che presto si vendicherà. Ma credete voi che quando verrà il figliuol dell' uomo troverà più egli fede sulla terra? 14 Non contento di questa parabola ne propose loro un' altra, a cagion di certi, i quali credendosi giusti si facevano poi a disprezzar gli altri. Due uomini, egli disse, portaronsi nel tempio ad orare: uno era fariseo, e l' altro pubblicano. Il fariseo stando in piedi diceva: 15 Signore, vi rendo gra-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

13 *Qual parabola propose il Salvatore agli Apostoli per insegnar loro ad esser vigilanti?*

14 *Qual' altra parabola propose G. C. agli Apostoli?*

15 *In qual modo pregarono il fariseo ed il pubblicano, e chi restò di essi giustificato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

zie che non sono io al par degli altri ingiusto, avaro, adultero, nè come questo pubblicano che trovasi quì meco ad orare. Digiuno io due volte la settimana, e pago la decima di quanto possiedo. Il pubblicano all'opposto, stando da lungi, non osava neppure alzare gli occhi al Cielo, ma percuotendosi il petto diceva: Abbi, mio Dio, pietà di me peccatore. Or questi restò giustificato, ed il fariseo sen rimase colla sua superbia: giacchè, chi si esalta, sarà umiliato, e quegli che si umilia, sarà innalzato. * Dette che ebbe il Signore tutte queste cose agli Apostoli, si avviò con essi al tempio per la festa della dedicazione, e nel mentre che camminava nel portico di Salomone se gli affollarono d'intorno i giudei dicendogli: 16 Per quanto altro tempo ci terrai tu così sospesi? Se tu sei il Cristo promesso, dillo a noi apertamente. A questa insolente interrogazione il Signore rispose: Io ve l'ho detto, e voi nol volete credere, eppure le opere che io fo in nome di mio padre mi fanno abbastante testimonianza. Voi però non credete perchè non siete del numero delle mie pecorelle. Esse sì che ascoltano la mia voce, io le conosco, esse mi vengon dietro, ed io darò ad esse

* Il Signore si è protestato che resisterà sempre ai superbi, ed agli umili darà grazia. L'umiltà è quella che ci unisce a Dio, la superbia ce ne allontana. Cerchiamo dunque di esser umili di cuore, se vogliamo che Iddio operi in noi le sue meraviglie.

DOMANDE.

16 *Cosa richiesero da G. C. i giudei, ed in qual modo rispose loro il Signore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la vita eterna, la quale non sarà loro strappata mai da alcuno; giacchè quello che mio padre mi ha dato, è maggiore d'ogni altra cosa, e veruno può rapirlo dalle mani di mio padre; ed io e mio padre non formiamo che una sola cosa. 17 Questo discorso del Redentore scandalezzò per siffatta guisa i giudei che diedero di piglio alle pietre per lapidarlo. Non si scompose perciò il Salvatore, ma ad essi rivolto, se molte opere buone, egli disse, vi ho fatto io vedere per virtù ricevuta da mio padre, per quale di queste mi volete voi lapidare? A questa domanda ebbero gli Ebrei l'insolenza di rispondergli, che non per le sue opere il volevano lapidare, ma bensì per la bestemmia che aveva profferita di esser figlio di Dio. * Non volle il Salvatore lasciar senza risposta una tale dichiarazione. Che anzi per far loro vedere l'errore in cui erano, e la verità di ciò che egli affermava, cercò di convincerli col seguente argomento: 18 Se nella scrittura, che non può fallare, trovasi scritto, che quelli ai quali Iddio parlò, il nome portano di dii, come mai volete dire che io bestemmii, dicendo son figliuol di Dio, mentre il

* Guai a quell' uomo che nel voler giudicare degli altri si lascia regolare dalle sue proprie passioni. Non potrà giudicar mai bene, mentre giunger non può a conoscere la verità.

DOMANDE.

17 *Qual effetto produsse ne' giudei il discorso del Salvatore, ed a qual partito appigliaronsi?*

18 *Con quale argomento cercò G. G. di convincere gli Ebrei che lo credevano reo di bestemmia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. padre mi ha santificato e mandato al mondo? Allora voi non mi dovreste credere qualora non facessi le opere del padre mio: ma se io le fo, benchè non vogliate credere a me; dovete almeno credere alle opere, onde così possiate conoscere e credere che il padre è in me, ed io sono nel padre. Per quanto però il Salvatore cercasse di convincer quegli Ebrei, non si lasciarono questi piegare, che anzi vieppiù irritati tentarono di arrestarlo: il conobbe però il Signore, e si sottrasse dalle loro mani, e lasciandoli in preda della loro perfidia se ne uscì da Gerusalemme, tornando verso i confini della Giudea di là dal Giordano, in quel luogo ove Giovanni avea principiato a battezzare. 19 Essendosi quivi fermato si radunarono intorno a lui molte turbe, alle quali al solito dava la guarigione delle infermità e le istruiva, cosicchè meravigliate andavano dicendo: Giovanni non fece alcun miracolo, ed ora vediamo esser pur troppo vero quanto Giovanni disse di lui, ed è per questo che molti si fecero a credere in lui. Il Salvatore però vedendo la buona disposizione di quelle turbe, primachè se ne partissero, rivolgendo ad esse il discorso, così intraprese a favellare: 20 Chi

DOMANDE.

19 *Cosa avvenne al Salvatore nel ritornare nella Giudea?*

20 *In qual modo il Salvatore istruì le turbe che eran venute per ascoltarlo?*

viene da me, e non odia il padre, la madre, la moglie i figliuoli i fratelli e le sorelle, e per fin l'anima sua non può esser mio discepolo, come ancora non può esser mio discepolo chi non porta la sua croce e mi segue. * Giacchè chi è mai colui che, volendo innalzare una torre non vede prima le spese che vi si richiedono, onde non abbia ad esser burlato da tutti quelli che vedendo principiarla, non la vedono poi compita per mancanza di danaro: o chi è mai colui che intraprender volendo una guerra, non consulta prima se possa con diecimila far fronte al nemico che gli vien contro con ventimila uomini, onde non sia costretto a spedirgli ambasciatore per pregarlo di pace; e così avviene di chi non rinunzia tutto quel che possiede per seguirmi, poichè questi esser non può mio discepolo. È buono non v'ha dubbio il sale, ma se esso è scipito, con che cosa condirassi? Non è utile esso nè per la terra nè pel letame, ma sarà gettato via. Detto ciò terminò il suo discorso con le seguenti misteriose parole: 21 Chi ha orecchie da intendere, intenda.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In queste poche parole ha racchiuso il Salvatore quanto v'ha di più grande e perfetto nella sua legge, felici noi se sapremo portar con lui la croce! Divenendo in allora suoi veri discepoli, saremo anche noi a parte de'suoi gaudii.

DOMANDE.

21 *Con quali parole terminò G. C. il discorso che aveva per oggetto coloro che lo dovevano seguire?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XL.

G. C. INVITATO DA UN FARISEO A PRANZO GUARISCE UN IDROPICO: PROPONE QUINDI VARIE PARABOLE, È TENTATO DA' FARISEI, INSEGNA COSA SI DEBBA PENSARE DEL MATRIMONIO.

Poco tempo si trattenne in quel luogo il Salvatore dopo aver parlato alle turbe, ma tornò un'altra volta in Cafarnao, dove da un fariseo in giorno di sabato fu invitato a pranzo. Vi andò il Salvatore, ma vide che i farisei il miravano attentamente se operava in quel giorno alcun prodigio, ed a bella posta fecero entrare un idropico. 1 Il Salvatore che penetrò la loro intenzione, prima di guarirlo, si rivolse ad essi e domandò loro se era lecito di risanare in giorno di sabato. Trovandosi confusi i farisei a questa domanda si tacquero, ed il Salvatore toccando l'infermo lo guarì: dopo di che voltatosi di bel nuovo a' farisei disse loro: Chi è tra di voi, che vedendo caduto nel pozzo il bue o il suo asino, non lo cava tosto fuori, benchè sia giorno di sabato? Vieppiù mortificati e confusi a questa nuova interrogazione, non seppero cosa alcuna rispondergli. Ma se non

---

DOMANDE.

1 *Come si regolò G. C. con i farisei in occasione dell' idropico che gli presentarono?*

parlàrono essi, parlò bene il Redentore, il quale vedendo che i convitati nel mettersi a tavola andavano cercando i primi posti, ad essi rivolto così loro ne disse: 2 Quando sarai invitato a nozze non occupare il primo posto, affinchè se mai avvenga che sia stato invitato qualcuno più degno di te, non abbi a sentirti dire dal padrone: Cedi a questo il luogo, e tu abbi con vergogna a passare nell' ultimo posto. Scegli piuttosto dapprima quest' ultimo, affinchè venendo chi ti ha invitato possi sentirti dire: Amico ascendi più sù, e ti procacci così gloria presso gli altri commensali: giacchè chiunque s' innalza sarà umiliato, e chi si umilia sarà innalzato. Parlato ch' ebbe in questa guisa a tutti, si rivolse quindi al fariseo che lo aveva invitato, e così prese a favellargli: 3 Quando farai un convito non invitare i parenti o i ricchi, onde ti rendano essi il contraccambio, ma invita piuttosto i poveri, gli storpii, gli zoppi ed i ciechi, poichè questi non ti possono rendere il contraccambio, ma perciò appunto sarai beato, poichè il contraccambio lo riceverai nella risurrezione de' giusti. * Sentendo ciò uno di questi convitati esclamò: Beato colui che mangerà il pane nel regno di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quanto diversamente da Dio giudica il mondo. Il mondo crede beati coloro che nuotano nelle ricchezze, ed il Signore chiama bea-

---

DOMANDE.

2 *Cosa disse G. C. ai convitati vedendoli intenti a scegliersi i posti?*

3 *Quale avvertimento fece G. C. al fariseo che lo aveva invitato?*

Dio. 4 Si servì il Salvatore di questa occasione per proporre la seguente parabola: Un uomo fece una gran cena, ed invitò molta gente. Giunta che fu l'ora della cena spedì egli il suo servo per dire agl' invitati, che venissero, per esser già tutto all'ordine. Allora si cominciarono tutti a scusare, dicendo l'uno che aveva comprato una villa, e che doveva andarla a vedere, l'altro che comprato aveva cinque gioghi di bovi, e doveva provarli; il terzo finalmente che aveva preso moglie, e che perciò non poteva venire. Avendo ciò inteso dal servo il padron di casa, tutto sdegnato, gli ordinò che andasse per le piazze, e prendesse i mendici gli stroppii i ciechi, e gli zoppi. Eseguito un tal ordine, e rimanendovi ancora luogo, gl' impose di tornare lungo le strade e le siepi, e prendere altra gente, obbligandola a venire, onde si riempisse la casa, giacchè veruno di coloro ch'erano stati invitati avrebbe più gustato la sua cena. Tra questi discorsi si passò il tempo del pranzo, dopo di che uscito dalla casa il Salvatore, ritrovò fuori molti pubblicani e peccatori che erano venuti da lui per udirlo. Dispiacque ciò oltremodo ai farisei e se ne lagnarono ancora, dicendo che il Salvatore si compiaceva sempre di trovarsi tra peccatori e di mangiare

RIFLESSIONI CRISTIANE. Beati coloro che misericordiosi sono verso i poveri, e li chiama beati, perchè questi non ci possono dare cosa alcuna in ricambio. Cotesta beatitudine dal mondo si giudica stoltezza, ma non così la giudica il buono cristiano, poichè se il povero non ha come compensarci, diventa Iddio nostro debitore. Beato pertanto colui esclama S. Pier Grisologo che con esser generoso coi poveri, si rende creditore dello stesso Iddio.

DOMANDE.

4 Di qual occasione si servì il Redentore per proporre la parabola del convito fatto dal padrone evangelico?

ancora tra essi. Prese il Signore l'occasione di questo loro lamento per proporre le seguenti parabole: 5 Chi è mai tra di voi, che avendo cento pecore, e perduta avendone una, non lascia le altre novantanove nel deserto, per tener dietro a quella che si era smarrita, fin a tanto che non la ritrovi; e ritrovata che l'abbia se la pone sul dorso, e lieto invita gli amici dicendo loro: rallegratevi meco perchè ho trovato la mia pecorella che si era smarrita? Or nello stesso modo si farà più festa in cielo per un peccatore che si ravvede di quello non si faccia per novantanove giusti che non han bisogno di penitenza. * O quale è quella donna che delle dieci dramme che aveva, perduta avendone una, non accende la lucerna, mette sossopra tutti gli arredi di casa fin che non la ritrovi, e trovata che l'abbia chiama le amiche e le vicine dicendo loro: Rallegratevi meco che ho trovato la dramma perduta. E così gli Angeli di Dio faranno festa per un peccatore che faccia penitenza. Queste due parabole furono più che bastevoli per chiuder la bocca agli zelanti farisei, il Salvatore però che voleva maggiormente obbligarli a tacere, ne propose loro un'altra

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Qual fiducia non deve concepire il peccatore nel vedere la premura che ha Iddio per la sua salvezza. G.C. è il pastore che va in cerca della sua anima, e si rallegra, se giunge a ritrovarla. Procuriamo dunque di arrenderci alle voci di

---

DOMANDE.

5 *Quali parabole propose il Salvatore ai farisei, che si meravigliavano di vederlo conversare co' peccatori?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. questo pastore che a se ci chiama, e vuole che facciamo a lui ritorno colla penitenza.

del tenore seguente: 6 Fuvvi, Ei disse, un uomo il quale aveva due figli. Il minore di essi, portatosi un giorno da suo padre gli disse: Dammi, o padre, la parte de' beni che mi spetta. Il buon padre, benchè penetrato fosse dal più alto dolore, pure per non disgustarlo, divise loro l'eredità. Da lì a qualche giorno disposto il tutto, si partì il giovanetto di casa, e se ne andò in lontano paese, ove ben presto dissipò tutto il suo avere. Trovandosi quindi alle strette anche per una carestia colà avvenuta, pensò di mettersi a servire presso uno di quei cittadini, il quale lo spedì nella sua villa per guardare i porci. Angustiato dalla fame bramava di riempiere il suo ventre di ghiande, ma nessuno glie ne dava. Finalmente rientrato in se stesso, cominciò a dire. 7 Quanti servi sono in casa di mio padre che mangiano il pane in abbondanza, ed io quì mi muojo di fame. Tra questi pensieri alzatosi disse. Anderò io da mio padre, e gli dirò: Padre ho peccato contro del cielo, e contro di te. Io non son più degno di esser chiamato tuo figlio, trattami però come uno de' tuoi servi. Come disse così eseguì. Intanto mentre era ancor lontano fu visto esso da suo padre, che mos-

DOMANDE.

6 *Qual' altra parabola propose il Salvatore per rendere del tutto mutoli i farisei?*

7 *Cosa disse il prodigo figlio nel vedersi angustiato dalla fame?*

sone a pietà gli corse incontro, gittogli le braccia e baciollo. Il figliuolo piangendo diceva: 8 padre ho peccato nel cielo e contro di te, io non son degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre niente a ciò badando chiamàti i suoi servi, presto, disse, cavate fuori la veste più preziosa e vestitelo; ponetegli al dito l'anello ed i calzari a' suoi piedi, prendete il più grasso vitello ed uccidetelo; si mangi e si festeggi, perchè questo mio figlio era morto, ed è risuscitato, si era perduto, e si è ritrovato. Ed in tal guisa cominciarono a banchettare. * Il figlio maggiore si ritrovava allora alla campagna, e nel ritornar che fece a casa sentì i concerti ed i canti. Informatosi da un servo di ciò che si trattava, altamente se ne sdegnò, cosichè non voleva più entrare in casa. Il padre però appena ciò seppe che uscito fuori cominciò a pregarlo. Ma poichè il figlio resistendo al padre diceva. 9 Sono tanti anni dacchè ti servo, e non ho giammai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato mai un capretto, perchè me lo godessi con i miei amici; e questo poi che ha sciupato il suo, appena venuto, hai tu ammazzato per lui il vitello più grasso; il padre per obbli-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La parabola del prodigo è l'immagine la più espressiva della bontà che usa Iddio col peccatore. Ancor noi abbandonato abbiamo le tante volte il nostro padre amoroso, ritorniamo a lui, ch' egli dimenticando il passato, tosto ci abbraccerà e ci ridonerà la sua grazia.

DOMANDE.

8 *Con quali espressioni proruppe il prodigo figlio trovandosi a' piedi del padre, ed in qual modo fu da esso ricevato?*

9 *Quali lagnanze fece al padre il primogenito, ed in qual modo gli rispose il padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

garlo ad entrare: oh figlio gli disse, tu sei sempre meco, e quanto io ho è tutto tuo. Ma era ben giusto di banchettare e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è ora risuscitato, si era perduto, e si è ora ritrovato. Fin quì il Salvatore diretto aveva il suo discorso ai soli farisei, ora poi rivolgendosi ai suoi discepoli propose loro due altre parabole. 10 La prima fu quella del fattore di un uomo ricco, il quale essendo stato accusato di aver consumato le entrate del suo padrone, fu chiamato un giorno dal medesimo a rendergli conto. Vedendosi questi a mal partito, pensò far in modo da ritrovar ricetto presso i debitori dello stesso padrone. Portatosi pertanto da essi, disse al primo quanto devi tu al mio padrone? Ed avendo quegli detto dover cento barili d'olio, gli fece scrivere doverne cinquanta; lo stesso fece con un altro che dar dovendo al padrone cento staja di grano, il fece comparire debitore di ottanta. Questa sua condotta venne a sapersi dal padrone, e benchè lo conoscesse infedele, lodollo perchè regolato si era con prudenza, giacchè alle volte i figliuoli del secolo sono più prudenti dei figliuoli della luce. Narrata la parabola si rivolse il Salvatore agli Apostoli, e disse loro: fatevi voi degli amici per mez-

---

DOMANDE.

10 *Quale fu la prima parabola proposta da G. C. agli Apostoli dopo avere confusi i farisei?*

zo delle inique ricchezze, affinchè quando venghiate a mancare, vi ricevano negli eterni tabernacoli. Soggiunse quindi. 11 Chi è fedele nel poco, sarà fedele nel molto, e chi è iniquo nel poco anche nel molto sarà malvagio. * Che però se non siete stati infedeli nelle false ricchezze, chi mai vorrà fidare a voi le vere? e se voi siete stati fedeli nella roba altrui, chi mai fiderà a voi il vostro? Non si può nel tempo stesso servire a due padroni, o si odierà l'uno e si amerà l'altro, o si unirà al primo e si disprezzerà l'altro. Non potete in una parola servire a Dio e all'interesse. Volendo quindi far lor conoscere quanto amar dovessero la povertà, e quale pericolo vi era nelle ricchezze, potendosene l'uomo facilmente abusare, propose loro l'altra parabola dell'epulone, così loro dicendo. 12 Eravi un certo ricco, il quale si vestiva di porpora e di bisso, e faceva ogni giorno sontuosi banchetti. Eravi poi un certo mendico per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva presso il di lui uscio. Avrebbe bramato questi di satollarsi almeno con i briccioli di pane che cadevano dalla mensa del ricco, ma nessuno glie ne dava: i cani però andavano

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Riflettiamo seriamente a queste parole del Redentore, e cerchiamo di esser fedeli a Dio nelle cose piccole, onde potergli essere fedeli nel molto.

DOMANDE.

11 *Cosa soggiunse G. C. agli Apostoli dopo la parabola del fattore?*

12 *Qual fu la seconda parabola proposta agli Apostoli dal Redentore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il solo abuso delle ricchezze basta per farci condannare all' inferno. Non vogliamo dunque di un dono di Dio, servircene per la nostra eterna condanna.

a leccargli le piaghe. Essendo morto il mendico gli Angeli lo portarono nel seno di Abramo. Morì da lì a qualche tempo anche il ricco, ma fu sepolto nell'inferno. * Stando colà tra' tormenti, alzò gli occhi al Cielo, e vide da lontano Abramo, e Lazzaro ch' era nel suo seno. Alzando allora la voce esclamò: padre Abramo abbi misericordia di me, e spediscimi Lazzaro, onde colla punta del dito intinta nell'acqua rinfreschi la mia lingua, trovandomi io cruciato da questa fiamma. Abramo però rispondendogli gli disse. 13 Ricordati o figliuolo, che in vita tu te la passasti bene, e Lazzaro malamente, or' è giusto, che esso sia adesso consolato e tu tormentato. E poi sappi o figlio che vi è un grande abisso tra noi e voi, onde nè da quì si può passare a voi, nè dal tuo luogo quà tragittare. Sentendo questo il ricco replicò. Eh bene ti prego almeno o padre che lo spedisca a casa mia, ed avverta i cinque fratelli che ho, onde anche essi non abbiano a precipitare in questo luogo di tormenti. A questa supplica disse Abramo che non ne avevano essi bisogno, giacchè potevano ascoltare Mosè ed i profeti; ma insistendo il ricco che spedisse loro Lazzaro perchè alla vista di uno già morto avrebbero fatto più facilmente penitenza, gli chiuse la bocca Abramo dicen-

---

D O M A N D E.

13 *Qual fu la risposta data da Abramo alla richiesta dell' Epulone?*

dogli, che se non credevano a Mosè ed ai profeti, neppure prestato avrebbero credenza ad uno che a novella vita risorgesse. * Udito avevano queste due parabole anche i farisei che si trovavano colà presenti; e siccome erano essi avari si fecero beffe di ciò che il Signore diceva agli Apostoli; il Salvatore però avvedendosi di ciò si rivolse ad essi, così loro dicendo: 14 Voi siete quelli che vi dimostrate giusti dinanzi agli uomini: Iddio però conosce i vostri cuori; e ciò che è sublime avanti gli uomini, è abbominevole dinanzi a Dio. La legge ed i profeti durano fino a Giovanni. Da quest' epoca in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrano in esso a forza. Sentendo i farisei nominar legge e profeti, credettero questa volta di poter tentare il Salvatore: in aria quindi di voler esser ammaestrati gli dissero. 15 È lecito all' uomo per qualunque motivo il ripudiare la propria moglie? Prima di risponder loro il Salvatore domandò cosa trovavano essi prescritto da Mosè: e perchè essi attestarono che Mosè permesso aveva di dare il libello di ripudio, li richiamò in allora il Salvatore a ciò che da principio era stato ordinato: giacchè nel creare Iddio

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Da queste parole del vangelo apprender debbono i cristiani qual male facciano in trascurare di ascoltar la Divina parola. A questa ha dato Iddio l' efficacia e la virtù di guarire le piaghe delle nostre anime, cosichè se un peccatore non si converte alla voce di un ministro evangelico, neppur gli gioverebbe che un morto risorgendo gli predicasse.

DOMANDE.

14 *In qual modo si fè G. C. a rimproverare i farisei, che si erano beffati della di lui parola?*

15 *Come i farisei osarono di tentare G. C.; ed in qual modo venne loro risposto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. l'uomo e la donna detto loro aveva: per questo appunto lascerà l'uomo il padre e la madre, e sarà unito colla sua moglie, e di due formeranno una sola carne. Non saranno più dunque due, ma una sola carne. Non divida pertanto l'uomo ciò che Iddio ha congiunto. Questa dottrina che non piaceva ai farisei, fecè sì, che si movessero a domandare al Salvatore: perchè mai Mosè aveva permesso di dare il libello di ripudio; al che rispondendo il Salvatore disse: A cagione della durezza de' vostri cuori, ma da principio non fu così. Io però vi soggiungo, che chiunque rimanderà la propria moglie, toltone il caso della fornicazione, e ne prenderà un'altra commette adulterio, e chiunque sposerà la ripudiata, commetterà adulterio. A questa risposta sdegnati i farisei se ne partirono, ed il Salvatore ritirossi in casa con i suoi discepoli. Appena però questi si videro soli, che cominciarono a cacciar fuori l'istesso discorso dicendo al Signore: 16 Signore se tale esser deve la condizione dell'uomo riguardo alla moglie, non torna conto di ammogliarsi. 17 Prese l'occasione il Signore di tal loro meraviglia per ammaestrarli di uno de' principali consigli della sua legge evangelica. Rivol-

---

D O M A N D E.

16 In qual modo si espressero gli Apostoli con G. C. a cagion del discorso tenuto co' farisei?

17 Cosa disse G. C. agli Apostoli in occasione della meraviglia da essi dimostrata?

gendo pertanto ad essi il discorso, disse. Non tutti intendono questo linguaggio, ma quelli, ai quali è stato conceduto: * giacchè vi sono eunuchi che così nascono, ve ne son di quelli, che tali son resi dagli uomini, e ve ne sono finalmente di quelli che tali da se stessi si rendono per amore del regno dei Cieli. Terminò quindi il suo discorso con dire. Chi può capire, capisca.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La verginità all' occhio del mondo è riputata stoltezza, ma all' occhio di Dio è una cosa assai pregevole. Ricordiamoci però che più che quella del corpo piace a Dio la verginità della mente, e del cuore.

CAPITOLO XLI.

G. C. VA IN BETANIA PER RISUSCITAR LAZZARO. AVVENIMENTI CHE ACCADERO NEL SUO VIAGGIO, E PARABOLE CHE PROFONE.

Anni del Mondo 4036 *di G.C.* 36; *prim. dell' Er. v.* 33.

Essendo stato il Salvatore avvisato che Lazzaro il fratello di Marta e Maria, trovavasi gravemente infermo in Betania, dopo aver prevenuto i suoi discepoli, che quella malattia non era per morte, ma per gloria di Dio, dovendo per mezzo di questa venir glorificato il figliuol di Dio, si risolse di andarlo a visitare. 1 Prima però che si accingesse al viaggio presentati gli furono alcuni bamboletti, perchè imponesse loro le mani e li benedicesse. Questa remora dispiacque agli Apostoli, per cui si fecero a sgridare coloro che glie li presentarono; ne vennero però essi stessi rimproverati dal Salvatore, il

DOMANDE.

1 *Cosa avvenne al Redentore prima di andar da Lazzaro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. quale disse loro: 2 Lasciate che i fanciulli vengano da me, nè il vogliate impedire, giacchè di costoro appunto vien formato il regno de' Cieli, cosicchè chi non si avvia a quel regno come fanciullo non vi avrà luogo. Strettoseli pertanto al seno, impose loro le mani, e li benedisse. Sbrigatosi da quei fanciulli stava già per uscire onde mettersi in viaggio, quando a trattenerlo un' altra volta se gli presentò uno de' principali del paese che inginocchiatosi dinanzi a lui gli domandò. 3 Maestro buono cosa ho da far io per avere la vita eterna? Degnandosi il Salvatore di rispondergli, gli disse perchè mi chiami tu buono? Nessuno è buono a riserva del solo Iddio. Del resto se tu brami di pervenire alla vita eterna, osserva i comandamenti. Non conosceva quell' uomo di quali comandamenti parlasse, e perciò avendone chiesto conto, il Signore gli disse. Non sai tu i comandamenti? Non ammazzare, non fornicare, non rubare, non dir falso testimonio, non far danno ad alcuno, onora il padre e la madre, ed ama il prossimo tuo come te stesso. Il giovane però essendosi protestato aver egli tutto ciò eseguito fin dalla sua giovinezza, e solo desiderava sapere se vi era altro

---

DOMANDE.

2 Cosa disse G. C. agli Apostoli a cagion dei fanciulli che gli erano stati presentati?

3 Qual domanda venne fatta al Redentore prima di partire per Betania, e cosa ei rispose?

da fare, allora il Salvatore gli disse. 4 Se vuoi esser perfetto vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo a' poveri, vieni quindi e seguimi. 5. Questo parlare del Redentore rattristò molto il giovane, quindi tutto sconsolato se ne partì, giacchè avendo molte possessioni non aveva il coraggio di disfarsene.* Avendolo veduto partire il Signore si rivolse a' suoi discepoli, e pieno di enfasi disse. 6 Quanto mai non è difficile che un ricco entri nel regno di Dio. In verità, ve lo dico, difficilmente un ricco entrerà nel regno de' Cieli. Avendo gli Apostoli mostrato della meraviglia per un tal discorso, il Salvatore soggiunse. Ve lo dico di nuovo cari miei che è assai difficile ch'entrino nel regno di Dio coloro i quali ripongono fiducia nelle ricchezze; è cosa più facile che una grossa canape entri per la cruna di un ago, di quello che sia l'entrata di un ricco nel regno di Dio, perchè però per tal discorso non si scoraggissero del tutto, soggiunse loro: che quello che sembrava impossibile appresso gli uomini, non lo era già presso Dio. Un tal conforto bastò a Pietro per domandargli, che sarà

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Gran lezione ella è questa pei ricchi di questa terra, i quali attaccandosi a' beni terreni non si inducono a seguire il Salvatore, e rendono per essi assai difficile l'entrata nel paradiso. Ricordiamoci sempre delle terribili parole che dice quì G.C. agli Apostoli, onde tener il nostro cuore sempre libero da ogni attacco terreno.

DOMANDE.

4 *Cosa soggiunse il Salvatore alla protesta che gli fece il giovane?*
5 *Qual' effetto produsse nel giovane il parlare del Redentore?*
6 *Cosa disse G. C. agli Apostoli nel vedere che il giovane lo aveva lasciato?*

dunque di noi che abbiamo il tutto abbandonato per seguirti? * Benchè molto poco avessero essi lasciato, pure il Signore gli assicurò che venendo il figliuol dell' uomo sul trono della sua Maestà sederebbero ancor essi sopra dodici troni, e giudicherebbero le dodici tribù d' Israele. Nè questa promessa, soggiunse, vale solo per voi, ma per chiunque altro abbandonerà la casa, i fratelli o le sorelle, il padre o la madre, la moglie o i figliuoli, o i poderi per mia cagione avrà il centuplo in questo mondo, e la vita eterna nell' altro. Proposè quindi loro la seguente parabola. 7 Il regno de'Cieli simile è appunto ad un padre di famiglia, il quale di buon mattino va per fermare de' lavoratori per la sua vigna. E convenuto con essi del prezzo d' un danaro per giorno li manda alla vigna, fa lo stesso con altri che trova alcuni verso l'ora terza; altri verso l' ora sesta e la nona, finalmente essendo uscito verso l'ora undecima ne ritrovò alcuni che se ne stavano a sedere; e sentendo da essi che ciò era, perchè nessuno li aveva chiamati, spedir volle anche questo. Giunta però la sera, il padrone disse al suo fattore: chiama i lavoratori, e paga ad essi la lor mercede cominciando dagli ultimi fino ai primi. Fu dato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Grande, dice S. Gregorio, fu la fiducia che dimostrò S. Pietro con tale domanda. Crediamò noi di poterè con pari fiducia domandare al Signore cosa sarà di noi? Ricordiamoci che vien promesso il centuplo, a colui che abbandona volentieri per cagion del Signore le cose di questa terra, e si fa a seguire il Salvatore.

DOMANDE.

7 Con qual parabola spiegò agli Apostoli la dottrina de' primi e degl' ultimi?

a questi ultimi un danaro per ciascheduno, locchè avendo osservato i primi, credettero di dover ricever di più: delusi però restando, cominciarono a mormorare del padrone della vigna che uguagliati aveva ad essi che faticato avevano tutto il giorno coloro che per una sol'ora lavorato avevano. Lo riseppe il padrone e rivolto ad uno di essi gli disse: 8 Amico, io non ti fo alcuna ingiustizia: Non sei convenuto tu meco di un danaro? Piglia dunque il tuo, e vattene in pace: voglio io anche a quest'ultimo dare la stessa mercede. Non posso forse fare quello che mi aggrada, o è forse cattivo il tuo occhio; perchè io son buono? Eccovi dunque come i primi saranno ultimi, e gli ultimi i primi, giacchè molti saranno i chiamati, ma pochi gli eletti. * Tutti questi impedimenti che si erano frapposti alla sollecita partenza del Redentore fecero sì ch'egli non potesse trovar più vivo Lazzaro, giacchè essendosi aggravato il suo male morì. Il Salvatore però che a bella posta si era trattenuto prima di portarsi in Betania, quando conobbe che esso era morto rivolto a'suoi discepoli disse loro: ormai è tempo di andar di nuovo nella Giudea. Avendogli però esposto i suoi discepoli, che non conveniva tornar colà ove poco fa

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio vuol tutti salvi, e non è per lui che pochi siano gli eletti, ma ciò avviene, perchè pochi son quelli che corrispondono alle sue divine chiamate. Preghiamo il Signore, che ci ajuti in modo colla sua grazia, onde poter

---

DOMANDE.

8 *Cosa disse il padrone Evangelico al lavoratore della vigna che si lagnava della mercede ricevuta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

essere ancor noi nel numero de'pochi che si salvano.

i Giudei cercavano lapidarlo, egli disse loro: 9 Non son forse dodici le ore del giorno? Quando uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce, ma se cammina di notte inciampa, perchè non ha lume. Per non tenerli però a bada col suo discorso disse loro chiaramente che il suo amico Lazzaro l' obbligava ad andar in Betania, perchè dormiva, ed egli voleva risvegliarlo. Non compresero gli Apostoli il mistero di queste parole, quindi gli dissero, Signore, se dorme, sarà salvo: avendo però il Salvatore manifestato loro ch' egli intendeva parlare della di lui morte, e che godeva di non essersi trovato colà onde potessero essi credere, Tommaso, uno de' dodici, rivoltosi a'suoi compagni, andiamo dunque, disse, andiamo anche noi, e muojamo con lui. Si avviarono pertanto verso Betania dove giunsero quattro giorni dopo la morte di Lazzaro. 10 Appena Marta udì che giunto era il Salvatore in Betania, tosto recatasi da lui, Signore, gli disse, se tu eri quì non sarebbe morto Lazzaro mio fratello; so ben io però che qualunque cosa chiederai tu dal tuo padre, tutto Iddio ti concederà. Il Salvatore volendola subito consolare l'assicurò che Lazzaro sarebbe risorto. Marta però che cre-

---

DOMANDE.

9 *Cosa disse G. C. agli Apostoli che volevanò dissuaderlo di ritornare nella Giudea?*

10 *Cosa fece Marta all' udir che si avvicinava il Salvatore?*

deva parlasse dell'universale risorgimento, non RIFLESSIONI
si mostrò per allora troppo calmata: Per la CRISTIANE.
qual cosa soggiunger le volle il Redento-
re: 11 Io sono la risurrezione e la vita. Chi
crederà in me benchè sia morto, pure vi-
vrà; e quegli che vive e crede in me, non
morrà in eterno. Si fece quindi a domandare,
se a tutto quello che detto le aveva, pre-
stava ella credenza. Marta in allora piena di
fede esclamò: 12 Sì, o Signore, ho io sem-
pre creduto che tu sii il Cristo figliuolo del
Dio vivo, che in questo mondo si attendeva.
Dette queste parole pensò di andar a chia-
mare la sorella dicendole: Maria, il Maestro
ha di te cercato. 13 Altro non volle udir
Maria, che frettolosa uscitasene di casa si
diresse nel borgo ove ancora trovavasi il
Salvatore. Tutti coloro che venuti erano per
consolar le due sorelle, vedendo questa pre-
cipitazione di Maria, nè conoscendone il mo-
tivo, giacchè Marta parlato le aveva all'o-
recchio, l'accompagnarono credendo che an-
dasse alla tomba del fratello per piangere.

DOMANDE.

11 *In qual modo cercò G. C. persuadere Marta che sarebbe risorto Lazzaro di lei fratello?*

12 *Cosa rispose Marta alla domanda fattale se credeva alle parole di G. C.?*

13 *A qual partito appigliossi Maria nel sentir che G. C. la cercava?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Appena però Maria giunse ove trovavasi il suo diletto che gettatasi a'piedi. Ah Signore, gli disse, non sarebbe morto mio fratello, se ti fossi quì trovato. Vedendola il Salvatore così piangere tutto turbossi, e volle tosto sapere ove lo avessero collocato. Invitandolo però tutti a venire a vedere ov'era, cominciò egli stesso a piangere, cosicchè i giudei da ciò rilevarono l'immenso amore che il Salvatore portava a Lazzaro. Siccome però le operazioni del Redentore erano sempre da questi criticate, così presero taluni a dire; giacchè ha egli aperto gli occhi al cieco nato, non poteva impedire che Lazzaro morisse? Udì il Salvatore questo favellare degli Ebrei, e tutto di bel nuovo turbossi, cosicchè arrivò così turbato al sepolcro di Lazzaro. Appena giunto colà diede ordine che si togliesse la pietra che ne chiudeva l'ingresso. A quest'ordine fattasi innanzi Marta: 14 Ah Signore gli disse, mio fratello puzza di già, poichè sono quattro giorni, da che è stato sepolto. * Ricordò in allora il Salvatore a Marta ciò che già le aveva detto, che purchè credesse veduto avrebbe la gloria di Dio. Essendo stato pertanto eseguito il suo ordine, alzò il Signore gli occhi al

* Lazzaro dice S. Agostino è figura del peccatore: questo non dà se non puzza, allorchè trovasi lontano da Dio. Se vogliamo che le nostre

---

DOMANDE.

14 *Cosa disse Marta al Signore nell' ordinare che fosse tolta la pietra, e cosa le venne risposto?*

cielo, e sì ne disse: 15 Rendo a te grazie o padre perchè mi hai esaudito. Sapeva io già che tu sempre mi esaudisci, l'ho voluto però pur dire per cagion del popolo circostante affinchè credano che tu mi hai spedito. Dopo aver ciò detto con un gran tuono di voce chiamò Lazzaro, ordinandogli che uscisse fuora dal sepolcro. 16 A questa possente ed imperiosa voce ubbidì tosto * il morto facendosi vedere coperto il volto con un velo, ed avendo le mani ed i piedi legati; ed ordinato avendo Gesù che lo sciogliessero, così fu fatto. 17 Alla vista di un tal miracolo molti credettero in lui; sebbene però altri ve ne fossero i quali si recarono tosto dai farisei, per raccontar loro ciò che da Gesù si era operato. *

RIFLESSIONI CRISTIANE.

anime anzichè fetore, spirino buon odore di Cristo: procuriamo di tener sempre da esse lontano il peccato.

* Tutta la condotta tenuta da G. C. per richiamar Lazzaro dalla tomba è misteriosa, ed altro non raffigura che la risurrezione di un peccatore invecchiato nelle colpe, giacchè come dice Agostino per far risorger questo, vi vuol una

---

DOMANDE.

15 *In quali espressioni proruppe il Salvatore prima di risuscitar Lazzaro?*

16 *Cosa avvenne a Lazzaro nel sentirsi chiamare dal Salvatore?*

17 *Qual diverso effetto produsse ne' Giudei la vista del miracolo operato a prò di Lazzaro da G. C.?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. delle grazie straordinarie del Signore. Procuriam da giovani di ridurci a Dio, e non attender il tempo della vecchiaja, tempo assai difficile per distaccarci da' nostri peccati.

CAPITOLO XLII.

PRIMO CONSIGLIO CONTRO GESÙ, IL QUALE CIÒ NON OSTANTE SI AVVIA VERSO GEROSOLIMA; SGRIDA GIACOMO E GIOVANNI, PROPONE ALCUNE PARABOLE, E RESTITUISCE LA VISTA AD ALCUNI CIECHI.

1 Appena seppero i pontefici ed i farisei ciò che era avvenuto con Lazzaro che radunatisi in consiglio cominciarono a dire: Che facciamo noi? quest' uomo fa molti miracoli. Se lo lasciamo far così, tutti crederanno in lui; verranno i Romani, e stermineranno il nostro paese e la nazione. Mentre erano così divisi, s' alzò su uno per nome Caifa che faceva da pontefice in quell' anno, il quale imposto a tutti silenzio come quelli che non sapevano risolvere, fece loro conoscere esser vantaggioso alla nazione che un uomo solo perisse, e non si perdesse tutto il popolo. In tal guisa parlò Caifa, ma parlò come pontefice, profetando che Gesù morir doveva per la nazione non meno che per radunare i figliuoli di Dio ch'erano dispersi. Si abbracciò tosto il di lui consiglio, e da quel giorno risolvettero di dargli morte; * loc-

* Quanto è mai stolta la politica di questo secolo? Credono gli Ebrei di salvar la nazione col dar morte a Cristo; e con questa morte venne anzi distrutta tutta quella gente. Credono i cristiani con mezzi iniqui vantaggiare nei

DOMANDE.

1 *Qual risoluzione presero i pontefici nell'udir la risurrezione di Lazzaro?*

chè conosciutosi dal Salvatore non più conversava egli in pubblico, ma ritirossi in Efrem. In questo frattempo essendo prossima la Pasqua, molti giudei si recarono a Gerosolima, e trovandosi nel tempio e non vedendo il Salvatore andavano seco loro dicendo. 2 Cosa è mai che non è venuto egli alla festa? Dovevano però questi ignorare l'ordine che era uscito dai pontefici e farisei che chiunque sapesse ove egli era, dovesse darne tosto l'avviso per poterlo andare a catturare. Ad onta però di un tale ordine, vedendo il Salvatore che si andava già approssimando il tempo di sua passione risolvette di andare a Gerusalemme. Messosi pertanto in cammino co' suoi discepoli, egli stesso li precedeva con coraggio, ma era da essi seguito con timore, e con sorpresa. 2 Cammin facendo, venne loro dicendo che essi ne andavano già verso Gerosolima, e che ivi si sarebbe adempito quanto mai di lui predetto avevano i profeti; giacchè il figliuol dell' uomo doveva dai principi de' sacerdoti, dagli scribi e da' seniori, esser consegnato in mano a' gentili, per esser vilipeso, flagellato, ed anche occiso, dopo di che sarebbe egli il terzo giorno da morte risorto. 3 Per quanto però il Salvato-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

loro interessi, ma non riusciranno nel loro intento, o se pur talvolta vi riescono, lo è per loro maggior danno e rovina.

DOMANDE.

2 *Qual discorso tenne G. C. agli Agostoli nell' avviarsi verso Gerusalemme?*

3 *Qual effetto produsse negli Apostoli il discorso del Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ci meravigliamo molte volte di non esser esauditi nelle nostre preghiere, ma avviene, perchè il più delle volte, non conosciamo noi stessi quello che cerchiamo. Sia la nostra orazione umile, fervida, e rassegnata, e siam certi di esser esauditi in tutto ciò di che ha l'anima nostra bisogno.

re annunziasse loro queste spiacevoli cose, non fu da essi compreso, a' quali riuscì un tal parlare così oscuro, che non intendevano affatto quello che egli si diceva. E ben ne diedero di ciò una pruova colla domanda che fu fatta in allora al Salvatore dalla madre di Giacomo e Giovanni, la quale mentre il Salvatore parlava di morte, istigata dai figli, si fece a ricercare che questi seder gli potessero a' fianchi uno alla destra, e l'altro alla sinistra nel regno suo. 4 A tal domanda il Salvatore fece loro conoscere che non sapevano neppur essi quello che si chiedessero: * e benchè alla domanda loro fatta rispondessero essi di esser pronti a bere il di lui calice, pure soggiunse loro il Salvatore che non toccava a lui il concedere ciò, ma a chi voleva suo padre. 5 Perchè però potesse frenare in essi quello spirito di orgoglio e di litigio che di tratto in tratto veniva ne' discepoli a risvegliarsi, chiamatili tutti a se fè loro intendere, che se i principi della terra la fan da padroni, ed i magnati governano con autorità le di loro città, non così esser doveva di essi, tra quali diverrebbe servo di tutti chi voleva esser primo, e ministro degli altri chi voleva es-

---

DOMANDE.

4 *Cosa rispose G. C. alla madre di Giacomo e di Giovanni?*

5 *In qual modo parlò G. C. agli Apostoli per reprimere in essi lo spirito di orgoglio?*

ser più grande, imitando così il figliuol dell' uomo, il quale non era venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la sua vita per la redenzione di molti. Terminato questo discorso arrivarono a Gerico, ove un uomo facoltoso, e principe de' pubblicani per nome Zaccheo, desiderando di conoscerlo, risolvette, attesa la sua piccola statura, di salire sulla sommità di un'albero di Sicomoro che era verso quella parte per dove passar doveva il Salvatore. Appena Gesù lo vide, che chiamatolo a se gli disse. 6 Scendi presto Zaccheo perchè oggi devo in casa tua dimorare. * Non si aspettava Zaccheo un tale invito, quindi frettolosamente disceso, lo accolse allegramente. Questa risoluzione del Redentore fu da molti censurata perchè andasse in casa di un peccatore. 7 Zaccheo però tutto contento dell' onor ricevuto, volle dimostrarne gradimento al Signore con dirgli, che egli dato avrebbe la metà de' suoi beni ai poveri, ed il quadruplo di ciò che avesse potuto defraudare. Il Salvatore non si lasciò vincere in generosità, e lo assicurò ch'egli da quel giorno riceveva la sua salute per esser anche egli figlio di Abramo, giacchè il figliuol dell' uomo era venuto a

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi procede verso Iddio con semplicità e rettitudine d' intenzione, trova un sicuro accesso presso il medesimo. Non la vana curiosità dunque ci muova nelle diverse opere buone che facciamo, ma il semplice e retto principio di piacere al nostro Signor G. C.

DOMANDE.

6 *Cosa disse G. C. a Zaccheo nel vederlo sull' albero?*

7 *Qual risoluzione fece Zaccheo nel ricevere G. C. in sua casa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bella posta a cercare e salvare quei che si erano perduti. A questo suo discorso si erano trovati molti presenti e poichè si avvide che questi si erano fatti a credere che presto manifestar si dovesse il regno di Dio, stando già egli vicino ad andar in Gerosolima, volle proporre loro la seguente parabola. 8 Un uomo, disse il Salvatore, un uomo nobile andò in lontano paese per prender possesso di un regno, e quindi poi tornare: Chiamati pertanto dieci de' suoi servi affidò loro dieci mine, perchè le avessero trafficate. Ma i suoi concittadini odiandolo gli spedirono dietro ambasciatori, per dirgli che nol volevano per loro re riconoscere. Preso che però ebbe egli possesso del suo regno tornò per vedere come i suoi servi trafficato avevano le mine, e chiesto avendone conto al primo, gli fè questi sapere che la sua mina fruttificata ne aveva altre dieci. Lodollo molto il padrone per questa sua fedeltà, ed essendosi egli mostrato fedele nel poco lo costituì Signore di dieci città. Lo stesso fece col secondo che guadagnate ne aveva cinque, facendolo presedere sopra cinque città; il terzo però che nel presentarsi al padrone gli restituì la mina dicendogli: Signore ho avuto io di te timore perchè sei

DOMANDE.

8 *Qual parabola propose G. C. per disingannar coloro che credevano assai vicino il di lui regno?*

un uomo austero, e cerchi quello che non hai lasciato, e vuoi raccogliere quello che non hai seminato, ho creduto perciò meglio tenerla avvolta in un panno per quindi restituirtela, come fo al presente, lungi dall'esser lodato, si udì dire:
9 Servo malvagio io ti giudico colla stessa tua bocca; tu sapevi che io sono uomo severo e che voglio raccogliere quello che non ho seminato, e perchè dunqe non l'hai impiegata, onde al mio ritorno l'avrei potuto ritirare co' suoi frutti? * Ordinò quindi che si togliesse ad esso la mina, e si dasse a chi ne aveva dieci; e poichè a quest' ordine si opposero gli astanti, dicendo che quegli già ne aveva dieci, il padrone soggiunse: Vi sò a dire che a chi già ha, sarà dato ed in abbondanza, ed a chi non ha, sarà tolto anche quello che non ha. Per riguardo poi a' miei nemici che non mi volevano per loro re, conduceteli quì, ed uccidetegli alla mia presenza.
10 Dette che ebbe il Salvatore queste ultime parole si mise in viaggio, e nell' uscire che faceva da Gerico accompagnato da una gran turba di gente, un cieco che si trovava sulla pubblica strada, sentendo tutto quel calpestio domandò cosa mai si fosse;

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Infelice quel cristiano che tiene in un vergognoso ozio a marcire i talenti che ha da Dio ricevuti. Ne dovrà render egli uno strettissimo conto nel giorno di sua morte. Felice però colui che li sà bene impiegare: sopra di questo si moltiplicheranno sempre più, e si verseranno di giorno in giorno i do-

---

DOMANDE.

9 *Qual rimprovero ebbe dal padrone evangelico il servo che non aveva trafficata la mina?*

10 *Cosa avvenne al Salvatore nell' uscir che fece da Gerico?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Dio, per quindi a suo tempo riceverne anche nel cielo l'eterna mercede.

e venendogli risposto ch'era Gesù Nazzareno che passava, questi pieno di fede incominciò ad esclamare. 11 Gesù figliuol di Davidde abbi pietà di me. Quelli che accompagnavano il Salvatore lo sgridavano e minacciavano perchè tacesse, ma questi alzando sempre più la voce non lasciava dal gridare: figliuol di Davidde abbi pietà di me. A queste voci ordinò il Salvatore che il menassero dinanzi a lui. Appena il cieco fu di ciò avvertito, che levatosi di terra, e gettato via il mantello, si presentò al Salvatore, il quale lo interrogò cosa da lui volesse; e non avendo egli richiesto altro se non che gli restituisse la vista, gli concesse il Signore la grazia richiesta dicendogli che se ne andasse perchè la sua fede lo aveva salvato. 12 Quegli però memore del beneficio ricevuto, lungi dall'andarsene, lo seguì nel suo viaggio, glorificando Iddio, ed animando così il popolo ad unirsi seco per dar lode a Dio.*

*Non lasciamo mai di rendere le dovute lodi a Dio per li beneficii che ci comparte, e così attireremo maggiormente sopra di noi i suoi divini favori.

DOMANDE.

11 *Qual fu la preghiera che indirizzò a G. C. il cieco ch'era sulla strada?*

12 *Come si mostrò grato il cieco con G. C. per la vista ricuperata?*

CAPITOLO XLIII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

C. C. PROSIEGUE IL SUO CAMMINO. SUO INGRESSO GLORIOSO IN GERUSALEMME. SCACCIA I PROFANATORI DAL TEMPIO.

Mancavano ancora sei giorni a Pasqua quando giunse il Salvatore in Betania, trattenendosi in casa di Simone detto il lebbroso. 1 Mentre era a cena in compagnia anche di Lazzaro, e servito da Marta, se ne venne la sorella Maria con una libbra di unguento prezioso di Spico-Nardo, ponendosi tosto ad ungerli i piedi, ad asciugarglieli colle sue chiome, e spargendolo anche sul di lui capo fè che tutta la casa rimanesse profumata dall'odore dell'unguento. 2 Questa profusione non piacque ai discepoli, e fremevano contro di lei perchè non l'avesse in vece venduto per darne il prezzo ai poveri. Una tal profusione fu più sensibile per Giuda, non già per amore che avesse per li poveri, ma perchè rubava dalla borsa delle limosine, la cui cura era ad esso affidata: quindi fè sentire i suoi lamenti dicendo: Per-

---

DOMANDE.

1 *Cosa avvenne al Redentore stando in casa di Simone il lebbroso?*

2 *Come soffrirono gli Apostoli, e specialmente Giuda la profusione dell' unguento sparso da Maria?*

chè questo ungnento non si è venduto trecento danari, e dato ai poveri? * Udì il Signore tutti questi lamenti, e volendo prendere le difese di Maria, rivoltosi a' suoi discepoli. 3 A che, disse loro, recate voi molestia a questa donna? Ha fatto essa una buona opera verso di me: i poveri gli avete sempre con voi, io però non sarò sempre con voi. Ha essa anticipato sul mio corpo l'unzione che far si dovrebbe nel dì della mia sepoltura, e questa azione di Maria che voi biasimate, sarà con ammirazione predicata dovunque sarà annunziato questo vangelo. 4 Non era ancor finita la cena che si presentò in quella casa una gran turba di Giudei i quali venner colà non meno per vedere il Salvatore quanto anche Lazzaro da lui risuscitato. Questo concorso però così straordinario alla casa di Simone, dispiacque a' principi dei Sacerdoti, i quali tenner consiglio per dar morte a Lazzaro, * giacchè vedevano che per di lui cagione diminuiva di giorno in giorno il numero de'loro seguaci, e cresceva quello di coloro che credevano in Gesù. Ad onta però di sì cattive intenzioni, il Salvatore già aveva risoluto di fare il suo glorioso ingresso

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi miriamo le azioni del nostro prossimo con occhio semplice e puro, le ritroveremo buone, ma le stimeremo cattive quando con occhio malvagio si vorranno da noi esaminare. Facciamo come dice altrove il Signore che semplice sia il nostro occhio, e così tutto il corpo bello comparirà e lucido.

* Quanto non è mai stolto l'uomo! cerca egli di opporsi ai consigli di Dio, ma chi mai può a lui op-

---

DOMANDE.

3 In qual modo prese G. C. le difese di Maria cogli Apostoli?

4 Cosa altro seguì stando G. C. nella casa di Simone?

in Gerosolima. 5 Quindi essendosi partito il lunedì da Betania, e trovandosi già vicino a Betfage, sobborgo poco discosto da Gerusalemme e situato a piè del monte degli ulivi, chiamò due de' suoi discepoli, e gli spedì al detto luogo dicendo che, trovata avrebbero colà un asinella legata col suo asinello, che li sciogliessero, e li conducessero a lui: che se pure qualcuno vi si fosse opposto, avessero risposto: il Signore ne ha bisogno, e tosto sarebbero stati loro rilasciati. Fu dal Salvatore dato questo ordine ai suoi discepoli perchè si avverasse ciò che aveva detto Zaccaria il profeta: ,, Dite alla figliuola di Sion; ecco che il tuo Re sen viene a te mansueto, cavalcando un' asina ed un asinello puledro,,. Come però egli aveva ordinato, così eseguirono i suoi discepoli, avverandosi ancora ciò di cui gli aveva prevenuti il Salvatore. 6 Ritornati quindi a lui con l' asina e l' asinello si radunò una gran calca di gente, che con palme alle mani andandogli incontro incominciarono a gridare: Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore il re d' Israele; e coprendo quindi l'asinello colle loro vesti, vè lo fecero montar sopra, onde si avverasse quello che sta scritto nello

RIFLESSIONI CRISTIANE.

porsi? volevano i principi de' Sacerdoti dar morte a Lazzaro, ma non pensavano che quel Dio che l' aveva risuscitato morto, lo avrebbe anche con la stessa facilità risuscitato ucciso.

DOMANDE.

5 *Qual ordine diede G. C. agli Apostoli dopo esser partito da Betania?*

6 *Cosa avvenne al Redentore nel ritornar che fecero a lui gli Apostoli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

stesso Zaccaria ,, non temere figlia di Sion, ecco che il tuo re sen viene sedente sopra un' asinello.,, Il Mistero di ciò che allora succedeva nol compresero gli Apostoli, ma solo glorificato che fu Gesù, allora si ricordarono che tali cose erano state scritte di lui e per lui. 7 Cominciando in tal guisa il Salvatore il suo famoso ingresso, le turbe, il cui numero sempre più cresceva, erano tutte intente alcune a distender le vesti per la strada che doveva percorrere, ed altre a tagliar rami di alberi ed a gettarli per la strada, e conforme si avvicinava al monte degli ulivi, cominciarono tutti a lodar ad alta voce Iddio per tutti li prodigii che veduti avevano dicendo: Benedetto il re che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' Cieli. * Questa gran commozione sbigottì per modo i farisei che avviliti andavan dicendo: 8 Ecco che noi non otteniamo cosa alcuna: già il mondo tutto gli corre dietro; nello stesso avvilimento però non perdendo di mira la loro perfidia si avvicinarono al Salvatore alcuni di essi, esortandolo a sgridare i suoi discepoli, perchè uniti si erano ancor essi alle turbe: Ben presto però

* Uniamoci ancor noi colle turbe a glorificare Iddio per tutti quei prodigii che incessantemente opera a nostro favore.

DOMANDE.

7 *Cosa fecero, e dissero le turbe nel far G. C. il suo ingresso in Gerosolima?*

8 *Cosa dissero i farisei nel veder tanta commozione nel popolo?*

rimasero confusi dicendo loro il Salvatore : 9
Che se anche gli Apostoli avessero taciuto, gridato avrebbero le pietre. Avvicinandosi quindi sempre più alla città di Gerosolima, appena la vide che ne pianse amaramente ed esclamò. 10 Oh! se conoscessi pur tu il bene che è a te dato da questo giorno. Ma questo è nascosto agli occhi tuoi. Verrà però pur troppo il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno all'intorno, e per ogni parte ti stringeranno, e cacceranno per terra te ed i tuoi figli, non facendo rimanere di te pietra sopra pietra, perchè non hai conosciuto il tempo della visita che ti ho fatto. * In mezzo a queste esclamazioni giunse il Salvatore nella città, essendosi al suo arrivo messa tutta in tumulto, e domandandosi l'un l'altro chi è mai costui, a cui tosto altri ripetevano: Questi è Gesù il profeta da Nazaret di Galilea. 11 Appena entrato in città si trasferì subito al tempio, da dove ne discacciò tutti coloro che compravano e vendevano, rovesciando ancora le tavole

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Gerusalemme è figura dell'anima. Anche questa si troverà nel punto della morte circondata da nemici, che l'angustieranno. Felice quel cristiano che nel corso del viver suo ha dato ascolto alle voci del suo Dio; non temerà egli in quel punto: ma infelice all'opposto colui che non si è

DOMANDE.

9 *In qual modo rispose il Salvatore a' farisei che l'esortavano ad obbligar gli Apostoli a tacere?*

10 *In quali esclamazioni proruppe G. C. nell'avvicinarsi a Gerusalemme?*

11 *Dove si recò G. C. entrato che fu in Città, e cosa vi operò?*

de' banchieri e le seggiuole de' venditori. Alle opere aggiunse ancora le parole lagnandosi che cangiata essi avevano in spelonca di ladroni un luogo di cui sta scritto dover esser casa di orazione. * 12 Dimostrato in tal guisa il suo zelo per la casa di Dio, cominciò a risanare quanti ciechi e storpj si erano a lui presentati. I farisei intanto ed i principi de' sacerdoti fremendo di sdegno per ciò che aveva egli fatto, avrebbero voluto ucciderlo, ma temendo la plebe si contentarono solo, al vedere che i fanciulli seguitavano ancora ad applaudirlo, dirgli. Non senti tu quello che dicono costoro? Per umiliarli però il Salvatore ricordò loro il passo del salmo in cui sta scritto. 13 Dalla bocca de' fanciulli e de' bambini da latte hai ricevuta una lode perfetta. Mentre il Salvatore parlava con i farisei, molti gentili che si erano portati in Gerusalemme per la solennità, mostrarono desiderio di vedere il Salvatore, al quale oggetto si rivolsero a Filippo. Questi lo disse ad Andrea, ed ambi insieme si recarono dal Salvatore per significarglielo. A ciò però ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE. curato di conoscer in tempo la misericordia del suo Signore, questi se la passerà molto male nel punto di sua morte.

*Pur troppo, anzi molto più dei giorni nostri lagnar si può il Redentore, che la sua casa la facciamo colle nostre profanazioni ed irriverenze divenire spelonca di ladri. Ricordiamoci però, che questo è l'unico delitto ch' è stato punito colle mani stesse di un Dio, e da ciò apprendiamo, quanto

---

DOMANDE.

12 *In che si occupò il Salvatore dopo avere discacciati i profanatori dal tempio?*

13 *Che cosa rammentò G. C. ai farisei per umiliarli, e rintuzzarli nella loro invidia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sposc il Redentore. 14 Ch' era già venuto il tempo in cui il figliuol dell' uomo doveva esser glorificato, ma se il granello di frumento caduto in terra non muore resta infecondo: ma se muore, fruttifica abbondantemente. Quegli, soggiunse, che ama l'anima sua la perde, e chi l' odia la salverà. Il mio servo mi segua, e dove sono io sarà anche chi mi serve. Chi serve me, sarà onorato dal padre mio. Ora l' anima mia è turbata. Ah padre mio salvami da questo punto, ma perciò sono io arrivato a questo punto. Padre, glorifica il nome tuo. Nel dire queste parole s' intese una voce dal cielo che disse. 15 L' ho glorificato, e di nuovo lo glorificherò. All' udir questa voce alcuni dicevano ch' era stato un tuono, altri che un Angelo gli avesse parlato. Il Salvatore però fè loro conoscere che non per lui, ma per essi era stata quella voce. Ora, soggiunse, il mondo è per essere giudicato: ora sarà cacciato fuora il principe di questo mondo; ed io quando sarò levato dalla terra trarrò tutto a me, alludendo così al genere di morte che fare doveva. A queste parole del Signore rispo-

si mostri egli offeso da un tale peccato.

D O M A N D E.

14 *In qual modo rispose G. C. a Filippo ed Andrea che gli significarono il desiderio che avevano i Gentili di vederlo?*

15 *Qual voce s' intese nel terminar che fece il suo discorso il Salvatore, e come venne interpretata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

se la turba dicendo: 16 Noi abbiamo inteso dire che il Cristo deve vivere eternamente, e come tu dici che il figliuol dell'uomo deve esser levato da terra. Chi è mai questo figliuolo dell'uomo? Non volle il Salvatore rispondere adequatamente alla loro domanda, ma solo disse. La luce è anche per poco tempo con voi. Camminate mentre avete la luce, onde le tenebre non vi sorprendano, e chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada. E però fin che avete la luce, credete nella luce, onde siate figli della luce. * Vedendo però G. C. che con tutti i suoi miracoli, e le sue parole non molti volevano credere si ascose da essi, affinchè si venisse ad avverare la minaccia di Isaja, che avrebbe Iddio accecati i loro occhi ed indurato il lor cuore, affinchè non vedessero, e non intendessero, onde col convertirsi, dovesse Iddio risanarli, il quale Isaja parlò appunto così quando vide la di lui gloria, e di lui favellò. Se però molti non credettero, ve n'erano altri che credettero sì, ma si tenevano nascosti per timore di non esser dai farisei cacciati dalla Sinagoga, mostrando così aver più a cuore la gloria degli uomini che quella di Dio. Poco tempo però rimase così nascosto il Salvatore, ma fattosi

* Questa luce che illumina tutto il mondo è appunto G. C. Guai a quell'uomo che chiude gli occhi a questa luce, si espone egli al pericolo che questa luce si sottragga per sempre da lui e rimanga sepolto per sempre nelle tenebre che egli stesso si è formato, per passare così da tenebre a tenebre, da

---

D O M A N D E.

16 *Cosa dissero a G. C. le turbe, nel parlar del genere di sua morte, ed in qual modo rispose loro il Salvatore?*

da lì a poco un' altra volta vedere cominciò ad esclamare. 17 Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; e chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io son venuto luce nel mondo affinchè chi crede in me, non resti tralle tenebre. E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: giacchè non son venuto per giudicare il mondo, ma per salvarlo. Chi rigetta le mie parole ha chi lo giudica, ma il suo giudice sarà la parola da me annunziata, non avendo io parlato di mio arbitrio, ma il padre che mi ha mandato mi prescrisse ciò che doveva dire. Ed io ben so che il suo comando è vita eterna. Ed io non dico che quello di cui mi ha egli parlato. Dette queste cose, vedendo che l' ora era di già troppo avvanzata, lasciati tutti quelli co' quali favellava, insiem co' suoi discepoli se ne uscì dalla città ritornando in Betania per ivi riposare.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tenebre, interiori alle tenebre esteriori dell' inferno.

CAPITOLO XLIV.

G.C. RITORNA IN GERUSALEMME, MALEDICE LA FICAJA, E NEL RISPONDERE AI FARISEI PROPONE LORO VARIE PARABOLE.

Correva il Martedì avanti la Pasqua quando al far del giorno, chiamati a se il

---

DOMANDE.

17 *Qual altro discorso tenne G. C. alle turbe dopo che si era da esse sottratto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Salvatore i discepoli si avviò di nuovo verso Gerusalemme. 1 Cammin facendo si sentì stuzzicar dalla fame, e vedendo un albero di fico già carico di foglie, s'avvicinò ad esso per prenderne de' frutti, ma non trovandone lo maledisse dicendo, che non dovevano più da esso nascer fichi in eterno. Appena ebbe ciò detto che seccossi l'albero. Giunto che fu in città, portossi di nuovo al tempio per insegnare, ciocchè mal soffrivano i principi de' Sacerdoti, i quali fin d'allora avrebbero voluto togliergli la vita, ma non vi si attentavano per timore della plebe. Passato tutto il giorno in insegnare volle ritirarsi di nuovo in Betania, e nel ripassar per quel luogo della ficaja, vedendola gli Apostoli così in un subito seccata ne rimasero sorpresi, e Pietro specialmente il quale rivoltosi al Salvatore gli disse. 2 Maestro, vedi come il fico da te maledetto si è seccato fin dalle sue radici * ? Prese il Salvatore questa occasione per raccomandar loro la fede dicendo. Se avrete fede, e non vacillerete, non solo farete ciò, ma se anche direte ad un monte: Levati e gettati in mare, e crederete, il monte vi ubidirà; giacchè qualunque cosa voi domandiate nell'orazione, avendo

* L'albero senza frutti è simbolo della nostra vita: Iddio ci ha posto in questo mondo perchè facciamo frutti degni di lui. Se non trova in noi de' frutti corrispondenti, non potremo e-

---

D O M A N D E.

1 *Cosa avvenne al Redentore nell' incamminarsi di nuovo verso Gerusalemme?*

2 *Cosa disse Pietro a G. C. nel veder seccata la ficaja; e cosa rispose il Salvatore?*

fede, tutto otterrete. 3 Avvertite però, soggiunse loro, che ponendovi in orazione cercate pria di perdonar chi vi offese, onde il celeste padre perdoni a voi, mentre se non perdonerete, neppure il padre celeste perdonerà a voi i vostri peccati. * Nel recarsi quindi nel mercoledì di nuovo a Gerusalemme, si presentarono a lui nel tempio alcuni Sacerdoti con gli Scribi e seniori volendo da esso sapere con quale autorità egli insegnava, ed operava tante cose. 4 Rispose loro il Signore con un' interrogazione, alla quale ei disse, se mi risponderete, sarò ancor io per rispondere a voi. Ditemi pertanto da chi veniva il Battesimo di Giovanni dal Cielo, o dagli uomini? Si videro confusi a questa domanda, giacchè dicevano essi, se diremo noi dal Cielo ci dirà: perchè dunque non vi avete creduto? Se diremo dagli uomini, abbiam timore del popolo, il quale ci lapiderà essendo persuaso esser egli un profeta. Credettero quindi meglio rispondere di non saperlo; ma allora il Salvatore disse loro. Eh bene dunque nè anche io vi dirò con quale autorità faccia io tali cose. Volendo quindi umiliarli, propose loro la seguen-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vitare la sua maledizione.

* Dura dice il P. S. Agostino è la legge di Dio che vuol il perdono delle offese, ma grande è il premio che ci promette. Se amiamo dunque di esser a parte delle promesse di G. C., non ci deve rincrescere di eseguire la condizione, a cui annesso ha egli il premio.

DOMANDE.

3 *Quale avvertimento fece G. C. a' suoi discepoli, per ottenere l' adempimento delle loro preghiere?*

4 *In qual modo rispose G. C. a coloro che lo interrogarono in virtù di chi egli insegnava?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. te parabola. 5 Un uomo aveva due figli, al primo de' quali disse. Va, figliuolo, lavora oggi nella mia vigna: Benchè questi sulle prime vi si negasse, poi pentito vi andò, fece lo stesso col secondo, il quale benchè avesse detto di andarvi, pur non vi andò. Or qual de' due vi sembra abbia fatta la volontà del padre? Colla loro risposta avendo fatto conoscere che credevano l'avesse eseguita il primo, annunziò loro il Salvatore, che i pubblicani e le meretrici anderebbero prima di essi nel regno di Dio; giacchè essendo venuto Giovanni, essi non lo avevano creduto come fatto avevano i pubblicani e le meretrici, ma che neppure se ne erano di ciò in appresso pentiti. Terminata questa parabola affin di sempre più mortificarli ne volle proporre un'altra del tenore seguente. 6 Eravi, egli disse, un padre di famiglia il quale piantato avendo una vigna la cinse di siepe, e provvedutala di tutto il bisognevole, l'affidò ad alcuni contadini perchè la lavorassero. Giunto il tempo della raccolta spedì un suo servo per la riscossione de' frutti, ma quelli dopo averlo battuto, lo rimandarono colle mani vuote. Vedendo ciò il padrone spedì loro un altro servo, a cui fecero un peggior trattamento, lo stesso fecero

---

DOMANDE.

5 *Qual parabola propose G. C. ai farisei per umiliarli?*

6 *Qual' altra parabola propose G. C. ai farisei per far lor conoscere ciò che ad essi ne accaderebbe?*

anche ad un terzo, giungendo perfino ad uc- ciderlo. Non potendo il padrone soffrir l'insolenza di costoro, pensò di mandar loro lo stesso suo figlio, sperando che gli avrebbero portato rispetto: restò però egli ingannato, poichè appena lo videro i contadini, che riconosciutolo per l'erede stabilirono di ammazzarlo per prendersi l'eredità, e così di fatti eseguirono. Or cosa pensate voi sarà per fare il padrone della vigna? Certamente che disperderà quei malvagi, e togliendola da essi darà ad altri la vigna sua.* Non poteva piacere ad essi una tale risoluzione del padrone, ond'è che dissero: Non sia mai che ciò si avveri. Il Redentore però guardandoli fissamente, disse loro: 7 non sapete voi quello che sta scritto. La pietra rigettata dagli edificatori è divenuta pietra angolare, essendo stato appunto il Signore che ha fatto una cosa così mirabile; in virtù però di ciò si avvererà che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato ad un popolo che produca i frutti desiderati. E quegli che cadrà sopra questa pietra si fracasserà; e verrà stritolato quegli su cui la pietra stessa verrà a cadere. 8 Conoscendo i

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Queste minacce sono anche a noi dirette. La vigna affidata a noi è appunto la nostr'anima. Se non cerchiamo di lavorare in questa vigna, quando verrà il padrone evangelico ci scaccerà da se e non ci conoscerà per suoi coloni.

DOMANDE.

7 *In qual modo parlò G. C. ai farisei che avrebbero voluto evitar le minacce che andava a far loro il Signore?*

8 *A qual risoluzione appigliar si volevano i farisei nell'udirsi minacciati dal Salvatore, ed a chi paragonato venne in tale occasione il regno de' Cieli.*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

farisei che queste minaccie andavano a ferire ad essi, cercavano di arrestarlo, ma per timore delle turbe se ne astennero. 9 Il Salvatore però che non li temeva, non si arrestò quì, ma seguitando a parlar loro in parabola paragonar volle il regno de' cieli ad un re che celebra le nozze di un suo figlio, alle quali avendo invitato molti che non solo si scusarono dall' intervenirvi, ma ebbero l' ardimento di maltrattare ed uccidere i servi, per mezzo de' quali ricevuto avevano l'invito; sdegnato, spedì contro loro le sue milizie; ed esterminando quegli omicidi abbandonò alle fiamme le loro città; dopo di che fè invitare tutti coloro che si trovavano per le piazze finchè riempiuta non fosse la casa. 10 Avvenne però in tale occasione, che entrato essendo il padrone osservato avendone uno senza l'abito nuziale, ad esso rivolto gli disse: Amico come sei entrato tu quà non avendo la veste nuziale.? * A questo rimprovero essendosi quel povero uomo ammutolito, rivolto il re a' suoi ministri disse loro. Legate costui per le mani e pei piedi, e gettatelo nelle tenebre esteriori, ove altro non gli toccherà che pianto e stridore di denti; giacchè molti sono i chiamati, ma pochi saranno gli eletti.

* Per la veste nuziale altro non s' intende che la carità. Se l'anima nostra è adornata della carità, tutte le altre virtù spiccheranno in lei, ma senza la carità a nulla gioverà all' uomo tutto il resto. La sola carità è quella che unisce veramente il cuor dell' uomo a Dio.

D O M A N D E.

9 *Qual' altra parabola propose G. C. ai farisci per rapporto al regno de' Cieli?*

10 *Cosa avvenne nell' entrar il padrone nella casa del convito, e qual castigo diede al convitato?*

CAPITOLO XLV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

G. C. CONFUTA I FARISEI ED I SADDUCEI. ISTRUISCE LE TURBE, E LODA LA VEDOVA PER L' OFFERTA CHE FA NEL TEMPIO.

1 Essendo molto dispiaciuto ai farisei la parabola proposta loro dal Redentore si allontanarono da lui, e tenendo tra loro consiglio risolvettero di sorprenderlo con parole. Ponendosi quindi da parte ad osservare gli spedirono alcuni che si fingevano giusti per tenergli il seguente discorso. Maestro noi sappiamo che tu sei verace, che insegni bene, e non hai rispetti umani, dacci dunque il tuo parere sopra ciò che ti chiediamo. 2 È egli lecito di pagare il tributo a Cesare? Conobbe il Salvatore tutta la loro malizia, e trattandoli quali erano da ippocriti che venivano a tentarlo, fattasi dare da essi la moneta del tributo, lor domandò di chi era mai quell'immagine; ed inteso ch' era di Cesare, ebbene, dunque disse. * Rendete a Cesare quello ch' è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio. Confusi in tal guisa i farisei se gli presentarono alcuni Sadducei,

* Grande sentenza ella è questa e tutta degna di un Dio. Siccome anche dal cielo viene l' autorità civile, vuole Iddio che si presti a questa tutto quell'omaggio e rispet-

---

DOMANDE.

1 *A qual partito s' appigliarono i farisei per la parabola proposta loro dal Salvatore?*

2 *Qual domanda fecero fare a G. C. i farisei, e qual risposta ne riportarono?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quelli cioè che negano la risurrezione facendogli il seguente quesito. 3 Trovasi scritto nella legge di Mosè, che ove venga a morire un' ammogliato senza figli, il fratello sposar debba la di lui moglie onde perpetuare la discendenza. Or è avvenuto che una famiglia di sette fratelli composta, tutti l' un dopo l' altro sposarono la stessa donna senza averne figli, dopo di che morì anche la donna. Or questa a chi spetterà dopo la risurrezione, essendo ella stata moglie di sette? Di questa domanda si servì il Salvatore per toglierli dall' inganno in cui erano per non saper interpretar bene le scritture, insegnando loro; che risorto l'uomo non prenderà più moglie, nè le donne saran date a marito, poichè simili saranno agli angeli di Dio nel cielo. Che poi, soggiunse egli, abbiano gli uomini a risorgere, ve lo dimostrò anche Mosè, allorchè parlando a voi di Dio, ve lo appalesò qual Dio d' Abramo, Isacco, e Giacobbe, e per conseguenza non Dio de' morti, ma de' vivi, per lui appunto ricevendo tutti la vita. A questo parlare del Salvatore molti degli scribi fecero plauso, e non sdegnarono di apertamente approvarlo, ond' è che anche

to che le compete: non soffre però che per questa si tolga a Dio ciò che gli appartiene. Procuriamo dunque di non opporci alle umane e civili autorità, giacchè come dice l'Apostolo, chi a queste si oppone, resiste a Dio, ma facciamo che in ogni cosa sia preferito il culto, e l'ossequio che a Dio dobbiamo.

DOMANDE.

(3) *Qual fu il quesito che fecero a G. C. i Sadducei, e cosa rispose loro il Salvatore?*

le turbe si unirono loro ad ammirare la di lui dottrina. 4 Diverso però fu l' effetto che produsse questo ne' farisei, i quali mal soffrendo che i sadducei fossero stati obbligati a tacersi, cercarono di nuovo tentare il Salvatore. Fattosi pertanto avanti un dottore della legge, cercò sapere qual fosse il gran comandamento della legge. Per rispondere a siffatta interrogazione, cercò il Salvatore di richiamare alla di costui memoria il passo del Deuteronomio in cui trovasi scritto, Senti Israele. Il signore Iddio tuo, è un Dio solo, quale amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto lo spirito, e con tutto il tuo potere. Questo è il primo e massimo comandamento; altro poi simile a questo è di amare il tuo prossimo come te stesso; e da questi due dipende tutta quanta la legge ed i profeti. * Questa risposta piacque molto al dottore, ond'è che lodò il Signore per la maniera con cui aveva parlato, approvando quanto dal medesimo si era detto: codesta approvazione però non andò senza premio, giacchè vedendo in lui il Salvatore una sì buona disposizione gli disse che non era egli lungi dal regno di Dio. 5 Non

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se la legge ed i profeti dipendono dalla carità, cerchiamo dunque per adempire l' una e gli altri di amare il nostro Iddio, ed anche il nostro prossimo, cui vuole Iddio che dopo lui si ami.

DOMANDE.

(4) *Qual diverso effetto produsse ne' farisei il discorso del Salvatore ?*

5 *Qual domanda fece G. C. ai farisei dopo di aver persuaso il dottore della legge ?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

andò però così degli altri farisei, a' quali rivolto il Redentore domandò cosa paresse loro del Cristo, di chi lo credevano mai figliuolo? Alla qual' interrogazione avendo essi risposto di Davidde, ripigliò il Salvatore: come mai può esser questi figlio di Davidde, se dallo stesso Davidde ne' suoi salmi vien chiamato Signore, allorchè disse. Il Signore ha detto al mio signore, siedi alla mia destra fin che non pongo io i tuoi nemici quale sgabello sotto ai tuoi piedi. 6 Questo parlare del Salvatore confuse per siffatta guisa i farisei che non solo li rese per allora mutoli, ma da quel giorno non ebbe più alcuno l'ardimento di fargli alcuna altra domanda. 7 Trionfato avendo in tal guisa il Signore de' suoi avversarii si rivolse quindi alle turbe ed ai suoi discepoli che lo ascoltavano con piacere, istruendoli del come regolar si dovevano cogli scribi e farisei, giacchè trovandosi assisi sulla Cattedra di Mosè dovevano osservare e fare quanto veniva loro prescritto; si guardassero però dall'imitarne gli esempli, dapoichè essi dicono e non fanno: che anzi impongono essi some gravi ed importabili sulle spalle degli uomini, nel mentre che

---

DOMANDE.

6 *Cosa risolvettero i farisei quando si videro del tutto confusi dal Salvatore?*

7 *Quali istruzioni diede G. C. alle turbe per rapporto ai farisei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

poi non voglion muoverli neppure col loro dito. Fanno inoltre tutte le loro opere per essere osservati dagli uomini. Guardatevi pertanto disse loro, dagli scribi che dilatano le filatterie, e portano lunghe le frange delle loro vesti: amano di esser salutati nelle piazze, e pretendono i primi posti nelle sinagoghe e nei conviti; vogliono ancora esser chiamati maestri; ma non sia così però di voi, mentre un solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli; e per la stessa ragione non dovete chiamar alcuno sulla terra vostro padre, poichè l' unico vostro padre è quegli che sta ne' cieli. Quindi è che chi sarà maggiore tra voi, sarà vostro servo; chi si esalterà tra voi, sarà umiliato; come all' opposto verrà esaltato quegli che si saprà umiliare. 8 Dette che ebbe queste parole il Salvatore, licenziò le turbe, e co' suoi discepoli essendosi ritirato verso quella parte del tempio che era dirimpetto al gazofilacio, si mise ad osservare il popolo che vi gettava dentro il danaro: Nell' accostarsi però a questo, vedendo che una povera vedova gettate vi aveva due piccole monete che formavano appena un quadrante, rivoltosi a' suoi discepoli disse loro. 9 In

DOMANDE.

8 *Dove si ritirò G. C. finito che ebbe di parlare alle turbe?*

9 *Cosa fece osservare G. C. ai suoi discepoli per rapporto alla vedova del gazofilacio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. verità vi dico che questa povera vedova ha dato di più che tutti gli altri; imperocchè tutti hanno dato di quello che loro sopravvanzava, ma costei nella stessa sua miseria ha dato tutto quello che aveva, essendo quello appunto tutto il suo sostentamento. *

* L'uomo si appaga dell' esterno, Iddio chiede l'interno. Non è tanto la grandezza del dono che riguarda Iddio, quanto l'animo con cui il dono stesso si offerisce. Procuriamo dunque nell'offerte che gli facciamo, di fargliele con un cuore affettuoso, e per quanto piccole esse siano, saran sempre queste a lui gradite.

CAPITOLO XLVI.

G. C. PREDICE UN' ALTRA VOLTA LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME: ISTRUISCE GLI APOSTOLI DI CIÒ CHE AVVERRA' ALLA FINE DEL MONDO; RACCOMANDA LORO LA VIGILANZA; E PROPONE ALCUNE PARABOLE.

1 Dopo di aver lodata la vedova, se ne uscì il Salvatore dal tempio per portarsi secondo il suo solito sul Monte Oliveto. Avvicinandosegli però gli Apostoli volevano che osservato avesse la superba struttura del tempio, e la magnificenza delle fabbriche da cui era circondato. 2 Questa curiosità, diè motivo al Salvatore per far loro sapere che di tutte quelle belle cose che essi ammiravano, era vicino il tempo che non ve ne doveva più rimanere cosa alcu-

---

DOMANDE.

1 *Dove si ritirò il Salvatore dopo di aver lodata la vedova?*

2 *Di qual' occasione si servì il Salvatore per predire agli Apostoli la rovina di Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

na, dovendo essere il tutto da cima a fondo distrutto. Per allora non risposero i discepoli, ma giunti sul Monte, quattro di essi cioè Pietro, Giacomo, Giovanni ed Andrea fattisi a lui d' appresso, lo pregarono a voler loro significare in qual tempo avesse dovuto tutto ciò effettuarsi, e quali sarebbero i segni che avrebbero dovuto prevenire la sua venuta e la fine dei secoli. A questa loro interrogazione in tal guisa rispose il Salvatore. 3 Guardatevi di non farvi sedurre da alcuno. Vi so a dire che molti verranno nel mio nome dicendo, io sono il Cristo, e sedurranno molti. Il tempo è vicino, non vogliate perdervi dietro ad essi. Nè vi turbate se sentirete parlar di guerre e di sedizioni, giacchè è necessario che tali cose succedano, ma non sarà ancora sì tosto la fine; essendo queste cose appena il principio dei dolori. Si dovran quindi sollevare popoli contro popoli, reami contro reami, a cui succederanno fieri terremoti in diversi luoghi, non che pestilenze e carestie, e si vedranno nel cielo cose spaventevoli e prodigiose. Anche voi involti sarete in questa sciagura, giacchè sarete voi catturati, condotti innanzi a' tribunali, e perseguitati per mia cagione. Vi tradiranno i vostri con-

---

DOMANDE.

3. *Qual risposta diede G. C. agli Apostoli che bramavano sapere quando veniva il suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

giunti, e vi daranno in potere de' vostri nemici: non vi abbattete però. Un capello del vostro capo non vi sarà tolto senza permissione di Dio, e benchè per essersi raffreddata la carità soprabbonderà in molti l'iniquità, darò io a voi spirito di fortezza e di sapienza per rispondere e resistere a tutti i vostri avversarii, onde malgrado loro sarà predicato il Vangelo per tutta la terra perchè serva di testimonianza a tutte le genti. 4 Ma quando poi vedrete l'abbominazione della desolazione predetta da Daniele, quando cioè Gerusalemme sarà circondata d'esercito, dite pure che sia imminente la di lei rovina. Ed allora chi si trova nella giudea, fugga ai monti; chi è in città n'esca subito; chi è fuori non vi rientri; pregate però che questa fuga non sia in tempo di verno o in giorno di Sabato, poichè guai sarà per chi non potrà fuggire, e guai alle donne gravide e lattanti, giacchè quei giorni saranno sì terribili, che tribolazione simile non fu mai vista da che Iddio ha creato il mondo. Tutto si dovrà adempire ciò che di quel giorno trovasi scritto: periranno quindi molti di quei cittadini di spada, saranno altri menati schiavi tra tutte le nazioni, e Ge-

---

DOMANDE.

4 *Qual fu il segno più certo dato da G. C. agli Apostoli, annunziatore della rovina di Gerusalemme?*

rusalemme sarà calpestata dalle genti, di modo che se il Signore non abbreviasse quei giorni, neppur uno ne anderebbe salvo; egli però li accorcerà in grazia degli eletti che si ha prescelti. 5 Manifestato avendo già assai chiaramente agli Apostoli quello che avverrebbe a Gerusalemme, passò quindi il Salvatore a parlar loro più direttamente del giudizio. Pertanto dopo aver loro significato che, prima di questo tempo, dovranno insorgere molti falsi Cristi, e falsi profeti i quali faranno prodigi e miracoli così grandi da ingannare, se fosse possibile anche gli eletti, per cui conveniva esser molto veglianti per non lasciarsi sorprendere, dovendo essere la venuta del figliuol dell' Uomo come il lampo che esce dall' oriente e si fa vedere sino all' occidente, proseguì loro a dire. Si vedranno in allora de' segni nel sole, nella luna, e nelle stelle; e mentre il mondo tutto si troverà sorpreso dal più grande sbigottimento per ciò che già succede nel mare, e per quello che sarà per accadere a tutto l' universo, si oscurerà di repente il sole, la luna non darà più la sua luce, cadranno le stelle dal cielo, e le stesse virtù celesti resteranno commosse, e sarà allora appunto che apparirà il segno del figliuol

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5 *Cosa altro predisse G. C. agli Apostoli dopo di aver parlato della rovina di Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dell' uomo nel cielo, alla qual vista tutte le tribù della terra si abbandoneranno a dirottissimo pianto, * nel ripensare che è già per scendere il figliuol dell' uomo con maestà e grande potere, il quale spedir dovrà i suoi Angeli, onde a suon di tromba e di sonora voce congregar possano i suoi eletti dai quattro venti, dall'una all'altra delle estremità de' cieli. Voi però proseguì egli a dire, nel veder tali cose mirate in sù, ed innalzate il vostro capo, mentre già si avvicina la vostra Redenzione. Per dar quindi loro un segno più sensibile di quanto aveva lor detto propose ad essi il seguente paragone. 6 In quella guisa che spuntate siano le foglie del fico, e teneri si trovano i suoi germogli, voi ne arguite che prossima sia la stagione estiva, così al veder voi avverarsi le descrittevi cose, dite pure che alle porte già trovisi il figliuol dell' uomo. Passerà il Cielo e la terra, ma non mancheranno le mie parole, che anzi non terminerà questa generazione, prima che tutto questo sia avvenuto. In quanto poi all'ora, od al giorno in cui dovrà tutto ciò accadere a nessuno è concesso di saperlo, ma al solo padre un tal secreto è riserbato. E questa ignoranza appunto è quella che vi deve tener sempre

* Il legno della Croce che è per noi al presente un oggetto del maggior conforto perchè ci rammenta il nostro riscatto, diverrà per noi nel giorno finale l' oggetto del più acerbo dolore, perchè farà esso le parti di nostro accusatore rinfacciandoci di non esserci saputi approfittare del riscatto. Se non vogliamo pertanto esser costretti ad abbandonarci ad un tal pianto, procuriamo, di far al pre-

---

DOMANDE.

6 *Di qual paragone si servì G. C. per dare agli Apostoli un segno più sensibile del giudizio ?*

veglianti ed in orazione, onde abbandonandovi per avventura alle crapule, alle ubbriachezze o alle cure della vita presente, non abbia a sorprendervi alla sprovvista quel giorno, giacchè un tal giorno sarà come un laccio che cadrà sopra tutti coloro che abitano sulla superficie della terra. * Vegliate perciò torno a dirvi, onde scansar possiate queste cose, e rendervi degni di presentarvi con fiducia dinanzi al figliuol dell' uomo, non sapendo quando esso venga se di sera, se di mezza notte, se al canto del gallo, o il mattino, potendo venire all'improvviso, e trovarvi addormentati. Quello però che dico a voi, lo dico a tutti, ed a tutti esorto di vegliare. E perchè intendessero meglio quanto era necessaria siffatta vigilanza propose loro la parabola delle dieci vergini, delle quali cinque eran prudenti e cinque stolte. 7 Queste andar dovendo incontro al loro sposo si provvidero di lampane, le prudenti però colle lampane presero dell' olio ne' vasi loro, non così le stolte che non si curarono di provvedersi di olio. Ritardando a venir lo sposo, furono tutte prese dal sonno: alla mezza notte però si udì una voce che disse, presto su levatevi, ecco lo sposo che viene, andategli incontro. Si alzarono in al-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sente gran stima di questo Santo legno di Croce.

* Iddio ci ha voluto tener nascosto il punto della morte, affinchè l' uomo in ogni momento temesse; ma i cristiani si servono della stessa incertezza per vieppiù fidare. Guai però a costoro, giacchè la morte li sorprenderà, quando meno essi vi pensano.

---

7 *Come si regolarono le Vergini prudenti, e le stolte, e cosa loro ne avvenne?*

lora le vergini, mettendo in assetto le loro lampane. Le stolte vedendosi sprovviste di olio ne cercarono alle prudenti, le quali però francamente dissero che per non mancare ad esse ed a loro, andassero piuttosto da chi'l vedeva e ne comprassero. Mentre andavano esse per comprarne, arrivò al meglio lo sposo, e quelle che eran preparate entraron con lui alle nozze e fu chiusa la porta. Vennero ben presto le stolte, e picchiarono dicendo aprici o Signore, ma per loro rammarico si udirono rispondere. In verità vi dico, non so chi siate. * 8 Da questa parabola il Salvatore volle far meglio conoscere la necessità della vigilanza, e però a' suoi discepoli rivolto ritornò a dire: vegliate dunque perchè non sapete il giorno, nè l'ora. Non contentossi però il Salvatore di questa sola parabola, ma perchè meglio dispor si potessero ad udire ciò che avvenir doveva nel giorno estremo, ne propose loro un' altra; 9 ed è quella di un padrone che partir dovendo per lontano paese, affidò ai suoi servi il danaro, dando all' uno cinque talenti, ad un' altro due, ed al terzo un solo, secondo la propria capacità. Al ritornar poi che fe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Premuroso Gesù C. della nostra salvezza, ci esorta a sempre vegliare, onde non esser sorpresi dalla morte quando meno ci pensiamo. L' esempio pertanto delle dieci Vergini serva a noi di norma. Se veglieremo, e procureremo di riempire le nostre lampane dell' oglio della carità, saremo ammessi come le prudenti, se mancheremo di quest' oglio, toccherà anche a noi la triste sorte delle stolte.

DOMANDE.

8 *Cosa volle insinuare G. C. agli Apostoli colla parabola delle dieci Vergini?*

9 *Qual' altra parabola propose il Salvatore ai suoi discepoli prima di parlar loro del giudizio?*

ce chiamatili ai conti, si portò con essi come già portato erasi il padrone che dato aveva a' suoi servi le mine, premiando i servi che trafficato avevano i talenti, e gettar facendo tra le tenebre il servo che tenuto lo aveva nascoso. Dopo di che passando egli a parlar loro apertamente del giudizio disse: 10 che quando venuto sarebbe in un co' suoi angeli il figliuol dell' uomo, si assiderà sopra un trono maestoso, ed allora si raduneranno dinanzi ad esso tutte le nazioni, separando egli gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecorelle dai capretti; e facendo passar i primi alla destra, resterebbero i secondi alla sinistra. Fatta poi la separazione proseguì egli a dire, si rivolgerà in primo luogo a quelli che saranno alla destra, e dirà loro. 10 Venite benedetti dal padre mio, prendete possesso del regno che vi ho apparecchiato fin dal bel principio del mondo, questo sarà il vostro retaggio, poichè io ebbi fame e mi daste da mangiare; ebbi sete, e mi dissetaste; fui pellegrino, e mi ricoveraste; ignudo e mi ricopriste; ammalato e mi visitaste; carcerato e mi consolaste; e rispondendo essi a questo invito che non sanno di aver a lui fatto simili cose, si sentiranno per lor conforto a ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

10 *Cosa disse G. C. a' suoi discepoli ragionando loro del giudizio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Qual conforto non prenderanno da tali parole quei cristiani, che s'impiegano sempre in simili opere di carità! sono eglino certi, che in quel dì estremo ritroveranno il Giudice tutto per loro propenso, e che ammessi saranno al celeste di lui regno! quale spavento all' opposto aver non dovranno, da ciò che sarà detto ai presciti, quei cristiani, che duri si mostrano di cuore verso i loro poveri fratelli!

petere, che avendo essi fatte tali opere di carità a qualcuno de' suoi piccoli fratelli, lo avevano fatto a lui medesimo. * Si rivolgerà quindi egli ai secondi e dirà loro: 11 partite o maledetti ed andate al fuoco eterno che fu apparecchiato pel demonio e pei suoi angeli: questo fuoco sarà la vostra eredità, giacchè ebbi fame, e non mi daste da mangiare; ebbi sete, e non cercaste dissetarmi; era pellegrino e non mi accoglieste; ignudo e non mi rivestiste; malato e carcerato e non mi visitaste. Cercheranno ben essi scusarsi dicendo di non averlo giammai veduto in simile stato, ma ben sarà grande la loro sorpresa, allorchè si udiranno a rispondere, che negato avendo di fare simili opere di carità ai minimi dei suoi fratelli, negate le avevano a lui medesimo; e perciò, conchiuse egli: 12 i primi anderanno alla vita eterna; ed i secondi condannati saranno all' eterno supplicio.

---

11 *In qual modo sarà nel dì finale fulminata la sentenza di eterna morte contro i presciti?*

12 *Come conchiuse G. C. il suo discorso dopo di aver esposta la sorte diversa de' buoni, e de' malvagi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XLVII.

SECONDO CONSIGLIO TENUTO CONTRO G. C., IN QUALE CENA PER L'ULTIMA VOLTA CO' SUOI DISCEPOLI; LAVA LORO I PIEDI; INDICA CHI LO DEE TRADIRE; E DOPO AVER ISTITUITO LA S. EUCARISTIA, SGRIDA GLI APOSTOLI, E PREDICE LA NEGAZIONE DI PIETRO.

1 Si avvicinava già il tempo predetto dal Salvatore in cui il figliuol dell' uomo esser doveva crocifisso. Radunatisi quindi i principi de' Sacerdoti e gli anziani del popolo cercavano di catturarlo. Stabilirono però fra loro di non farlo in giorno di festa per timore che non succedesse qualche tumulto nel popolo, il quale in tutti quei giorni non si stancava mai di andarlo ad ascoltare. 2 Mentre erano ancor in consiglio, si presentò ad essi Giuda Iscariote uno de' dodici, il quale posseduto già dal demonio si offerì di darlo loro nelle mani, purchè gli avessero promessa una qualche somma. Questa proposizione venne accolta con molto giubilo, e promessegli trenta monete andava egli cercando l' opportunità co-

---

DOMANDE.

1 *Qual consiglio tennero i principi de' sacerdoti nell' avvicinarsi la Pasqua per rapporto a G. C.?*

2 *Cosa avvenne a' principi de' sacerdoti stando in consiglio, e di che cosa convennero?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

me farlo senza romore. * 3 Il Salvatore che già conosceva l' accordo fatto da Giuda se ne tornò il mercoledì in Betania, ed il giovedì non si curò di rientrare in città come fatto aveva gli altri giorni. Siccome però ricorreva la festa degli azimi in cui celebrar si doveva il giorno appresso la pasqua, non vedendolo i suoi discepoli muoversi da Betania, accostandosi a lui, gli domandarono ove voleva che preparato avessero per celebrar la pasqua. 4 A tal richiesta spedì egli in Gerusalemme Pietro e Giovanni, ordinando loro che entrati in città, nel vedere un uomo con una secchia di acqua in mano, gli tenessero dietro fino alla casa, ove giunti detto avessero al capo di famiglia: Il maestro ti fa sapere ch' è giunta l' ora in cui egli celebrar deve la pasqua in casa tua co' suoi discepoli. A questo vi mostrerà egli un gran cenacolo ove voi apparecchiate il tutto. Ricevuti questi ordini, e partiti i due discepoli, fecero come aveva egli loro ordinato, dopo di che a lui ritornarono. Allora il Salvatore si mosse, ed entrato verso sera nella città coi suoi dodici, si mise con essi a cena. Nel mentre che mangiavano mostrò loro il Sal-

* L' esempio di Giuda deve far tremare qualunque cristiano che si lascia possedere da una qualche passione. Questa per modo lo acceca, che gli fa tenere per nulla la vendita stessa del Divino Signore. Pur troppo però sgraziatamente vi sono di quelli che si fanno imitatori di Giuda, e che al par di lui vanno in cerca di occasioni per effettuir la vendita che essi fanno al demonio della loro anima, nel perdere la grazia di Dio.

DOMANDE.

3 *Come si regolò il Salvatore conoscendo l' accordo fatto da Giuda?*

4 *Cosa ordinò G. C. agli Apostoli, nel domandargli ove celebrar voleva Egli la pasqua?*

vatore la gran brama che aveva avuto di far per l'ultima volta con essi la pasqua, mentre non doveva più mangiare, nè bere del frutto della vite finchè non giungeva il regno di Dio. Terminata la cena, e rendute le grazie opportune, volle lasciar loro un memorabile esempio di umiltà, che servir potesse di ammaestramento del come regolar dovevansi essi verso de' loro inferiori. 5 Alzatosi pertanto da tavola, e deposte le sue vesti, si cinse le reni con uno sciugatojo e versando acqua sopra i loro piedi cominciò a lavarli, ed asciugarli. Questa operazione del Salvatore non incontrò alcuna difficoltà presso gli altri discepoli, ma non avvenne così con Pietro, che appena sel vide dinanzi, pieno di meraviglia esclamò: 6 E fia vero o Signore che m'abbi tu a lavare i piedi? Cercò il Signore quietarlo con fargli conoscere, che sebben egli non intendeva ciò che da lui facevasi, lo avrebbe però in appresso conosciuto: ma tutto fu indarno; poichè Pietro si protestò altamente dicendo: Non laverai a me i piedi in eterno. Questa risoluzione di Pietro, sebbene nata dall'umiltà non piacque

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5 *Qual esempio di umiltà lasciar volle G. C. agli Apostoli, terminata che ebbe con essi la cena?*

6 *In quale esclamazione proruppe Pietro, vedendo G. C. a' suoi piedi, e cosa gli disse il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

al Signore, e però gli fè sentire, che se non si lasciava lavare, non avrebbe avuta parte seco. Altro non vi voleva per muoverlo. Appena infatti ebbe ciò udito che, rivolto al Signore, lavami disse non solo i piedi, ma le mani ed il capo. * Il Signore però fattogli conoscere che per chi era mondo bastava solo di lavarsi i piedi, rivolgendo a tutti il discorso disse loro. 7 Intendete voi quello che ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene perchè tale io sono. Ma se io che sono Maestro e Signore, ho lavato a voi i piedi, anche voi dovete l'un l'altro lavarvi i piedi. Io vi ho dato l'esempio, affinchè come ho fatto io, facciate ancor voi. 8 Erano ancora a tavola quando il Salvatore volle dar all'uomo una gran prova del tenero suo amore: preso pertanto in mano il pane ed avendolo benedetto e spezzato lo diede a' suoi discepoli dicendo: prendete e mangiate: questo è il mio corpo, il quale è dato per voi. Fate questo in memoria di me: fece lo stesso col calice dopo aver rendute le grazie, lo passò in giro a' suoi discepoli dicendo a tutti: Bevete di questo, giacchè questo è il sangue mio del

* Un bello esempio di umiltà e di amore ci porge Pietro in questa sua condotta. L'umiltà non gli permette che G. C. si abbassi a' suoi piedi, l'amore gli fa temere di rimaner separato dal suo maestro, se non s'induce ad ubbidirlo. L'amore però la vince. Procuriamo ancor noi di esser umili, ma ricordiamoci che l'amore verso Dio è quello che deve in ogni cosa prevalere.

DOMANDE.

7 *Cosa disse G. C. a' suoi discepoli terminata che fu la lavanda?*

8 *Qual pruova di tenero amore volle G. C. lasciar all'uomo, prima di levarsi dalla mensa?*

nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione de' peccati. Terminata aveva appena il Salvatore l'istituzione dell'Eucaristia che tutto interiormente attristatosi si rivolse a' suoi discepoli dicendo loro: in verità in verità vi dico che uno tra voi ch'è meco ancora in mensa, mi dovrà tradire. 9 Queste parole riempirono di spavento i discepoli; quindi tutti turbati l'un dopo l'altro si fecero a domandargli. Son io forse o Signore? Senza rispondere ad alcuno di essi in particolare, limitossi egli solo a dire, che uno che metteva seco la mano nel piatto lo avrebbe tradito. Quindi soggiunse: Il figliuol dell'uomo è per andarsene nel modo che hanno predetto le scritture. Guai però a quell'uomo per cui il figliuol dell'uomo sarà tradito: meglio sarebbe stato per lui se non fosse mai nato. Un parlare così spaventoso avrebbe dovuto pur atterrire Giuda, ma egli ebbe la temerità di interpellarne il Salvatore dicendogli: Son io forse o Maestro? Non ostante la sua temerità non volle il Signore pubblicamente mortificarlo *, ma solo appressandosi alle sue orecchie, tu lo hai detto gli rispose. 10 Non

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Una gran lezione ci dà qui il Salvatore del come regolar ci dobbiamo col nostro fratello colpevole. Siccome l'amor proprio d'ogni uomo non soffre di vedersi in pubblico corretto, cercar dobbiamo di non mai mortificarlo dinanzi gli altri, riserbandoci a correggerlo de' suoi errori in segreto; ed usando una tale cautela facilmente guadagneremo il nostro fratello riducendolo al dovere.

DOMANDE.

9 *Qual' effetto produsse agli Apostoli il parlare del Redentore, e cosa gli domandarono?*

10 *A qual partito si appigliarono gli Apostoli per comprendere di chi intendeva parlare il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

avendo ancora compreso gli Apostoli chi esser potesse il traditore, cominciarono di bel nuovo tra loro a domandarsi chi mai avrebbe ciò fatto. Pietro però che in tutte le cose era sempre ilpiù risoluto, cercando di uscir d' incertezza, fece cenno a Giovanni, che amato più da Gesù posava nel di lui seno, che gli domandasse di chi mai parlava. Per aderir questi alle istanze di Pietro, e sapendo quanto il Signore lo amava, si fè coraggio domandargli chi mai sarebbe. Non volendolo il Salvatore disgustare gli disse ch' era quegli per lo appunto, a cui dato avrebbe un pezzetto di pane intinto; ed in così dire intinto un pezzetto di pane lo porse a Giuda Iscariota, dentro di cui essendo entrato in quel punto il demonio, il Signore gli disse. 11 Quello che devi fare, fallo presto. Queste parole non furono comprese dagli Apostoli, i quali pensavano che avendo Giuda la borsa, gli avesse il Salvatore ordinato di dar qualche cosa a' poveri, e tanto più si confermarono in questo sentimento, da che videro che Giuda a quelle parole alzatosi si partì. Ma allora si fu che il Salvatore rivolto a' suoi discepoli disse loro. 12 Adesso è

DOMANDE.

11 *Cosa disse G. C. a Giuda nel porgergli il pezzetto del pane?*

12 *Qual discorso tenne G. C. a' suoi discepoli dopo che fu partito Giuda?*

stato glorificato il figliuol dell' uomo, e Dio è stato in lui glorificato: ma se Iddio è stato in lui glorificato, Iddio stesso altresì lo glorificherà, e lo glorificherà ben presto; Dette queste parole si alzò egli, e recitato l' inno del rendimento di grazie, si avviò co' suoi discepoli verso il monte degli Ulivi. Avvenne però per istrada che gli Apostoli ripensando meglio a tutto il discorso del Salvatore, e credendo esser già vicino il di lui regno cominciarono a contendere tra loro chi dovesse essere il maggiore. 13 * Il Salvatore che cercato aveva già altre volte dissingannarli su questo particolare, non mancò anche allora di rimproverarli, facendo loro conoscere che se i principi delle nazioni esercitano con impero la loro autorità, non doveva esser così tra loro; che anzi loro soggiunse: siccome non v' ha servo maggiore del suo padrone, nè ambasciatore maggiore di colui che lo ha inviato, così chi è tra di voi già grande, sia come il più picciolo, e quegli che precede, sia come servo degli altri, imitando appunto me, che sebbene sia più di voi, pur sono stato tra voi come uno che serve; e così si potrà dire che voi siete di quelli che sono rimasti co-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Siam noi sorpresi al leggere le continue contese che avevano tra loro gli Apostoli per conto di chi doveva tra essi sopra gli altri signoreggiare, ma molto più dovremmo di noi stessi meravigliarci che, discepoli essendo di un uomo Dio che ci ha in tante guise insegnato ad esser umili, non sappiam in conto alcuno umiliarci, ma vogliam sempre agli altri soprastare.

DOMANDE.

13 *Cosa disse G. C. agli Apostoli per rimproverarli del contender che facevano intorno al Primato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

stanti nelle mie tentazioni; ed allora potrò io disporre a favor vostro del regno, come il padre ne ha disposto a favor mio, affinchè mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno e sediate in trono per giudicare le dodici tribù d'Israele. Non potevano certamente a questo discorso molto turbarsi gli Apostoli, ben però ebbero essi motivo di rattristarsi per ciò che soggiunse, mentre rivolto il Signore a Pietro gli disse: O Simone Simone ho veduto io Satana che va in cerca di voi per tentarvi e crivellarvi come si fa appunto del grano. Io però ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno; e tu ravveduto che sarai una volta, rafferma nella stessa i tuoi fratelli. Ritornando quindi a tutti col discorso così proseguì: Per poco tempo sarò ancor io tra voi miei cari: voi mi cercherete, ma dirò a voi come dissi a' Giudei, dove io vado, voi venir non potete. Prima però che mi parta da voi vi lascio un nuovo comandamento, ed è, che vi amiate l'un l'altro come io vi ho amati. 14 Questo sarà il segno onde esser riconosciuti per miei discepoli, se vi porterete scambievolmente amore. * Pietro che dal discorso fattogli dal Redentore aveva ben ragione di temere per se, nel sentirlo parlare di par-

* Se al dir del Redentore l'amore è l'unico contrassegno onde esser riconosciuti per cristiani, procuriamo che quest'amore getti profonde radici ne' nostri cuori, onde piacere ad un Dio, ch'è tutto carità ed amore.

DOMANDE.

14 *Qual fu il segno lasciato da G. C. agli Apostoli onde esser riconosciuti per suoi discepoli?*

tenza gli domandò: Signore dove n' anderai tu? Conobbe il Salvatore il fine della sua domanda, e perchè si quietasse dissegli: Dove io vado non puoi tu ora seguirmi, ma mi seguirai però in appresso. Nol soddisfece questa risposta, e però più premuroso gli replicò: e perchè non posso seguirti adesso? Lungi dal rispondergli il Signore annunziò all' opposto a tutti, che si sarebbero essi in quella notte di lui scandalezzati; trovandosi scritto che percosso il pastore, disperse ne anderebbero ancora le pecorelle. 15 Benchè il Salvatore con tutti questi discorsi cercato avesse di rendere gli Apostoli di se stessi diffidenti, non seppe Pietro troppo profittarne: trasportato pertanto da un eccesso di fervore, cominciò a protestarsi, che quando anche tutti gli altri fossero per iscandalezzarsi, pur non lo sarebbe stato egli giammai, che anzi soggiunse: pronto son io, o Signore, di andar teco alle carceri, alla morte, e di dar l' anima mia per tuo amore. Cotesto trasporto di Pietro non piacque al Salvatore: quindi dopo avergli come ironicamente domandato: darai tu dunque la tua vita per me? per umiliarlo gli parlò francamente dicen- RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

15 *Qual fine si propose G. C. nell' annunziar agli Apostoli ciò che avvenir doveva ad essi in quella notte, e come ne seppero essi profittare?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ecco fin dove conduce la presunzione in un uomo! giunge essa a non farci tener più conto di quanto Iddio ci dice. Questa presunzione di S. Pietro deve servire di un grande esempio a' cristiani di temer sempre di se stessi, e di non esporsi giammai a' pericoli, altrimenti per la stessa loro presunzione, essi inevitabilmente caderanno.

dogli: 16 O Pietro, Pietro, prima che in questa notte abbia cantato due volte il gallo, tre volte tu mi negherai. * Avrebbe dovuto a questo parlare sommamente atterrirsi Pietro, ma egli fidato nell'amore che portava allora al suo Maestro, ebbe il coraggio di rispondergli: Quando anche dovessi morir teco, non ti negherò. 17 Nel sentir gli Apostoli tale protesta, non vollero comparire meno amanti di Pietro: quindi venner tutti a fare una somigliante protesta. Il Salvatore però che poco si fidava di tali proteste, troncando il discorso, dimandò loro: quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò mai forse cosa alcuna? Ed avendo essi risposto di nò; soggiunse egli allora: Eh bene adunque adesso vi dico che chi ha la sacca prenda anche la borsa, e chi non l'ha, venda la tonaca, e compri una spada; giacchè è necessario che in me si adempia tutto quello che sta scritto, e vale a dire: è stato egli posto nel numero de' malfattori, trovandosi già presso al loro compimento tutte quelle cose che mi riguardano. Prendendo gli Apostoli materialmente

DOMANDE.

16 *Cosa predisse G. C. a S. Pietro onde umiliar si potesse, ed in qual modo questi gli rispose?*

17 *Come si diportarono gli altri discepoli dopo la protesta fatta da Pietro?*

queste parole del Redentore gli dissero: che trovavansi già essi provveduti di due spade; non volendoli però per allora dissingannare, si contentò il Salvatore rispondere: Non più: queste sole sono sufficienti. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XLVIII.

DISCORSO TENUTO DA G. C. CON I SUOI DISCEPOLI. LUNGA E FERVOROSA SUA PREGHIERA AL PADRE.

Era già imminente la passione del Salvatore. Per preparar quindi i suoi discepoli alla gran pruova a cui dovevano esser sottoposti, mercè la sua morte, volle istruirli a lungo col seguente discorso: Cominciò pertanto a dir loro. 1 Non si turbi il cuor vostro. Credete in Dio, e credete anche in me. Nella casa di mio padre vi sono molte mansioni; ed io come vi ho detto vado ad apparecchiarvi il luogo; dopo di che tornerò a voi, onde veniate meco, e voi ben sapete qual via tenga e dove ne vada. Queste parole parvero strane agli Apostoli, quindi interrompendolo Tommaso gli disse. 2 Non sappiamo noi o Signore

---

DOMANDE.

1 *In qual modo volle G. C. disporre gli Apostoli alla pruova a cui sarebbero stati sottoposti per la prossima sua morte, e cosa ad essi ne disse?*

2 *Cosa richiese Tommaso da G. C., ed in qual modo gli rispose il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dove tu ne vada; e come mai possiamo saper noi la via? A questa interrogazione rispose il Salvatore: Io sono la via, la verità, e la vita, e nessuno va al padre se non per mio mezzo. Se conosceste me, conoscereste anche il padre mio; ma voi già lo conoscete poichè lo avete veduto. Neppur con queste parole fu egli compreso, ed è perciò che Filippo si fè avanti a dirgli. 3 Facci o Signore vedere il padre, e siamo contenti. Il Salvatore però quasi lagnar si volesse di tale richiesta, rivolto a Filippo, gli disse: Da tanto tempo sono con voi, e non mi avete ancor conosciuto? Filippo ti assicuro che chi vede me, vede anche il padre come dunque tu dici: facci vedere il padre? Non credi tu forse che io sono nel padre ed il padre è in me? Non vi parlo già da me stesso, ma è il padre quello che in me agisce; e chi crede in me, farà anch' egli le opere che io fò, e ne farà anche delle maggiori, giacchè andando al padre, qualunque cosa domanderete a lui nel mio nome, la farà, onde nel figlio sia glorificato il padre: voi però se mi amate, non mancate di osservare i miei comandamenti, ed io pregherò per voi il padre onde vi mandi un altro avvocato perchè resti eternamente con voi:

DOMANDE.

3 *Qual brama mostrò Filippo a G. C., e come venne essa soddisfatta?*

e questo sarà lo spirito di verità, spirito che il mondo non può ricevere perchè nol vede, e nol conosce: voi però lo conoscerete, perchè abiterà con voi: Non per questo vi lascerò così presto orfani, tornerò a voi; e vi è poco tempo, e'l mondo più non mi vedrà: mi vedrete bensì voi, perchè io vivo, e viverete anche voi. Quando avverrà ciò, allora conoscerete che io sono nel padre, e voi in me ed io in voi; e lo stesso avverrà con chi mi ama: giacchè chi ama me ed osserva i miei comandamenti sarà amato dal padre mio, lo amerò ancor io, e manifesterò me stesso a lui. * Poteva sembrar chiaro abbastanza questo favellare del Redentore, ma non così lo credettero gli Apostoli, quindi Giuda, non già il traditore, ma l'altro di questo nome gli domandò. Dicci, o Signore, donde viene che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo; a questo quesito così rispose il Salvatore. 4 Chi mi ama osserverà la mia parola, ed il padre mio lo amerà, e verremo da lui, e faremo presso lui dimora: e la parola che udiste non è mia, ma è del padre che mi ha mandato. Tutte queste cose ve le ho dette conversando con voi. Quando poi verrà il paracleto, il Santo Divino Spirito che il padre manderà nel

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Di quanta consolazione riuscir non debbono queste parole per un cristiano! Se osserva egli i precetti di Dio, è sicuro che Iddio lo ama, ed amandolo Iddio, cosa potrà egli temere? Se bramiamo dunque che Iddio veracemente ci ami, non trascuriamo di osservar esattamente la santa sua legge.

DOMANDE.

4 *In qual modo rispose G. C. al quesito fattogli dal discepolo Giuda?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. mio nome, allora v' insegnerà tutto il resto, e vi rammenterà quanto vi ho detto. Intanto vi lascio io ora la pace, la mia pace è quella che vi do, e ve la do non in quel modo che la dà il mondo. Gli esortò quindi un'altra volta a non turbarsi nè impaurirsi per la sua partenza, che anzi avendo egli promesso di ritornare dovevano rallegrarsi nel sentire che andava al padre, essendo il padre di se maggiore: soggiunse quindi: vi ho detto adesso tutto ciò prima che succeda, affinchè crediate quando sarà per avvenire; mentre per altro poco parlerò con voi, non già perchè ha da venire il principe di questo mondo, il quale non ha da far nulla con me, ma affinchè il mondo conosca che io amo il padre, e che fo in quel modo stesso che egli mi prescrisse. 5 Terminato ch' ebbe questo primo discorso, ne attaccò un altro dicendo loro: Io sono la vera vite, ed il padre mio n' è l' agricoltore il quale toglie via tutti i tralci che non portano in me frutto, e purgherà all' opposto quelli che lo portano, onde possano meglio fruttificare. Voi già siete resi mondi pel discorso che vi ho fatto, rimanete dunque in me, ed io sarò in voi; giacchè come

---

DOMANDE.

5 Che altro disse G. C. a' suoi discepoli, terminato ch' ebbe il primo suo discorso?

il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non è unito alla vite, così nemmeno voi, se non vi terrete in me essendo io appunto la vite e voi i tralci, e senza di me non potete far cosa alcuna, che anzi quali inutili tralci vi getteranno al fuoco per brugiare; ma tenendovi a me fermi, qualunque cosa richiederete vi sarà accordata desiderando appunto il padre che portiate gran frutto, e siate miei discepoli. Volendo però esser tali, dovete osservare i miei precetti, e quello specialmente di amarvi l'un l'altro come io ho amato voi; giacchè non v'ha carità più grande quanto quella di colui che dà la sua vita pei suoi amici, e tali voi sarete, se farete quello che vi comando. Ed io già come tali vi considero, onde non vi chiamo servi ma amici, perchè vi ho fatto conoscere quanto intesi da mio padre; e non siete stati già voi quelli che avete eletto me, ma io ho eletti voi, affinchè andiate e facciate frutto, ed il frutto vostro sia durevole. Non vi faccia però sensazione se vi vedrete dal mondo odiare, giacchè prima di voi ha esso odiato me, esso vi amerebbe se apparteneste a lui, ma vi odia, perchè io vi ho eletti di mezzo al mondo. * Risovvenir però vi dovete di ciò che altre volte vi dissi. Che non si dà servo maggiore del suo padrone. Quindi se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; e se avranno osservato la mia parola, ser-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Intendiamolo bene, chi vuol esser di Dio, deve esser l'oggetto dell'odio del mondo, ossia de'suoi seguaci, perchè essendo le opere sue maligne, non può altri-

RIFLESSIONI CRISTIANE. menti non odiare chi a questa si oppone. In mezzo a questo odio consoliamoci però, riflettendo che prima di noi è stato odiato dal mondo il nostro capo, e che con tutto il suo odio, non potrà il mondo farci alcun male, che anzi il suo odio servirà a noi per farci vieppiù meritare presso il nostro Iddio.

beranno anche la vostra. Non conoscendo però colui che mi ha mandato sarete voi certamente per causa del nome mio perseguitati. Non sono però essi scusabili in ciò, giacchè se non fossi venuto tra loro, e non avessi loro parlato, non sarebbero colpevoli, ma ora lo sono, mentre ho fatto io tra loro opere tali che nessun altro mai fece, eppure benchè le abbiano vedute hanno odiato me ed il padre mio, giacchè chi odia me, odia anche il padre mio. Non occorre però di ciò meravigliarsi, dovendo adempirsi quanto trovasi scritto nella loro legge: mi hanno odiato senza alcun motivo. Allorchè però manderò io il paracleto, lo spirito di verità che procede dal padre, egli penserà a render testimonianza per me, a cui vi unirete ancor voi che siete stati meco fin dal principio. Aveva fin quì il Redentore già in parte annunziato agli Apostoli cosa dovrebbe ad essi avvenire, non si chiamò però ancora contento, se non avesse meglio esposto loro, onde non avessero a rimanerne poi scandalezzati, tutto il cattivo trattamento che il mondo fatto avrebbe ad essi. 6 Cominciò pertanto a dir loro, che sarebbero essi cacciati dalle sinagoghe, che anzi venuto

DOMANDE.

6 *Quali altre persecuzioni predisse G. C. agli Apostoli di dover soffrire dal mondo?*

sarebbe un tempo in cui chi gli ucciderà, crederà di aver prestato onore a Dio, e che sarebbero così trattati perchè gli uomini non avevano conosciuto nè lui nè il padre: non dovevano perciò maravigliarsi quando queste cose avvenivano, avendogliele egli ora già predette. Togliessero pertanto dal lor cuore quella tristezza di cui già comparivano ricolmi, mentre era espediente per essi che egli se ne andasse, altrimenti non avrebbe potuto mandare ad essi il paracleto loro promesso, il quale appena venuto convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia ed al giudizio. 7 Riguardo al peccato perchè gli uomini non avevano in esso creduto. Riguardo alla giustizia perchè egli se ne andava al padre, e nol vedrebbero più. Riguardo finalmente al giudizio perchè il principe di questo mondo era stato di già giudicato. Dette queste parole soggiunse loro: Molte altre cose avrei ancora a dirvi, ma non ne siete ancor capaci; lo diverrete però quando verrà lo spirito di verità. Egli v'insegnerà tutte le verità, non parlandovi egli da se stesso, ma bensì ciò che avrà udito, e ciò che ha da essere; e sarà sua cura di glorificarmi, giacchè essendo mio tutto quello che ha mio padre, egli ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

7 *In qual modo, secondo che predisse G. C., doveva il Divino Paracleto giudicare il mondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ceverà del mio e ve lo annunzierà: vi vorrà ancora un poco, e non mi vedrete, e quindi dopo un altro poco mi tornerete a vedere, perchè vado al padre. 8 Cotesto linguaggio del Salvatore parve così strano agli Apostoli che meravigliati andavano tra loro stessi ripetendo: 9 Cosa mai ci dice egli: non tarderà molto e non mi vedrete, e quindi non tarderà molto e mi vedrete, perchè vado al padre. Noi al certo non l'intendiamo: Avrebbero voluto su ciò interrogarlo, il Salvatore però gli prevenne dicendo loro: voi andate tra voi investigando cosa significhi quello che vi ho detto: vi dico però in verità, che voi piangerete e gemerete, ed il mondo godrà, sarete anche voi in tristezza, ma questa si cangerà in gaudio, come avviene ad una donna, la quale vicina a partorire trovasi mesta, ma dato che abbia alla luce il bambino, non si ricorda più de' dolori sofferti per la gioja che ha posto al mondo un uomo; così anche voi siete ora mesti, ma vedendomi di bel nvovo gioirà il vostro cuore, e la vostra gioja non vi sarà tolta da

---

DOMANDE.

8 *Qual effetto produssero negli Apostoli le parole dette loro da G. C. di non doverlo vedere, e quindi che lo avrebbero di nuovo veduto?*

9 *Come prevenne G. C. la domanda che far gli volevano gli Apostoli, e cosa disse loro?*

alcuno, nè voi mi interrogherete più di cosa alcuna, potendo ottener tutto dal padre mio, dal quale qualunque cosa cercherete in mio nome vi sarà concessa: chiedete dunque e così il vostro gaudio sarà completo, giacchè il padre vi ama, avendo voi amato me, e creduto che sono uscito dal padre, non avete perciò bisogno che io preghi per voi il padre, ma se io sono uscito dal padre, è ormai tempo che abbandoni il mondo, e torni dal padre mio. All' udir tali cose non potettero gli apostoli contenersi dal manifestare ad esso il loro giubilo. Quindi al Salvatore rivolti gli dissero: 10 Ora sì parli tu chiaramente, e non fai più uso di alcun proverbio, or conosciamo che tu sai tutto, e che non hai bisogno che alcuno t' interroghi ed è per questo che crediamo, che tu sei venuto da Dio. Sentendo il Salvatore ch' essi già credevano, eh bene, soggiunse, sappiate ch' è venuto già il tempo in cui sarete dispersi ciascun nel suo luogo, voi mi lasciate solo, ma non sono solo, perchè è meco il padre: voi nella vostra dispersione sarete nel mondo angustiati. Ma non per questo vi dovete affliggere, anzi fidate pure; giacchè ho io già vinto il mondo. 10 Terminato che ebbe il Salvatore il suo discorso alzò gli occhi al cielo ed orando dinanzi al pa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

10 *In qual modo si espressero gli Apostoli col Salvatore, per aver loro chiaramente parlato e cosa venne per ciò loro annunziata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dre, esclamò. 11 Padre, è giunto il tempo di glorificare il tuo figlio, onde anche il tuo figliuolo glorifichi te; ed avendo tu data a lui potestà sopra tutti gli uomini, possa dar egli loro la vita eterna, la quale appunto consiste in conoscer te solo vero Dio, e G. C. spedito da te * Io ti ho glorificato, o padre, ho dunque di già compita l' opera che tu m' imponesti; è tempo perciò che tu glorifichi me con quella gloria ch' ebbi presso di te prima ancora che fosse il mondo. Il tuo nome è stato da me di già manifestato agli uomini che tu mi donasti, i quali non hanno mancato di serbare la tua parola, ed hanno ormai conosciuto che tutto quello che hai dato a me, viene da te, non avendo io detto ad essi che le tue stesse parole, ed è per questi che io prego e non già pel mondo. Ti raccomando pertanto questi che sono ancora nel mondo, tu padre santo li custodisci affinchè siano una sola cosa con noi, come li ho custoditi io nel nome tuo quando era con essi nel mondo; ed è per questo che nessuno di essi è perito, toltone il figlio di perdizione come predetto avevano le scritture. Prima pertanto di tornare a te ho annunziato loro tutte queste cose onde possano avere compiuto il gaudio, e sostenersi in mez-

*Quanti pochi son quei cristiani che ponderano come si conviene queste parole del Salvatore. Ricordiamoci che a niente giova il perderci dietro le cose terrene o nell' acquisto delle umane scienze, mentre poi si trascura la conoscenza di Dio, e del suo figlio G. C., la quale conoscenza solo render ci può felici, ed in essa sola consiste la vita eterna.

DOMANDE.

11 *Qual fu la preghiera che G. C. indirizzò all' Eterno suo Padre, terminato ch' ebbe il suo discorso cogli Apostoli?*

zo agli odii del mondo, il quale gli odia perchè ad esso non appartengono come ha fatto con me che non sono del mondo. Te li raccomando pertanto di bel nuovo. Non chieggo che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male; santificali nella verità della tua parola. Dapoichè in quella guisa che tu hai mandato me nel mondo, così li ho mandati ancor io nel mondo, e per amor loro io santifico me stesso, onde siano anche essi santificati nella verità. Non ti prego però o padre Santo, solo per questi, ma per coloro eziandio i quali per mezzo della di loro parola crederanno in me. Fa che tutti questi siano una sola cosa in noi, come tu sei in me o padre, ed io in te, onde si persuada il mondo che tu mi hai mandato *; ed è per questo effetto che ho dato ad essi la gloria che tu hai dato a me, affinchè siano una sola cosa, come una sola cosa siam noi, io in essi, e tu in me, consumandosi tutti nello spirito di unità. Ti prego oltracciò o padre a far sì che quelli che mi dasti siano ove io sono, onde veggano la gloria che mi hai data, avendomi tu amato prima ancora della formazione del mondo. Ah padre santo, è pur troppo vero che il mondo non ti ha voluto conoscere, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai spedito; e perciò è che non tralascerò ancora di far ad essi noto il tuo nome, affinchè l'amore con cui tu mi amasti, sia in loro, ed io esser possa in essi.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Qual' è quel cristiano che nel leggere tutte queste preghiere del Salvatore, non si sente tutto intenerire, e non riconosce in esso un tenero padre che prima di lasciare i suoi figli, cerca di assicurarli dell' assistenza ed ajuto Divino! Impri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

miamo sì bene nella nostra mente tutti questi suoi teneri sentimenti, e facciamo che la sua preghiera abbia in noi tutto il suo effetto, col procurare specialmente di mantenerci tutti nello spirito di unità.

CAPITOLO XLIX.

G. C. VA NEL GETSEMANI, DA' PRINCIPIO ALLA SUA PASSIONE; È TRADITO DA GIUDA, VIEN CONDOTTO DA CAIFA, OVE PIETRO LO NEGA PER TRE VOLTE.

Tutte queste cose riferite nell'antecedente capitolo avvennero nel cammino che tenne il Salvatore co' suoi discepoli verso il monte degli ulivi. 1 Vedendo però che già si approssimava il momento di sua passione, e che aveva di già a sufficienza istruiti i suoi discepoli, passò con essi il torrente di Cedron, ch' era alle falde del monte degli ulivi, e si avviò in una piccola campagna chiamata Getsemani, in cui vi era un orto, ove entrò egli con i suoi, ed era questo appunto il luogo ove solevasi condurre a far le sue orazioni notturne, luogo perciò assai cognito a Giuda. 2 Giunto in questo luogo fè fermare tutti i suoi discepoli ad eccezione di Pietro Giacopo e Giovanni, raccomandando a tutti di orare per non cadere nella tentazione. 3 Appena si era da quelli separato cominciò ad esser sommamente afflitto e tutto

---

DOMANDE.

1 *Dove si portò G. C. nell' approssimarsi il tempo di sua passione?*

2 *Cosa fece G. C. giunto che fu al Getsemani?*

3 *Cosa avvenne al Redentore nel cominciar la sua orazione, ed in qual modo si espresse co' suoi discepoli?*

rattristarsi, onde è che rivolto ai suoi tre fidi disse loro. L'anima mia è rattristata fino alla morte, * restate dunque quì e vegliate; ed in così dicendo discostatosi da' essi quanto un tiro di sasso si pose ginocchioni ad orare dicendo: 4 Padre mio se vuoi, allontana da me qnesto calice, non si faccia però la mia volontà, ma la tua. Non vedendosi egli esaudito nella sua prima domanda cadde boccone sul suolo, e si trovò ridotto in agonia. Non per questo lasciò egli la sua orazione, che anzi orando più a lungo tornò a pregare il padre, dicendogli: se è possibile fa o padre che passi da me questo calice: in mezzo però a questa sua preghiera si sentì tutto stemperare in un sanguigno sudore così copioso che giunse a bagnarne la terra. Trovandosi così angustiato si portò egli dai suoi discepoli e li trovò addormentati. A questa vista non potè altrimenti non lagnarsi con essi dicendo loro. 5 Perchè dormite? e quindi a Pietro rivolgendosi: ah Simone gli disse tu dormi? non hai potuto dunque un'ora sola vegliare con me! vegliate o miei cari, soggiunse quindi, ed orate, onde non entriate nella tentazione; giacchè se lo spirito è pronto, la carne però è debo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Ognuno di noi ben sa che la cosa che maggiormente rattristò il nostro Signore nell' orto fu la previsione de' nostri peccati. Se dunque la vista di questi tanto lo conturbarono, che lo ridussero in agonia, e gli spremettero un santaguigno sudore, cerchiamo di detestarli, di abborrirli, onde non rinnovargli tutto giorno la sua amarissima passione.

DOMANDE.

4 *Qual fu la preghiera che fece G. C. all' Eterno suo Padre stando nel Getsemani?*

5 *Come lagnossi G. C. co' suoi discepoli per averli trovati immersi nel sonno, e cosa raccomandò loro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se al Redentore santo, innocente, non fu dato ascolto se non dopo di aver per tre volte pregato, qual meraviglia se non siamo noi così presto esauditi, che pur siamo peccatori? Imitiamo piuttosto l'esempio del nostro maestro, e non ci stanchiamo dall' orare, benchè non ci vediam esauditi, poichè a suo tempo non mancherà Iddio di mandarci l'opportuno ajuto e conforto.

le ed inferma. Dette queste parole li lasciò, e tornando alla sua orazione cominciò per la terza volta a dire al padre. Padre mio se non può questo calice passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. A questa terza preghiera se gli fece innanzi un angelo speditogli dal padre per confortarlo. * Avendo pertanto conosciuto esser volontà del padre che dovesse bere quel calice si alzò dalla sua orazione, portandosi di nuovo a'suoi discepoli; ma trovatili un' altra volta addormentati. Su via disse loro, dormite e riposate. Basta così: è venuta già l' ora in cui il figliuol dell' uomo deve esser dato in mano a' peccatori. Alzatevi però ed andiamo. Ecco che colui che mi tradisce è già vicino. 6 Non aveva ancor egli finito di parlare che comparve Giuda Iscariote con una scorta di soldati datigli dai principi de' Sacerdoti, e da' Farisei, portando nelle loro mani spade, bastoni, fiaccole e lanterne, ed a' quali aveva il traditore dato per segnale che arrestare dovessero quegli che esso avrebbe baciato. Appena fu questi vicino a Gesù, che se gli appressò per baciarlo, dicendogli. Dio ti salvi o Maestro. 7 Un tradimento così sfacciato meritar dovevasi i più aspri rimproveri, pure il

DOMANDE.

6 *In qual modo si portò Giuda al Getsemani, e quale fu il segno dato ai soldati per conoscere il Salvatore?*

7 *Qual fu il saluto che fece Giuda a G. C., e come gli parlò il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Salvatore amorosamente parlandogli gli disse. Amico a che fine sei tu venuto? vedendo però che questi senza degnarsi di rispondergli gli appressò le labbra al volto per compiere il suo tradimento, 8 ah Giuda gli soggiunse, e fia vero che con un bacio tradisci il figliuol dell' uomo? Ed in così dicendo avvicinandosi a coloro che seguivano Giuda domandò loro 9 chi cercassero; ed avendo essi risposto: Gesù Nazzareno: facendo egli uso di sua autorità, nel dir loro, io sono per lo appunto, li fè stramazzare tutti per terra. Ben presto però mosso di essi a pietà avendo ridomandato loro chi cercassero, soggiunse, vi ho detto che io sono Gesù Nazzareno, ma se volete me, lasciate che questi sen vadano. * A questa permissione essendosi quelli accostati per catturarlo, alcuni de' suoi discepoli si fecero a domandargli se potevano far uso della spada per difenderlo, e senza attender alcuna risposta, Pietro più degli altri animoso, sguainata la spada tirò un colpo al servo del principe de' Sacerdoti per nome Malco, tagliandogli un' orecchia. Questa azione di Pietro, meritò i rimproveri del Salvatore, il quale gli disse: 10

* Chi non ammira l' immensa carità del Salvatore? Se abbandona se stesso nelle mani de' malfattori, vuol però che siano risparmiati i suoi discepoli. Bello esempio per noi, che anche con nostro incommodo ci dobbiamo affaticare a vantaggio del nostro prossimo.

DOMANDE.

8 *Cosa soggiunse G. C. a Giuda, quando vide che lo aveva tradito?*

9 *Qual domanda fece G. C. a' soldati, e cosa quindi ne avvenne?*

10 *Con quali parole frenò G. C. il trasporto di Pietro che ferito aveva il servo del pontefice?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Non sai tu che quelli che feriscono colla spada di spada periranno? vorrai tu forse impedire che io beva il calice datomi da mio padre: e non sai tu che io posso pregare il padre? che mi spedirebbe più di dodici legioni di Angeli? Ma come adempir si potrebbero le scritture che han predetto così dover avvenire? Lasciato quindi Pietro, si rivolse il Salvatore ai principi de' Sacerdoti ed a' seniori dicendo loro: Siete venuti per pigliarmi armati di spada e bastoni come se fossi un ladro, nel mentre che io stava sempre con voi nel tempio, e non mi catturaste, questa però è la vostra ora, trionfa al presente la potestà delle tenebre: sappiate però che ciò avviene perchè adempir si possano le scritture de' profeti. A questo parlare essendosi mossi quelli per catturarlo, tutti gli apostoli abbandonandolo se ne fuggirono: * cogli Apostoli eravi ancora un giovanetto che ritenuto venne dai soldati, ma questi lasciando nelle loro mani la sua sopravveste se ne fuggi: fu però allora che liberi da ogni intoppo s'avventò quella truppa contro il Salvatore, e presolo strettamente lo legarono, conducendolo prima ad Anna, e quindi a Caifa, ch' era quello stesso che profetizzato aveva, allorchè disse, esser cosa espediente che un sol uomo morisse pel popolo. Pietro che già abbandonato aveva il Salvatore, rinvenuto dal primo sbalordimento; gli tenne dietro al palazzo di Caifa in un con Giovanni, per mezzo di cui ottenne di entrare fin dentro al cortile del sommo Sacerdote. Mal però fu per lui di es-

* Gran lezione ci ha lasciato il Signore con questo abbandono degli Apostoli. Lo avea già egli fatto annunziare da un profeta di non confidare negli uomini, ed ora cel fa vedere colla pratica, quanto sian questi fallaci. Volle ancora esser egli abbondonato, onde non ci abbia a fare alcuna meraviglia, se abbandonati ci vediamo dai nostri più fidi parenti ed amici.

servi entrato, giacchè avendo quella gente acceso il fuoco per iscaldarsi, Pietro si assise con essi, per vedere dove andava a finire l' affare del Salvatore; quando ecco se gli approssima una delle serve del pontefice che vedendolo colà, disse esser ancor egli della compagnia di Gesù Nazzareno. Vedendosi Pietro scoverto negò dinanzi a tutti dicendo. 11 Donna io nol sono, nè il conosco. Dette queste parole uscì egli fuori all' atrio, ed il gallo cantò. A questo canto voleva egli forse uscirsene, ma tosto abbattutosi in altri che dicevano: anche costui era con Gesù Nazzareno, tornò Pietro a negare di non conoscer affatto quell' uomo. Facendosi però egli dallo stesso suo parlare conoscere per Galileo, tutti concordemente si unirono a dire appartener egli alla comitiva di Gesù. Sbalordito Pietro da tante testimonianze che gli facevano, e temendo di esser ancor egli arrestato, cominciò per farsi prestar fede, a giurare ed anatematizzare, di non aver mai conosciuto quell' uomo. * Non aveva però finito egli ancora di parlare che il gallo cantò per la seconda volta ed in questo punto essendosi il Signore degnato di gettare verso di lui uno sguardo, si risovvenne subito Pietro di ciò che il Salvatore avevagli predetto, cioè a dire; prima che il gallo canti due

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ecco dove conduce l' umana presunzione! Avvertito Pietro dallo stesso suo Divino Maestro di ciò che gli sarebbe avvenuto, non volle temere, ma fidato del suo amore si espose facilmente all' occasione, e quindi cadde con triplicato spergiuro. La caduta di Pietro serva a noi di esempio di viver sempre di noi stessi diffidenti, umili e cauti a non esporci ai pericoli; giacchè quegli si manterrà

DOMANDE.

11 *Cosa disse Pietro nel vedersi scoverto per seguace del Salvatore, e cosa quindi ne avvenne?*

volte, tre volte mi negherai: 12 A questa ricordanza, trafitto dal più alto dolore se ne uscì fuora piangendo amaramente il suo fallo. Mentre queste cose avvenivano venne il Salvatore interrogato intorno alla di lui dottrina, a cui benchè avesse modestamente risposto, d'aver parlato egli sempre in pubblico e non mai in segreto, onde interrogar ne poteva il pontefice coloro che udito lo avevano parlare *, pur ne portò in compenso uno schiaffo, soggiungendogli chi lo percosse. 13 In tal guisa rispondi tu al pontefice? Ad un affronto così grave, pieno di mansuetudine rispose il Salvatore. 14 Se ho parlato male, dammene testimonianza, ma se bene, perchè mi percuoti? Non fu ammessa questa sua giustificazione; che anzi radunatisi allora in consiglio tutti i principi de' Sacerdoti, andavano cercando testimonii che deponessero qualche cosa contro di lui. Trovatine in effetto due, deposero avergli inteso dire. Poter egli rifabbricare in tre giorni il tempio di Dio se mai lo distruggessero. Non sembrando però conveniente una tale testimonianza pensò il pontefice d' interrogarlo egli stes-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fedele a Dio, che vive sempre in continuo timore di cadere.

* Quegli opera veramente bene, che ciò che fa in segreto, far lo può liberamente in pubblioo. Il Signore chiama per testimonii delle sue azioni gli stessi suoi nemici, potremo noi in punto specialmente di morte, chiamar per testimonii delle nostre azioni almeno il nostro Angelo Custode? Quante azioni facciamo tuttodì, che vorremmo

---

DOMANDE.

12 *A qual partito appigliossi Pietro nel ricordarsi di ciò che predetto gli aveva il Signore?*

13 *Cosa disse a G. C. quel ministro del pontefice, allorchè lo percosse?*

14 *In qual modo rispose il Salvatore a colui che percosso lo aveva?*

so dicendogli: 15 Ti scongiuro pel Dio vivo che ci dica, se tu sei il Cristo figliuolo di Dio. A questa domanda avendo, per riverenza di quel nome, risposto il Salvatore: 16 Sì, io lo sono, anzi vi dico, che vedrete il figliuol dell' uomo sedere alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo, che squarciandosi con rabbia le vesti esclamò: 17 A che andiam noi in traccia di testimonii, non avete udito ancor voi la bestemmia? Costui ha bestemmiato: cosa perciò ve ne pare? ed avendo tutti quei malvagi consiglieri giudicato esser egli reo di morte, il lasciarono pel resto di quella notte in balìa di quell' empia ciurmaglia, di cui alcuni gli sputarono in faccia, altri lo schernivano e davangli delle percosse; ed altri finalmente bendandogli gli occhi lo insultavano dicendogli: Profetizzaci, o Cristo chi è mai colui che ti ha percosso.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per la vergogna tenerle agli altrui sguardi celate!! Ricordiamoci però che nel giorno estremo, tutto dovrà appalesarsi.

DOMANDE.

15 *Qual fu la domanda che fece a G. C. il pontefice?*

16 *Cosa rispose il Salvatore alla domanda del pontefice?*

17 *In quale esclamazione proruppe il pontefice nell' udir la risposta del Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO L.

G. C. VA DINANZI A PILATO. MORTE DI GIUDA. FLAGELLAZIONE, CROCIFISSIONE, MORTE, E SEPOLTURA DEL SALVATORE.

Passata così dolorosamente quella notte il Salvatore, radunatisi nel mattino di bel nuovo i principi de'Sacerdoti coi seniori e gli scribi tennero consiglio, ed avendolo già giudicato reo di morte, stabilirono di condurlo da Pilato preside Romano, affinchè giuridicamente lo condannasse. Nel mentre ch' essi ciò effettuivano, Giuda conosciuta avendo la loro risoluzione, rientrato in se stesso, riportò a'principi de' sacerdoti le trenta monete di argento confessando pubblicamente il suo fallo, dicendo: 1 Ho peccato col tradire il sangue innocente: Avendogli però quelli risposto che non importava ciò ad essi, dovendoci egli pensare * gettò egli le monete nel tempio, e preso da disperazione, andò con un capestro ad appiccarsi ad un albero. Questa risoluzione di Giuda non illuminò punto i principi de' sacerdoti, che anzi raccolte le monete colla massima indifferenza dopo aver detto 2 non esser lecito di metterle nel tesoro perchè era prezzo di sangue, comprarono con esse un

* Questa è la condotta che tiene con noi il mondo. C' impegna esso a seguire le perverse sue massime, ma poi quando dovrebbe prestarci il suo ajuto, al più bello ci abbandona. Procuriam di conoscere a tempo i suoi inganni, onde come Giuda non ci abbiamo poi abbandonare in seno alla disperazione.

DOMANDE.

1 *Quale confessione fece Giuda ai principi de' Sacerdoti nel restituir loro il danaro?*

2 *Cosa dissero, e qual uso fecero i principi de' Sacerdoti delle monete restituite loro da Giuda?*

campo per seppellirvi i forestieri, onde si diede a quel campo il nome di *Aceldama*, cioè campo di sangue. Disfattisi di Giuda i principi de' Sacerdoti fecero trasportare il Salvatore dinanzi a Pilato ; non volendo però entrare nel pretorio per timore di non contaminarsi ricorrendo il tempo di Pasqua * dovette Pilato uscir fuori e domandare quali erano le accuse che avevano contro di quell' uomo. 3 Credettero essi a questa domanda sulle prime rispondere , che non lo avrebbero dinanzi a lui condotto , se non fosse un malfattore. Pilato però non soddisfatto di ciò soggiunse loro , che se era veramente malfattore lo avesserò giudicato secondo le loro leggi. Poichè però era stato tolto dai Romani agli Ebrei il diritto di condannar chicchessia alla morte , così per indurre il giudice a' loro voleri , cominciarono a dire, esser quell' uomo sedizioso sollevando il popolo, che impediva di pagare il tributo a Cesare , e che diceva di esser egli re. 4 All'udir queste accuse Pilato uscito fuori cominciò ad interrogarlo , se era esso il re de' Giudei. Prima di rispondere il Salvatore gli richiese se gli faceva da se una tale domanda , o perchè altri glie lo avevano detto ; avendogli però Pilato fatto conoscere

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si fanno scrupolo gli Ebrei di farsi vedere armati in giorno di festa , e non si fanno scrupolo di menare un innocente a morte , ma questa è appunto la condotta di molti cristiani che si fanno scrupolo di dire una lieve menzogna o una parola oziosa , ma poi non fanno alcun caso allorchè colle loro calunnie o maldicenze sono al prossimo occasione di rovina e di danno.

DOMANDE.

3 *In qual modo risposero a Pilato gli Ebrei per la domanda che loro venne fatta, e cosa soggiunse ad essi Pilato?*

4 *Di che cosa richiesto venne G. C. da Pilato , ed in qual modo gli rispose?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che non era già egli Giudeo, ma che avendolo quelli posto nelle sue mani desiderava sapere cosa avesse fatto, allora il Salvatore degnossi rispondergli. Il mio regno non è di questo mondo; se tale lo fosse, i miei ministri mi avrebbero al certo tolto dal potere de' Giudei. Non soddisfatto Pilato di questa risposta volle sapere se era egli re. Al che dissegli il Redentore. 5 Sì, io lo sono, e son venuto in questo mondo per render testimonianza alla verità. Sentendo nominar verità volle Pilato sapere in che questa consistesse, ma senza attender la risposta si portò da' Giudei dichiarando di non trovar in quell'uomo causa alcuna di morte. 6 Questa dichiarazione di Pilato dispiacque a' Giudei, cercarono quindi di dar mano ad altre accuse per indurlo a pensar diversamente di lui. A tutte queste accuse non disse mai il Salvatore cosa alcnna in sua difesa, locchè formò la meraviglia dello stesso preside, * il quale però ciò non ostante avendo inteso ch'egli metteva sossopra la Galilea, pensò di rimetterlo ad Erode in un co' suoi accusatori, sperando così di coltivarsi la di lui amicizia, e ben vi riuscì, mentre fu tale il giubbilo che ne provò E-

* Il silenzio del Salvatore sia a noi di esempio del come regolar ci dobbiamo, allorchè siamo a torto accusati o ripresi. Poniamo in tali circostanze la nostra confidenza in Dio, che farà egli, se è meglio per le nostre anime, conoscere ben presto la nostra innocenza.

DOMANDE.

5 *In qual modo rispose G. C. alla seconda interrogazione fattagli da Pilato se egli era Re, e cosa quindi ne avvenne tra lui e Pilato?*

6 *Qual effetto produsse ne' Giudei la dichiarazione di Pilato, ed a qual partito si appigliarono per riuscire nel loro intento?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rode che da quel dì in poi si strinse esso in amicizia con Pilato. 7 Stando il Salvatore dinanzi ad Erode gli vennero fatte varie interrogazioni, ma non avendo voluto egli rispondere a cosa alcuna, pensò Erode di trattarlo qual pazzo. Vestitolo per tanto di bianco il rimandò a Pilato. Questi che sempre più dagli informi presi si era assicurato della innocenza del Salvatore, vedendoselo venir di bel nuovo innanzi, chiamatisi i principi de'sacerdoti, disse loro. 8 Che non avendo nè egli nè Erode trovato reità alcuna in quell'uomo pensava egli di liberarlo. E perchè questa sua risoluzione avesse effetto, potendo il popolo liberar per Pasqua, per privilegio concessogli dai Romani, un reo dalla morte, propose loro se volevano libero Cristo, ovvero un famoso sedizioso ed omicida per nome Barabba. Attendeva egli con impazienza la risposta del popolo, quando ricevè un messo speditogli da sua moglie, che gli disse di non impacciarsi nella causa di quell'uomo giusto, essendo stata essa in quella notte molto disturbata in sogno per di lui cagione. Non era più in tempo di ritrattarsi Pilato, il quale dovette restar tanto più rammaricato, in quanto che il popolo istigato dai principi

DOMANDE.

7 Cosa avvenne al Redentore nell' esser stato trasportato dinanzi ad Erode?

8 Cosa disse Pilato a' principi de' Sacerdoti, vedendosi venir di nuovo innanzi G. C., e cosa ad essi propose?

de' sacerdoti si fè a dirgli che levasse Cristo dal mondo e gli lasciasse libero Barabba. 9 * A questa dichiarazione del popolo, si avvilì sulle prime per siffatta guisa il preside che si fece a domandare al popolo stesso: cosa far ne dovesse di Cristo. Sentendo però che il voto di tutti era che venisse crocifisso, cercò di prenderne un' altra volta le difese, facendo palese la di lui innocenza: ma a nulla giovogli: giacchè sempre più il popolo raddoppiava le grida perchè lo avesse crocifisso. Vedutosi così alle strette il povero preside credette che a calmare tanto furore bastato sarebbe se lo avesse condannato ad esser flagellato. 10 Dato però appena un tale ordine che condottolo nell' atrio del pretorio, dopo averlo spogliato, orribilmente lo flagellarono, nè di ciò paghi ricorsero ad un fascio di spine, delle quali tessendone una corona glie la calcarono sul capo, e vestitolo di porpora gli posero nelle mani una canna: aggiungendo quindi ai tormenti le baffe, se gli raggiravano d'attorno e piegando dinanzi a lui il ginocchio * il deridevano dicendogli; Dio ti salvi o re de'Giudei. Era per tali iniqui trattamenti ridotto il Salvatore ad uno stato così miserabile che pen-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ci sorprende certamente la scelta che in questa occasione venne fatta dal popolo Ebreo, ma quante volte ne abbiamo imitato noi l'esempio? Molte volte ci sarà stato pur proposto o di perdere Cristo, o di lasciare il peccato, e noi almeno con i fatti, abbiam mostrato di non curarci di Cristo, mentre per sfogare le nostre passioni ci siam contentati di rimaner privi di Cristo, ovvero della Divina sua grazia.

* Nella stessa guisa de'

DOMANDE.

9 *A qual partito appigliossi Pilato allorchè intese dal popolo che voleva libero Barabba, e che dasse la morte al Salvatore?*

10 *Cosa fecero gli Ebrei appena diè Pilato l' ordine che G. C. venisse flagellato?*

sò il preside che col solo mostrarlo al popolo si sarebbe quegli placato. Presolo pertanto Pilato lo mostrò al popolo dicendo. 11 Ecco l'uomo io ve lo mostro affinchè intendiate che non ritrovo in lui causa veruna di morte. Una tal vista però non servì che per viepiù accender tutti all'ira, quindi alzando un'altra volta le voci protestaronsi aver essi una legge che lo condannava a morte mentre si era dichiarato figliuolo di Dio, e perciò lungi dal difenderlo lo avesse condannato ad esser crocifisso. A questa protesta intimidito il preside, cominciò di nuovo ad interrogare il Salvatore, ma non ricevendone alcuna risposta prese a dirgli così: 12 Non sai tu che sta nelle mie mani il crocifiggerti, o liberarti? Ben presto venne però egli di ciò a dissingannarsi, mentre gli fè conoscere il Signore che non avrebbe egli su di lui alcuna autorità, se non ne avesse ricevuto dall'alto il potere. Persuaso da tali parole sempreppiù Pilato della di lui innocenza, cercò tutti i mezzi per liberarlo. 13 Il popolo intanto dubitando che non si dovesse ciò avverare cominciò di nuovo a strepitare ed

RIFLESSIONI CRISTIANE. Giudei di sonorano G. C. quei cristiani, i quali ardiscono di piegarsi con un sol ginocchio, allorchè dal sacerdote si mostra loro nel tempo della consagrazione.

DOMANDE.

11 *Cosa disse Pilato al popolo nel mostrar loro G. C., onde si muovesse di lui a pietà; e cosa risposto gli venne dal popolo?*

12 *In qual modo parlò Pilato a G. C. non vedendosi da esso risposto, e come lo disingannò il Salvatore?*

13 *A qual partito si appigliò il popolo nel dubitare che Pilato liberasse il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a minacciare lo stesso giudice dicendogli: Se tu lasci libero costui non sarai più amico di Cesare, dapoichè chiunque dice di esser re va contro Cesare. 14 Credette sulle prime Pilato di non dar retta a queste minacce del popolo, che anzi ebbe il coraggio di prendere il Salvatore e mostrarlo di nuovo al popolo dicendo; questo è il vostro Re, e come volete che lo faccia io crocifiggere? ma ben presto si arrestò, nè azzardossi di replicar loro un' altra volta la stessa cosa, giacchè tutto il popolo commossosi cominciò a strepitare dicendo: 15 Non abbiamo altro re che Cesare. * Crescendo quindi sempre più il tumulto, ben vedeva Pilato che ormai più nol poteva difendere; pria però di emanar la sentenza volle tentare un altro mezzo. 16 Facendosi portare dell'acqua, e lavandosi dinanzi al popolo si protestò altamente: esser egli innocente del sangue di quel giusto. Accecato però il popolo dalla rabbia contro il Salvatore non ebbe difficoltà di gridare. Il sangue suo sia sopra di noi e sopra i nostri figliuoli. 17 Ad una sì empia risposta re-

* Ogni volta che commettiamo noi una colpa mortale, veniamo a scuotere da noi il giogo di Cristo, non volendolo più riconoscere per nostro Signore, e nostro Sovrano, riconoscendo in vece la colpa, da cui ci siam lasciati dominare, ripetendo an-

---

DOMANDE.

14 *Come si regolò Pilato per le minacce fattegli dal popolo?*

15 *Qual protesta fece il popolo nel sentirsi dire da Pilato che G. C. era il loro Re?*

16 *A qual altro mezzo appigliossi Pilato per salvar la vita a Cristo; ed in qual modo rispose il popolo alla di lui dichiarazione?*

17 *Cosa fece Pilato nell' udir l' empia risposta del popolo?*

stò istupidito Pilato, e non sapendo più che fare, dopo aver liberato Barabba, abbandonò il Redentore nelle loro mani perchè il crocifiggessero. Tutto contento il popolo per siffatto trionfo s' avventarono tosto contro del Nazzareno, e rimessagli la sua prima veste lo caricarono del suo patibolo incamminandosi così per la via che conduce al Calvario, che in Ebreo linguaggio dicesi Golgotha. 8 Ridotto il Salvatore ad uno stato assai miserabile ben si avvidero i soldati che non avrebbe potuto col peso della croce fare tutto quel cammino. Quindi nell' uscir di città incontrato avendo un certo uomo di Cirene per nome Simone, l' obbligarono a portarla egli dietro a Gesù. Tra 'l numero di coloro che seguivano il Redentore in questo laborioso cammino v' erano molte pie donne, le quali battevansi il petto, e lo piangevano. Commosse una tal vista il Salvatore, che però volendole in parte consolare, rivolgendosi indietro, disse loro. 9 Figliuole di Gerusalemme non piangete sopra di me, riserbate piuttosto il vostro pianto per voi, e pei vostri figliuoli: ricordatevi che verranno de' giorni ne' quali si dirà: Beate le sterili, ed i seni che non han generato, e la mammelle che non hanno allattato, invocheranno le montagne

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cor noi coi fatti le parole degl' iniqui Giudei. L'orribile loro cecità e riprovazione serva a noi di freno per non farci mai più prevaricare dalla S. divina legge.

DOMANDE.

8 *A qual partito si appigliarono i soldati nel veder il misero stato del Salvatore?*

9 *Cosa disse G. C. alle pie donne che lo seguivano nel cammino piangendo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Con queste parole ci ha voluto il Redentore ricordare che se tanto ha patito egli così innocente, cosa mai non si dovranno aspettare i peccatori?

perchè cadano sovra di loro, e le colline perchè colla loro terra li ricuoprino; giacchè se tali cose fanno del legno verde, del secco cosa mai sarà? * Tra questi discorsi proseguì egli il suo cammino stando in mezzo a due malfattori, che dovevano ancor essi morire, finchè giunse sul Golgota, ove gli diedero tosto del vino mescolato con mirra o fiele, del qule però non volle egli bere; dopo di che verso l'ora terza lo crocifissero con quei due ladroni, stando egli nel mezzo, onde si adempisse la profezia che dice: è stato posto tra 'l numero de' malfattori. Crocifisso che fu il Salvatore gli posero sulla cima lo scritto del suo delitto che era stato steso da Pilato in tre lingue, cioè in Ebraico, Greco e Latino, e che conteneva: Gesu' Nazzareno re de' Giudei. 10 Quando fu visto questo titolo non piacque a' principi de' Sacerdoti, ne corsero però a Pilato perchè il cambiasse mentre erasi egli vantato dicendo sono re de' Giudei. Importunato però Pilato da tante loro domande, rispose: Quello che ho scritto ho scritto e non volle cangiarlo 11 Intanto i soldati che lo avevano crocifisso dopo di aversi diviso le altre sue vesti, vedendo che la tonaca era tutta intiera se la giuocarono a sor-

---

DOMANDE.

10 *Che cosa richiesero a Pilato i principi de' Sacerdoti per rapporto al titolo della Croce, e cosà risposé ad essi Pilato?*

11 *Cosa fecero i soldati dopo che ebbero crocifisso il Salvatore?*

te, onde così si avverasse la profezia di Davidde che dice: si divisero tra loro le mie vestimenta, e tirarono a sorte la veste mia. La nuova della crocifissione del Redentore attirato aveva su quel monte una infinità di gente; e benchè vedessero gli Ebrei di già compiti i voti della nazione, non si chiamavano ancor paghi, quindi stando così pendente, dovette esser il Salvatore esposto alle altrui beffe e derisioni. 12 Alcuni infatti passando per sotto la croce, minacciando col capo, lo bestemmiavano e ripetevano. * O tu che potevi distruggere il tempio di Dio, e riedificarlo in tre giorni, salva ora, se puoi, te stesso; se sei figliuol di Dio scendi dalla Croce; lo stesso era il linguaggio che tenevano i soldati. Quelli però che più si contraddistinsero in tali irrisioni furono appunto i principi de' sacerdoti uniti agli scribi ad agli anziani, de' quali chi diceva: Ha salvato altri, non può salvare se stesso, se è il re d' Israele, scenda adesso dalla croce. e gli crederemo, * altri poi ripetevano; Ha confidato in Dio: lo liberi adesso se gli vuol bene, giacchè egli ha detto: Sono figliuolo di Dio. 13 In mezzo però a queste irrisioni, e ad altre che ne sof-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il linguaggio tenuto da' Giudei crocifissori dever assomigliarsi a quello che tengono i profanatori del S. Tempio. Ancor questi nel senso loro ripetono al Sig. Tu che zeli tanto l' onore del tuo tempio, vedi se ti puoi salvare dalle profanazioni che nella stessa tua casa facciamo. Procuriamo però di non renderci noi rei di sì mostruoso delitto, onde non provocare contro di noi lo sdegno di Dio.

* Benchè fosse detto a G. C. che

DOMANDE.

12 *In qual modo stando sulla croce, venne G. C. insultato da coloro che lo avevano crocifisso, non meno che da' principi de' sacerdoti?*

13 *Come soffrì G. C. tutte le irrisioni che gli fecero stando sulla croce, e qual fu la preghiera che fece all' Eterno suo padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. se scendeva dalla croce, avrebbero in esso creduto, pur non ne discese per fare la volontà dell'Eterno suo Padre. La condotta del Signore sia a noi di esempio a non farci neppur desiderare di discendere da quella croce di tribolazioni con cui piace al Signore visitarci.

friva per parte di uno de'due ladroni che ancor egli lo bestemmiava, lungi il Salvatore dal mostrarne risentimento, tollerò il tutto con infinita pazienza: che anzi volendo confermare al mondo coll' esempio ciò che aveva insegnato colla voce, alzato lo sguardo al cielo e rivolto al padre, padre, gli disse, perdona a costoro, perchè non sanno quel che fanno. 14 Questa fervorosa preghiera del Salvatore riuscì a maraviglia per illuminar quel ladrone che gli era alla destra, il quale rivoltosi tosto al suo compagno lo sgridò dicendogli: Come? nemmeno tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio? Noi sì che al certo giustamente ciò soffriamo, perchè i nostri delitti tanto si meritavano. Ma questi nulla ha fatto di male. Quindi ripieno di fede, rivolgendosi al Salvatore, gli disse. Ah Signore ricordati di me, giunto che sarai nel tuo regno. Soddisfatto il Redentore di tale confessione, lo assicurò che in quel giorno stesso sarebbe stato con lui nel paradiso. Consolato così quel povero uomo, vedendo il Salvatore starsene sotto la croce con altre pie donne la sua madre Maria col discepolo Giovanni immersi nel più alto dolore, cercò di consolare anche essi, e pria rivolgendosi alla madre le disse. 15 Donna ecco il tuo figlio,

DOMANDE.

14 *Qual' effetto produsse in uno de' ladri la preghiera di G. C.; e qual riposta venne data alla di lui domanda?*

15 *Cosa disse G. C. alla Madre nel vederla sotto la croce, e come la chiamò?*

e quindi al discepolo: Ecco la madre tua. Ormai però si avvicinava l'ora del suo morire, ed essendosi di repente dall'ora sesta sino all'ora nona oscurato il sole, gettò il Salvatore un profondo grido dicendo: 16 Dio mio perchè mi hai abbandonato! Nel dir queste parole credettero alcuni che egli invocasse in suo ajuto Elia: conoscendo però il Salvatore che il tutto era stato adempito, perchè meglio si avverassero la scritture, disse di aver sete; ed allora uno di quei ministri intinta una spugna nell'aceto per mezzo di una canna gli porse da bere, nel mentre che alcuni dicevano; 17 Stiamo a vedere se venga Elia a liberarlo. Non ricusò il Salvatore l'aceto offertogli, e dopo di aver detto che egli aveva di già il tutto compito, alzando di nuovo la voce si rivolse al padre dicendogli. * 18 Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio, dette le quali parole chinando il capo rese placidamente il suo spirito. 19 Appena fu egli spirato si squarciò in due parti il velo del tempio, tremò la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Bell'esempio di confidenza ci ha lasciato nella sua morte il Redentore. Procuriamo però di vivere in modo, onde anche nella nostra morte possiamo colla stessa fiducia raccomandar a lui il nostro spirito, e riporre l'anima nostra nelle di lui SS. Mani.

DOMANDE.

16 *In qual modo esternò G. C. l'abbandono dell'Eterno suo Padre; e cosa gli avvenne in tal incontro?*

17 *Cosa fecero gli Ebrei, allorchè G. C. disse di aver sete?*

18 *Quali furono le ultime parole dette da G. G. sulla croce?*

19 *Cosa ne avvenne di prodigioso appena spirato fù il Salvatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

terra, e si spezzarono le pietre: si aprirono anche i sepolcri, e risuscitarono molti corpi de' Santi che erano addormentati, i quali tutti dopo la risurrezione del Salvatore entrarono nella città santa, e si fecero vedere a molti. La vista di tanti prodigii avvenuti nella morte del Redentore commosse molti; tra quali il Centurione, il quale nel pensare anche al modo con cui era spirato, non dubitò di glorificar Iddio in pubblico gridando: esser quegli al certo il figliuol di Dio: la stessa confessione fatta venne da tutti coloro che con lui facevano la guardia intorno a Gesù; ne' minore fu la commozione di tutti gli altri che trovati si erano presenti allo spettacolo, i quali vedendo ciò che era successo se ne tornarono indietro, picchiendosi e percuotendosi fortemente il petto. Avvenne la morte del Redentore nel giorno della Parasceve, e non volendo i Giudei che nel giorno solenne di sabato restassero esposti in croce quei corpi, si recarono da Pilato pregandolo di poterli portar via. 20 Ottenuto il di lui consenso si portarono sul calvario i soldati, e trovando i due ladri essere ancora in vita ruppero loro le gambe per farli così morire: non fecerò così al Redentore il quale era di già morto; uno però tra essi si fece lecito d' incrudelir in altro modo contro il

---

DOMANDE.

20 *Come si regolarono i soldati ottenuto ch' ebbero il consenso da Pilato di portar via i corpi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di lui corpo, mentre con una lancia gli aprì profonda ferita al fianco da cui scaturì tosto acqua e sangue secondo che ne fa testimonianza l' Evangelista Giovanni il quale trovossi a tutto presente, venendosi così ad avverare ciò che era scritto nell' Esodo. Non romperete alcuno delle sue ossa. 21 Nel mentre tali cose seguivano sul Calvario, un uomo ricco per nome Giuseppe, cittadino di Arimatea, il quale giusto qual egli era. non aveva preso parte negl' insani consigli de' suoi nazionali e che aspettava anche esso il regno di Dio, si presentò con coraggio dinanzi a Pilato chiedendogli il corpo del Salvatore. Si meravigliò il preside come potesse esser già morto, ma informatosi dal Centurione della veracità della di lui morte concesse il corpo a Giuseppe. Questi che discepolo era già del Salvatore, ma solo occulto per timore degli Ebrei non ebbe difficoltà allora di comparir tale in pubblico: Unitosi pertanto egli a Nicodemo, quello stesso che andò una volta di notte a Gesù, si portò al Calvario avendo seco degli aromi ed un gran lenzuolo; e distaccato avendolo dalla croce lo avvolse nella Sindone, e lo collocò in un sepolcro nuovo fatto da esso scavare in un masso, rigettando quindi sulla bocca del monumento una grossa pietra. 22 Molte pie donne che

DOMANDE.

21 *Cosa fecero Giuseppe di Arimatea e Nicodemo per rapporto al corpo del Salvatore?*

22 *Da chi vennero accompagnati Giuseppe e*

RIFLESSIONI CRISTIANE. seguito avevano il Salvatore in vita vollero tener dietro a Giuseppe e Nicodemo per vedere il luogo ove collocato avrebbero il loro Signore, e ritornate che furono dal monte si diedero premura di preparare gli unguenti e gli aromi, che credevano poter servire ad ungere il Redentore nel dì che promesso aveva di risorgere. La speranza delle donne era pei principi de' sacerdoti ed i farisei un soggetto di continuo timore. Quindi il giorno appresso della di lui morte recatisi da Pilato gli dissero. 23 Signore ci siam ricordati, che quel seduttore, quando era vivo disse, che dopo tre giorni sarebbe egli risuscitato. Ti preghiamo pertanto ordinare che venga da'soldati custodito il sepolcro fino al terzo giorno, affinchè non vengano i suoi discepoli a levarlo, e dican poi al popolo, esser egli risuscitato da morte, divenendo così l' ultimo inganno peggiore del primo. Non ebbe Pilato difficoltà alcuna di condiscendere alla loro istanza, e dato ad essi un corpo di truppe, diè loro facoltà di servirsene a piacere. Con questa scorta si portarono essi al sepolcro, e dopo di aver sugellata la pietra che custodiva la bocca, presidiarono il sepolcro

---

DOMANDE.

Nicodemo nel trasferir al sepolcro il corpo del Salvatore?

23 *A qual partito appigliaronsi i principi de' sacerdoti temendo della risurrezione di G. C., e cosa chiesero a Pilato?*

di gente armata, perchè stasse ivi vegliante onde impedirne l' asportazione del corpo che ivi dentro racchiudevasi. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO LI.

RISURREZIONE DI G. C. VARIE SUE APPARIZIONI.

Spuntava già l' aurora del primo giorno della settimana il terzo dì dopo la morte del Salvatore, che Maria Maddalena, in compagnia di Maria madre di Giacomo e Salome, preparati avendo gli aromi opportuni si partirono da Gerosolima per andare ad imbalsamare il corpo del Redentore. 1 Cammin facendo andavano allora pensando chi potesse torre loro la pietra che chiudeva la bocca del monumento; quando ecco che avvenne un gran tremuoto; e l' Angelo del Signore discendendo dal cielo appressatosi al sepolcro aprì il monumento, e si pose a sedere sul sasso che era servito per tenerlo chiuso. L' aspetto dell' Angelo che era come di un folgore, e che bianca aveva la veste al pari della neve, atterrì per siffatta guisa i custodi, che rimasero come morti. Mentre queste cose si erano operate, giunsero allo spuntar del sole le donne al sepolcro e ritrovandolo a-

DOMANDE.

1 *Cosa andavano seco ripetendo le pie donne che si recavano al sepolcro, e cosa ad esse ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

perto, vi entrarono non ritrovando affatto il corpo del Salvatore. 2 A questa vista Maria la Maddalena tornò tosto in dietro per dare a Pietro ed a Giovanni la nuova che il sepolcro era vuoto, e che non sapeva ove posto avessero il suo Signore. Udendo ciò i due discepoli corsero al monumento. Giovanni giunse prima di Pietro al sepolcro, si astenne però dal discendervi. Giunto poi Pietro vi discese e vide i lenzuoli non che il fazzoletto ch' era stato posto sul capo, il quale non colle fasce, ma ripiegato era in luogo a parte. Col discendervi Pietro vi discese anche Giovanni, ma ambedue senza riflettere alle scritture che insegnato avevano dover dopo tre dì risorgere il Salvatore, se ne tornarono indietro ripensando a ciò ch' era avvenuto. Non così però si regolò Maria, che ritornata al sepolcro sen giacque al di fuori piangendo. 3 Nel mentre ch' essa piangeva, e che si tornava a piegare per guardar nel sepolcro vide due Angeli vestiti di bianco che sedevano uno al capo, e l' altro a' piedi ove era stato posto il corpo di Gesù. Vedendola in questo stato le dissero gli angeli: 4 Don-

---

DOMANDE.

2 *A qual partito appigliossi la Maddalena nel veder vuoto il sepolcro?*

3 *Cosa avvenne a Maddalena, mentre piangeva presso il monumento?*

4 *Qual risposta diè Maddalena agli Angeli che le domandavano perchè piangeva, e cosa le venne risposto?*

na perchè piangi? Ah piango rispose tosto essa perchè hanno portato via il mio Signore, nè so, dove me lo abbian messo. A questa risposta cercarono gli angeli consolarla, ricordando a lei non meno che alle altre donne di non dover cercar tra' morti colui ch'è vivo, che non era egli più ivi, essendo risuscitato conforme aveva loro predetto quando era ancora nella Galilea. Invitandole quindi a vedere il luogo ove giaceva il Signore, l'esortarono ad andarne dai discepoli, per annunziar loro la risurrezione del Salvatore, il quale già si avviava alla Galilea ove essi veduto lo avrebbero. Tutto questo discorso tenuto dagli Angeli non bastò per consolar pienamente Maddalena, la quale avrebbe voluto veder tosto il suo Signore. A tal effetto in vece di piegarsi nel sepolcro si voltò indietro; ma nel voltarsi vide un uomo che la interrogò del motivo del suo pianto. Non conoscendo Maria chi egli si fosse, e pensando ch'esser potesse il giardiniero, a lui rivolto gli disse. 5 Signore, deh se tu me lo hai portato via, dimmi dove lo hai posto, ed io lo prenderò. Questo amore doveva ben avere il suo premio, quindi degnandosi il Signore di manifestarsi prima d'ogn' altro a lei la chiamò per nome dicendole Maria, * capì subito ella la voce del suo diletto e to-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto più viva è la nostra fede, e più acceso il nostro amore, tanto più impegna Iddio a dimostrarci il suo amore. La fede e l'amore di Maddalena eran più vivi ed accesi di quelli degli Apostoli, e perciò meritò di veder prima di essi il Salvatore. Procuriamo di accenderci ancor noi di un vivo amor verso Dio, per esser così in ispecial modo favoriti di doni da Dio.

DOMANDE.

5 *Cosa disse Maddalena a quell' uomo che credeva fosse di quel luogo il custode?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sto ne corse a lui dicendogli Rabboni, o vogliam dire Maestro. 6 A frenare la di lei impazienza bisognò che G. C. le dicesse. Non mi toccare Maria, perchè non sono ancora asceso al padre mio: va in vece a' miei fratelli e dì loro che io: Ascendo al padre mio e padre vostro: Dio mio e Dio vostro. Ricevuto questo comando si partirono subito le donne per ragguagliar gli Apostoli di tutto ciò ch'era avvenuto; ma siffatte parole parvero ad essi come delirii e non vollero dare a' loro detti fede alcuna. 7 Se non prestarono essi fede, ben lo credettero i soldati che si erano trovati colà di guardia, i quali alla vista di ciò ch' era avvenuto pieni di timore fuggitisi di là si recarono in città per ragguagliarne i principi de' Sacerdoti. 8 All' udir essi quanto era accaduto radunatisi in consiglio cogli anziani, risolvettero di dare una buona somma di danaro ai soldati affinchè detto avessero: I suoi discepoli sono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo lo hanno rubato: * gli esortarono quindi a non temere, perchè anche che giunta fosse tal

* Quanto non è mai grande e stolta nel tempo stesso la malizia dell'uomo! Vogliono i principi de' sacerdoti occultare il prodigio della risurrezione, e si servono, per testimoniare, il contrario di gente ch' era immersa nel sonno; ma chi mai può opporsi ai consigli di Dio?

DOMANDE.

6 *Come cercò il Signore di frenare l'impazienza di Maddalena?*

7 *A qual partito appigliaronsi i soldati nel veder tanti prodigii operarsi al sepolcro del Redentore?*

8 *Qual risoluzione presero i principi de' sacerdoti nel sentir dai soldati il racconto di quanto era avvenuto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

voce a Pilato sarebbe stata loro cura di calmarlo, e liberarli così da ogni molestia. A queste promesse si acquetarono essi, e presosi il danaro andarono spacciando come era stato loro insegnato, ed operarono in modo che anche molti anni dopo credevano i Giudei che così in effetto fosse accaduto. Erano già tutte queste cose avvenute nel giorno della domenica, quando sulla sera portandosi due discepoli verso Emmaus, ch'è un castello lontano sessanta stadj da Gerusalemme, se gli appalesò il Redentore sotto tutto altro aspetto; e nel mentre che andavano essi seco stessi ragionando di quanto era accaduto, il Salvatore si accostò loro, domandando di che mai discorressero, e perchè si mostrassero così melanconici. A questa dimanda uno di essi per nome Cleofa preso da meraviglia gli disse. 9 Tu solo sei forestiero in Gerusalemme, cosichè non sappi quello che è ivi avvenuto? E mostrando egli di niente affatto saperne, tosto gli soggiunsero: come non sai tu di ciò ch' è accaduto intorno a Gesù Nazzareno che fu un gran profeta potente in opere ed in parole dinanzi a Dio, ed innanzi al popolo, quale però dai sommi sacerdoti, fu dato a morte, e venne quindi crocifisso; e nel mentre che speravamo noi dover egli

---

DOMANDE.

9 *Qual discorso tennero i due discepoli di Emmaus al Redentore, allorchè domandò loro perchè erano così melanconici?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

redimere Israele, sono già tre giorni dacchè queste cose sono avvenute, e ci troviamo pieni di terrore, poichè alcune donne andate innanzi giorno al sepolcro non hanno trovato il di lui corpo, e ritornate indietro ci hanno riferito di aver veduto degli Angeli, i quali hanno loro annunziata la di lui risurrezione; onde è che alcuni de' nostri si son portati pur essi al sepolcro, lo hanno trovato bensì aperto, ma lui non lo hanno potuto trovare. Il Salvatore che li aveva lasciati fin ora parlare, così alla fine gl' interruppe: 10 O stolti e tardi di cuore a credere a tutto ciò che detto venne da' profeti! Non bisognava forse che il Cristo tali cose patisse per così entrare nella sua gloria? * Cominciando quindi da Mosè e seguendo tutti i profeti prese a spiegar loro tutte le scritture che lo riguardavano. Avrebbero potuto a questo discorso riconoscerlo per quello che egli era: ma abbaccinati gli occhi loro nol ravvisarono: quindi il Redentore nell'avvicinarsi al castello ove erano essi diretti, finse di proseguire più oltre il cammino. 11 A questa vista lo costrinsero essi a rimaner seco loro poichè si faceva già sera. Condiscese il Salvatore alle loro brame; avvenne però, che mentre erano a

* Riflettiamo bene a queste parole di G. C. Egli dice ch' era necessario che patisse per entrare nella gloria, che per altro era già sua, quanto più dunque è necessario che si soffrano da noi tribolazioni per acquistarci quella gloria che è promessa a coloro soli che fanno a se stessi violenza!

DOMANDE.

10 *In qual modo rispose G. C. al lungo racconto fattogli dai due discepoli?*

11 *Cosa fecero i due discepoli nel veder che il Salvatore da loro non conosciuto proseguir voleva il cammino?*

tavola, nel prender egli il pane, benedirlo, spezzarlo, e porgerlo ad essi si aprirono i loro occhi, e tosto per quello che era il ravvisarono: 12 ma in quel punto stesso sparì egli loro dagli occhi. Compresero essi allora il perchè viaggiando con lui ardeva il cuore nel lor petto. * Quindi senza perder tempo levatisi si portarono in Gerusalemme dai discepoli dicendo loro: il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone: ma benchè attestassero essi ciò, non che tutte le altre circostanze ad essi avvenute, pure non furono creduti. 13 Nel mentre che però si trovavano essi a disputare ed a dubitare della veracità di queste cose, ecco che nella casa stessa ove erano chiusi, per timore de' Giudei, comparve in mezzo di essi Gesù e disse loro: La pace sia con voi, son io, non temete. Prese quindi a rimproverarli della loro incredulità nel non voler prestar fede a coloro che lo avevano veduto risuscitato. 14 In vece di attendere gli apostoli a ciò che egli diceva cominciarono a perturbarsi pensando di vedere uno spirito: fu però necessario che il Salvatore gli dicesse: 15 perchè vi turbate,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il solo parlare del Signore bastò per far ardere il cuore dei due discepoli: quanto più dovrebbe ardere il nostro nel cibarci delle immacolate sue carni! Ma pure qual è il fervore che portiamo a questa mensa sacrata? Preghiamo il Signore che nel venire in noi, accenda i nostri cuori di un vivo ed ardente amore verso di lui.

DOMANDE.

12 *Cosa avvenne ai due discepoli appena che riconobbero il Salvatore, ed a qual partito appigliaronsi?*

13 *In qual modo, ed in quale occasione G. C. si manifestò ai suoi discepoli, e qual discorso tenne loro?*

14 *Qual effetto produsse negli Apostoli la vista del loro risorto Signore?*

15 *Cosa disse G. C. agli Apostoli per assicurarli della veracità di sua risurrezione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezze? mirate le mie mani ed i miei piedi, palpate e toccate, che lo spirito non ha nè carne nè ossa, come vedete che ho io. A tal discorso se si rallegrarono gli apostoli, mostrarono però ancora una certa diffidenza nel credere. Che però il Salvatore domandò loro se avessero ivi qualche cosa da mangiare, ed avendogli essi presentato una parte di pesce arrostito, con un po' di miele, ne mangiò egli, e quindi annunziando di bel nuovo ad essi la pace, soggiunse loro: 16 Come mandò me il padre anche io mando voi: dopo di che soffiando sopra di essi soggiunse: Ricevete lo Spirito Santo; saran rimessi i peccati a quelli a' quali voi li rimetterete, e saran ritenuti a quelli a' quali voi non li rimetterete. A tutto questo discorso non si trovò presente il discepolo Tommaso detto anche Didimo: quindi nel ritornar che fece lo ragguagliarono i compagni qualmente veduto avevano essi il Signore. Ad onta però di tale testimonianza, Tommaso si protestò dicendo: 17 Se non veggo nelle di lui mani la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non pongo la mano nel di lui costato, non crederò. * Il Signore però che voleva toglierlo da tale incredulità si degnò da

* Più giovò a noi, dice S. Gregorio, l'incredulità di Tommaso che la credenza degli altri discepoli,

DOMANDE.

16 *Cosa soggiunse G. C. agli Apostoli dopo averli resi certi di esser egli risorto?*

17 *Qual fu la protesta di Tommaso, allorchè gli venne raccontato l'avvenuto col Signore?*

lì ad otto giorni, essendo anche chiuse le porte, di comparir di nuovo dinanzi ad essi, e dopo aver loro annunziata la pace, rivoltosi a Tommaso gli disse: 18 Metti quà il tuo dito, osserva le mie mani; accosta la tua mano, e mettila nel mio costato, e non voler essere più incredulo ma fedele. All' udir queste parole tutto confuso Tommaso esclamò: 19 Ah Signor mio, e mio Dio: a questa esclamazione si sentì però egli rispondere: Ah Tommaso tu hai creduto perchè hai veduto: Beati coloro che non hanno veduto ed hanno creduto.

CAPITOLO LII.

ULTIME APPARIZIONI DEL SALVATORE; GLORIOSA DI LUI ASCENSIONE AL CIELO.

Nel mentre che un giorno trovavansi Simon-Pietro e Tommaso, con Natanaele e quattr'altri de'discepoli in una barca a pescare senza prendere cosa alcuna, si presentò ad essi sul lido, senza farsi conoscere, il Salvatore, prescrivendo loro: 1 di gettare la rete dalla

---

DOMANDE.

18 *In qual modo cercò G. C. di toglier Tommaso dalla sua incredulità.*

19 *In quali esclamazioni proruppe Tommaso nel riconoscere il suo Signore, e cosa detto gli venne da G. C.?*

1 *Cosa prescrisse G. C. agli Apostoli mentre si trovavano a pescare, e cosa ad essi ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. perchè così si venne vieppiù a confermare la nostra fede. Ma pure quanti cristiani vi sono che spingono a nostri giorni l'incredulità ad un segno, a cui non si sarebbe mai pensato che potessero essi giungere. Giacchè non siamo noi nel numero di coloro che senza vedere hanno creduto, procuriamo almeno di prestare pienamente il nostro assenso ai misteri di fede pei tanti motivi che abbiam noi di credibilità che ci obbligano a credere.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parte destra della barca. Nell'ubbidir essi ad un tal comando, presero sì gran quantità di pesci che non potevano trarre a terra la rete. Bastò ciò per far capire ad essi esser quegli il Signore: quindi pien di coraggio Pietro sbalzato nelle onde, si affrettò di giungere al lido. Una ugual premura mostrarono gli altri: nel giunger però al lido rimasero meravigliati nel veder essi preparato il pane, ed il carbone per cuocere il pesce, sentendosi tutti invitati dal Signore a pranzare. Non vi fu alcuno che ardisse, durante il pranzo, di domandargli chi egli si fosse, sapendo ch' era esso il Signore. Terminato però questo, rivolgendosi il Signore a Simon Pietro, gli disse: 2 Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu più di questi? A questa domanda tosto rispose egli: ah Signore tu sai che io ti amo: eh bene dunque gli disse il Signore: pasci i miei agnelli: per ben due altre volte fece il Signore a Pietro questa domanda riportandone la medesima risposta, ma la terza volta si mostrò disturbato Pietro perchè per tre volte gli domandasse lo stesso: dopo però avergli replicato il Salvatore che pascesse anche le sue pecorelle gli soggiunse: 3 * In verità in verità ti dico: quando eri

* In questo triplice comando fatto dal Salvatore a Pietro, chi non vi ravvisa quel primato d' onore e di giuri-

---

DOMANDE.

2 *Qual domanda fece G. C. a S. Pietro terminato che fu il pranzo, ed in qual modo gli fu da Pietro risposto?*

3 *Cosa altro soggiunse G. C. a S. Pietro dopo di essersi assicurato del di lui amore?*

giovane ti cingevi la veste, ed andavi dove tu volevi, ma invecchiato che sarai, stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti menerà dove tu non vuoi; con questo discorso volle il Salvatore alludere alla morte con cui lo avrebbe egli glorificato, dopo di che gli disse: Sieguimi. Nel muoversi però Pietro, vide che si moveva anche quel discepolo diletto che nella cena posato aveva sul di lui petto; quindi facendosi coraggio domandò al Salvatore: cosa mai ne sarebbe stato di quello. 4 Per mortificar il Salvatore questa sua curiosità gli disse. Se io voglio che questo rimanga finchè io ne venga, che importa a te?. Pensa tu a seguirmi. 5 Da questo discorso del Salvatore ne trassero i discepoli la conseguenza che non doveva Giovanni morire: ma egli non aveva detto ciò, ma solo che non doveva importare a Pietro se voleva che fino alla sua venuta rimanesse quel discepolo diletto che render gli doveva tanta testimonianza coi suoi scritti, essendo pur troppo veridica la di lui testimonianza. Passati alcuni giorni da questo avvenimento, secondo gli ordini ricevuti dal Salvatore, si recarono gli Apostoli sopra un monte della Galilea, quando ecco che apparso di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sdizione ad esso accordato sopra tutta la Chiesa, ch' è composta di pecorelle e di agnelli che deve egli pascere, primato da tramandarsi a' suoi successori! Ma se a Pietro è stata affidata da G. C. la cura di pascere i fedeli, cerchiamo noi, quali buone pecorelle, di ascoltar sempre la voce del Supremo pastore datoci da G. C. onde non esser separati dal suo ovile, dal suo gregge.

DOMANDE.

4 *Come mortificò G. C. la curiosità di Pietro che lo interrogava di ciò che ne sarebbe stato di Giovanni?*

5 *Qual conseguenza trassero gli Apostoli da ciò che G. C. detto aveva a Pietro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bel nuovo in mezzo ad essi il Signore disse loro. 6 È stata data a me ogni potestà in cielo ed in terra. Andate dunque per tutto il mondo e predicate il vangelo a tutti gli uomini insegnando alle genti; e battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, inculcherete loro di osservare tutto quello che vi ho comandato: chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, e chi poi non crederà, sarà condannato. I miracoli che accompagneranno coloro che avranno creduto sono i seguenti: 7 Nel nome mio scacceranno i demonii, parleranno lingue straniere: prenderanno i serpenti, e se avran bevuto qualche cosa velenosa non farà loro male: imporranno le mani a' malati, e guariranno. In questa guisa sono io sempre con voi sino alla consumazione de' secoli. 8 Dette queste cose li fè sedere a mensa, e nel mentre che pranzavano ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettare la promessa del Padre, come già avevano da lui altre volte udito; giacchè Giovanni battezzato aveva di acqua, ma essi da lì a non molti giorni esser dovevano battezzati di Spirito Santo: aprì quindi il loro intelletto affinchè comprender potessero le

---

DOMANDE.

6 *Qual discorso tenne G. C. agli Apostoli stando con essi sul monte degli ulivi?*

7 *Quali segni diede il Salvatore agli Apostoli per conoscer coloro che in lui crederebbero?*

8 *Cosa prescrisse G. C. agli Apostoli nel mentre che pranzavano?*

scritture, e specialmente quelle che lo riguardavano, dovendo essi predicare nel di lui nome la penitenza e la remissione de'peccati a tutte le genti, principiando però da Gerusalemme; quindi essendo stati già essi testimonii di tutto, promise loro che ben presto avrebbe mandato sopra di essi il promesso dal padre, ed era perciò necessario che non si movessero, prima di aver ricevuto dall'alto la virtù. 9 Questo discorso fu cagione che si suscitasse in taluni di essi la curiosità di sapere se restituiva in allora il regno ad Israele? Non volendo egli però appagarli rispose loro. 10 Non appartiene a voi di sapere i tempi ed i momenti che il padre ha a se riserbati. Riceverete però voi la virtù dello Spirito Santo, il quale verrà sopra di voi, e servirete a me di testimonii in Gerusalemme, in tutta la Giudea, e nella Samaria, non che fino alla estremità della terra. * 11 Mentre era quindi ancor con loro favellando, alzando egli le mani li benedisse, separandosi in un istante da essi: quindi alla vista di tutti si sollevò su verso il cielo, avvolto in mezzo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Con queste parole promise il Signore la propagazione che far si doveva del suo Vangelo in tutta la terra. Ringraziamolo dell'adempimento di questa promessa, e preghiamolo, che non faccia giam-

---

DOMANDE.

9 *Qual effetto produsse negli Apostoli il discorso tenuto ad essi dal Salvatore?*

10 *In qual modo rispose G. C. agli Apostoli chè lo interrogavano del tempo in cui restituito avrebbe il regno in Israele?*

11 *Come avvenne l'Ascensione di G. C. in Cielo, e cosa accadde agli Apostoli, nel mentre che stupefatti lo miravano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. mai avverar in noi quella sua minaccia, di toglier il suo vangelo e la sua fede da un luogo, per trasportarla dove renderà un frutto maggiore.

ad una nuvola che lo tolse ben presto dagli occhi loro. Stupefatti a questa vista gli Apostoli lo andavano attraverso di quella nuvola seguitando cogli occhi, quando ecco che due personaggi vestiti di bianche vesti, appressandosi ad essi, dissero loro. 12 Uomini di Galilea a qual fine state mirando verso il Cielo? Quel Gesù che vedete ora assunto in cielo, così a voi tornerà: Dette le quali parole scomparvero i due spiriti celesti. Rimasti quindi soli gli Apostoli, 13 dopo di aver adorato il Signore, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubilo discendendo dal monte degli ulivi, ove erano stati fin' allora, impiegandosi quindi di continuo a lodare e benedire Iddio nel tempio, ed a predicare per ogni dove, cooperando il Signore col mezzo di miracoli co'quali confermava la loro parola. Molte altre cose furono in vita operate dal Signore delle quali, se si volessero quì registrare, scriver se ne potrebbero tanti libri da non poter capir nella terra. Bastano però quelle sole cose che sono state scritte per far che tutti credano che, G. C. è il figliuol di Dio, e perchè credendo ottener possano la vita nel nome di lui.

Fine della Prima parte del nuovo Testamento.

DOMANDE.

12 *Cosa dissero gli Angeli agli Apostoli, nel mentre che miravano verso il Cielo?*

13 *Dove si condussero gli Apostoli dopo l' ascensione del Salvatore, ed in che cosa si occuparono?*